

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CXLVI

---

# Guida degli Archivi capitolari d'Italia

I

a cura di

SALVATORE PALESE

EMANUELE BOAGA - FRANCESCO DE LUCA - LORELLA INGROSSO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
2000

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

*Direttore generale per i beni archivistici:* Salvatore Italia  
*Direttore della divisione studi e pubblicazioni:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

© 2000 Ministero per i beni e le attività culturali  
Ufficio centrale per i beni archivistici  
ISBN 88-7125-181-4

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza G. Verdi 10, 00198 Roma

---

Stampato nel mese di dicembre 2000  
dalla Tipografia Russo s.n.c. - Napoli

*Alla cara memoria  
di P. Vincenzo Monachino*

ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA  
QUADERNI DI «ARCHIVA ECCLESIA»

6

## SOMMARIO

Prefazione	p.	9
Introduzione	»	11
I. I capitoli delle cattedrali dal Codice del 1917 a quello del 1983	»	12
II. Una vicenda millenaria	»	15
III. Gli archivi capitolari	»	27
IV. La <i>Guida</i>	»	32
Opere citate in forma abbreviata	»	35
Abbreviazioni	»	36
Archivi capitolari di		
Acerra	»	37
Acqui Terme	»	40
Agrigento	»	44
Alba	»	49
Albenga-Imperia	»	51
Alessandria	»	55
Alessano	»	59
Altamura	»	63
Amelia	»	68
Arezzo	»	71
Ariano Irpino	»	76
Atri	»	80
Bari	»	83
Belluno	»	87
Bergamo	»	90
Biella	»	93
Bitonto	»	95
Bologna	»	97
Brindisi	»	102
Cagliari	»	105
Caorle	»	111
Carpi	»	115
Castellaneta	»	119
Catania	»	121
Cerignola	»	123
Cesena	»	126
Colle Val d'Elsa	»	128
Como	»	131
Concordia-Pordenone	»	135

Cremona	p.	138
Faenza	»	140
Fano	»	145
Feltre	»	150
Ferrara	»	153
Fiesole	»	159
Firenze	»	162
Foligno	»	168
Gaeta	»	170
Gallipoli	»	174
Gravina	»	179
Ischia	»	187
Jesi	»	189
Larino	»	192
Lecce	»	196
Lodi	»	198
Loreto	»	200
Lucera	»	203
Massa Marittima	»	205
Milano	»	207
Mileto	»	210
Modena	»	215
Mondovì	»	217
Monreale	»	221
Montalcino	»	225
Montefiascone	»	226
Napoli	»	229
Nicotera	»	233
Nocera Inferiore	»	236
Nola	»	240
Noli	»	242
Noto	»	244
Nuoro	»	247
Oppio Mamertina-Palmi	»	249
Padova	»	251
Parma	»	254
Pesaro	»	256
Pinerolo	»	258
Pisa	»	260
Pistoia	»	264
Pozzuoli	»	268
Prato	»	271
Rimini	»	276
Saluzzo	»	279
San Severino Marche	»	281
Santa Severina	»	284
Sarzana	»	287

*Sommario*

---

Sassari	p.	291
Taranto	»	293
Terlizzi	»	295
Termoli	»	298
Torcello	»	301
Trani	»	305
Trapani	»	308
Trento	»	309
Trieste	»	315
Ugento	»	321
Venezia	»	324
Vieste	»	332
Volterra	»	335

8 Pagina bianca



## PREFAZIONE

*L'Amministrazione archivistica italiana ha instaurato, a partire dagli anni Ottanta, un dialogo continuo e fruttuoso con l'Associazione archivistica ecclesiastica, quale interlocutore privilegiato ai fini della tutela e valorizzazione del patrimonio documentario ecclesiastico.*

*Frutto di tale collaborazione è stata un'intensa attività editoriale, in coedizione, che ha consentito la realizzazione della Guida degli archivi diocesani d'Italia e che prosegue con la pubblicazione di questo primo volume degli Archivi capitolari d'Italia, sia nella collana Strumenti che nei Quaderni di Archiva ecclesiae.*

*Un particolare riconoscimento va, pertanto, ai curatori Salvatore Palese, Emanuele Boaga, Francesco de Luca e Lorella Ingrosso che si sono assunti l'onere della raccolta dei dati e della cura scientifica ed hanno portato a termine, in un tempo ridotto e con risultati pregevoli, questa nuova Guida che, come altre già editate nelle collane delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, quali la Guida agli Archivi della Resistenza, la Guida agli Archivi di famiglie e di persone, la Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane, la Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio ed infine la Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma, costituisce un'utile integrazione alla Guida generale degli Archivi di Stato italiani.*

*Essa rappresenta insieme agli ormai storici Regesti delle pergamene dell'Abbazia di Montevergine e di Montecassino, all'Archivio arcivescovile di Siena, alla Guida degli Archivi lauretani (1985-1986), all'Archivio storico del monastero di San Silvestro in Montefano di Fabriano (1990) e agli inventari, recentemente editi, degli Archivi diocesani di Prato e Pienza, apparsi tutti nella collana Strumenti, un ulteriore contributo alla conoscenza del patrimonio archivistico ecclesiastico.*

*È infatti nello spirito dell'Amministrazione archivistica attuare una politica attenta e sensibile alla tutela e diffusione del patrimonio documentario non statale, stratificatosi nel tempo come risultato dell'attività di enti, istituzioni e privati, e in particolare degli archivi ecclesiastici che costituiscono una fonte complementare della documentazione prodotta dallo Stato.*

SALVATORE ITALIA

*Direttore generale per i beni archivistici*

10 Pagina bianca

## INTRODUZIONE

La *Guida degli archivi capitolari d'Italia* segue la *Guida degli archivi diocesani d'Italia* e ne rappresenta quasi il completamento. Infatti, gli archivi capitolari conservano la documentazione più antica delle Chiese locali di oggi e precedono anche quella relativa alla presenza e all'attività dei vescovi. Spesso la conservazione che ne hanno fatto i Capitoli è stata più continua e diligente, non soggetta alle vicende dei più o meno lunghi periodi di vacanza delle sedi vescovili e a quelle dei cambi che si verificarono nelle successioni episcopali.

Nel corso dei secoli il collegio dei canonici della cattedrale assunse ruoli di notevole importanza e la sua autorità, di fatto, fu seconda a quella dei vescovi. La storia degli uni e degli altri rappresenta le fasi successive dell'evangelizzazione delle popolazioni italiane e registra le forme istituzionali che assunse l'organizzazione delle attività liturgiche e dell'assistenza religiosa dei fedeli nelle città (*urbes*) o in quelle che divennero tali per la presenza del vescovo, con le connotazioni proprie dei contesti sociali e culturali, economici e politici e delle loro evoluzioni storiche.

È noto, infatti, che alla prima fase della diffusione del cristianesimo, nei municipi romani e nelle *urbes*, situate lungo le strade consolari che si partivano da Roma, ne seguì un'altra nei territori circostanti verso le popolazioni disperse in quel processo di rurificazione della società dell'impero romano del secolo IV e verso quelle nuove, venute da lontano e raggiunte dagli evangelizzatori con il favore dei loro capi divenuti cristiani per primi. Sicché nel sec. X il processo storico della cristianizzazione delle popolazioni italiane può dirsi compiuto: all'*urbs* romana seguì la *civitas* cristiana. Nella prima si era formato l'*episcopium* con la residenza del vescovo accanto alla basilica eucaristica e al battistero; nella seconda, chiamata così proprio per la presenza del vescovo, un ruolo centrale insieme con lui assunse il clero della *ecclesia cathedralis* e divenne un *collegium* vero e proprio che, alla fine, fu detto *capitulum*.

Poco dopo, il vescovo e il clero vennero a trovarsi accanto al signore del territorio che eresse il suo castello non lontano dalla cattedrale; anzi, in certi luoghi il nuovo signore non fu estraneo all'inizio della loro presenza, se non fu addirittura il promotore vero e proprio della città. E fu una stagione intensa di crescita e di sviluppo delle città in Italia. Così, ad esempio, fecero i signori normanni nelle regioni meridionali quan-

do occuparono l'intero territorio nei secoli XI-XII e ne organizzarono il controllo in termini feudali.

Negli sviluppi successivi della società, in modi diversificati nelle varie aree della penisola, legati alle loro vicende politiche, soprattutto in età moderna, anche la organizzazione ecclesiastica registrò evoluzioni significative. Le forme nuove in cui venne ad esercitarsi l'ufficio del vescovo, diede avvio alla diocesi come unità territoriale e operativa nell'assistenza religiosa delle sue popolazioni; quasi nullo fu il coinvolgimento del Capitolo che rimase tutto circoscritto nella città episcopale e nella cattedrale, quasi a segnare la continuità storica della Chiesa locale.

#### I. I CAPITOLI DELLE CATTEDRALI DAL CODICE DEL 1917 A QUELLO DEL 1983

La promulgazione del Codice di diritto canonico, fatta da Giovanni Paolo II con la costituzione apostolica *Sacrae disciplinae leges* del 25 gennaio 1983, ha segnato la svolta decisiva per la storia dei Capitoli dei canonici delle chiese cattedrali.

Di essi si legifera nei cann. 503-510<sup>1</sup>, definendone innanzitutto la loro funzione esclusivamente liturgica e cancellandone per sempre quella configurazione compiutasi nei secoli, quando i Capitoli esercitavano vera e propria giurisdizione durante la vacanza della sede vescovile. Infatti, al can. 503 si dice: «*Capitulum canonicorum, sive cathedralis sive collegialis, est sacerdotum collegium cuius est functiones liturgicas solemniores in ecclesia cathedrali aut collegiali persolvere; capituli cathedralis praeterea est munera adimplere, quae jure aut ab Episcopo dioecetano ei committuntur*». Si raccomanda, poi, che le costituzioni determinino il numero dei canonici, i compiti del Capitolo e di ciascun canonico in ordine alla celebrazione del culto divino e all'esercizio del ministero, regolino le riunioni e determinino le condizioni richieste per la validità degli atti; siano definite insegne e retribuzioni dei canonici (can. 506). Cancellata la figura tridentina del canonico teologo, si parla, però, del canonico penitenziere con la tradizionale ampiezza di facoltà assolutorie nella celebrazione sacramentale della penitenza.

Se rimane confermato l'indirizzo precedente che il vescovo, *audito Capitulo*, conferisca i canonicati solo a sacerdoti che si distinguono per dottrina e integrità di vita e che abbiano esercitato lodevolmente il ministero, si stabilisce pure che al vescovo spetta conferire tutti e singoli i canonicati, revocato ogni privilegio contrario, come pure confermare colui che viene eletto presidente del Capitolo (can. 509).

---

<sup>1</sup> Cfr L. CHIAPPETTA, *Il Codice di diritto canonico. Commento giuridico pastorale*, I, Napoli 1988, pp. 595-604.

Infine, il can. 510 scioglie definitivamente il nesso tra Capitolo e parrocchia; anzi si invitano i vescovi a separarli: per la cura delle anime nella chiesa che sia insieme parrocchiale e capitolare, il parroco ha configurazione e diritti e facoltà proprie e può anche non far parte di quel collegio; si lascia al vescovo il compito di armonizzare debitamente i doveri pastorali del parroco e le funzioni proprie del Capitolo e si afferma che il criterio prevalente deve essere quello di provvedere «in maniera adeguata alle necessità pastorali dei fedeli». Di conseguenza le offerte date dai fedeli si presumono elargite alla parrocchia, a meno che non consti la destinazione al Capitolo compresente nella stessa chiesa. Viene pure abolito quell'insieme di benefici ecclesiastici in cui si configuravano le dotazioni dei singoli canonicati e le loro prebende.

Con queste norme si concludeva la storia di quell'istituto ecclesiastico, configuratosi nel corso dei secoli e caratterizzante i centri diocesani delle Chiese europee. Non poteva, in verità, tale istituzione ripiantarsi nelle Chiese di recente istituzione, in continenti del tutto diversi da quelli in cui i Capitoli avevano svolto il loro ruolo storico. La Chiesa cattolica, infatti, è una realtà intercontinentale e la sua geografia è prevalentemente extra-europea, tanto la evangelizzazione è progredita nei continenti africano e asiatico, australiano e americano.

Dell'antico Capitolo, dunque, veniva cancellato il ruolo di *senatus et consilium Episcopi* e reggente della stessa diocesi durante la vacanza della sede vescovile: questo ruolo era stato sancito, da ultimo, dal Codice di diritto canonico voluto da Pio X e promulgato da Benedetto XV con la costituzione *Providentissima Mater Ecclesia* del 27 maggio 1917; ruolo che aveva reso il Capitolo la prima istituzione della diocesi e ne spiegava l'importanza nella storia delle diocesi per molti secoli: ruolo sancito in quel Codice dai cann. 391,1 e 431,1<sup>2</sup>.

Quest'ultimo canone diceva in maniera solenne: «ad Capitulum ecclesiae cathedralis regimen dioecesis devolvitur» quando si verifica la vacanza della sede episcopale e la S. Sede non era intervenuta con i suoi specifici provvedimenti, ovvero nel caso che il vescovo fosse impedito nello svolgimento del suo ministero. E nel can. 435 si specificava che a quel collegio «transit ordinaria Episcopi iurisdictio in spiritualibus et temporalibus, exceptis iis quae in iure expresse sunt eidem prohibita». Tanta autorità il Capitolo doveva poi trasmetterla intatta (can. 437) al vicario capitolare alla cui elezione doveva provvedere entro gli otto giorni della ricevuta notizia della vacanza della sede (can. 432,1) e, se necessario, doveva pure nominare uno o più economi per l'amministrazione delle rendite della diocesi (can. 432,1).

---

<sup>2</sup> Sulla disciplina canonica del Codice del 1917, cfr. P. TORQUEBAU, *Chapîtres des Chanoines. Droit actuel*, in *Dictionnaire de droit canonique*, III, Paris 1942, coll. 565-595.

I cann. 391-422 del Codice pio-benedettino precisavano, con ricchezza di puntualizzazioni che avevano chiarito tante cose nel corso dei secoli, le articolazioni della direzione del Capitolo e degli uffici, diritti e doveri che riguardavano in primo luogo il culto liturgico da svolgere nella chiesa cattedrale e la conseguente distribuzione delle rendite connesse. Con particolare cura si precisava la eventuale cura delle anime che era di fatto svolta nella cattedrale e veniva esercitata da un vicario parrocchiale (can. 402 e 471) ed i rapporti del Capitolo con la parrocchia e il suo parroco (can. 415). Tra gli uffici, poi, spiccavano quelli del canonico teologo e del canonico penitenziere che dal concilio di Trento erano stati rilanciati autorevolmente (cann. 398-401).

Le funzioni del Capitolo come *senatus et consilium Episcopi* erano varie. Il vescovo era tenuto ad interpellarlo negli affari di maggiore importanza e sentirne semplicemente il parere o accettarne il consenso vincolante (*audito* o *de consensu Capituli*). Nella prima situazione si trovava il vescovo nella nomina degli esaminatori sinodali e dei parroci consultori (can. 386,1) e nella loro rimozione (can. 388), nella costituzione delle rendite del Capitolo con interventi sui benefici ecclesiastici di varia condizione (can. 394,3), nel conferimento dei canonicati della cattedrale e delle collegiate (can. 403), nell'inserimento di canonici onorari nel Capitolo (can. 406), nella definizione del tassario dei funerali (can. 1234), infine nella unione, trasferimento, divisione e smembramento dei benefici ecclesiastici (can. 1428). Il consenso del Capitolo vincolava il vescovo nel ripristino di antiche dignità del Capitolo o in qualunque modifica del patrimonio dei benefici canonicali (can. 394,2), nella istituzione di confraternite nella chiesa cattedrale (can. 712,2), nella stipula di contratti superiori a determinati livelli (can. 1541,2.2). Si può dire che si trattava di un sistema bilanciato di poteri, quello dei rapporti tra il Capitolo e il Vescovo.

La legislazione del Codice di Giovanni Paolo II su questo argomento non ha trovato unanime apprezzamento nelle Chiese europee<sup>3</sup>. Il ruolo di *senatus et consilium Episcopi* è stato ereditato con ripartizioni di competenze, dal Consiglio per gli affari economici, dal Consiglio presbiterale e dal Collegio dei consultori; la reggenza della *sede vacante* è svolta da quest'ultimo che elegge l'amministratore diocesano (can. 419). Ma questi collegi sono altra cosa dal Capitolo della cattedrale.

Ora il Capitolo ha il compito di esprimere la *ecclesia orans* del territorio. Della sua storia secolare e del suo complesso passato rimangono a testimonianza gli apparati liturgici e artistici delle cattedrali, di cui i canonici furono spesso committenti, ed i loro archivi con fascicoli e registri, con libri di messe e di conto, con pergamene e con codici.

---

<sup>3</sup> Si vedano le informazioni date sulla genesi del can. 503 dal Chiappetta e la sua valutazione in *Il Codice*, cit., p. 586 ai nn. 2196-2197; ove anche riporta il pensiero di E. Corecco.

## II. UNA VICENDA MILLENARIA

La storia dei Capitoli è ultramillenaria<sup>4</sup>. Lo sviluppo di questi collegi nelle chiese cattedrali è complesso e vario. Ma nelle sue linee fondamentali è strettamente collegato a quello delle configurazioni storiche dell'autorità episcopale e dei rapporti del vescovo con il suo presbiterio. Per altro verso, la storia dei Capitoli è legata a quella dell'inserimento delle istituzioni ecclesiastiche nel contesto sociale ed economico, culturale e religioso delle popolazioni cristiane, dagli inizi dei secoli medievali a quelli dell'età moderna ed anche contemporanea.

Il termine *capitulum* sembra comparire soltanto alla metà del sec. X, ma con scarsa fortuna, anche se la realtà del collegio dei chierici, dedicato alle celebrazioni liturgiche della chiesa cattedrale, sia già presente nei secoli precedenti e già diffusa in molte regioni dell'Europa cristiana. Nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale significative aggregazioni di chierici furono le "pievi". Non fu estranea al vivere dei chierici della città episcopale, secondo ideali ascetici, la benefica irradiazione del modo di vivere dei monaci, nei secoli altomedievali, precedenti la formazione dell'impero carolingio. Anzi è tanta la somiglianza, che si verificò una certa confusione che poco faceva vedere in che cosa si distinguessero. Di conseguenza, si impose l'esigenza di far chiarezza ed i tentativi conseguirono i migliori risultati quando Ludovico il Pio, nel concilio di Aquisgrana dell'816, promulgò il noto "capitolare". Era una vera e propria regola che delineava, in 414 canoni, il modo di vivere proprio dei chierici: la tradizione dei Padri era rievocata dai testi di Agostino, Girolamo e Gregorio il grande soprattutto e la disciplina nuova riguardava il vivere insieme, con dormitorio e mensa comune, l'impegno quotidiano del canto dell'ufficiatura, la tensione verso la perfezione evangelica, ma non l'astensione dalle carni o gli abiti rozzi o la povertà dei beni materiali o la privazione di rendite ecclesiastiche. Il capitolare di Aquisgrana ebbe notevole diffusione, anche se la "regola" non ebbe pari attuazione dappertutto; ma l'uno e l'altra valsero a dare una identità al clero delle chiese cattedrali, fino a gran parte del sec. XI.

---

<sup>4</sup> La nostra esposizione è necessariamente sintetica. Ampia illustrazione dell'evoluzione del Capitolo delle cattedrali, sia pure dal punto di vista istituzionale, è data da H. LECLERQ, *Chanoines*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et liturgie*, III, Paris 1913, coll. 223-247; il menzionato TROQUEBIAU, *Chanoines*, cit., coll. 471-488; ID., *Chapîtres*, cit., coll. 530-565; CH. DEREINE, *Chanoines (des origines au XII<sup>e</sup> s.)*, in *Dictionnaire d'histoire et géographique ecclésiastique*; XII, Paris 1953, coll. 543-405; A. SMITH, *Chanoines réguliers*, in *Dictionnaire de spiritualité*, II, Paris 1953, col. 463 ss.; M. GORINO-CAUSA, *Canonici*, in *Novissimo Digesto Italiano*, II, Torino 1958, pp. 849-856; C. D. FONSECA, *Medioevo canonice*, Milano 1970.

Presso le chiese episcopali si moltiplicarono i collegi dei canonici della più diversa origine e tale modello di vita si diffuse pure presso le chiese parrocchiali. Le modalità concrete in cui i singoli canonici vennero a trovarsi furono le più diverse. Il fatto più importante dell'organizzazione canonica dei secoli seguenti dopo le disposizioni di Ludovico il Pio fu certamente la comparsa di "prebende" individuali, desunte dalla precedente massa comune. Essi, alla fine di un periodo di invasioni come quelle dei Normanni nel centro dell'Europa, si concretizzarono nell'assegnazione di una parte del patrimonio del collegio, le cui rendite consentivano al singolo canonico di ricavare l'occorrente per il vitto quotidiano. Tutta questa realtà patrimoniale collettiva e individuale era dentro l'insieme dei rapporti feudali della società del tempo, delle connessioni, cioè, con i diritti di laici o ecclesiastici fondatori, benefattori, o con quelli di altro genere, e diventarono oggetto di aspirazione da parte di candidati interessati e di laici. Ma non vi è dubbio che si affermò il ruolo principale dei canonici: la preghiera pubblica, comune e continua nella chiesa cattedrale. E per questa attività del Capitolo si originò tutta una serie di fatti connessi, come la confezione di testi liturgici, la produzione di suppellettile necessaria al culto, la formazione di gruppi di chierici di grado inferiore, la organizzazione di un gruppo di cantori, nonché la individuazione di modi con cui qualcuno provvedesse pure alla cura dei fedeli che certamente frequentavano la chiesa, a quella di organizzare strutture per assistere poveri e accogliere pellegrini, l'amministrazione stessa del patrimonio. Non mancò pure l'interesse per l'istruzione dei canonici, sicché sorsero delle scuole gestite dagli stessi canonici ed aperte ai chierici inferiori e ad altri. Insomma, come nota Marc Bloch, «i servizi resi dai monasteri alla società feudale e dai capitoli alle città medievali in formazione e in sviluppo furono nell'ordine economico, caritativo e culturale, ma soprattutto e innanzitutto di natura spirituale: essi assicurarono ciò che era indispensabile agli uomini del tempo, il culto divino»<sup>5</sup>. E per tali finalità anche i canonici divennero eredi di copiose donazioni da parte dei fedeli. A questo notevole prestigio si aggiunse il fatto che essi divennero gli elettori del vescovo ed i suoi primi collaboratori nell'amministrazione della diocesi, fino a quando i limiti del sistema feudale non alterarono tradizioni ed equilibri.

Quei limiti furono originati soprattutto dall'uso personale che i canonici facevano dei beni della prebenda e del patrimonio comune e dall'amministrazione di quello finalizzato agli scopi liturgici e al soccorso ai poveri. Ai riformatori, che divennero sempre più vigorosi nel sec. XI<sup>6</sup>, ciò

---

<sup>5</sup> *La société féodale*, Paris 1950, p. 139, citato da DEREINE, *Chanoines*, cit., col. 354.

<sup>6</sup> Il periodo della riforma dei secc. XI-XII è tratto dallo stesso DEREINE, *ivi*, coll. 375-405, ma con riferimenti alla situazione in Francia e in Germania. Cfr. pure i vari con-



apparve un vero e proprio disordine, anche se il capitolare dell'816 lo aveva consentito: il clero, così, viveva *more laicorum, irregulariter* o *saeculariter*. Peraltro i signori laici riuscirono ad accaparrare per i loro figli minori un posto nei Capitoli e, possibilmente, le cariche più lucrative: furono tanti i canonici senza vocazione ecclesiastica e tanti gli abusi che si ingenerarono, e soprattutto tanti gli ecclesiastici senza benefici. L'assenteismo dalle celebrazioni liturgiche, il cumulo delle prebende, il rifiuto di prendere gli ordini maggiori, il traffico delle elezioni furono i guasti più denunciati. Si trattava di un fenomeno di secolarizzazione della vita canonica, che ben presto diede spazio a forme più o meno chiare di convivenza con donne. Di quelli di Arezzo, agli inizi del sec. X è scritto nella *Historia custodum Aretinorum*: «divites effecti, mulieres conduxerunt, filiosque ex eis genuerunt et dehinc ecclesia inter se dividerunt»<sup>7</sup>.

Nel sec. XI il movimento riformatore si mosse su due piste: quella di ripristinare le osservanze fissate nell'816 da Ludovico il Pio e quella di andare oltre in maniera più audace e di attuare la *apostolicam vivendi formam* della chiesa delle origini. I sostenitori di questa seconda pista rilanciarono l'ideale del chierico, che fu davvero originale ed esercitò una notevole forza attrattiva. Si iniziò così il secondo periodo dei Capitoli delle cattedrali: il sec. XII fu anche un secolo di canonici rinnovati, tanto la riforma ebbe successo in molte regioni dell'Europa e in Italia. Ne furono protagonisti lo stesso clero animato dalla predicazione evangelica di eremiti, ma pur tanti laici come, ad esempio, quelli della Pataria a Milano e dintorni, papi decisamente convinti del rinnovamento necessario, da Leone I e Nicolò II e Alessandro II a Gregorio VII, Urbano II e Callisto II, ed anche vescovi che sostennero le originali forme che andò prendendo la riforma nella loro città. Dappertutto, sia pure con esiti diversi, furono riproposti la vita comune dei canonici, la povertà personale e l'impegno per la *cura animarum* e, secondo le indicazioni papali, il superamento delle forme di *investitura* da parte dei laici di ogni grado. Se in molti casi l'attrattiva di seguire *da poveri Cristo povero* diede avvio a forme nuove di collegi clericali *regolari*, secondo un *ordo novus*, questa fu la vicenda dei *fortiores* – come li disse Urbano II –, nella maggioranza dei casi fu ripristinata con rigore la regolamentazione carolingia dell'816. Così avvenne in Italia e nella Francia meridionale. L'*ordo antiquus* trovò alimento anche nella tradizione agostiniana esaltante la povertà individuale. Per tutti, però venne a delinersi un nuovo orizzonte: quello della *cura animarum*.

tributi in *La vita comune del clero nei secoli XI-XII, Atti della settimana di studi, Mendola, settembre 1959*, 2 voll., Milano 1962; FONSECA, *Medioevo canonico*, cit.. La letteratura è davvero cresciuta sull'argomento.

<sup>7</sup> Citato in DEREINE, *Chanoines*, cit., c. 374.

Questa istanza provocò pure, per la prima volta, la riflessione sulla vita attiva e sulla vita contemplativa, che divenne caratteristica specifica dei singoli gruppi o *ordines* e, alla fine, nella riflessione di Tommaso d'Aquino e della tradizione domenicana, furono considerati momenti diversi dell'unica condizione del chierico dedito alla vita apostolica. In ogni caso, la riforma dei secc. XI-XII produsse una stagione di santi tra i chierici delle cattedrali e delle nuove fondazioni.

La legislazione papale ed episcopale, dei concili generali del Laterano e dei sinodi particolari, di conseguenza, delineò la configurazione del Capitolo delle cattedrali, confermandone le tradizioni e promovendone lo sviluppo ovunque. I canonici, per due o tre secoli, continuarono ad essere i grandi elettori del vescovo, finché questo loro potere non fu sottratto loro dal sistema delle riserve che i papi posero e con gli interventi di autorità che essi esercitarono di continuo, a partire dal sec. XII. I chierici aventi *stallum in choro et vocem in capitulo* esercitarono poteri veri e propri nel conferimento di benefici ed uffici nonché poteri coercitivi e pure di scomunica nei confronti degli usurpatori dei loro beni, come accadde a Pisa alla metà del sec. XII, e di interdetto nei confronti dei canonici colpevoli. La loro collaborazione ai vescovi nell'amministrazione delle chiese continuò ad esercitarsi nella maniera più autorevole, al punto che il consenso del Capitolo fu necessario ai vescovi in determinate decisioni. E non furono poche le situazioni dialettiche nei rapporti con i vescovi che poco potevano su quel collegio dalle tradizioni antiche e dalle possibilità economiche accresciute dalle elargizioni continue dei fedeli. Del resto, la loro supremazia era riconosciuta nel diritto di partecipare ai concili provinciali insieme con il vescovo della loro cattedrale e la loro autorità diveniva somma quando "sede vacante" esercitarono la piena giurisdizione ecclesiastica.

Nel Capitolo della cattedrale la società cristiana dei secc. XIII-XIV trovò la più propria identificazione, tanto da quello era gestita la memoria dei defunti e, per questo, divenne grande la massa di benefici da amministrare e degli obblighi culturali da soddisfare<sup>8</sup>. I canonici della

---

<sup>8</sup> Una efficace visione d'insieme è data da G. LE BRAS, *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medievale*, a cura di L. PROSDOCIMI - G. PELLICCIA, vol. XX/2 della "Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni", Torino 1974, pp. 499-522. È molto utile l'insieme degli studi offerto da *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (secc. XIII-XIV)*, *Atti del VI convegno di storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-25 settembre 1981*, 2 voll., Roma 1984, dove, ad esempio C. D. FONSECA, *Canoniche regolari, capitoli, cattedrali e "cura animarum"*, pp. 257-278; cfr. pure M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie familiari nell'Italia comunale*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986 (= Storia d'Italia, Annali 9), pp. 103-146. Per una esemplificazione particolare, che comprende l'insieme degli aspetti

cattedrale divennero i custodi delle tradizioni religiose cittadine quanto più i vescovi cominciarono a venire dall'esterno e da lontano, nominati sempre più dai papi romani, residenti in Francia. E, responsabilmente, il Capitolo fu protagonista, più che il vescovo talvolta, della costruzione delle nuove cattedrali che divennero il nuovo centro della città, insieme con il palazzo dei nuovi governatori della "universitas civium".

Anzi, tra le famiglie in ascesa sociale ed i canonici molto spesso ci fu parentela e si sviluppò comunanza di interessi. Così, i coinvolgimenti nelle vicende cittadine divennero più frequenti ed i Capitoli persero di vista quell'orizzonte della "cura animarum" che, frattanto, era stata fatta propria, con entusiasmo nuovo e con impegno sincero, dai frati, i nuovi "viri apostolici" che dell'ideale evangelico primitivo davano una traduzione attuale e affascinante.

La vita canonica registrò, agli inizi dell'età moderna, tra i secc. XIV-XV, una crisi di percorso determinata dai cambiamenti generali della società cittadina e, soprattutto, dall'evoluzione economica complessiva, che da agraria cominciava a diventare commerciale, monetaria, finanziaria<sup>9</sup>. E tutto il sistema beneficiale entrò in crisi, depauperato nelle sue rendite, dalle trasformazioni in atto e dalle devastazioni prodotte dalle sempre più frequenti lotte intestine alla città, tra gruppi che si contendevano il potere, dalle guerre tra città vicine, dall'affermazione autoritaria dei signori in ogni città. Nella storia dei Capitoli si aprì l'era della difesa delle terre, della conservazione delle immunità dalle tassazioni periodiche, delle spese enormi per amministrare il patrimonio che rendesse il necessario per gli obblighi culturali e il mantenimento dei canonici. La mensa comune divenne un ricordo lontano; parte dei beni era diventato dote delle singole prebende. Rimaneva l'ufficiatura corale che i vescovi dei secc. XV-XVI raccomandarono, imposero, ma non riuscirono più ad ottenere nel modo conveniente, perché non erano sufficienti ovunque le forme di educazione dei chierici e non rispondevano alle esigenze nuove

---

della presenza del Capitolo nella città medievale, cfr. G. CASAGRANDE, *Pievi e parrocchie dipendenti dal Capitolo della cattedrale di Perugia nel secolo XIII*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. 2. Studi storico-antropologici" 18 (1980-1981), pp. 19-43.

<sup>9</sup> Sulla crisi del sistema beneficiale sono illuminanti le pagine scritte in *La Chiesa al tempo del grande scisma e della crisi conciliare (1378-1449)* di F. DELARUELLE - P. OURLIAC - E. R. LABANDE, ed. it. a cura di CARLO DOLZA, vol. XIV/1 della "Storia della Chiesa" cit., Torino 1967, pp. 395-418. Cfr. *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987)*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G. M. VARANIN, Roma 1990, dove FONSECA, *Vescovi, capitoli, cattedralie canoniche regolari (secc. XIV-XVI)*, pp. 83-138. Si veda pure R. PIEROTTI, *Il patrimonio fondiario del Capitolo della cattedrale di San Lorenzo di Perugia nei secoli XIV e XV*, in *Una città e la sua cattedrale: il duomo di Perugia*, Perugia 1992, pp. 315-347.

che andavano emergendo<sup>10</sup>. Se il Capitolo conservava le prerogative antiche ed i ruoli assegnatigli dalla evoluzione secolare, in realtà era una somma di canonicati dalle rendite in declino, sicché i titolari erano alla ricerca di altri benefici per arrotondare la somma delle rendite. La crisi della vita canonica era pure la crisi delle istituzioni destinate alla cura pastorale nelle città, alla vigilia del concilio di Trento: l'una e l'altra erano connesse alla crisi dell'episcopato. E tutto derivava dalla crisi del sistema beneficiale, a risolvere il quale non bastavano i provvedimenti disciplinari dei concili generali di Costanza e di Basilea, né tanto meno le risoluzioni giuridiche e politiche dei concordati dei papi con i principi e i nuovi monarchi sovrani.

La "riforma tridentina" non ha prodotto direttamente il rinnovamento dei Capitoli delle cattedrali, nella strutturazione dell'insieme del sistema beneficiale, ma ha pur provocato il miglioramento degli assetti interni ed ha tentato di ricollocarli nell'insieme dei rapporti nuovi con i contesti ecclesiastici. Infatti, nel decreto "de reformatione" della VI sessione (13 gennaio 1547), riguardante la residenza dei vescovi e degli altri chierici inferiori, al cap. 4, agganciò efficacemente i canonici al ministero dei vescovi, affermando esplicitamente che «non potevano crederesi esenti dall'essere visitati, corretti e emendati dai loro vescovi»<sup>11</sup>. E in quello della sessione seguente (3 marzo 1547), al n. 10, viene circoscritta la giurisdizione, esercitata durante il periodo della vacanza della sede del suo vescovo, di dare il permesso di ordinare o di concedere lettere dimissorie a chi non si trovi obbligato a ricevere l'ordinazione a causa di un beneficio ecclesiastico già ricevuto o che sta per ricevere<sup>12</sup>. Nel decreto riformatorio dell'11 novembre 1563, nei mesi conclusivi dei lavori conciliari, un decreto di riforma che riguardava il clero nelle sue articolazioni, puntò sulla qualità dei singoli canonici e delle dignità capitolari. Degli arcidiaconi «che sono detti gli occhi del vescovo» si auspica che siano maestri di teologia, come tutte le altre dignità capitolari; dei canonici si chiede la professione di fede davanti al vescovo e al Capitolo, nella immissione nel loro beneficio «promettendo e giurando di rimanere nella obbedienza della chiesa romana». E poi si prescrive che i canonici siano ordinati "in sacris" e che il vescovo, d'intesa con il Capitolo, definisca nel modo migliore la connessione tra gradi dell'ordine sacro e ufficio, in modo che, almeno per metà, i titolari siano presbiteri e gli altri

---

<sup>10</sup> Si vedano le esemplificazioni date da M. MARCOCCHI, *La riforma cattolica. Documenti e testimonianze. Figure e istituzioni dal secolo XV alla metà del secolo XVII*. Saggio introduttivo di M. BENDISCIOLI. I, Brescia 1967, pp. 392-453.

<sup>11</sup> *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. ALBERIGO ed altri, ediz. bilingue, Bologna 1991, p. 683.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 688.

diaconi o suddiaconi. Esorta, poi, che metà dei canonicati siano conferiti soltanto a maestri o dottori, o anche licenziati in teologia o diritto canonico. Prescrive energicamente il dovere della residenza e ai trasgressori minaccia la privazione dalle rendite prebendali, dall'inizio del secondo anno di assenza dal servizio canonico. Si conferma, pertanto, che le distribuzioni dei compensi delle ufficiature saranno ricevute soltanto da quelli che sono presenti alle ore stabilite. Infine, è data la normativa per il migliore svoglimento dell'ufficiatura corale, dell'assistenza al vescovo nelle celebrazioni solenni, del salmodiare e dell'abito corale e per il comportamento dei capitolari "fuori della chiesa", esigendo «quella integrità di costumi per cui possono essere meritatamente chiamati il senato della chiesa»<sup>13</sup>. Non c'è che dire: una vera e propria riforma religiosa, morale e disciplinare dei componenti dei Capitoli delle cattedrali contiene questo capitolo XII della XXIV sessione.

Un'ultima disposizione del Tridentino ricorre nel cap. VI del decreto di riforma generale dell'ultima sessione del 3-4 dicembre 1563: viene con precisione definita la procedura del vescovo contro i singoli canonici e nelle controversie con il Capitolo, ma viene pure ribadita l'autorità di esso nell'amministrazione dei suoi beni. Nel primo caso, due canonici eletti costituisce con il vescovo il tribunale giudicante; nel secondo caso il vescovo convoca il Capitolo, raccoglie i voti sugli argomenti proposti e decide di conseguenza<sup>14</sup>.

All'interno del collegio presbiterale della cattedrale il Tridentino rilanciò il teologo e propose il penitenziere. Per la istituzione di una prebenda destinata ai lettori in sacra teologia, il concilio tridentino aveva dedicato uno dei suoi primi decreti di riforma, nella sessione V del 17 giugno 1546, confermando una decisione presa tre secoli prima nel Lateranense IV: ribadendo il dovere dei vescovi di predicare la parola di Dio, il Tridentino indicava pure una serie di modalità per renderli di concreta attuazione; la più facile fra tutte fu quella di destinare allo scopo la prima prebenda che si rendesse libera<sup>15</sup>. E alla stessa maniera venne indicata la istituzione del penitenziere in un secondo decreto di riforma dell'ultimo periodo, nella sessione XXIV dell' 11 novembre 1563, al can. 8<sup>16</sup>: si capisce che è un canonico questo maestro o dottore o licenziato in teologia o diritto canonico, destinato ad ascoltare le confessioni nella cattedrale; facendo le veci del vescovo e con l'ampiezza delle sue stesse facoltà assolutorie; però la sua istituzione non è detta obbligatoria, ma è lasciata alle possibilità («ubi comode fieri potest»).

---

<sup>13</sup> Ivi, pp. 766-767.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 787-788.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 667-668.

<sup>16</sup> Ivi, p. 764.

I secoli seguenti, anche per i Capitoli delle cattedrali, si possono considerare l'età tridentina. I vescovi divenuti sempre più residenti, furono visitatori e legiferanti anche per i Capitoli<sup>17</sup>. Nella ricca stagione della legislazione sinodale un capitolo fu sempre specificamente destinato ad essi. I vescovi "tridentini" stabilirono un rapporto con i canonici della loro cattedrale che spesso fu dialettico, ma in definitiva fecondo per gli sviluppi del Capitolo stesso, in ordine alle finalità fondamentali. Di queste vicende e di queste significative evoluzioni ci è pervenuta una copiosa documentazione. I vescovi sollecitarono la redazione degli statuti che attendono ancora una riflessione attenta; ed in tale maniera i canonici di molte cattedrali uscirono dal regime consuetudinario inserendosi nei processi moderni della società cittadina che andava organizzando in modo nuovo i suoi ceti e le sue articolazioni, dentro i principati ed i regni italiani che si muovevano decisamente sotto la spinta della moderna sovranità. I vescovi imposero la osservanza degli obblighi culturali, di nuovo accresciutisi a seguito di lasciti testamentari sempre più numerosi e vigilarono sulla precisa registrazione che se ne faceva; difesero per un verso i beni usurpati ai canonici, ma chiesero ad essi una migliore celebrazione delle ufficiature corali e un più rigoroso tenore di vita ecclesiastica. Non mancarono, in verità, le resistenze all'azione di questi vescovi, governatori ecclesiastici delle città; la difesa ad oltranza dei secolari privilegi esprimeva una cultura che solo lentamente si apriva alle istanze religiose e pastorali che i nuovi tempi facevano emergere. Tuttavia nel corso del sec. XVII la compagine canonica si andò arricchendo della presenza del ca-

---

<sup>17</sup> Cfr. J. M. AUBERT - R. METZ - G. SICVARD - CH. WACHENHEIM - P. WINNIGER, *Le droit et les institutions de l'Église Catholique Latine de la fin du XVIII siècle à 1978*, vol. XVIII della "Histoire du droit et des institutions de l'église d'Occident", diretta da G. Le Bras e J. Gaudemet, Paris 1984. Si vedano le esemplificazioni date da MARCOCCI, *La riforma cattolica*, cit., II, 1970, p. 9-106. Come osserva Gaetano Greco nel suo *La chiesa in Italia nell'età moderna*, Roma-Bari 1999, pp. 53-54, è ancora scarsa l'attenzione della storiografia italiana ai Capitoli delle cattedrali e delle collegiate nei secoli post-tridentini. Possono pertanto ricordarsi: S. PALESE, *Gian Pietro Carafa, arcivescovo di Brindisi (1418-1524)*, in «Regnum Dei» 28, 1972, pp. 242-264; L. DONVITO, *La "religione cittadina" e le nuove prospettive nel Cinquecento religioso italiano* (su quello di Monopoli, in Terra di Bari), in «Rivista di storia e letteratura religiosa» 19, 1983, pp. 431-474, ora in *Società meridionale e istituzioni ecclesiastiche nel Cinque e Seicento*, Milano 1987, pp. 185-252; R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987; M. PELLEGRINI, *Il Capitolo della cattedrale di Pavia in età sforzesca (1450-1535)*, in *I canonici al servizio dello Stato in Europa. Secoli XIII-XVI*. Recueil d'études sous la direction de Hélène Millet, Modena 1992, pp. 75-92; L. DONVITO, *La nuova religione cittadina*, in *Storia di Bari nell'antico regime*, t. II, Roma-Bari 1992, pp. 81-141; G. DE LUCA, *"Traiettorie" ecclesiastiche e strategie socio-economiche nella Milano di fine Cinquecento. Il Capitolo di S. Maria della Scala dal 1570 al 1600*, in «Nuova Rivista Storica» 77, 1993, pp. 506-590; M. SPEDICATO, *La città e la chiesa*, in *Storia di Lecce dagli Spagnoli all'Unità*, Roma-Bari 1995, pp. 87-271.

nonico teologo e, nel corso del sec. XVIII, di quella del canonico penitenziere, anche nelle diocesi minori delle varie regioni italiane.

Sicché l'immagine del Capitolo nella società cristiana post-tridentina acquisì nuove connotazioni di religiosa magnificenza, secondo le evoluzioni della liturgia e della cultura cattolica di quei secoli. Senza dire che la consistente realtà patrimoniale che amministrava, ripropose il Capitolo dentro i processi economici della città, con ruoli nuovi di portata finanziaria, esponendolo, per un verso, alle aspirazioni di numerosi ecclesiastici e, per l'altro verso, alle politiche fiscali delle "Università" del luogo e dei sovrani in crescente esercizio della loro giurisdizione. Non v'è dubbio che nella società gerarchizzata di quei secoli i canonici si configurarono nell'area dell'aristocrazia cittadina, anche perché *stallum in choro et vocem in capitulo* facilmente li guadagnarono gli ecclesiastici di provenienza aristocratica o di ceto non popolano, per tramite dei meccanismi del patronato di cui si connotavano le elargizioni nel passato e le fondazioni più recenti di legati alle singole prebende canonicali. E per altra via, a diventare canonici erano agevolati quegli ecclesiastici cui le loro famiglie consentirono di conseguire quei titoli accademici che qualificavano l'ascesa allo stallo canoniale. Un problema delicatissimo divenne quello della cura delle anime, la cura pastorale dei fedeli della cattedrale e della città, in quei secoli tridentini ed oltre<sup>18</sup>.

Varie furono le situazioni: *cura animarum* dell'intera città, svolta dal Capitolo; cattedrale e parrocchia, distinte e coesistenti; città con chiesa cattedrale e altre chiese parrocchiali. Il ruolo del Capitolo in tutte queste situazioni, è specifico, secondo quelle intese che il vescovo riesce a stabilire. Frequenti, però, furono le resistenze dei canonici a che il Capitolo fosse espropriato di antiche competenze, quelle funerarie o esequiali in particolare; di fatto vennero a contrasto con le preoccupazioni dei vescovi di garantire la cura pastorale dei fedeli, come il Tridentino raccomandava. Spesso il Capitolo assicurò il suo impegno attraverso un vicario che da qualche parte, come nelle diocesi minori, fu l'arciprete, una delle dignità. Quando poi le città crebbero, furono inventate delle circoscrizioni cui fu garantita l'amministrazione dei sacramenti da qualche vicario, ricompensato dal Capitolo. Esso in molti casi volle l'intera popolazione cittadina nell'unica parrocchia incentrata nella chiesa cattedra-

---

<sup>18</sup> Cfr TORQUEBLAU, *Chapitre des chanoines*, cit., coll. 564-565. Esempificazioni di controversie sorte nei Capitoli e nei loro rapporti con i vescovi ed altri enti ecclesiastici, nei secoli seguenti il concilio di Trento, sono dati dalle note apposte ai cann. 391-422, nell'edizione tipica del *Codex Iuris Canonici*, curata dal card. Pietro Gasparri (Romae, Typis polyglottis vaticanis, 1917) che riferiscono le fonti della legislazione. Esse, poi, sono state edite *Codicis Iuris Canonici fontes*, IV Curia romana, a cura dello stesso Gasparri (Romae, Typis polyglottis vaticanis, 1926), con testi, soprattutto, della Congregazione dei Vescovi e Regolari.

le; ma spesso il servizio pastorale non fu garantito nella sua ampiezza<sup>19</sup>. Questa situazione, man mano che si esplicò l'impegno pastorale dei vescovi ed i regolari antichi e moderni svilupparono la loro azione apostolica nelle loro chiese, isolò il Capitolo nella vita religiosa delle popolazioni, lo configurò come centro di potere economico, lo estraniò dalle dinamiche pastorali. Si evidenziò il limite della tradizione ecclesiastica nelle situazioni nuove che si andavano delineando. Anche se il prestigio del Capitolo si confermò intatto, frequenti situazioni di *sede vacante* alla fine del sec. XVIII e agli inizi e dopo la metà di quello seguente, diventarono periodi lunghi e tormentati: i decenni della *rivoluzione*. Così, fu l'era dei vicari capitolari, ad esempio, nel regno di Napoli, ma pure altrove. La situazione si ripeté all'indomani dell'Unità<sup>20</sup>.

La storia ecclesiastica delle città alla fine dei secoli tridentini è caratterizzata da queste "lotte" tra progetti pastorali dei vescovi e resistenze capitolari, in contesti culturali e politici nuovi. Per altro verso, si notano vescovi legittimisti e intransigenti nell'obbedienza ai legittimi sovrani e canonici spesso simpatizzanti per la politica "rivoluzionaria" nei decenni pre-unitari; canonici insensibili alle sollecitazioni pastorali dei vescovi e all'attenzione al lavoro dei parroci dichiarata, invece, dai nuovi governanti dopo il 1861.

In ogni caso, a questa dialettica della fine dei secoli "tridentini", che emerse anche nei lavori preparatori del concilio Vaticano I e nei pochi dibattiti che si poterono svolgere<sup>21</sup>, le norme del Codice del 1917 posero delle precise indicazioni disciplinari.

---

<sup>19</sup> Cfr M. ROSA, *Religione e società nel Mezzogiorno tra Cinque e Seicento*, Bari 1976, pp. 157-183 (Le parrocchie italiane nell'età moderna e contemporanea. Bilancio di studi e linee di ricerca); E. ROBERTAZZI DELLE DONNE, *Potere politico e clero parrocchiali nel regno di Napoli durante il governo dei napoleonidi*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa" 13 (1978), pp. 147-167 ; G. DE ROSA, *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Roma-Bari 1978, pp. 21-46 (Per una storia della parrocchia nel Mezzogiorno).

Si vedano le situazioni pugliesi che sono state studiate, Trani e Barletta: S. PALESE, *La «cura animarum» dal Capitolo alla Parrocchia a Barletta, tra Ottocento e Novecento. L'esperienza parrocchiale di Nicola Monterisi*, in "Rivista di scienze religiose" 2 (1988), pp. 81-121; P. DI BIASE, *Iniziativa vescovile e resistenze capitolari nell'organizzazione parrocchiale di Terra di Bari nel decennio francese*, in "Archivio storico pugliese" 42 (1999), pp. 489-523.

Si vedano infine i saggi di U. DOVERE, di S. PALESE e di G. ZITO sulla parrocchia in alcune città meridionali, pubblicati in *Problemi di storia della Chiesa dal Vaticano I al Vaticano II*, Roma 1988, riguardanti rispettivamente Napoli (pp. 175-194), Bari (pp. 195-216), Catania (pp. 217-238).

<sup>20</sup> Su questo fenomeno che fu vastissimo e particolarmente significativo negli anni intorno alla riorganizzazione delle diocesi in età moderna e contemporanea, cfr. ad esempio: S. PALESE, *Vicari capitolari e conventi soppressi: problemi della storia religiosa del decennio francese in Terra d'Otranto*, in *Il decennio francese in Puglia (1796-1815). Atti del II convegno di studi sul risorgimento in Puglia (12-14 ottobre 1979)*, Bari 1981, pp. 249-269.

<sup>21</sup> Cfr. *Summariium responsorum ab episcopis datorum ad illas litteras de materia concilii celebrandi* (1865); J. B. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 49,



Ma in Italia, in verità, i Capitoli avevano ricevuto un colpo quasi mortale, quando i loro patrimoni furono incamerati dallo Stato liberale con le leggi del 1867 e del 1870.

Infatti, negli anni seguenti l'unificazione nazionale i governi del regno d'Italia promulgarono le cosiddette leggi eversive che avviarono modificazioni storiche negli enti ecclesiastici.

Con la legge del 15 agosto 1867, n. 3848, soppressi d'un colpo, i Capitoli collegiati, si disponeva che i canonici delle chiese cattedrali dovevano essere 12, compreso il titolare del beneficio parrocchiale, le dignità e gli ufficiali capitolari, e che gli altri benefici o cappellani degli stessi non dovevano superare il numero di 6 (art. 6); venivano poi soppressi i canonicati di patronato laicale ed i loro beni venivano assoggettati al regime fiscale come gli altri enti e in particolare alla tassa straordinaria del 30%, quota di concorso; la provvista infine dei singoli benefici canonicali era sottoposta alle modalità del *placet* e dell'*exequatur*. La legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, disconosceva il carattere di parrocchialità all'intero Capitolo e lo riconosceva invece concentrato in un solo canonicato. Venivano così intaccati aspetti non secondari della costituzione e della funzionalità dei Capitoli. Con il regio decreto del 23 dicembre 1923, n. 3270, infine, fu istituita una tassa sul passaggio di usufrutto dei beni costituenti la dotazione dei benefici canonicali. Le difficoltà in cui vennero a trovarsi i Capitoli di fronte allo Stato italiano si aggiunsero a quelle in cui versavano le stesse diocesi ed i vescovi<sup>22</sup>.

Si deve ammettere che la legislazione generale del Codice di diritto canonico del 1917 contribuì alla moderna configurazione del Capitolo, definendone pienamente e completamente il suo ruolo, conferendo quindi stabilità e saldezza, superiore a quelle che garantivano la consuetudine e il diritto statutario.

Tutto questo giovò ai Capitoli quando fu stipulato il Concordato lateranense dell' 11 febbraio 1929 tra la S. Sede e il regno d'Italia. Fu riconosciuta, infatti, come già esistente la personalità giuridica e i Capitoli furono liberati dalle menzionate tasse imposte dalle leggi del 1867 e del 1923 (art. 29 A) e parimenti fu abolita ogni forma di ingerenza statale nella provvista dei canonicati (art. 24). Al Capitolo fu fatto dovere, nel-

---

Graz 1923, cc. 216-218; *Summarium responsorum ab episcopis datorum de gravioribus disciplinae ecclesiasticae capitibus in concilio tractandis* (1867), *ivi*, cc. 373-380, 430-432; e poi nella commissione per la disciplina, *ivi*, 786-796 e MANSI 50, c. 353ss, 889ss.

<sup>22</sup> Cfr GORINO-CAUSA, *Canonici*, cit., pp. 853-854; F. MARGIOTTA BROGLIO, *La legislazione italiana e vita della Chiesa (1861-1878)*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, *Atti del IV Convegno di Storia della Chiesa, La Mendola 31 agosto-3 settembre 1971, Relazioni I*, Milano 1973, pp. 107-109.

le domeniche e nelle feste di precetto, di elevare una preghiera, alla fine della messa conventuale, «per la prosperità del re d'Italia e dello Stato italiano» (art. 12)<sup>23</sup>.

Successivamente ai singoli canonici, come ai parroci, venne assegnato dallo Stato italiano un "supplemento di congrua" la cui consistenza venne migliorata di tempo in tempo e, di fatto, consentì ai canonici una certezza di rendita mensile che non era garantita a tutto il clero in genere. Per alcuni decenni i canonici godettero di queste certezze economiche e di nuovo apparvero un ceto privilegiato. In verità, per molti di essi l'inserimento nel Capitolo della cattedrale fu il modo con il quale i vescovi li compensavano per i servizi resi nei seminari e in altri incarichi curiali e diocesani.

Dopo il concilio Vaticano II s'impose un nuovo ordinamento canonico che fu promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983. I riflessi sono stati immediati in Italia ed hanno riguardato, più che altrove, i Capitoli delle cattedrali e la configurazione beneficiale dei singoli canonicati. Entrato in vigore il nuovo Codice, si è dissolto il millenario sistema beneficiale, giacché al can. 1274,1, si stabiliva la costituzione nelle singole diocesi di uno speciale istituto che raccoglie i beni e le offerte allo scopo di assicurare a norma del can. 281, il sostentamento dei chierici. Era una risoluzione che intaccava direttamente i canonici di detti Capitoli, non aventi responsabilità di cura delle anime, in qualche modo riconosciuta e sostenuta finanziariamente dai governi in tutti i paesi europei e altrove.

Di conseguenza nell'*Accordo di revisione del Concordato lateranense*, firmato il 18 febbraio 1984, nessuna menzione meritavano i Capitoli e la loro personalità giuridica, riconosciuta nel passato anche dallo Stato italiano. Anzi, nelle *Norme circa gli enti ed i beni ecclesiastici in Italia*, date il 15 novembre seguente e divenute poi anche legge dello Stato italiano n. 222/85, si stabiliva che, con il decreto di erezione di ciascun "istituto di sostentamento del clero" nelle singole diocesi, venivano contestualmente estinti i benefici capitolari, insieme con la mensa vescovile ed i benefici parrocchiali, vicariali curati o comunque denominati, ed i loro patrimoni venivano trasferiti di diritto all'istituto stesso, restando peraltro estinti i diritti attribuiti ai loro beneficiari (art. 28). Rimaneva in piedi soltanto il Capitolo in quanto tale, con il suo patrimonio e con la sua personalità giuridica. E pure a tal riguardo, all'art. 14, si stabiliva che dal 1 gennaio 1987 poteva essere revocato il riconoscimento civile a detti Ca-

---

<sup>23</sup> Art. 29 a: "...Enti ecclesiastici, finora riconosciuti dalle leggi italiane (Santa Sede, diocesi, capitoli, seminari, parrocchie, ecc.)...", in «Acta Aspostolicae Sedis» 21 (1929), p. 286. Cfr. GORINO-CAUSA, *Canonici*, cit., pp. 854-858; M. MARCHESI, *Il concordato italiano dell' 11 febbraio 1929*, Napoli 1960, pp. 116-119.

pitoli cattedrali «non più rispondenti a particolari esigenze o tradizioni religiose e culturali della popolazione»<sup>24</sup>.

In molte diocesi italiane fu davvero l'inizio della fine di questi antichissimi istituti collegiali di chierici, nelle piccole diocesi soprattutto. Un tentativo di sopravvivere alla rivoluzione compiuta con la abolizione del sistema beneficiale, fu rappresentato in molti casi dalla redazione di nuovi statuti, conformi alla configurazione che al Capitolo dava il nuovo Codice, approvati dai vescovi alla fine degli anni '80. Di fatto molti Capitoli sono scomparsi, anche a causa del declino numerico del clero e delle trasformazioni notevoli del lavoro pastorale del clero.

Della lunga storia dei Capitoli e del loro passato complesso e ricco di opere, sono rimasti a testimoniarli le cattedrali con tutto il loro apparato artistico e gli archivi.

### III. GLI ARCHIVI CAPITOLARI

Le norme date dai Papi per la conservazione dei documenti ecclesiastici raccomandano anche quella degli archivi capitolari delle cattedrali. Ma ancor prima di queste, c'è da pensare all'interesse dei canonici a custodire pergamene antiche e documenti moderni, attestanti il possesso dei beni, la certezza dei diritti esercitati e dei privilegi ricevuti da vescovi e papi, da principi e re. Proprio questa preoccupazione è all'origine degli stessi archivi capitolari, come la esperienza della necessità di avere precisa documentazione nel corso delle numerose controversie giuridiche o in quelle giurisdizionali che si aprirono più tardi.

La custodia dei documenti fu affidata a qualcuno dei canonici, variamente denominato: a lui fu riconosciuto un ruolo particolare all'interno dello stesso collegio. Poi questa prassi assunse forza normativa negli statuti redatti in tempi diversi.

Non minore informazione della prassi archivistica dei Capitoli si può desumere dalla legislazione episcopale, contenuta nelle costituzioni sinodali e negli editti emanati nel corso delle visite pastorali, che i vescovi andarono compiendo in maniera sempre più diligente ed accurata nel corso dell'età moderna e contemporanea. Il controllo dei vescovi, sotto questo aspetto, giovò non poco allo sviluppo degli archivi capitolari, come, del resto, alla loro stessa organizzazione e al loro corretto funzionamento, come venne poi stabilito negli statuti<sup>25</sup>. I vescovi, spesso, ne furono i pro-

---

<sup>24</sup> *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*, III, Bologna 1986, nn. 3138 e 3152.

<sup>25</sup> Ad esempio, Luca Antonio Resta, vescovo di Andria († 1597) nel suo *Directorium visitorum ac visitandorum*, edito a Roma nel 1593, diede delle istruzioni circa la visita

motori più convinti ed insistenti. Anche a tal riguardo fu esemplare l'azione di Carlo Borromeo a Milano<sup>26</sup>, nella seconda metà del sec. XVI, e più tardi, di Vincenzo Maria Orsini<sup>27</sup> nelle varie diocesi da lui governate nel sec. XVII-XVIII, prima di diventare papa.

Anche le notizie contenute nelle schede di questa "Guida" ricordano non pochi interventi episcopali che si sono rivelati decisivi per il futuro degli archivi capitolari. La loro storia conserva ancora memoria di questi momenti organizzativi e dell'incidenza dei diversi fattori che sono stati ricordati. E nella storia di questi collegi di chierici delle cattedrali rimane il ricordo dei canonici che nella loro mansione di archivisti, die-

---

dell'archivio delle scritture del Capitolo della cattedrale (pp. 61-63). Nel più noto *Trattato della visita pastorale* Giuseppe Crispino tratta dell'archivio del Capitolo in vari punti in cui illustra il metodo della visita ai canonici (pp. 247-276). Cfr S. PALESE, *Visite pastorali in Puglia. Storia religiosa e azione pastorale nel Mezzogiorno*, in «Archiva Ecclesiae» 22-23 (1979-1980), pp.394-409.

<sup>26</sup> Carlo Borromeo, nel primo concilio provinciale del 1565 fa stabilire che l'archivio deve essere istituito in tutte le chiese cattedrali e collegiate e ivi sia depositata copia dell'inventario dei beni, redatto alla presenza del vescovo e di due canonici cui è affidata la cura e la custodia dell'archivio (*Acta Ecclesiae Mediolanensis a Carlo Borromeo...*, Mediolani 1599, c. 37,1 e 100,1). In quello pure provinciale del 1573 fa pubblicare una normativa più ampia e articolata: il Capitolo elegga due canonici che abbiano cura dell'archivio e ciascuno abbia una chiave di esso, ma in modo che debbano aprire insieme le sue porte; siano eletti per due anni, ma uno in anno e l'altro nell'anno successivo; a fine mandato il canonico faccia le consegne al successore alla presenza dell'altro e di un canonico eletto dal Capitolo; venga abrogata la consuetudine dell'archivista unico o quella di molti archivisti. All'archivio vanno consegnate le carte conservate presso i singoli canonici e le singole dignità, entro un mese dalla pubblicazione delle costituzioni conciliari; similmente vanno consegnati i documenti di ciascuna prebenda e le carte prodotte dai singoli ufficiali durante il loro mandato; sia compilato un «liber unus» in cui siano elencati le carte riguardanti il Capitolo e ciascun canonicato, i beni delle prebende; siano annotate pure le rendite di ciascuna prebenda e dei canonicati vacanti. È proibito fare copia dei documenti e, quando autorizzata, essa si produca nell'archivio stesso e non fuori, con il pagamento di una tassa che il vescovo fisserà, o nella sede del Capitolo alla presenza del prefetto dell'archivio; nessuno potrà dispensare dall'osservanza di queste norme (Ivi, cc. 100,2 e c. 985,1). Cfr A. PALESTRA, *San Carlo e gli archivi ecclesiastici milanesi*, in «Archiva Ecclesiae» 28-29 (1985-1986), pp. 141-156.

<sup>27</sup> Notevole fu il suo impegno a riguardo, sia a Manfredonia, che a Cesena e infine a Benevento, le tre diocesi egli governò prima del 1724 quando fu eletto papa, nonché nella nativa Gravina di Puglia. Cfr le notizie date da V. MONACHINO, *Introduzione*, in GADI, I, p. 22. Altre notizie sono date sulla sua attività a Manfredonia e a Cesena dal CRISPINO, *Trattato della visita pastorale*, cit., pp.44-48, dove sono riprodotte le sue «istruzioni» per la visita all'archivio capitolare. Per Gravina, cfr GADI, II, pp. 114-118. Il suo *Methodus s. Visitationis localis, realis et personalis ad usum s. Beneventanae ecclesiae*, promulgato nel sinodo del 1724, è edito da A. DE SPIRITO, *La visita pastorale nell'episcopato beneventano di V. M. Orsini*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa» 5 (1976), ns. 9, pp. 252-281. Sull'Orsini, cfr. DE ROSA, *Chiesa e religione*, cit., pp.108-110, ed anche il mio *Visite pastorali*, cit., pp. 399-401.

dero i primi ordinamenti alle carte conservate e ne redassero i primi indici, se non veri e propri inventari.

Un primo testo legislativo papale che prese in considerazione, sia pure indirettamente, gli archivi dei Capitoli è l'editto del card. Annibale Albani, camerario-camerlengo di Innocenzo XIII, promulgato il 25 agosto 1721<sup>28</sup>. Il provvedimento riguardava espressamente gli archivi notarili nello Stato pontificio. Tra le altre disposizioni, ai Capitoli insieme ad altri, fu fatto obbligo di trasmettere copia degli atti notarili rogati in passato a questi archivi che venivano istituiti in ogni città e di trasferire in questi nuovi archivi tutti gli atti civili e criminali, insieme con i carteggi relativi all'amministrazione di altri enti o persone particolari<sup>29</sup>; infine veniva vietato ai canonici di svolgere ogni attività notarile<sup>30</sup>.

Più nota è la costituzione apostolica *Maxima vigilantia*, promulgata da Benedetto XIII, il 14 giugno 1727, insieme con l'allegata *Istruzione per le scritture da riporsi negli archivi*, in lingua italiana<sup>31</sup>. L'Orsini, detto "papa archivista" a ragione, diede un testo organico che, di fatto, istituiva gli archivi ecclesiastici nelle Curie vescovili, presso i Capitoli delle cattedrali e presso le case dei regolari "in tota Italia" e indicava tutto ciò che era ritenuto necessario per la buona conservazione delle pergamene antiche e delle carte più o meno recenti. Sede adeguata, custodia diligente, archivista attivo, catalogo e inventario, ispezioni annuali, periodi di sedi vacanti del vescovo, consultazione controllata sono i vari punti sui quali furono date norme ancor valide. E nella *Istruzione* venne dato un titolare vero e proprio per il riordinamento del patrimonio archivistico dei numerosi enti ecclesiastici<sup>32</sup> e con specificazioni per ciascuno di essi, tra i quali vennero presi in esplicita considerazione gli archivi dei Capitoli delle chiese cattedrali e di quelle collegiate al paragrafo 3<sup>33</sup>. Come per

<sup>28</sup> Si può consultare agevolmente, edita per la prima volta, nell'*Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum* (= *Enchiridion*), c. S. DUCA et P. SIMEONE a S. FAMILIA, Città del Vaticano 1966, nn. 108-154, pp. 70-100.

<sup>29</sup> Cfr n. 14, ivi, n. 124, pp. 84-85.

<sup>30</sup> Cfr n. 44, ivi, n. 152, p. 99. Sullo stesso argomento ritornò, durante il pontificato di Benedetto XIV, il *Bannimentum generale Cardinalis Camerarii*, del 1 giugno 1748, riportato da *Enchiridion*, nn. 191-241, pp. 116-150.

<sup>31</sup> La costituzione è riportata nel *Bullarium Romanum* XXII, Torino 1871, pp. 559-657, donde è ripresa dall'*Enchiridion*, nn. 161-190, pp. 104-116. La istruzione è data per la prima volta in appendice all'*Enchiridion*, pp. 331-336. Su di essa cfr E. LOEWISON, *La costituzione di papa Benedetto XIV sugli archivi: un papa archivista*, in «Gli Archivi italiani» 3 (1916), pp. 159-207. La costituzione riprendeva e sviluppava quanto pubblicato nel decreto «de fide instrumentorum» del Concilio romano di due anni prima, nel 1725, in MANSI, *Nova et amplissima collectio*, cit., XXXIV, coll. 1869-1871 e riprodotto in *Enchiridion*, n. 155-160, pp. 100-104.

<sup>32</sup> Ivi, pp. 331-332.

<sup>33</sup> Ivi, p. 335.

gli altri enti ecclesiastici, si indicano le tavole di fondazione, i privilegi e le concessioni papali e principesche, i testamenti, le donazioni, le concessioni ad enfiteusi, le locazioni, le transazioni, i contratti e i mandati di procura, la platea dei beni, l'inventario dei mobili e della suppellettile delle chiese, le autentiche e la nota delle indulgenze e delle reliquie, le copie di sentenze e atti giudiziari, le notizie delle cause di vario genere. E per i Capitoli, specificamente, si indicano gli statuti particolari con le conferme vescovili e papali e il "Libro degli atti capitolari".

Entro sei mesi dalla pubblicazione della costituzione, l'archivio del Capitolo doveva distinguersi da ogni altro e i suoi scaffali dovevano riportare la indicazione precisa *in prospectu*<sup>34</sup>. I canonici, poi, dovevano nominare un archivista che avesse cura della redazione del catalogo e dell'inventario, in duplice copia, di cui una, regolarmente autenticata, doveva depositarsi presso il vescovo<sup>35</sup>. Delle due chiavi dell'archivio, una doveva tenerla il "prefetto dell'archivio", l'altra il canonico più anziano<sup>36</sup>. Nel mese di gennaio bisognava fare l'ispezione del materiale<sup>37</sup>. Durante la visita pastorale i vescovi potevano *inspicere tantum* l'archivio capitolare e controllarne l'ordinamento, insieme con due canonici più anziani<sup>38</sup>. L'incarico di canonico archivista era annuale, ma il suo ruolo era tra gli uffici del Capitolo<sup>39</sup>. E durante la vacanza della sede vescovile, il Capitolo doveva prendere in consegna l'archivio del vescovo defunto<sup>40</sup> e consegnarne le chiavi a due canonici, ancor prima che proceda il Capitolo alla elezione del vicario capitolare<sup>41</sup>. I due avrebbero consegnato le chiavi al nuovo vescovo.

La volontà che le norme date fossero rigorosamente attuate, è energeticamente espressa nel paragrafo finale, dove papa Orsini minacciava i trasgressori di quanto disposto e ai negligenti «indignationem omnipotens Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum»<sup>42</sup>.

Non si può verificare ancora quanto della nuova era archivistica auspicata da Benedetto XIII si realizzò dappertutto, ma non si può negare il grande contributo da lui dato alla conservazione di tanto patrimonio documentario e alla sua trasmissione alla cultura italiana e a quella storica in generale. Benedetto XIII era contemporaneo di Ludovico Antonio Muratori.

---

<sup>34</sup> Ivi, n. 164, p. 106.

<sup>35</sup> Ivi, nn. 166 e 177, pp. 107 e 111-112.

<sup>36</sup> Ivi, n. 171, p. 109.

<sup>37</sup> Ivi, n. 173, p. 110.

<sup>38</sup> Ivi, n. 174, p. 110.

<sup>39</sup> Ivi, n. 176, p. 111.

<sup>40</sup> Ivi, n. 181, pp. 181-182.

<sup>41</sup> Ivi, n. 182, p. 113.

<sup>42</sup> Ivi, n. 190, p. 116.

Alla fine del secolo seguente, durante il pontificato di Leone XIII, l'attenzione sugli archivi ecclesiastici venne ravvivata e la *Saepe numero considerantes* del 18 agosto 1883 rilanciò certamente la cultura storica nel mondo cattolico e nella sensibilità degli ecclesiastici<sup>43</sup>. L'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano nel 1880 fu l'esempio efficace per tutti i vescovi ed i dirigenti ecclesiastici. Ad essi la Congregazione del Concilio, il 30 agosto 1898, chiese notizie anche dell'esistenza degli archivi capitolari, quali "degni di considerazione"<sup>44</sup>. Un po' ovunque il loro ordinamento ricevette un benefico impulso, grazie pure a quella forma di regolamento per la custodia e l'uso degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche che la Segreteria di Stato diffuse il 30 settembre 1902: delle indicazioni da esso fornite molti archivi capitolari si avvantaggiarono.

«Nei Rev.mi Capitoli – è detto ad un certo punto, a proposito della "custodia e della tenuta dei codici" – non mancano mai persone, le quali, piene di culto per il passato e zelanti dei diritti e della dignità del Capitolo a cui appartengono, una volta deputate con le opportune facoltà e libertà all'Archivio e alla Biblioteca, si dedicheranno ad essi con vero amore, e a poco a poco sarebbero tratte ad illustrarne i tesori»<sup>45</sup>.

E più in là si tratta dell'archivista che da due canonici riceverà inventario e chiavi dell'archivio e in consegna l'intero patrimonio documentario, e delle periodiche ispezioni che ne faranno nell'adunanza del Capitolo<sup>46</sup>. E delle biblioteche capitolari si rilancia a livello generale quello già seguito da una delle "più importanti d'Italia"<sup>47</sup>.

Energiche furono, infine, le norme date dalla Segreteria di Stato il 15 aprile 1929, per "volontà risoluta" di Pio XI e le sollecitazioni fatte ai Capitoli: ad essi veniva prospettato l'intervento dei vescovi per risolvere i problemi riguardanti i loro archivi e le loro biblioteche. Il card. Pietro Gasparri scrisse:

«Non si potranno più eleggere né lasciare in ufficio prefetti inabili, di puro nome, o tali che per gelosia, stranezza, malintese affezioni frappongono difficoltà irragionevoli al riordinamento, alle necessità di studio, ecc.; viceversa non si dovranno facilmente mutare quelli capaci ed attivi, non solo perché tali, ma perché la loro abilità e utilità principalmente deriva e sempre dipende dalla familiarità non interrotta con la raccolta, e perché la composizione di buoni indici, che è primo e principale dovere loro, richiede assai tempo e costanza di metodo e di lavoro».

---

<sup>43</sup> Ivi, nn. 242-260, pp. 150-161.

<sup>44</sup> Ivi, n. 262, p. 162.

<sup>45</sup> Ivi, n. 294, pp. 176-177.

<sup>46</sup> Ivi, nn. 293-295, pp. 176-177.

<sup>47</sup> Ivi, nn. 316-335, pp. 184-186.

«Affinché poi la perdita della presenza al coro non trattenga il prefetto dall'assistere gli studiosi forestieri, quasi sempre stretti dalla scarsezza del tempo e del denaro, si disponga che egli, allorché deve prestare tale servizio, sia considerato come presente in coro».

«Finalmente, colà dove le pergamene antiche, i codici, gli incunaboli e altri stampati più preziosi giacciono ancora frammisti e confusi con carte e libri comuni, se ne ordini la separazione e il trasporto o in locale custodito o dentro armadi a chiave»<sup>48</sup>.

Sono brevi cenni dei momenti più significativi della sollecitudine pontificia per gli archivi capitolari, quasi ovunque i più antichi tra quelli ecclesiastici. Ma l'operazione della *Guida* che si va compiendo, per quelli esistenti in Italia, farà conoscere come quell'insieme di norme, indicazioni e proposte, fu poi messo in attuazione nelle varie diocesi. In esse, come si è accennato, furono rilevanti quelle date dai vescovi e le risoluzioni prese dagli stessi Capitoli. E negli ultimi decenni, pur diminuendo le capacità dei canonici per gestire il loro archivio, quasi a sostegno della loro fatica, compiuta per secoli nel conservare un patrimonio così importante per la cultura storica d'Italia, sono intervenuti lo Stato, gli Enti locali e gli istituti di ricerca scientifica, non a supplire, ma a collaborare nella "riscoperta" di questi preziosi archivi, con interventi riguardanti le sedi e le attrezzature, l'ordinamento delle carte e il loro restauro, la redazione degli indici e degli inventari.

#### IV. LA GUIDA

L'iniziativa di redigere la *Guida degli archivi capitolari d'Italia* è stata decisa dall'assemblea dei soci dell'Associazione archivistica ecclesiastica, svoltasi a Roma il 16 ottobre 1996, nel corso del periodico convegno, mentre si avviava a conclusione la compilazione della precedente *Guida degli archivi diocesani d'Italia*. Un dato, infatti, era emerso nel corso di essa: non pochi archivi capitolari erano già depositati negli archivi storici diocesani e in molti casi era il segno che la storia dei Capitoli stava per tramontare o si era conclusa ogni sua attività.

L'operazione è stata avviata nell'estate 1997, quando ai presidenti dei Capitoli è stato rivolto l'invito a collaborare all'iniziativa che il presidente p. Vincenzo Monachino e il vice-presidente d. Salvatore Palese presentavano, ed è stata chiesta la collaborazione dei canonici archivisti. Alla lettera era allegato un sussidio con le indicazioni per la redazione della

---

<sup>48</sup> Ivi, nn. 370-371, pp. 200-201.



scheda di ciascun archivio<sup>49</sup>. Il gran numero di adesioni ha convinto della fattibilità dell'iniziativa e, al tempo stesso, le mancate risposte hanno fatto pensare la condizione a rischio in cui versano non pochi archivi capitolari, non soltanto a causa degli sviluppi istituzionali, sanzionati dal Codice di diritto canonico del 1983, ma pure a causa della riorganizzazione delle circoscrizioni diocesane dell'autunno 1986.

Nella *Guida* si è cercato di recuperare nella loro autonomia storica anche gli archivi capitolari di quelle cattedrali soggette a soppressione nei secoli passati: si pensi, ad esempio, alla riorganizzazione delle diocesi del regno delle due Sicilie nel 1817-1818 e nel 1844<sup>50</sup>. Il progetto, infatti, intende recuperare il maggior numero possibile di archivi capitolari nelle varie regioni italiane.

Non sarà una operazione facile in tempi brevi; ma l'esperienza della prima *Guida* consente di operare con la collaborazione di molti soci della stessa Associazione. Tutti, infatti, si è convinti che il tentativo è necessario compierlo, per contribuire in maniera significativa al recupero di importanti raccolte documentarie.

La scheda di ciascun archivio comprende due sezioni, in maniera analoga a quella della *Guida degli archivi diocesani d'Italia*<sup>51</sup>. La prima sezione raccoglie informazioni sull'odierna sede e sul suo direttore o responsabile, sull'accessibilità, sugli orari e sui servizi offerti; infine, viene indicato l'autore della scheda. La seconda sezione comprende notizie storico-istituzionali di ciascun Capitolo, con riferimenti ad eventuali privilegi liturgici, di rito e di abito, ricevuti nel corso dei secoli, con indicazioni degli stemmi e dei sigilli storici. È nota, infatti, quanto la "magnificenza" del Capitolo si esprime anche negli abiti corali che, poi, sono entrati nel costume cittadino, come elementi della sua immagine complessiva. Degli stemmi e dei sigilli, per ora, si daranno le indicazioni della figura e della legenda; degli uni e degli altri, a compimento della *Guida*, si farà la precisa edizione con appropriate note critiche, in un volume finale, riferendo le loro eventuali trasformazioni e semplificazioni compiute negli ultimi decenni. Ciò potrà facilitare la ricerca storica sulla suppellettile liturgica e artistica in particolare, di cui il collegio dei canonici fu uno dei committenti più frequenti.

---

<sup>49</sup> Gli orientamenti per la scheda descrittiva degli archivi capitolari sono stati redatti dal comitato scientifico composto da Salvatore Palese, Emanuele Boaga, Francesco de Luca e Lorella Ingrosso, entrambi dell'Università degli studi di Lecce. Nel fascicolo stampato nel 1998 e largamente diffuso, sono state offerte tre esemplificazioni, con le schede degli archivi capitolari di Lecce, Como e Larino.

<sup>50</sup> A tale scopo è di notevole utilità lo studio di E. BOAGA, *Per la ricerca storica e archivistica sulle diocesi italiane*, in «Rivista di scienze religiose» 7 (1993), pp. 107-153.

<sup>51</sup> Cfr MONACHINO, *Introduzione*, cit., pp. 31-32.

Del patrimonio documentario, quindi, vengono indicati i dati complessivi e la descrizione dei fondi e delle serie proprie e di quelli degli archivi o fondi aggregati. Frequenti, infatti, sono le serie di provenienza diversa dall'attività del capitolo e delle quali non si può dire chi e quando li fece depositare tra le carte del Capitolo. Vengono poi riportate informazioni sulla presenza di libri liturgici inediti ed editi, prodotti per l'attività culturale dei canonici: i risultati arricchiranno la conoscenza dell'arte scrittoria e delle particolarità liturgiche delle cattedrali italiane.

Le notizie, poi, sul materiale conservato in altra sede contribuiranno significativamente ad illustrare le vicende degli stessi Capitoli e della loro presenza nella società cittadina.

Le schede si concludono con la segnalazione di inventari manoscritti o stampati e di altri strumenti di ricerca e con una nota bibliografica di carattere generale sulla diocesi, seguita dalle indicazioni della letteratura storiografica sul Capitolo e sul suo patrimonio documentario. Come si vede, la bibliografia generale riproduce quella già pubblicata nella *Guida degli archivi diocesani d'Italia* con qualche integrazione e con il riferimento ad essa.

Nella descrizione dei fondi di alcuni archivi compaiono i registri sacramentali, i *cinque libri*, riguardanti la celebrazione dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e delle esequie, nonché gli *status animarum*. Essi attestano la cura delle anime svolta dal Capitolo nella chiesa cattedrale, che avvenne in modalità diversificate e proprie in ciascuna diocesi. Ad un certo punto, come si è detto parlando della legislazione del Codice del 1917, la *cura animarum* fu affidata alla parrocchia che venne istituita nella chiesa cattedrale; pertanto quella documentazione venne a passare sotto la gestione e la responsabilità del parroco. I dati offerti dalle schede riflettono le situazioni e i tempi della loro evoluzione.

La elaborazione delle schede inviate dai responsabili degli archivi capitolari e degli archivi storici diocesani è stata compiuta dal prof. Francesco de Luca, della cattedra di archivistica dell'Università degli Studi di Lecce, e dalla dr. Lorella Ingrosso, sua collaboratrice. Ulteriore revisione di esse è stata compiuta dal presidente d. Salvatore Palese e dal segretario dell'Associazione p. Emanuele Boaga. Quindi le schede sono state sottoposte al controllo dei rispettivi autori che ne hanno autorizzato la pubblicazione in questo primo volume.

Come è avvenuto per gli archivi storici diocesani, la pubblicazione di questa *Guida* susciterà certamente iniziative valide per la "riscoperta" di non pochi archivi capitolari delle cattedrali d'Italia, per la loro conservazione e per la loro valorizzazione. E ciò risponderà agli auspici dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica che l'ha avviata.

SALVATORE PALESE

## OPERE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, ed. A. Baudrillart ecc., Paris 1912-... (finora usciti tt. 25).
- Enc. Catt.* = *Enciclopedia Cattolica*, ed. P. Paschini ecc., 12 voll., Città del Vaticano 1949-1954.
- GADI = *Guida degli Archivi Diocesani d'Italia*, ed. V. Monachino ecc., 3 voll., Roma-Città del Vaticano, 1990-1998 (Ministero per i beni e le attività culturali, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, nn. 61, 74, 85 - Associazione Archivistica Ecclesiastica, *Archiva Ecclesiae* anni 32-33, 36-37, 40-41).
- Hier. Cath.* = *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi, sive de Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, ecclesiarum Antistitum series*, ed. Eubel ecc., 8 voll., Münster-Padova, 1913-1978.
- KEHR = P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, 8 voll., Berlino 1906-1935.
- LANZONI = F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII (a. 601)*, Faenza 1927.
- MORONI = G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni*, 103 voll., Venezia 1840-1861; *Indici*, 8 voll., ivi 1878-1935.
- UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae...*, ed. N. Coleti, 10 voll., Venezia 1717-1722;

## ABBREVIAZIONI

a.	= anno, -i
b., bb.	= busta, -e
c., cc.	= carta, -e
cit.	= citato
f., ff.	= foglio, -i
fald. faldd.	= faldone, -i
fasc., fasc.	= fascicolo, -i
lib., libb.	= libro, -i
ms.	= manoscritto, -i
n.	= numero, -i
p., pp.	= pagina, -e
perg., pergg.	= pergamena, -e
reg., regg.	= registro, -i
s., ss.	= seguente, -i
sc.	= scatola/e
t.	= tomo, -i
vol., voll.	= volume, -i

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI ACERRA

Località: Acerra

Denominazione: Archivio Storico Diocesano - Sez. Capitolo cattedrale

Indirizzo: via Roma, 24 - 80011 Acerra (Napoli)

Telefono: 081-5200570

Archivista Capitolare: Gennaro Niola

Accessibilità: su richiesta scritta e motivata

Orario: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16,30-19,30

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica; riproduzione fotografica per i documenti anteriori al 1850

Compilatore della scheda: Gennaro Niola

La prima attestazione documentaria, anche se indiretta, dell'esistenza del Capitolo Cattedrale è data da una pergamena del 1098: trattasi di atto di donazione di alcuni beni in Acerra, a firma del vescovo Girardo e dei canonici, in favore di un monastero in Aversa.

Successivamente a tale data non sono molte le notizie disponibili. Nei secoli scorsi, le prebende canonicali ed eddomedariali (quattro di questi ultimi erano di nomina regia) vengono spesso assegnati a forestieri; così, ad esempio, nella prima metà del secolo scorso viene nominato canonico del Capitolo Giordano di Frattamaggiore, già bibliotecario del re e figura di rilievo nel mondo della cultura napoletana. Si conservano, anche se in ristampa o sotto altra collocazione archivistica, gli Statuti del 1704, del 1837 e del 1924.

Le insegne capitolari minori o personali, sono fiocco al cappello, collare e calze cremisi e anello, per i canonici; fiocco al cappello e calze violacee per gli eddomadari.

Le insegne maggiori o corali sono rocchetto con maniche foderate di ermesino, coda violacea, cappa di ermesino, con ermellino, fiocco e coda cremisi (in estate, cappa senza ermellino), per i canonici; rocchetto, cappa e fascia violacea con pettigrin (in estate, cappa senza pelliccia), per gli eddomadari.

Nel 1885 il pontefice Leone XIII concede le insegne straordinarie così distinte: veste talare violacea e fascia di seta violacea pendente a sinistra con due fiocchi, per i canonici; fascia nera di seta, per gli eddomedari. L'uso di tale insegne viene riservato alle funzioni più solenni.

La documentazione più antica è rappresentata da un registro del 1560

relativo alla erezione di un beneficio canoniale. Gli atti capitolari sono ben conservati.

L'istituzione ecclesiale ha cessato la propria attività già a partire dagli anni Settanta di questo secolo. Nel 1979, nel quadro del riordino degli archivi ecclesiali diocesani, la documentazione relativa è stata accorpata all'Archivio Storico Diocesano.

Lo stemma è d'azzurro all'ancora d'oro; è sormontato da una corona d'oro cimata da quattro fiorini (tre visibili) alternati da otto punte.

Dati complessivi: unità 151 (1560-1950).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Statuti, fasc. 2	1837, 1924
Conclusioni Capitolari, voll. 5	1641-1950
Erezione benefici e nomine, voll. 5; fasc. 10	1560-1934
Platee, voll. 7	1648-1867
Stati patrimoniali, fasc. 1	1806-1830
Legati pii, fasc. 25	1636-1905
Istrumenti, voll. 2; mazzo 1	1563-1872
Conti, voll. 4	1762-1928
mazzi 5	1647-1922
Contenzioso, voll. 7; fasc. 16	1763-1891
Libri delle messe celebrate, voll. 6	1644-1678
voll. 10	1696-1821
voll. 5	1818-1853
voll. 5	1862-1910
Puntature, voll. 9	1648-1772
voll. 12	1842-1910
voll. 5	1907-1931
voll. 2	1919-1931
mazzi 2	1822-1917
Disciplina, b. 1	1704-1821

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Altri documenti riguardanti il Capitolo Cattedrale di Acerra sono reperibili presso l'Archivio Storico della Diocesi di Sant'Agata de' Goti. Essi sono relativi agli anni 1801-1855, periodo in cui le due circoscrizioni ecclesiastiche sono state unificate.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VI 216-225; MORONI, I, 63; KEHR, VIII 476-479; LANZONI, I 252; *Hier. Cath.*, I 69, II 79, III 93, IV 66, V 67, VI 63, VII 61, VIII 79-80; DHGE, I 294-296; *Enc. Catt.*, I 124; GADI, II 25-28.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI ACQUI TERME

Località: Acqui  
Denominazione: Archivio Vescovile di Acqui  
Indirizzo: piazza Duomo, 12, 15011 Acqui Terme (Alessandria)  
Telefono e Fax: 0144/322078 (curia vescovile)  
Archivista Capitolare: sac. Pompeo Ravera  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì-venerdì, 9,30-12,30  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica; riproduzione fotografica, con operatore esterno  
Compilatore della scheda: sac. Pompeo Ravera

Le prime notizie storiche, documentate risalgono alla fine secolo X, con il vescovo Primo I (989-1016), che istituisce la vita comune tra i canonici e fa costruire la prima casa canonica. In pratica si tratta di vita comune soltanto nominale: mancando il Capitolo di prebende adeguate; i canonici vengono impegnati in mansioni extra, anche come rettori di chiese fuori città. La “vera” casa capitolare sorse nel 1450 ad opera del vescovo Marengo (denominata in seguito “Chiostri della cattedrale”) e divenne residenza per i canonici fino al secolo XIX sulla base delle nuove discipline stabilite dagli Statuti capitolari del 1455. Successive modifiche e aggiornamenti sono databili al 1808, 1876, 1929, 1973.

Nel 1725 viene concesso dal pontefice l’uso dell’ermellino, con cappa magna e mazza capitolare.

Si ha notizia di documenti risalenti al 1300 come pure di una grossa sottrazione del fondo pergamenaceo (circa 200 pezzi) e di incunabuli, avvenuta nel 1907 ad opera dei dirigenti della “Vaticana”, e tuttora giacenti nell’Archivio Segreto della medesima.

L’Archivio del Capitolo è stato depositato in quello vescovile.

Dati complessivi: unità 274 (secc. XIV-XIX).



*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Statuti, pezzo 1	1455; 1808; 1876; 1973
Atti nomina Dignità Capitolari	1600-1900
Atti nomine canonici, pezzi 4	1515-1900
Atti particolari per Canonici di famiglie marchionali, Convocati, regg. 5	1515-1900
“La pontatura”, pezzo 1	1720-1907
Annotazioni sui legati, pezzo 1	1736-1880
Atti amministrativi per le prebende antiche, pezzi 2	1409-1592
Atti amministrativi per le prebende canonicali, pezzi 4	1593-1959
Delibere amministrative, pezzo 1	1803-1897
Libri dell'economista, pezzi 18	1595-1994
Contabilità, regg. 6	1800-1900
Contabilità per le prebende e per la cattedrale, voll. 18	1400-1700
Contenzioso, pezzi 4	1600-1738
Breviari, pezzi 17	sec. XIX
Codice: Breve vita di S. Domenico e S. Pietro martire e loro sacro officio con parti musicali	fine sec. XIII- inizio sec. XIV
Codice, con salmodia musicata e con breve vita di S. Guido (vescovo e patrono della diocesi)	sec. XIII
Hinnodia sacra Corporis Cristi, pezzo 1	sec. XVII
Liber pontificalis, pezzi 4	sec. XVIII
Graduali, pezzi 5	sec. XVIII
Messale, pezzo 1	sec. XIV
Messali, pezzi 6	sec. XVIII
Documentazione varia e documentazione speciale, pezzi 2	1400-1600; 1700-1817

*Fondi o serie di archivi aggregati*

I. Chiesa cattedrale	
Beneficio parrocchiale, pezzi 3	sec. XVI
Beneficio Walfrej per Cappellani corali, pezzi 2	1730
Cappelle e Cappellanie della cattedrale, pezzi 19	1430-sec. XIX
Congregazione urbana sacerdoti, pezzo 1	1721-1880
Documentazione varia, antica, pezzo 1	1500-1650
Inventari, quaresimalisti	1702-1908
Inventari inconfessi	1634-1857
Relazioni parrocchiali, pezzo 1	1728

Restauro chiesa cattedrale, pezzi 4	1500-1929
Restauro chiostrì cattedrale	1450
Restauro trittico	1486
II. Chiese in territorio della parrocchia Cattedrale	
Chiese campestri non più funzionanti, faldd. 3	1500-1800
Chiesa dell'Addolorata (già cattedrale di S. Pietro), pezzi 2	dal 1720
Chiesa della "Madonnalta" (fuori città), fald. 1; fasc. 1; regg. 4	dal 1610
Chiesa della "Madonnina", fald. 1; regg. 10	dal 1650
Chiesa S. Spirito, pezzo 1	dal 1800
Confraternite nella parrocchia della cattedrale: del Crocefisso, faldd. 2	1680
Madonna degli Angeli o "de dottori", fald. 1; regg. 2	1533-1884
S. Antonio, fald. 1; regg. 4; fasc. 2	1450
S. Caterina, faldd. 2; regg. 3	1520-sec. XIX
S. Giuseppe o SS. Trinità, faldd. 2; regg. 3	1600
Confraternite diverse, faldd. 3	sec. XIII-XX
III. Opere pie in territorio della parrocchia Cattedrale	
Monte di pietà, faldd. 2	1512-1800
Ospedale, faldd. 5; regg. 3	1520-1900
Opera Scassi-Sigismondi, faldd. 14; regg. 3	1603-1975
Opera Cassino, faldd. 2	1750-1978
Opera Dottrina cristiana, faldd. 8; regg. 4	1719-1961
Opera Parrocì poveri, faldd. 3	1800-1953
Opera SS. Rosario, faldd. 5; regg. 4	1717-1962
Opere minori, faldd. 3	sec. XIX-XX
IV. Processi celebrati in territorio della parrocchia Cattedrale	
Processi civili contro clero, faldd. 4	1700-sec. XIX
Processi criminali contro clero, faldd. 3; fasc. 4	1600-sec. XIX
Processi criminali contro laici, faldd. 8	1585
Processi matrimoniali, fasc. 10	1600

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Nella sagrestia della cattedrale sono ancora conservati i messali (et similia) del secolo XIX e XX (ante concilium)

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 326-331; MORONI, I 80; KEHR, VI/II 190-194; LANZONI, 828-829; *Hier. Cat.*, II 91, III 113, IV 89, V 93, VII 83, VIII 114; *Enc. Catt.*, I 274-248; DHGE, I 304-307; GADI, I 51-55.

*Vita e Ufficio di S. Guido (1250-1300), Patrono della Diocesi*, s.n.t. (incunabolo); G. PEDROCA, *Solatia chronologica sacrosanctae Ecclesiae Aquensis*, ms.; G. B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, 2 voll., 1780 (raccolta di documenti d'archivio); G. BIORCI, *Antichità di Acqui Staziella*, s.l., 1818; JOZZI, *Il Piemonte Sacro: Storia della Chiesa di Acqui*, s.l., 1880; R. PAVONI, *Le carte medioevali della Chiesa di Acqui*, Genova, 1977; T. GAINO, *Il Vescovo Guido (santo) in Acqui Medievale*, 1980 (con copie di documenti a. 1030-1076, e di lapidi del sec. IV); IDEM, *S. Maggiorino primo Vescovo di Acqui*, s.l., 1980.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI AGRIGENTO

Località: Agrigento  
Denominazione: Archivio Storico Capitolare della Cattedrale  
Indirizzo: Cattedrale, via Duomo - 92100 Agrigento  
Archivista Capitolare: mons. Pietro Re  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: venerdì, ore 9,30-12,00  
Compilatore della scheda: dr. Giuseppe Schirò

Il Capitolo di Agrigento nasce insieme con la rifondazione della chiesa agrigentina per opera del conte Ruggero il Normanno il quale, dopo la conquista di Agrigento (25 luglio 1086) chiama a governare quella chiesa Gerlando da Besançon, da lui personalmente conosciuto e con diploma del 1093, confermato dal pontefice Urbano II, lo costituisce vescovo di Agrigento assegnando alla diocesi un vastissimo territorio che si estendeva sino al mare Tirreno, con possessioni e privilegi che saranno accresciuti in seguito. Nella sua intensa attività, rivolta al ripristino della fede cristiana, il vescovo Gerlando, proclamato santo già poco dopo la sua scomparsa e poi venerato come protettore principale della diocesi, ottiene la collaborazione di quattro compagni che lo hanno seguito da Besançon: Norberto, Gerardo, Deodato e ancora un altro Gerardo, i quali sono considerati il primo nucleo del Capitolo, che il santo organizza sul modello di quello della sua città di origine, dove era ancora vivissimo il ricordo di S. Ugo di Salins (1031-1066), che aveva dato grande impulso alla canonica ed era stato il maestro spirituale dello stesso Gerlando. Lo storico della chiesa agrigentina Domenico De Gregorio afferma che è verosimile che Gerlando avesse adottato gli statuti promulgati dal suo maestro, i quali, poi, in sostanza, erano conformi alle regole di S. Isidoro di Siviglia (570-6356), detto "padre dei canonici" e che erano stati percepiti dappertutto e ratificati in sinodi e concili. Ugo di Salins aveva però voluto che il Capitolo fosse formato da sacerdoti e chierici non religiosi, fosse cioè "secolare" non "regolare", e perciò il capo doveva chiamarsi "decano" e non "prior". Ancora in quell'epoca lo stato canonico veniva considerato una via assai efficace per il rinnovamento della Chiesa e veniva incoraggiato da papa Urbano II (1088-1099).

Per la chiesa agrigentina furono stabiliti dal papa Urbano II e dal conte Ruggero dodici canonici, con prebende distinte o individuali, istituite dal vescovo Gerlando. Secondo il “*Libellus de successione pontificum Agrigenti*”, compilato nella prima metà del secolo XIII, la prima prebenda fu istituita in Agrigento con le decime dei baroni confinanti, la seconda con quelle del territorio in Contessa Entellina, la terza con quelle del monte Pizzo di Casa e del territorio di altri centri abitati, la quarta con quelle di Cefalà Diana, la quinta con quelle di Prizzi, la sesta con quelle di Caccamo e Brucato, la settima e l’ottava con quelle di Castronovo, Cammarata e Sutera, la nona con quelle di Caltanissetta, la decima con quelle di Licata, l’undicesima con quelle di Naro, la dodicesima con quella dei sacerdoti. In seguito furono istituite altre due prebende ed il numero dei canonici venne fissato in quattordici. Prima dignità era il decano, seconda il cianfro, terza l’arcidiacono.

Questo era l’ordinamento fino ai tempi del vescovo Raynaldo Acquaviva (1240-1264), quando venne compilato il citato “*Libellus*”. Il vescovo Ottaviano De Labro nel 1354, distinse i canonici in tre ordini: presbiteri, diaconi e suddiaconi, secondo una distinzione puramente onorifica perché non connessa con i rispettivi ordini sacri.

Nel 1507 il vescovo Giuliano Cybo aggiunge altri sei canonici, portando il numero definitivo a venti. All’interno dei tre ordini, ma con alcune limitazioni vige il diritto di opzione, riferito o alla prebenda stessa o allo stallo nel coro, consistente nella facoltà di optare per il canonicato di livello superiore non appena esso si fosse reso vacante.

Da allora non vi furono altri mutamenti. I canonicati erano connessi con le varie prebende, secondo un regolamento rigidamente osservato. Nei sinodi veniva ribadito che solo venti erano le prebende canonicali. I canonici, per privilegio pontificio, indossavano rocchetto e mozzetta o nera o violacea, secondo i tempi liturgici, e nelle processioni erano preceduti dalla croce capitolare e dalla clava d’argento ornata di borchie dorate. Le sedute capitolari si tenevano la terza domenica del mese, dopo la recita dei Vespri. Il diritto di convocazione aspettava al Decano, ma era il Cianfro che proponeva l’ordine del giorno. Le discussioni dovevano poi seguire una precisa prassi. Sia la struttura sia il funzionamento rimasero rigide sino alla fine.

In epoca imprecisabile, ma certamente prima del 1472 venne istituita, in seno al Capitolo la “*Sacra Distribuzione*”, cioè un organismo finanziario preposto all’amministrazione di una massa comune, ben distinta dalle prebende individuali di cui godevano i canonici, formata dalle rendite che si andavano costituendo nel tempo e che erano destinate non solo ai canonici propriamente detti, ma anche agli altri sacerdoti di Agrigento, che vi erano come affiliati. Alla formazione di questa massa contribuivano non solo una quota a carico dei canonici stessi stabilita dai vescovi, ma

anche e soprattutto le oblazioni ed i lasciti dei fedeli. Il volume di questa massa, che raggiunse proporzioni assai vistose, le fonti della sua formazione, gli oneri relativi e la sua storia ci vengono descritti con estrema precisione da un contabile del Capitolo, Gaetano Garofalo, in un volume conservato nell'archivio. La Sacra Distribuzione, in pratica si fondeva col Capitolo che la amministrava per mezzo di due canonici, eletti ogni anno dal Capitolo, il quale, attraverso questo canale condizionava la vita delle varie decime di sacerdoti di Agrigento, titolari dei numerosi benefici maggiori e minori.

La vita del Capitolo della chiesa cattedrale di Agrigento è stata gravemente turbata da due fattori che allontanarono di molto il Capitolo dalla sua nobile funzione di "senatus episcopi" e che lo fanno apparire come uno dei più gravi casi patologici nella storia dei Capitoli Cattedrali e cioè: i conflitti col vescovo ed il diritto di opzione dei canonici. I canonici non accettarono ma il diritto di ispezione del Vescovo sui criteri con cui veniva amministrata la Sacra Distribuzione, anche quando il vescovo aveva tutti i motivi di chiedere limpidezza. Il diritto di opzione teneva poi i canonici in continuo conflitto fra di loro stessi. A rendere ancora più complicata la situazione si aggiungeva la considerazione della natura giuridica del Vescovato, considerato di diritto patronato regio, come pure di alcuni canonicati. Le contese giudiziarie, agitate ad ogni livello, presso il Tribunale della Monarchia Sicula e presso il Sovrano, a Napoli, non avevano mai fine e diedero vita ad una bibliografia assai ampia, della si riportano solo alcuni esempi. Le leggi di eversione dell'asse ecclesiastico del 1866 e del 1867 furono avversate con ogni mezzo dal Capitolo, che fece ricorso a tutti gli espedienti per conservare quanto più possibile beni e strutture, ma che lasciò il Capitolo alla stregua degli altri, ridotto cioè a 12 canonici e 6 mansionari. Ma quello che infine recò il danno maggiore al Capitolo fu il meccanismo della riscossione delle decime, molto complicato, e ben presto colpito, a torto o a ragione, dalle numerose leggi che miravano alla loro soppressione, soprattutto dopo l'unità d'Italia. Le vicende relative alla riscossione delle decime, indispensabili per la sopravvivenza del Capitolo, furono assai lunghe e tormentate e si conclusero con la legge n. 639 del 27 giugno 1912 intitolata "provvedimenti sulle decime agrigentine".

L'Archivio ha sede in un ampio locale, assai decoroso, adiacente al Duomo, al piano superiore, recentemente restaurato e ristrutturato a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, con fondi della Regione Siciliana. La documentazione è conservata in antichi ed artistici armadi lignei, anch'essi restaurati dalla stessa Soprintendenza.

Il sigillo raffigura l'agnello sacrificale con vessillo e la leggenda: CAPITULUM ECCLESIAE AGRIGENTINAE.

Dati complessivi: unità 2658 (1500-1950).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Atti e attività Capitolari, regg. 55	1093-1996
Libri maggiori eredità, regg. 13	1665-1902
Titoli autentici di rendite, regg. 180	1305-1917
Privilegi dei canonici, regg. 5	1516-1520
Conti introito procuratori, regg. 249	1613-1800
Conti esito procuratori, regg. 162	1692-1800
Conti eredità ed amministrazioni particolari, regg. 381	1590-1952
Conti procuratori di Palermo, regg. 8	1650-1864
Altri conti, registri di cassa, bollettari, regg. 720	1662-1955
Libri di messe celebrate, regg. 316	1620-1949
Anniversari, regg. 21	1718-1922
Assenti, regg. 12	1566-1844
Punterie, regg. 50	1691-1963
Giuliane, regg. 2	1607-1649
Acconci, regg. 3	718-1922
Allegazioni, regg. 67	1541-1913
Congregazioni della Misericordia, regg. 5	1704-1984
Depositaria, regg. 35	1627-1908
Libri maggiori della S. Distribuzione, regg. 24	1707-1885
Libri duplicati ed eredità Alonge, regg. 17	1585-1910
Rendite in Monterosso, regg. 6	1668-1888
Occorrenze, regg. 15	1700-1827
Orfane e bussolo, regg. 3	1652-1732
Procesi di beatificazione, regg. 7	1669-1762
Ripartimenti, regg. 15	1699-1950
Registri di corrispondenza, regg. 21	1600-1800
Scritture diverse, regg. 61	1601-1916
Salari, regg. 4	1718-1769
Tavolate, regg. 25	1685-1883
Titoli esecutivi e ruolo censuario, regg. 64	1093-1915
Visite regie e vescovili, regg. 2	1622-1938
Miscellanea, bb. 18	1739-1942

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventari dei beni mobili e degli arredi della Cattedrale, regg. 22, anni 1731-1896.

Repertori, regg. 17, anni 1520-1784.

Repertorio, anno 1833.

Guida-inventario, anno 1996.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, XXXI 83-87; KEHR, X 261-267; LANZONI I 639-641; *Hier. Cath.*, IV 73, V 73, VI 71, VII 63, VIII 82; DHGE, XX 1496-1513 (a Girgento); *Enc. Catt.*, I 577-580; GADI, III 35-37.

G. SALVIOLI, *Le decime di Sicilia e specialmente quelle al Decano della Cattedrale di Girgenti*, Agrigento, 1901; *Agrigento (Cattedrale) - Statuto organico della Congregazione di mutuo soccorso fra i beneficiari della cattedrale di Girgenti sotto il patrocinio di Maria SS.ma Immacolata e di San Gerlando*, Girgenti, 1915; P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Agrigento*, Palermo, 1960; D. DE GREGORIO, *Ottocento ecclesiastico agrigentino*, vol. III: *Gli episcopati di mons. G. Blandini e di mons. Lagùmina*, Agrigento, 1984; G. SCHIRÒ, *Proteggerò questa città - fede e cultura di un popolo: il Crocifisso di Monreale*, Monreale, 1988; D. DE GREGORIO, *La chiesa agrigentina. Notizie storiche. I: dalle origini al secolo XVI*, Agrigento, 1996.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI ALBA

Località: Alba (Torino)  
Denominazione: Archivio della Cattedrale di San Lorenzo  
Indirizzo: via Vida, 1 - 12051 Alba  
Telefono: 0173/4400000  
Archivista Capitolare: A. Castagnotti  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: previo accordo  
Servizio riproduzione dei documenti secondo giudizio dell'Archivista.  
Compilatore della scheda: A. Castagnotti

Il materiale dell'Archivio, depositato in un primo momento presso la cattedrale, è stato trasferito in seguito, per motivi di sicurezza presso la Curia.

Dati complessivi: unità 173 (1153-1950).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 2	1153, 1712
Conclusioni capitolari, bb. 2	1715-1884
Libro degli ordinati, libb. 6	1638-1864
Ordinati capitolari, bb. 5	1775-1925
Atti pontificali, bb. 2	1500-1900
Atti pastorali, bb. 9	
Atti notarili, b. 1	
Censi, Legati Pii e contabilità, bb. 7	1822-1863
Patrimonio Capitolare, bb. 16	1530-1877
Contabilità Capitolare, bb. 15	1570-1950
Contenzioso, bb. 13	1634-1899
Messe Capitolari, bb. 7	1716-1941
Puntazioni, bb. 3	1599-1645
Restauri Cattedrale, bb. 3	1859-1945
Sacrestia generale, bb. 7	dal 1822
Compagnia di San Tebaldo, bb. 6	1518-1893
Archivio dei Pellegrini, bb. 4	1600-1800
Compagnia dei Pellegrini, bb. 4	1679-1890

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Per l'inventario si veda il lavoro di Castagnotti nella bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV, 281-301; MORONI, I, 178-179; KEHR, VI/2, 184-189; LANZONI, II, 829-830; *Hier. Cath.*, I 80, II 84, III 1000, IV 75, V 74, VI 73, VII 65, VIII 85; DHGE, I 1358-1361; *Enc. Catt.*, I, 630-631; GADI, III 40-41.

CASTAGNOTTI A., *Riordinato l'Archivio della Curia Diocesana di Alba*, in «Alba Pompeia», n.s. XV (1994), pp. 100-108.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI ALBENGA-IMPERIA

Località: Albenga  
Denominazione: Archivio Capitolare Albenga-Imperia  
Indirizzo: via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono: 0182/50288; Fax: 0182/51440  
Archivista Capitolare: can. Antonio Bonfante  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: mercoledì-venerdì, ore 9,00-12,00  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica, a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: can. Antonio Bonfante

Troviamo il nome di Albenga scritto tra le città e terre che nel 891 sono state barbaramente mandate in fiamme dai Saraceni. Da qui la grave ed estesa mancanza di documenti sulla diocesi in genere antecedenti il 1000. Possiamo delineare una evoluzione storica del Capitolo a partire dal 1318 cui sono datati i primi statuti che ci sono pervenuti.

Il capitolo della cattedrale ha come fini primari: la testimonianza religiosa di vita comunitaria, il servizio liturgico della cattedrale di San Michele e il governo di alcuni settori della vita spirituale della diocesi. I capitolari sono depositari di diritti patrimoniali (le prebende), che sotto l'aspetto giuridico sono intestate alla cattedrale San Michele, invece al canonico viene concesso l'usufrutto di esse. Si riuniscono in assemblea (il Capitolo), presieduta da un decano eletto (l'arcidiacono) con lo scopo di consigliare il vescovo. Non meno significativa appare la figura dell'arciprete che manifesta estremo interesse per la vita religiosa della chiesa di Albenga, delegato episcopale nella sorveglianza della disciplina del clero.

Per quanto riguarda l'ubicazione del capitolo sappiamo che la chiesa di Santa Maria in Fontibus è stata unita alla cattedrale San Michele Arcangelo attraverso un chiostro (nato probabilmente in epoca carolingia ed abbattuto nel 1903) e lì dimorano i canonici.

Da sottolineare l'azione del vescovo Federico di Ceva (nominato il 13 febbraio 1329), che rilevando molti abusi fra gli ecclesiastici e, volendo portarvi qualche efficace rimedio, convoca il sinodo diocesano il 2 maggio 1334, prescrive al capitolo della cattedrale la riforma dei suoi statuti e nel 1337 vi appone la sua approvazione.

Importante è stata la nomina a vescovo di Albenga di Leonardo Marchese il 14 ottobre 1476, sia per la cura delle anime che per la buona amministrazione dei beni ecclesiastici ed il suo animo generoso che lo portò a donare i cosiddetti codici Marchese alla biblioteca del Capitolo della cattedrale che portano sul frontespizio lo stemma dell'omonimo vescovo. Tra i codici liturgici della cattedrale numerosa è la presenza di graduali ed antifonari decorati con bellissime miniature. L'archivio capitolare si trovava sulla sacrestia della cattedrale e la chiave era custodita dall'arcidiacono e una copia dall'arciprete. L'archivio capitolare ora si trova annesso alla Biblioteca Capitolare che per i secoli XIII-XV presenta il carattere rilevante di "archivio" per il genere strettamente giuridico dei suoi documenti nati dall'attività del Capitolo, oltre 234 pergamene che datano dal 1256 al 1513. Esse permettono una visione particolareggiata della struttura giuridico amministrativa del Capitolo e riportano numerosi contratti, disposizioni giuridiche, disciplinari e testamentarie. Di particolare interesse per lo studio dell'archivio capitolare è un quaderno manoscritto di 300 pagine, che reca sulla prima pagina il titolo *Pergamenorum reverendissimi Capituli Cathedralis compendium*.

Il più antico e prezioso documento di contabilità dell'archivio capitolare è il Registro di Masseria in cui sono registrate le entrate e le uscite del Capitolo e della Chiesa di San Michele.

Nell'ottobre del 1979, per iniziativa di mons. Alessandro Piazza, vescovo di Albenga-Imperia dal 1965 al 1990, sono stati ristrutturati i locali detti "la vecchia Curia" dell'antico palazzo vescovile e qui sono stati collocati l'archivio capitolare, la biblioteca capitolare e l'archivio diocesano, la cui gestione è affidata alla curia vescovile nella persona dell'archivista che ha il compito di conservare e catalogare il patrimonio, acquisire l'eventuale materiale archivistico, precedente l'anno 1860, ancora giacente presso enti ecclesiastici ed infine acquisire l'archivio di enti che fossero soppressi.

Nel 1984 monsignor Piazza ha decretato che l'archivista diocesano provveda al graduale ritiro degli archivi parrocchiali della diocesi fino al 1870, avendo preso atto della crescente difficoltà per la conservazione e custodia degli stessi. Sono stati depositati in un locale adiacente all'archivio capitolare i libri relativi a 159 parrocchie della Diocesi, che comprendono libri di battesimo, matrimonio, morte, cresime, cura animarum, confraternite, legati, conti chiesa.

Il sigillo raffigura la mitria pontificia con la leggenda: BIBLIOTECA CAPITOLARE-DIOCESI ALBENGA IMPERIA.

Dati complessivi: pergg. 343 (1256-1513); unità 393 (1318-1941).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene n. 343	1256-1513
Deliberazioni, pezzi 10	1640-1939
Decreti, pezzi 3	1552-1804
Amministrazione, pezzi 169	1516-1712
Instrumenta, pezzi 12	1504-1854
Legati, pezzi 12	1590-1870
Liti, pezzi 6	1577-1739
Mensa vescovile, pezzi 113	1481-1849
Messe celebrate, pezzi 31	1633-1941
Ordinazioni, pezzi 5	1739-1913
Patrimonio, pezzi 6	1600-1803
Sinodo, pezzi 28	1620-1961
Visite pastorali, pezzi 4	1585-1624
Miscellanea, pezzi 25	secc. XVI-XX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio Storico Diocesano, bb. 442 filze 285	1400-1800 secc. XV-XIX
Archivio Storico Parrocchiale: Anagrafe, regg. 4800	sec. XVI-1970

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Albenga, Archivio Capitolare, *Statuta Cathedralis Albinaunensis anni 1318*, ms. cc. 38-51; Biblioteca Capitolare, *Sacro e Vago Giardinetto, e succinto riepilogo delle ragioni delle chiese, e diocesi d'Albenga, in tre tomi diviso. Cominciato da Pier Francesco Costa Vescovo d'Albenga nell'anno 1624*, ms. (la cui compilazione è attribuita a A. Paneri); *Il Registro di masseria dell'arcidiacono Guglielmo Lanteri* comprende gli anni 1335-36; 1338; 1340-1342 ed è incompleto.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 910-924; MORONI, I 193-195; KEHR, VI/2, 358-362; LANZONI, II 841-842; *Hier. Cath.*, I 81, III 101, IV 75, V 75, VI 73, VII 66 VIII 86; *Enc. Catt.*, I 654-656; DHGE, I 1388-1393; GADI, III 42-43.

D. NAVONE, *Dell'Ingaunia*, Albenga, 1857, vol. III; G. ROSSI, *Storia della città e diocesi di Albenga*, Albenga, 1870; G. PUERARI, *Il Capitolo della Cattedrale di Albenga nei secoli XIII e XIV*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», XXXI-XXXII (1981), pp. 39-56; P. ACCAME, *Cenni storici sul capitolo Cattedrale di Albenga*, Genova, 1988; L. CALZAMIGLIA, *Un vescovo albenganese: Leonardo Marchese (1476-1513)*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», XLI (1989), pp. 1-24.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI ALESSANDRIA

Località: Alessandria  
Denominazione: Archivio Capitolare della cattedrale di Alessandria  
Indirizzo: p.zza Giovanni XXIII, 1 - Alessandria 15100  
Telefono: 0131/231246  
Archivista: Umberto don Andreoletti  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: Umberto don Andreoletti

Secondo un documento custodito nello stesso Archivio, il Capitolo fu costituito direttamente da papa Alessandro III con un "breve" dato a Frascati il 18 luglio 1178 e dunque dieci anni soltanto dopo la data in cui convenzionalmente si situa la fondazione della città di Alessandria e otto anni dopo l'inizio della costruzione della chiesa cattedrale dedicata a San Pietro. Il collegio capitolare è perciò la più antica delle istituzioni religiose alessandrine e di questa preminenza è traccia anche nelle prerogative presto ottenute, tra cui la più importante è senza dubbio il privilegio di poter eleggere il vescovo.

Il Capitolo alessandrino era un collegio di chierici, che affiancavano il vescovo nella conduzione della chiesa cattedrale e che, oltre a condurre una forma di vita comunitaria, erano titolari di un patrimonio, la mensa capitolare, rigorosamente distinta dalla mensa episcopale. Tale patrimonio veniva incrementato attraverso donazioni di laici o di altri chierici e ridefinito nel tempo attraverso trattative non del tutto pacifiche.

Ma l'importanza dell'istituto si deve anche al fatto che, a seguito di controversie insorte tra la sede alessandrina e quella acquese circa l'unificazione della diocesi, per circa duecento anni – ed esattamente dal 1213 al 1405 – in assenza del vescovo il Capitolo rappresentò l'unica forma di governo della chiesa di Alessandria.

Costituito in origine da dieci membri, di cui tre dignatari (l'arcidiacono, l'arcipresbitero e il preposito) e sette canonici, il capitolo ebbe formati i propri statuti nel 1324 ad opera del visitatore apostolico dell'arcivescovo di Milano, della cui provincia metropolitana Alessandria faceva parte. Una revisione di questi statuti ebbe luogo nel 1448 e poi nel 1592. Al-

l'inizio del XVIII secolo il Capitolo arrivò a contare 6 dignità, 22 canonicati e 14 titolari di cappelle. In età francese l'istituzione conobbe una fase di profonda difficoltà, restando praticamente estinta dal 1806 al 1817. Nuovi riordini si ebbero infine nel 1828, nel 1844 e nel 1867.

L'archivio capitolare si trova in un locale destinato fin dal secolo XIX alla sua conservazione: è noto infatti che dopo la distruzione dell'antica cattedrale cittadina nel 1803 ad opera delle truppe napoleoniche, la ricostruzione della chiesa fu avviata a partire dal 1808 adattando allo scopo l'antico convento domenicano di San Marco (i lavori si conclusero nell'ottavo decennio dell'Ottocento).

L'archivio comprende volumi rilegati in faldoni, cartelle e scatole in un parziale ordine sistematico, cronologico; è collocato in armadi di legno chiusi risalenti al XVII e XVIII secolo.

Allo scopo di conservare i titoli di proprietà del notevole patrimonio immobiliare capitolare, l'archivio conserva carte e documenti di epoca molto antica (anche precedenti la data di fondazione della città: si ha notizia di pergamene risalenti all'XI secolo e alla prima metà del XII). Al valore intrinseco della raccolta, collegata alla storia dell'istituzione che l'ha prodotta, si aggiunge perciò il fatto di conservare alcune tra le carte più antiche esistenti sul territorio: tali testimonianze, di natura non solo religiosa ma anche civile, costituiscono elementi fondamentali per lo studio di una realtà, quale quella alessandrina, caratterizzata da una grande rarefazione di fonti scritte.

Numerose le carte antiche degne di menzione, mai pubblicate e necessitanti di un intervento paleografico: in esse si trovano notizie di prima mano sulle più antiche chiese urbane. Prima del riordino dei documenti da parte del canonico Filippo Ansaldo, le carte erano disposte probabilmente in ordine cronologico all'interno della serie. L'ordinamento Ansaldo è rimasto sostanzialmente immutato sino ad oggi.

Dati complessivi: essendo in atto il lavoro di riordino e d'inventariazione di tutti i fondi dell'Archivio, non è ancora possibile fornire le quantità delle serie.

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Bolle ed altre memorie relative alle elezioni dei Vescovi di Alessandria e lettere dei Vescovi al Capitolo	dal 1417
Privilegi e diritti del Capitolo	1218-1576
Monumenti diversi non riguardanti direttamente il Capitolo	
Documenti riguardanti la Costituzione della Massa Capitolare	1806-1832
Riduzioni di messe	dal 1682



Dei funerali e cimiteri	dal 1580
Dei funerali dei Ss. Pontefici, Re, Principi, e vescovi e loro spogli	dal 1724
Sinodi e visite pastorali	dal 1770
Visite pastorali	dal 1661
Documenti e memorie relativi alla Fabbrica e Sacristia	dal 1461
Fondazione di benefici nella Cattedrale	
Fondazione di benefici fuori della Cattedrale	
Fondazione di benefici e legati	dal 1389
Fondazioni ed erezioni di canonicati nella cattedrale	dal 1476
Istituzione dei canonici della Cattedrale di Alessandria	dal 1489
Circolari, ossia encicliche dei vescovi	dal 1782
Libreria, ossia libri diversi esistenti in archivio	
Libri delle Pontature	
Documenti antichi riguardanti la Collegiata dei Santi Pietro e Dalmazio ed atti di lite	
Lettere	dal 1268
Libri delle ordinanze capitolari	dal 1732
Liti contro gli Arcipreti ed altri	dal 1621
Liti contro vari capitolari e cappellani	dal 1633
Libri di messe Capitolari	
Libri di messe dell'eredità Ghilini	
Libri di messe dell'eredità Toledo	
Quietanze delle messe Toledo	
Volumi per la Compagnia del SS.mo Sacramento, della B. V. dell'Uscetto, della Salve, di San Giuseppe	
Instrumenti antichi	
Instrumenti di censi estinti	dal 1588
Beni e Case del Capitolo: instrumenti	dal 1475
Alienazioni	dal 1582
Cartelle del debito pubblico	
Priorato di Santo Spirito	
Locazioni ed enfiteusi	dal 1183
Misure diverse antiche	
Carte appartenenti al beneficio di San Domenico di Bosco (Marengo)	
Liti per redditi	dal 1527
Instrumenti Ghilini	
Memorie Toledo	
Libri di contabilità della Massa Capitolare	dal 1806
Miscellanea riguardante il Capitolo	dal 1178

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

F. Ansaldi (a cura di), *Inventario*, 1834.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 312-326; MORONI, I 226-227; KEHR, VI/2, 201-211; *Hier. Cath.*, I 83, II 85, III 102, IV 77, V 77, VI 75, VII 66, VIII 87; *Enc. Catt.*, I 754-756; DHGE, II 369-374; GADI, III 46.

F. GASPAROLO, *Constitutiones, capitula et statuta Ecclesiae Maioris Alexandriae*, in "Rivista di Storia Arte e Archeologia della Provincia di Alessandria", VIII (1899), pp. 9-18; G. MASSOBRIO, *Ipotesi su un archivio: l'archivio capitolare*, in C. SPANTIGATI (a cura di), *La Cattedrale di Alessandria*, s.l. 1988, pp. 147-155.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI ALESSANO

Località: Alessano  
Denominazione: Archivio Capitolare della cattedrale di Alessano (depositato presso l'Archivio storico diocesano di Ugento)  
Indirizzo: piazza Vittorio Emanuele, 73059 Ugento (Lecce)  
Telefono: 0833/555049; Fax: 0833/555049  
Archivista: don Salvatore Palese  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: martedì, mercoledì, venerdì, ore 9,30-12,30  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: Antonio Caloro

La prima menzione di un vescovo alessanese si trova in una lettera di papa Innocenzo III del 23 giugno 1198. È legittimo supporre che il Capitolo sia stato costituito all'inizio dell'attività della chiesa cattedrale. La prima attestazione della sua esistenza è contenuta nei verbali della raccolta delle decime pontificie dell'anno 1324, quando compare il cantore a capo dei canonici. Essi alla fine del sec. XVI erano 11; nel secolo seguente, ad uno dei canonicati viene annessa in perpetuo, la cura delle anime affidata, fino ad allora, ad un canonico amovibile *ad nutum Episcopi*. Durante l'episcopato di Francesco Antonio Roberti (1648-1653), il Capitolo si accresce di una seconda dignità, il tesoriere, cui sono stati affidati vari compiti: sovrintendere alla sagrestia, spiegare le sacre scritture e risolvere i casi morali. Tra i canonici, uffici particolari hanno, inoltre, il penitenziere; il curato, cui sono affidate la direzione pastorale della popolazione, l'insegnamento della dottrina cristiana e l'amministrazione dei sacramenti; il procuratore, che cura l'amministrazione dei beni del Capitolo e lo rappresenta nelle controversie. In situazioni di controversie, il Capitolo nomina un "procuratore alle liti", scelto tra i canonici laureati in *utroque iure*. Laureati devono essere anche il cantore, in diritto e il tesoriere, in sacra teologia. Il 27 luglio 1695, il vescovo Vincenzo Della Marra, al fine di rendere più decoroso il servizio liturgico nella Cattedrale, firma il decreto di istituzione del collegio dei "partecipanti", composto da 7 sacerdoti semplici, scelti "non solo riguardo alla loro anzianità, ma alla loro sufficienza, e in merito di bontà di vita e di dottrina".

Aderendo al consiglio del solerte vescovo Giovanni Giannelli (1718-1743), il Capitolo, il 27 maggio 1738, assume la decisione di fondare la “Fabbrica della chiesa Cattedrale”, applicando ad essa i fondi pervenuti dallo spoglio del vescovo Della Marra e dalle rendite annue dei censi fino ad allora costituiti. La vita del Capitolo è regolata dalla consuetudine.

Il vescovo Dionigi Latoio Massa (1754-1780) ottiene che, alla fine di ogni riunione del Capitolo, venga redatto un verbale firmato da tutti i canonici presenti. Così a partire dal 1760, si comincia a compilare il “Libro delle Conclusioni del Rev.do Capitolo della Cattedrale di Alessano”. Sull'argomento torna ancora il vescovo Bruni (1837-1863) con proprio decreto del 10 maggio 1853.

Ai primi del '600 i canonici indossano la cotta e una mantelletta di seta nera foderata di rosso, detta “almuzia”; nel 1750 ottengono di sostituire l'almuzia con una mozzetta dotata di cappuccio e, infine quando il Capitolo è ormai avviato all'estinzione, *ad pristinae dignitatis memoriam servendam*, Pio IX concede ai canonici e alle dignità il privilegio di ornare la mozzetta con un'orlatura di pelliccia grigia e, ai partecipanti, l'uso della mozzetta di seta violacea.

Frattanto, il 27 giugno 1818, in seguito al concordato tra S. Sede e il regno delle due Sicilie, la diocesi di Alessano era stata soppressa e annessa a quella di Ugento. Pertanto, il Capitolo non fu più della cattedrale alessanese, ma della chiesa collegiata di Alessano.

Dopo il 1861, ridotte le rendite in seguito all'incameramento dei beni ecclesiastici deciso dal governo sabauda, i pochi superstiti, per scongiurare la soppressione del Capitolo, deve dichiarare di esercitare la cura delle anime. Dal 1871 l'arciprete curato assume il ruolo di capo di quanto era rimasto: non più eletto, ma nominato dall'autorità diocesana che comincia a mandare in Alessano dei preti forestieri.

Ciò che rimane dell'Archivio Capitolare è stato conservato nella chiesa parrocchiale sino al suo deposito nell'Archivio storico diocesano di Ugento, nel 1998. Ad Alessano sono rimasti 15 registri dei battezzati, cresimati, matrimoni e dei defunti (1610-1818). Sotto il regime napoleonico, in periodo di sede vacante, il palazzo vescovile viene occupato da soldati e dai funzionari, i quali fanno scempio di tutto quanto vi si trovi. Alla dispersione dei documenti concorre anche, l'abuso da parte dei procuratori di conservare presso di sé le carte di pertinenza del Capitolo. Delle pergamene, poi, e delle platee pare si sia liberato il vescovo ugentino Angelico de Mestria (1823-1836) cedendole agli artificieri della zona, che le usarono per i fuochi d'artificio.

Unico esemplare di timbro orale è reperito nelle carte del sec. XVIII: al centro reca la immagine del Salvatore, titolare della cattedrale, e la legenda: CAPITOLO D'ALESSANO.

Dati complessivi: perg. 4 (1572-1631); unità 629 (1541-1936).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, pezzi n. 4	1572-1631
Conclusioni Capitolari, libb. 4	1760-1909
Fabbriceria, pezzi 44	1738-1936
Cappelle e benefici, pezzi 61	1744-1888
Platee, pezzo 1	sec. XIX
Legati e donazioni, pezzi 32	1636-1917
Patrimonio e Amministrazione, pezzi 90	
Conti, libb. 5	1750-1865
Ipoteche, pezzi 26	1815-1865
Contenzioso, pezzi 61	1617-1862
Libri di Messe, libb. 148, frammenti 8	1664-1913
Libri liturgici, pezzi 4	1864-1848
Corrispondenza, pezzi 60	1615-1917
Carte storiche, pezzi 91	1541-1916

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio Diocesano di Ugento: documentazione varia trasferita dal vescovo Camillo Alleva nel 1818.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

*Inventario delle scritture che si conservano nell'Archivio della chiesa collegiata di Alessano, 1901*

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 86, X 203; MORONI, I 255-256; KEHR, I 438; *Hier. Cath.*, I 82, II 85, III 103, IV 77, V 77, VI 75, VII 67; DHGE, II 148-154.

D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Apulia - Lucania - Calabria*, Città del Vaticano, 1938; S. PALESE, *Sinodi diocesani e Visite pastorali delle diocesi di Alessano e di Ugento, dal Concilio di Trento al Concordato del 1818*, in "Archivio Storico Pugliese", 27 (1974), pp. 453-499; IDEM, *Alessano e la sua chiesa maggiore*, Galatina, 1975; A. JACOB, "Ecclesia Alexanensis alias Leucadensis". *A la recherche du siège primitif d'un diocèse salentin*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", XXXIII, (1979), pp.490-499; A. CALORO, *La I relazione ad limina della*

*diocesi di Alessano (29 maggio 1590)*, in "Leucadia. Studi e ricerche", Società di storia patria per la Puglia - Sezione Tricase, 1986, pp. 33-54; S. PALESE, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa ad Alessano tra XVIII e XIX secolo*, in A. CALORO-M. SPEDICATO (a cura di), *Oronzo G. Costa e la tradizione scientifica meridionale nell'Ottocento*, 2, "Alessano alla fine dell'antico regime", Galatina, 1993, pp. 41-62; A. JACOB-A. CALORO (a cura di), *Luoghi, chiese e chierici del Salento meridionale in età moderna. La visita apostolica della città e della diocesi di Alessano nel 1628*, Galatina, 1999 (Società e Religione, 18).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI ALTAMURA

Località: Altamura  
Denominazione: Archivio-Biblioteca-Museo non archeologico del Capitolo Cattedrale di Altamura  
Indirizzo: p.zza Duomo c/o Cattedrale - 70022 Altamura (Bari)  
Telefono: 080/3117004; 3117032  
Archivista Capitolare: don Oronzo Simone  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì-giovedì ore 9,00-13,00  
Servizio riproduzione dei documenti: non consentita  
Compilatore della scheda: don Oronzo Simone

Il Capitolo Cattedrale della monumentale Chiesa di Altamura, fatta costruire ex novo da Federico II di Svevia tra il 1232-1242, dedicata a “Santa Maria Assunta in Cielo”, viene istituito dal pontefice Innocenzo VIII con bolla del 7 ottobre 1485. Capo del Capitolo è l’arciprete “Nullius” il quale costituito Prelato Ordinario con bolla “Aliquando” del pontefice Pio IX del 16 agosto 1848, veniva onorato alla dignità di Vescovo Titolare, godendo nel Capitolo di tutti i diritti spettanti agli altri ordinari e che il diritto canonico riconosce.

In ossequio all’invito del prelado di allora mons. Adolfo Verrienti con lettera del 17 settembre 1923, il Capitolo, nella seduta del 30 settembre 1923, affidava l’incarico di modificare le Costituzioni Capitolari, secondo le disposizioni del nuovo codice di diritto canonico del 1917, ad una commissione di canonici. Il 23 ottobre 1923 vengono presentati al Capitolo gli statuti riformati. In data 17 febbraio 1933 mons. Domenico dell’Aquila dava l’approvazione definitiva al nuovo Statuto che è rimasto invariato fino alle disposizioni nuove emanate dal nuovo codice di diritto Canonico e disposizioni della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) dopo il Concilio Vaticano II. Il Capitolo Palatino della Cattedrale di Altamura “ab immemorabili”, gode della personalità giuridica e per antico possesso di stato, ha anche conservata la personalità giuridica civile, a termini dell’art. 29 lettera a) del Concordato Lateranense, riconfermata con provvedimento del Ministero dell’Interno in data 5 maggio 1987, a norma degli artt. 4,5,6 della legge 20 maggio 1985 n. 222 e art. 15 del regolamento di esecuzione di detta legge, approvato con D.P.R. 13 febbraio

1987, n. 330, è iscritto in data 27 giugno 1987 n. 269 nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Bari.

Il Capitolo Cattedrale di Altamura conserva il più prezioso Archivio della Città federiciana. Viene costituito il 29 dicembre 1646 sotto il vicario generale Can. Antonio Filo, giusta il decreto del Pontefice Sisto V dell'8 giugno 1587. Tuttavia già alla fine del sec. XVI esisteva una raccolta di documenti perché ogni anno il Capitolo eleggeva tre canonici che "detenessero le chiavi di una "cassa" nella quale erano custodite le antiche scritture e ne fossero responsabili". I documenti sono bene ordinati e conservati in armadi metallici e lignei, grazie alla solerte opera dei due ultimi archivisti, don Giuseppe Cannito di V.M. e in seguito alla sua disparità (25 dicembre 1977), dal nuovo nominato archivista canonico don Oronzo Simone.

Il sigillo raffigura la Vergine Assunta in cielo con la leggenda: COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DELLA FABBRICA DELL'ASSUNTA DI ALTAMURA.

Dati complessivi: pergg. 238 (1277-1864); voll. 523, cartt. 82 e altri pezzi n. 11 (1300-1989).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene n. 238	1277-1864
Conclusioni Capitolari, vol. 1	1550-sec. XX
Atti del Capitolo, voll. 25	1555-1989
Amministrazione del Capitolo, voll. 46	1522-sec. XX
Quaderni di introiti, pezzi 12	1300-1400
Messe, voll. 46	1849-1962
Registri di amministrazione della Procura dell'Assunta, voll. 199	1514-sec. XX
Conclusioni Capitolari S. Nicola, voll. 3	1755-1842
Atti Capitolo S. Nicola, voll. 2	1609-1715
Amministrazione Masserie e Cappelle varie, voll. 67	1650-sec. XX
Miscellanea, cartt. 10	
Platea "Masseria la Casella", vol. 1	1731
Platee	secc. XVII-XVIII
Visite, tomi 4	1581-1730
Inventaria bonorum, tomi 7	1490-1597
Scripturae bonorum, tomi 5	1608-1760
Acta patrimonialia antiquiora, tomi 4	1614-1701
Confratres, voll. 3	1653-1726
Procura generale, voll. 24	1690-1957



Registro delle deliberazioni Comunali, vol. 1	1570-1571
Atti conventi: S. Agostino, S. Antonio, S. Teresa, voll. 3	1616-1732
Atti giurisdizionali con il vescovo di Gravina, vol. 1	1723-1724
Cappellanie, vol. 1	1762
Giuramenti, vol. 1	1632-1676
Memorie benefici, vol. 1	1702
Erectio chiese e cappelle, vol. 1	1569-1756
Rivele, vol. 1	1664-1706
Legati, vol. 1	1731-1752, 1855-1932
Legatini, vol. 1	1901
Obbligazioni, vol. 1	1649-1662
Vertenze, voll. 2	1851-1871
Registro Decania, vol. 1	1858-1865
Legato Rinaldi, vol. 1	1848-1875
Vertenza Porz. Vacanti, vol. 1	1863-1889
Testamenti, vol. 1	1580-1582
Riduzioni Messe, voll. 2	1726-1729
Matrimoni, vol. 1	1829-1901
Atto della visita, vol. 1	1719
Procura del Filo, voll. 25	1659-1852
Notizie sui prelati e loro stemmi, vol. 1	1932-1962
Regia Basilica Patrimonio, vol. 1	1896-1920
Inventario beni fruttiferi, vol. 1	1896-1912
Inventario beni infruttiferi, vol. 1	1906-1919
Beni fruttiferi regio Capitolo, vol. 1	1890-1898
Cronologia Papi-re, vol. 1	1602
Bolle e manoscritto in latino, vol. 1	1746
Bollario, vol. 1	1747-1812
Amministrazione Cappellani, voll. 2, fasc. 1	1780-1889
Restauri cattedrale, spese, vol. 1, fasc. 1	1820-1894
Bilancio del Sig. Tommaso Melodia, vol. 1	1853-1854
Ricevute, fasc. 1	1861
Messe, vol. 1	1875-1877
Obblighi Confr. Annunziata, vol. 1	1928-1933
Registri riscossioni, vol. 1	1933
Fitti urbani, vendite, personale laico, imposte, fasc. 5	1933
Acta matrimonialia, cart. 1	1500-1600
Acta criminalia, cartt. 10	1539-1636
Acta clericalia, cartt. 7	1500-1886
Acta curialia, cartt. 9	1310-1910
Atti S. Nicolò, voll. 2	1609-1715
Conclusioni Capitolo S. Nicolò, voll. 3	1755-1842
Registri amministrazione S. Nicolò, voll. 14	1735-1870

Miscellanea S. Nicolò, cartt. 2	1565-1893
Legato Cifarelli, cartt. 3	1729-1855
Miscellanea Monte a Moltiplico e Ss. Trinità, cart. 1	1635-1891
Monte a Moltiplico, cartt. 5	1713-1860
Credito Monte a Moltiplico, cart. 1	1800-1849
Monastero S. Chiara, cart. 1	1816-1880
Monastero Soccorso, cart. 1	1790-1865
Congregazione Carità, cartt. 3	1877-1910
Miscellanea Duomo, fasc. 1	1885-1938
Miscellanee, voll. 9, cartt. 6	secc. XV-XX
fasc., cartt. 22	1515-1956

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Presso la Biblioteca Provinciale "De Geminis" trovansi in deposito alla cartella XII quattro volumi di manoscritti in latino di mons. Marcello Papiniano Cresani, benemerito arciprete o prelado di Altamura (1747-1751) e poi arcivescovo di Palermo, Vicerè delle due Sicilie e primo presidente del Banco di Napoli; nonché manoscritti del cultore altamurano Angelantoni Giannuzzi su documenti vari sui "fuochi" del '500. La maggior parte del materiale in dotazione dell'A.B.M.C (Archivio-Biblioteca-Museo Civico) di Altamura apparteneva pure a questo Ente.

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventari 1889-1933  
Beni fruttiferi, 1890-1998, vol. 1  
Inventario beni, 1896-1912, vol. 1  
Patrimonio Separato, 1895-1924, vol. 1  
Regia basilica-patrimonio proprio, 1896-1920, vol. 1  
Inventario patrimonio infruttifero, 1906-1919, vol. 1

#### BIBLIOGRAFIA

GADI, II 32-36.

A. GIANNUZZI, *Le carte di Atamura*, in "C.D.B.", XII (1935); G. PUPILLO, *L'archivio e la Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Altamura*, Cassano Murge, 1984.

ALTRE NOTIZIE UTILI

Le pergamene sono atti notarili di carattere privato ed alcuni pubblici di vendite e donazioni in favore del clero e della chiesa, specialmente se intercorrevano vincoli di parentela fra laici e membri religiosi. Importantissimi, perché da questi documenti si possono conoscere notai: Leone di Gioia, Giovanni di Teodoro, Falcone di Rivello, Giovanni di Sergio (prete), Giovanni di Tommaso (giudice) di Gravina, Giorgio di Sergio (prete), Angelo di Bitonto, Martino di Angelo de Cara, Andrea di Domenico etc.. Tutti i documenti sono firmati dai notai con il proprio logo e sigillo. Le pergamene sono conservate in un armadio metallico suddiviso in dieci diretti. Nel decimo diretto sono conservati arredi sacri (sec. XVII-XVIII) (velo omerali, corporali, palle, veli copra calici, borse, canopei, etc.). È conservato anche un finissimo piviale di seta in stile francese, dono al Capitolo nell'anno 1827 di mons. Gioacchino De Gemmis, benemerito prelado. Si racconta che il piviale era un mantello che Gioacchino Murat aveva dato in omaggio al nostro prelado che lo trasformò in paramento liturgico.

Oltre al contenitore metallico per conservare le pergamene, quattro armadi metallici contengono i volumi e le cartelle dei rilevanti ed importanti documenti che costituivano il retroterra giuridico-sociale ed economico del patrimonio fondiario che la Prelatura Nullius aveva accumulato mediante donazioni ed acquisti e che oggi sono oggetto di studio di una società agricola-pastorale di una Città, come Altamura. Resoconti sulla struttura ecclesiastica e patrimoniale, importantissimi per lo spaccato economico dal '500 ai primi del '900 e per lo sviluppo amministrativo generale dei beni posseduti dalla chiesa di Altamura. Riguardano l'amministrazione della giustizia criminale, civile ed ecclesiastica; le disposizioni in materia ecclesiastica, le controversie all'interno del clero altamurano e tra prelatura altamurana con le pretese dei vescovi di Gravina. Storia vita e consistenza patrimoniale dei conventi, delle cappelle e delle confraternite esistenti nella città.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI AMELIA

Località: Amelia  
Denominazione: Archivio Capitolare di Amelia  
Indirizzo: via del Duomo, 27 - 05022 Amelia (Terni)  
Telefono: 0744/982359  
Archivista Capitolare: Emilio Lucci  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: previo accordo  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica  
Compilatore della scheda: Emilio Lucci

Anche ad Amelia esperienze di vita comune tra il clero della diocesi devono aver preso piede almeno fin dai secoli X-XI: ne fa fede una carta di Sassovio, databile tra il 1046 ed il 1047, indirizzata a Leone, arciprete della canonica "sancti Pancracii extra civitatem amerinam", che l'ha fatta costruire sui suoi possedimenti, con il beneplacito del vescovo Oddone e l'ha messa sotto la diretta tutela e protezione del pontefice, allora Clemente II.

Sembra strano che una simile esperienza di vita, che va a collocarsi nel diffuso movimento della riforma allora in atto nella Chiesa, sia presente "extra civitatem" e non anche all'interno della città, proprio presso la cattedrale, tanto più che il vescovo del momento sembra pienamente d'accordo con l'operato del prete Leone.

Ma il primo atto in cui si parla direttamente del Capitolo della cattedrale risale ad almeno cento anni dopo: il 2 giugno 1160 un tale Lotario, signore di Luchiano, cede la sua porzione di proprietà del castello all'abate di S. Secondo e ai canonici della cattedrale di S. Fermina che, l'atto di donazione, sono presenti in nove.

Un altro accenno al capitolo lo troviamo durante l'episcopato del vescovo Giacomo (1194-1220) quando appunto, canonici e vescovo donano la chiesa di S. Stefano e delle case vicine ad alcune donne di Amelia perché vi si possano dedicare al servizio e alla lode di Dio; e nel 1256, il vescovo Gualtiero, successore di Giacomo, dà alle monache, che vivono in S. Stefano, la regola benedettina. Anche quest'atto riporta i nomi dei canonici che firmano: sono 11 e appena pochi anni dopo Clemente IV fissa a 12 il loro numero; la Bolla relativa è una delle più antiche ancora conservate in Archivio. Una documentazione solo così tarda può essere

spiegata dal fatto che intorno al 1240-1243 la cattedrale di Amelia viene semidistrutta dalle truppe imperiali di Federico II.

Il Capitolo viene allora eretto dal priore, coadiuvato da alcuni “anziani”, carica che viene rinnovata ogni bimestre, o trimestre. Il priore esercita poi anche l’ufficio di parroco.

Sisto IV su istanza dei Geraldini, istituisce la dignità dell’arcidiaconato, carica cui spesso vengono nominati membri di quella famiglia: poi nel 1518, la famiglia Mandosi ottiene l’istituzione e il diritto di nomina del prevosto. Di data più recente (secolo XVIII) sono la designazione di un canonico teologo e di un penitenziere. Altre dignità, come il primicerio o simili non sono state mai istituite perché la mensa capitolare non offre rendite sufficienti.

Proprio per aumentare tali rendite, nel 1573, il vescovo Giovanni Antonio Lazzari unisce al Capitolo i benefici di numerose chiese rurali, in quel tempo già semi-abbandonate: alcune di queste ancora nel secolo XV, sono chiese collegiate, altre lo restano anche nei secoli successivi; vanno ricordate S. Lorenzo di Urbestole (forse la primitiva cattedrale), S. Pietro in Parlascio, S. Secondo, S. Giovanni di Massano, tra l’altro, tutte ubicate fuori città.

Anche la chiesa parrocchiale di Lugnano, altro centro della diocesi, è stata per secoli una collegiata, con un numero variabile di canonici: oggi resta solo il nome di collegiata, ma in realtà si tratta di una semplice parrocchia. E pure nella chiesa parrocchiale di Porchiano è documentata la presenza di un canonico che, coadiuva il parroco.

Oggi, dopo l’unione della diocesi di Amelia a quella di Narni e Terni, la chiesa di S. Fermina ha assunto il titolo di concattedrale e il Capitolo ha ricevute nuove costituzioni nel 1990.

L’archivio capitolare non è particolarmente ricco di materiale anteriore al sec. XV: solo poche decine di pergamene. Il resto riguarda carte dal sec. XVI ai nostri giorni.

L’attuale ordinamento risale ai secoli XVIII-XIX e si è ritenuto opportuno mantenerlo anche con la sistemazione attuale dell’Archivio.

Dati complessivi: pergg. 129 (1255-1964); 260 unità (1445-1962).

*Fondi o serie proprie dell’archivio*

Pergamene, n. 129	1255-1964
Atti capitolari, voll. 8	1595-1901
Catasti, voll. 3	secc. XV-1632
Censi, voll. 15	1573-1870
Enfiteusi, voll. 19	1445-1883

Amministrazione, voll. 59	1569-1963
Contratti e testamenti, voll. 10	1560-1700
Cause civili e criminali, voll. 13	secc. XVII-XVIII
Sacra visita, fasc. 3	1573-1870
Sinodi, voll. 4	1595-1725
Corrispondenza, voll. 21	1539-sec. XX
Puntature, voll. 17	1600-1946
Memoriali, fasc. 3	sec. XVII-XIX
Ricevute, fasc. 8	1407-sec. XIX
Leggi e statuti, fasc. 2	secc. XV-XIX
Chiesa Cattedrale e filiale, fasc. 2	secc. XVI-XIX
Reliquie, vol. 1	secc. XVI-XIX
Attestati, vol. 1	secc. XV-XIX
Benefici, vol. 1	secc. XVI-XIX
Rescritti, vol. 1	secc. XVI-XIX
Perizie, vol. 1	secc. XVII-XIX
Vacchette di messe, 47	1600-1962
Libri liturgici	secc. XVI-XX
Miscellanea, bb. 13	secc. XVI-XX

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventari, 4 voll.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 259-305; MORONI, II 3 e LXIX 44; KEHR, IV 35; LANZONI, I 417-419; *Hier. Cath.* I 85, II 86, III 106, IV 81, V 81, VI 79, VII 71, VIII 95; *Enc. Catt.*, I 1207; DHGE, II 1177-1180; GADI, II 37-40.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI AREZZO

Località: Arezzo  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: Cattedrale - 52100 Arezzo  
Telefono: 0575/23991; Fax Curia 0575/350263  
Archivista Capitolare: don Silvano Pieri  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: martedì e venerdì, ore 9,00-12,00  
Servizio riproduzione dei documenti: videolettore  
Compilatore della scheda: don Silvano Pieri

Il Capitolo della Cattedrale di Arezzo è stato costituito intorno all'840 dal vescovo Pietro I. I suoi componenti, oltre ad aiutare il vescovo nelle pratiche pastorali, riescono a costituire una scuola che ha avuto grande fama e alterne vicende fino al 1500. In particolare essa viene ricordata per la littera aretina, per la pratica di cancelleria e per le miniature. Ma le vicende varie della città non hanno permesso che detto materiale giungesse completo fino a noi. Situazioni storiche particolari (distruzioni, trasferimenti) hanno ridotto notevolmente il materiale documentario.

Il Capitolo della cattedrale nel 1200 viene trasferito presso la chiesa di S. Pietro maggiore, all'interno della città, la chiesa di S. Pietro diviene la Cattedrale. Il "Duomo vecchio" rimane con servizio saltuario ed è stato distrutto nel 1561 per ordine di Cosimo.

Negli Statuti redatti nel 1263 sotto la propositura di Ranieri degli Ubertini e il vescovato di Guglielmino degli Ubertini, si specifica il compito dell'incaricato, responsabile, dell'Archivio. Le stesse disposizioni si ripetono, successivamente, nelle variazioni statutarie. Particolare attenzione viene riservata alla documentazione relativa al patrimonio immobiliare variamente diffuso nella Valdichiana; da questi atti si traggono indicazioni utili per la redazione dei catasti di Tegoleto e Alberoro, circa 1250, tra i più antichi oggi conservati.

Nel 1571 i Canonici chiedono ai Conservatori dell'Archivio di non inviare a Firenze il materiale notarile, secondo gli ordini emanati da Cosimo de' Medici per cui nell'archivio sono venuti a confluire anche documenti dei vescovi e registri di notari di curia.

Nel 1700, su invito del vescovo Falconcini (1704-1724) autore di un *Chronicon* della Chiesa aretina, si riorganizza l'archivio, dotandolo di una

ampia Biblioteca, nei locali prima adibiti a granai; attualmente vi è alloggiato il Museo diocesano. Un ulteriore miglioramento delle strutture si ha grazie alla munificenza dell'Archivista P. Giannerini. Questi, insieme agli studiosi aretini G.F. De Giudici, Giac. Fossombroni, A.L. Grazini, riordina le pergamene secondo il criterio cronologico dandone in elegante ed attenta forma, una Synopsis.

Intorno al 1950 l'Archivio viene ulteriormente trasferito in nuovi e più idonei ambienti.

Dati complessivi: pergg. 4884 (650-1800); pezzi 134 (1373-1963).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni capitolari, pezzi 28	1430-.....
Camarlingo, pezzo 1	1420-1889
Petizioni, pezzi 16	1661-1960
Contenzioso, pezzi 27	1532-1938
Corrispondenza, filze 11	1411-.....
Sagrestia, regg. 52	1373-1963
Fondo Canonica (pergamene n. 1050)	650-1750

Inventari della Sagrestia sono anche nel fondo dell'Opera del Duomo presso l'Archivio di Stato di Arezzo, dipendendo detta Opera dalle Magistrature cittadine. La serie Inventari presso ACA manca del volume A ed è composta da B (1500-1820) C (1828) D (1800-1850) E (1893-). La serie dei legati di Messe, formata da numerose vacchette, anche divise secondo il titolo dei legati, va dal 1538 al periodo attuale.

Varie:

Memorie diverse, filze 13	sec. XIX
Comпонenti diversi, filze 27	sec. XIX
Editti e pastorali, filze 9	dal 1594
Orazioni funebri, filze 4	sec. XVIII-XIX
Necrologio della Chiesa Aretina, vol. 1	1500-1903
Loreti Lorenzo, Iscrizioni aretine, vol. 1	1788
Grazini Angiolo Lorenzo, Memorie dei vescovi di Arezzo, tomi 3	fine sec. XVIII
Bartolini G.Francesco, Istoria del monastero di S. Piero a Monticelli, vol. 1	1749
Degli Azzi F. M., Memorie di Arezzo, vol. 1°	sec. XVII
Giornale di mons. Vescovo Salviati, pezzo 1	1641-1643



Risposta apologetica sul libro de Monumenti e notizie Istoriche riguardanti la chiesa primitiva vescovile di Arezzo (2 copie con correzioni)	1756
Lettere storico-critiche di anonimo (Giov. Franc. De Giudici)	1759-1760
Miscellanea I	1545-1797
Miscellanea II	1717-1796
Miscellanea III	sec. XX
B. Gregorio X (atti del processo per la santificazione), vol. 1	sec. XVII
Testamenti (trascrizioni di documenti), voll. 2	secc. XVIII-XX
Inventario della mensa episcopale, vol. 1	1753-1778
Catalogo delle indulgenze, pezzo 1	1902
Catalogo delle reliquie, pezzo 1	1902
Regolamento dell'archivio e catalogo dei monumenti della Cattedrale aretina, pezzo 1	inizio sec. XX
Visita apostolica nella Cattedrale, pezzo 1	1583
Catalogo delle chiese e benefizi che pagano alla mensa episcopale (copia)	sec. XVIII
Acta nonnulla Curiae episcopalis aretinae, Fraternitatis Cleri e quorundam privatorum ab anno 1460 ad annum 1514, vol. 1	1460-1514
Falconcini Chronicon ecclesiae aretinae, voll. 2	sec. XIX
Leggi diverse, filza 1	sec. XVIII
Rescritti pontifici e decreti vescovili, voll. 2	1465-1900
Regi exequatur, vol. 1	sec. XIX
Serie dei canonici di massa, pezzo 1	fine 1800
Serie dei canonici fuori massa, pezzo 1	fine 1800
Serie dei vescovi aretini, pezzo 1	fine 1800
Catalogo dei santi e beati aretini, pezzo 1	fine 1800

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Fondo di Badia, perg. 1684	884-1729
Fondo S. Maria in Gradi, perg. 744	1029-1694
Fondo Paccinelli, perg. 208	1150-1748
Fondo ex Archiviis Variis, perg. 867	1010-1729
Fondo Tavanti, perg. 91	1000-1800
Fondo Fraternità del clero:	
Diplomatico Fraternità, perg. 240	1194-1609
Statuti e riforme, pezzi 33	1379-1779
Delibere e stanziamenti, pezzi 19	1546-1794

Elenchi dei sacerdoti, pezzi 5	1637-1784
Instrumenta, pezzi 4	1324-1751
Catasti, pezzi 4	1603-1736
Inventari delle robe, pezzi 5	1552-1783
Censi, pezzi 3	1667-1783
Processi, pezzi 4	1600-1780
Affitti, pezzi 7	1533-1777
Debitori, regg. 14	1513-1764
Bilanci, regg. 252	1528-1781
Miscellanea	1667-1887
Legati, pezzi 8	1721-1811
Ospedale dell'Oriente, pezzi 21	1355-1406
Atti notarili, pezzi 26	1260-1796
Fondo Madonna del Conforto:	
Processo testimoniale	1796
Delibere, pezzi 13	1796-1969
Contratti, pezzi 7	1825-1880
Deputazione. Bilanci, pezzi 10	1796-1825
Camarlingo. Bilanci, pezzi 21	1796-1973
Cappellani e legati, pezzi 6	1823-1914
Registri e vacchette di messe, pezzi 181	1823-1990
Festeggiamenti, pezzi 30	1896-1951
Collegio Piano, pezzi 5	1802-1914

#### STRUMENTI E DOCUMENTI VARI

- a) Per le pergamene del fondo Canonica: *Synopsis ... a canonico Paulino Giannerini*, 1747.
- b) Per le pergamene della Fraternità del clero: *Synopsis ... per Angelum L. Grazini*.
- c) Per le pergamene di Badia S. Fiora: *Synopsis ... ad usum D. Gabrielis Scarmagli* (sec. XVIII) fino alla morte dell'abate Aliotti (1480).
- d) Per le pergamene di Santa Maria in Gradi: *Synopsis ... studio D. Joseph Gherardini*, 1749; *Indice dell'archivio del Mon.di S. M. in Gradi 2<sup>a</sup> parte*, a cura di Gherardini, 1771 (la prima parte si trova nella Biblioteca civica).
- e) Per le pergamene Pacinelli: *Synopsis ... a canonico Cosmo Pacinelli*, 1798.
- f) Per le pergamene del fondo Archivi vari: *Synopsis Pace* inizio sec. XIX; trascrizione delle pergamene, voll. 2, sec. XIX.
- g) Trascrizione di 100 pergamene 702-1031, sec. XIX.

- h) *Excerpta ex archiviis variis* (3 voll. di trascrizione di documenti fatta prima delle soppressioni della fine del 1700, in parte ora presso l'Archivio Capitolare).
- i) *Excerpta ex antiquitatibus Italiae M. Aevi Lud. Ant. Muratori*, vol. 1.
- l) Per le pergamene Tavanti: *Synopsis Tavanti*, 1929.

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Arezzo, Archivio di Stato: Fondo pergameneo (parziale)

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, X 402-436; MORONI, III 15-18; KEHR, III, 145-196; LANZONI, II 567-573; *Hier. Cath.*, I 104, II 94, III 106, IV 93, V 97, VI 98, VII 87, VIII 120; *Enc. Catt.*, I 1860-1867; DHGE, III 1662-1666; GADI, III 57-58.

F. CORADINI, *L'archivio musicale del Duomo di Arezzo nel sec. XVI*, Arezzo, 1922; P. SEVERI, *Breve notizia*, in *Notizie degli Archivi Toscani*, in "Archivio Storico Italiano" CXIV (1956), pp. 326 e sgg.; R. PASSALACQUA, *I codici liturgici miniati dugenteschi nell'archivio capitolare del Duomo di Arezzo*, Firenze, 1980; S. PIERI, *L'Archivio Capitolare del Duomo di Arezzo*, in "Atti e memorie dell'Accademia Petrarca", vol. LIII (1991), Arezzo, 1993, pp. 211-219.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI ARIANO IRPINO

Località: Ariano Irpino  
Denominazione: Archivio del Capitolo Cattedrale  
Indirizzo: p.zza Plebiscito, 13 - Seminario Vescovile, 83031 Ariano Irpino (Avellino)  
Telefono: 0825/871139; Fax 871422  
Archivista Capitolare: mons. Donato Minelli  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì-venerdì, ore 9,00-13,00  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio dell'archivista  
Compileri della scheda: mons. Donato Minelli, Debora Pesa, sr. Emilia Scaperrotta

La diocesi di Ariano Irpino è indicata come suffraganea nella bolla di Giovanni XIII del 969 con cui si istituisce la "metropolia" di Benevento. La cronotassi vescovile, storicamente documentata, ha inizio con Mainardo nel 1070. Un primo riferimento del Capitolo si riscontra in una bolla di Alessandro IV del 16 ottobre 1526 con la quale si conferma vescovo di Ariano Giovanni, cantore della cattedrale, eletto dal Capitolo. Nel 1309, il vescovo Rostagno fissa a 12 il numero dei canonici, elevato a 20, nel 1356 dal vescovo Giovanni. I mansionari sono fissati in numero di 6 dal vescovo Bonilla nel 1693.

I primi Statuti del Capitolo sono editi nel 1736 ad opera del vescovo Filippo Tipaldi.

Al Capitolo XXII sono dettate le norme da osservarsi da parte del segretario o archivista. Due sono le chiavi dell'archivio, di cui una detenuta dall'arcidiacono; questi è tenuto a verbalizzare in apposito registro, le "conclusioni" apponendo la propria firma su eventuali cancellature.

È, altresì, descritta la forma dei due timbri di differenti dimensioni nei quali è raffigurato lo scudo di Ariano (tre monti e la lettera A), sovrastati dall'effigie della Vergine Assunta, titolare della Cattedrale e dal cappello con fiocchi, figurante lo stemma del vicario capitolare sede vacante.

In appendice agli statuti è riportata la cronotassi degli arcidiaconi (dal 1233), degli arcipreti (dal 1233); dei primiceri (dal 1267), dei tesoriери (1440); dei canonici (dal 1233).

Il 25 luglio 1982, mons. Nicola Agnozzi ha approvato i nuovi Statuti in vigore sino alla data di promulgazione del nuovo C.D.C..

L'ultima revisione è stata effettuata da mons. Antonio Forte il 1° novembre 1989.

Dal 1991 il Capitolo è di fatto estinto.

L'archivio del Capitolo, inizialmente allogato tra la sagrestia e la tesoreria ha subito frequenti spostamenti per terremoti e incendi che hanno determinato la perdita di molti documenti.

Dal 1962 l'archivio è stato trasferito nel palazzo vescovile. Successivamente, nel 1998 ha trovato definitiva sistemazione nel Seminario.

È tuttora in corso il lavoro di classificazione e inventariazione.

Dati complessivi: perg. 50 (1382-1988); unità 438 (secc. XVI-XX).

*Fondi o serie proprie dell'Archivio*

Pergamene, n. 50	1382-1988
Conclusioni Capitolari, regg. 11	1620-1910
Decreti del Capitolo, b. 1	1546-1915
Scritture riguardanti i mansionari, b. 1	1715-1923
Corrispondenza Capitolare, bb. 4	1559-1951
Corrispondenza Capitolo-S. Congregazioni, b. 1	1546-1938
Anagrafe, regg. 38	1641-1967
Legati, bb. 3	1585-1920
Testamenti donazione, b. 1	1580-1951
Platee-perizie territori, bb. 2	1517-1934
Piante del territorio del Capitolo, bb. 2	1700-1886
Affranco Canonici, b. 1	1827-1949
Atti di vendita, b. 1	1577-1947
Avvisi di pagamento, b. 1	1809-1948
Bilanci e atti vari, reg. 1	1650
Bollettari, b. 2	1954-1987
Bollettari del Capitolo, regg. 50	1889-1972
Bollettari della tesoreria, regg. 5	1909-1954
Cassa sacra Capitolare, b. 1	1729-1816
“Cautele”, regg. 4, con perg.	1451-1784
Conti dello spolio e ricevute varie, bb. 3	1536-1799
Conti e divisione rendite in grano, bb. 9	1500-1937
Conti e divisioni rendite in denaro, bb. 5	1597-1953
Conti e spese straordinarie, regg. 2	1734-1812
Conti vari (denaro e grano), bb. 5	1613-1967
Crediti ipotecari, bb. 5	1810-1953
Denuncia rendite Capitolari, bb. 4	1618-1935
Elenco debitori del Capitolo, bb. 3	1597-1950

Esazione in grano, regg. 16	1609-1810
Esazione in denaro, regg. 22	1633-1930
Fitti botteghe, bb. 3	1545-1912
Fitti terreni, bb. 11	1537-1953
Indice dei reddenti, regg. 3	1801-1927
Libri d'introito ed esiti, regg. 4	1715-1810
Libro delle procure, reg. 1	1942-1992
Offerte per affitto terreni, bb. 5	1682-1900
Quarta decima, bb. 4	1510-1804
Ricevute di pagamento, bb. 3	1800-1969
Rinunce affitto terreni, bb. 2	1672-1892
Spese varie del Capitolo, bb. 2	1620-1940
Tassa di manomorta-fondiarìa, b. 1	1348-1943
Tesoreria, bb. 3	1700-1945
Contenzioso, bb. 47	1546-1953
Atti citazione, bb. 3	1551-1953
Libri SS. Messe, pezzi 166	1629-1964
Obblighi del Capitolo, reg. 1	1794-1798
Puntature, b. 1, regg. 4	1301-1953
Bullarium del vescovo Luigi Maria Aguillar, pezzo 1	1873-1904
Scritture riguardanti la Mensa, bb. 2	1603-1925
Congedo- decreto expedit, bb. 2	1775-1908
Decreti di vescovi, b. 1	1570-1955
Lettere di vescovi, b. 1	1565-1949
Sagrestia cattedrale, b. 1	1451-1923
Bolle di nomina, b. 1	1780-1919
Miscellanea, bb. 6, regg. 2	1347-1947

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Anagrafe, regg. 45	1641-1947
Confraternite, regg. 4	1811-1927
SS. Messe, regg. 2	1757-1792
Bollettari: mensa vescovile, pezzi 3	1902-1919
Bollettari: parrocchie, pezzi 3	1938-1966
Confraternite, bb. 12	1785-1946
Terziari francescani, b. 1	1875-1947
Chiese varie, bb. 5	1763-1891
Istrumenti, b. 1	1565-1935

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Alcuni documenti sono conservati nell'Archivio della Curia.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Istrumenti antichi del Capitolo, voll. 2, 1527-1779

Inventario dei beni, secc. XVII-XIX

Inventario degli arredi, 1620-1905

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VIII 212-224; MORONI, III 24-25; KEHR, I 47; IX 137-139; *Hier. Cath.*, I 106; II 94, III 117, IV 94-95, V 98-99, VI 99-100, VII 89, VIII 121; *Enc. Catt.*, I 1892; DHGE, IV 113-116; GADI, II 44-46.

F. BARBERIO, *Catalogus episcoporum arianensium*, Napoli, 1635; C. ROSSI, *Capitolari, ovvero statuti del rev.mo Capitolo Cattedrale di Ariano*, Benevento, 1737 (è conservata anche la copia manoscritta); N. GIOVINO, *La diocesi di Ariano nella prima metà del "700* (tesi di laurea), 1987; A. SCAPERROTTA, *Cronotassi dei vescovi di Ariano* (tesi di laurea), 1990; D. MINELLI, *La cattedrale di Ariano Irpino, storia ed arte*, Napoli, 1992.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI ATRI

Località: Atri

Denominazione: Archivio Capitolare della Basilica Concattedrale

Indirizzo: via Luca d'Atri - 64032 Atri (Teramo)

Telefono: 085/87744; Fax 085/8798825

Archivista Capitolare: don Bruno Trubiani

Accessibilità: su autorizzazione del Capitolo e della Soprintendenza Archivistica di Pescara

Orario: lunedì-sabato ore 9,00-12,00

Servizio riproduzione dei documenti: non attivato

Compilatore della scheda: dr.ssa Maria Rita Mattucci

La prima attestazione del Capitolo di Atri è presente in una bolla del cardinale Pietro Capocci, Legato pontificio di Innocenzo IV, datata 1 aprile 1251 relativa alla istituzione della diocesi atriana e che enumera i venti canonici.

Il 10 ottobre del 1363, per volontà del vescovo di Atri e Penne mons. Gioioso, si riduce il numero dei canonici a 12 per la scarsità dei proventi. Si ha notizia di uno Statuto del 1 gennaio 1571, a firma del vescovo Paolo Odelscalchi, ma è solo nel dicembre 1908 che viene approvato un nuovo statuto dal vescovo Raffaele Piras che registra 12 canonici e 6 mansionari. L'ultimo Statuto in ordine cronologico è a firma del vescovo Antonio Nuzzi ed è datato 1993

Per le insegne e l'uso della cappa magna si deve risalire al 20 maggio del 1790 con concessione di Ferdinando IV. L'abito corale è costituito dalla mozzetta violacea sulla cotta liturgica, come confermato dal rescritto della S. Congregazione del Clero, del 9 agosto 1985.

Per la documentazione capitolare è opportuno segnalare alcuni riferimenti storici ricavati in parte da indagini condotte da Sorricchio Nicola (1750) e da Antinori Ludovico e Palma Nicola; a questi si aggiungono Bindi Vincenzo (1889) e Iorio Giuseppe (1894).

L'archivio, custodito dal Capitolo, comprende inizialmente anche documenti riguardanti la chiesa cattedrale di S. Maria e, in seguito, testamenti, compravendite, donazioni, ed altro.

Nel dicembre del 1308 vengono sottratti alcuni libri (codici e pergamene); i duchi d'Acquaviva, nel sec. XVI, asportano atti riguardanti la propria famiglia.



Il sigillo raffigura le iniziali del nome di Maria Vergine, sormontate da corona, con la leggenda: ARCHIVIUM ET MUSEUM CATTEDRALIS HATRIENSIS.

Dati complessivi: pergg. 734 (1050-1800); codici miniati 28 (secc. XIII-XVIII); bollettari 2 (1786-1834); faldd. 85; libri 4 (1493-1834); regg. 25 (1581-1920); voll. 5 (secc. XIV-XIX).

*Fondi o serie proprie dell'Archivio:*

Pergamene, n. 700	1050-1800
Constitutiones Pauli Odescalchi pro Capitulo, vol. 1	1571
Conclusioni Capitolari, pezzi 9	1581-1947
Regg. del Monte dei sacerdoti di Atri, pezzi 2	1733-1765
Memorie Capitolari, voll. 2	secc. XIV-XIX
Catasto del Capitolo di Atri, libb. 2	1799-1834
Beni della chiesa, reg. 1	1764-1772
Entrate canonicali, reg. 1	1692
Libri di obbliganze, crediti ed affitti, pezzi 2	1493-1730
Bollettari canonicali in grano, pezzi 2	1786-1834
Mandati, vol. 1	1568-1581
Regg. del S. Monte dei Morti, 2	1737-1920
Registri di lettere, 5	1756-1836
Messe, regg. 5	1745-1819
Reg. della Cappella del Purgatorio di Mutignano, 1	1768
Sinodo di Gaspare Burgio vescovo di Penne-Atri, vol. 1	1661
Atti del Vescovo D'Alfonso, reg. 1	1847
Miscellanea, faldd. 80	sec. XVIII-XIX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Pergamene (Monastero delle Clarisse), n. 34	1260-1753
Regg. di Consigli e cernite celebrate in Atri, pezzi 4	1601-1615
Reg. catastale di Atri, pezzo 1	1447
Documenti relativi ai Monasteri di S. Spirito, S. Pietro dei Celestini, etc.	sec. XVI-XVIII
Documenti relative alle varie confraternite di Atri	sec. XVII-XIX
Faldoni relativi al Seminario vescovile di Atri	sec. XVIII-XIX

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Fra il 1504 e il 1518 il vescovo Valentini fece inventariare e copiare tutti i documenti dell'Archivio, pretendendo che quelli più importanti venissero esibiti a lui. Per cui, sulle pergamene di tale periodo conservate in archivio si legge: "Haec bulla presentata fuit Valentino Episcopo". Altro inventario delle carte è stato eseguito nel 1650, quando viene schedato il contratto del pittore Andrea De Litio. Di questi inventari, citati nel Regesto di Bruno Trubiani, non si trovano però tracce.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, III 94; KEHR, IV 307-308; LANZONI, I 371; *Hier. Cath.*, I 71, 394, II 213, III 271, IV 276, V 310, VI 332, VII 302, VIII 446; *Enc. Catt.*, IX 1136-1138 (sotto Penne); DHGE, V 132-133; GADI, III 61.

G. IORIO, *Scorsa nell'Archivio Capitolare di Atri*, 1894; B. TRUBIANI, *Miniature, codici ed incunaboli ad Atri*, Roma, Pappagallo, 1972; IDEM, *Un catasto del 1447 ed il pittore Andrea de Litio*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", LXIII (1973); E. TAGLIANETTI-B. TRUBIANI, *Il Monastero di S. Chiara e la sua Chiesa in Atri*, Atri, Colleluori, 1976; B. TRUBIANI, *Regesto delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Atri*, 2 voll., Sulmona, 1983.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BARI

Località: Bari

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale

Indirizzo: Piazzetta Arcivescovi Bisanzio e Rainaldo, 14 - 70122 Bari

Telefono: 080/5210604

Archivista Capitolare: mons. Ignazio Fracalvieri

Accessibilità: su presentazione del richiedente e/o su conoscenza diretta dello stesso

Orario: lunedì-giovedì ore 9,00-12,00. Chiuso nei mesi di luglio e agosto, nelle ferie scolastiche.

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica e fotografica

Compilatore della scheda: mons. Luigi Stangarone

Della sua esistenza si fa cenno nei primi documenti pergamenei, a partire dalla fine del sec. IX. Espliciti riferimenti si hanno in documenti del 1472, 1552, 1553 ed altri. Tra gli archivisti maggiormente benemeriti per lavori di riordinamento e di regestazione documentaria sono da ricordare alcuni. Annibale Di Virgilio nel 1629 riceve l'incarico di inventariare tutte le scritture dell'archivio. Il canonico Gaetano Angiola, morto nel 1777, lascia alcune memorie su avvenimenti importanti per la storia istituzionale della Cattedrale, inserendole in diversi registri di battesimo.

Angelantonio Dammacco (1777-1786), a sua volta, registra le bolle, i privilegi e le scritture antiche. Giuseppe Di Cagno (1850-1870) raccoglie documenti inerenti ai privilegi della Chiesa di Bari, riordinando l'intero materiale e compilando, in 4 grossi volumi una nota dei beni posseduti dalla mensa vescovile e dal Capitolo; è autore tra l'altro di un prezioso Indice di tutti i documenti conservati in archivio nel quale si riportano tutti gli argomenti trattati nelle adunanze capitolari, fino al 1870. Infine Sandro Saponaro lo ha riordinato per intero nel 1968 e lo ha trasferito nella sede attuale.

Si ritiene utile indicare che sino a questa data, la Cattedrale di Bari risulta essere l'unica parrocchia della città, con cinque vicarie; la cura delle anime viene affidata al Capitolo. Ne consegue che essa resta l'unica sede di amministrazione dei sacramenti ed unico *jus funerandi*. Pertanto presso il Capitolo si sono compilati i relativi registri anagrafici.

Si aggiunga che lo stesso Capitolo, sia come ente morale, sia come custode dell'immagine di Maria SS. di Costantinopoli, tanto venerata dal

popolo barese, si è trovato nella condizione di amministrare beni immobili; la documentazione inerente a questa attività, anche pergameneacea, rappresenta un fondamentale fondo d'archivio per studi di carattere economico.

Il sigillo raffigura la Vergine con la leggenda: SIGILLUM BARIENSIS CAPITULI.

Dati complessivi: perg. 1043 (952-1950); unità 1857 (sec. XVI-XX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 1043	952-1950
Statuti, privilegi e controversie relative, bb. 7	secc. XVI-XX
Conclusioni Capitolari, regg. 65	dal 1541
Nomine Capitolari, bb. 8	1609-1970
Distribuzioni Capitolari, voll. 119	1574-1825
Platee Capitolari, voll. 3	sec. XIX
Inventari, bb. 2	1617-1901
Rotoli di Exultet, pezzi 3	sec. XI
Benedizionale, pezzo 1	sec. XI
Testamenti e donazioni, bb. 15	1414-1844
Porzioni canonicali e stato patrimoniale, voll. 63	1564-1741
Amministrazione, regg. 600	1615-1966
Contratti e gestione immobili, bb. 6	secc. XVII-XX
Lavori di restauro della Cattedrale, bb. 2	1597-1950
Legati di Messe, bb. 13	1505-1950
Libri liturgici, Messali, Pontificali, Breviari, pezzi 50	secc. XVI-XX
Anagrafe:	
Battesimi, regg. 167	1498-1908
– Indici, pezzi 33	
Cresimati, regg. 18	1601-1882
– Indici, pezzi 2	
Matrimoni, regg. 97	1564-1887
– Indici, pezzi 2	
Morti, regg. 335	1569- 1897
– Indici, pezzi 14	
Pubblicazioni di matrimonio, di ordinazione, di scomunica, regg. 12	1641-1878
Promesse di matrimonio, regg. 2	1847-1883
Promesse di matrimonio dinanzi allo Stato Civile, regg. 46	1820-1865
Stato delle anime, bb. 3	1763-1835

*Fondi o serie di archivi aggregati*

I. S. Teresa dei Maschi:	
Battesimi, regg. 3	1887-1906
– Indice	
Cresimati, reg. 1	1887- 1906
II. Parrocchia di S. Chiara:	
Battesimi, regg. 5	1887- 1908
Cresimati, reg. 1	1888- 1900
III. Fondo Curia:	
Sinodi diocesani e Concili provinciali, b. 1	1567- 1675
Carteggio arcivescovile, bb. 18	1532- 1990
Controversie giurisdizionali con Acquaviva, bb. 3	1600- 1800
Controversie con S. Nicola, bb. 7	1553- 1889
Platea della mensa arcivescovile, voll. 3	1860- 1897
Platee di monasteri soppressi, voll. 10	secc. XVII- XIX
Beni della mensa arcivescovile, bb. 2	secc. XVII- XIX

## MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Vari documenti si trovano, dalla fine del secolo scorso, presso la Biblioteca Nazionale di Bari.

## INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventari del can. Di Cagno, bb. 2  
Indice del can. Di Cagno.

## BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 589-679; MORONI, IV 127-129; KEHR, IX 314-341; LANZONI, 301-302; *Hier. Cath.*, I 128-129; II 102, III 129, IV 110, V 114, VI 116, VII 105-106, VIII 141; *Enc. Catt.*, II 847-852; DHGE, VI 795-801; GADI, I 64-66.

G. B. NITTO DE ROSSI-F. NITTI DI VITO (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari, 952-1264*, Bari, 1897 (= CDB, I); G. B. NITTO DE ROSSI-F. NITTI DI VITO (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari, 1266-*

1309, Bari, 1899 (= CDB, II); F. NITTI DI VITO (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari, 1309-1819*, Bari, 1939 (= CDB XV); G. PINTO, *Il Capitolo Metropolitan Primaziale di Bari*, Villalba Bagni di Tivoli, 1965; G. CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale*, Bari, 1973; G. BARACANE (a cura di), *Gli Exultet di Bari*, Bari, 1984; P. CORDASCO, *L'archivio del Capitolo Metropolitan di Bari*, Bari, 1984; IDEM (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari, 1294-1343*, Bari, 1984 (= CDB XXVII); M. CANANTARO-CORDASCO (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari, 1343-1381*, Bari, 1985 (= CDP vol. XXVIII); A. FRASCADORE (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari, 1382-1399*, Bari, 1985 (= CDP, vol. XXIX); L. STANGARONE, *Archivio del Capitolo della Cattedrale di Bari*, in S. PALESE (a cura di), *Le fonti archivistiche*, Bari, 1985, pp. 23-28 (Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali, 1); IDEM, *I Registri dell'Archivio Capitolare di Bari*, Bari, 1986; IDEM, *Memorie dall'Archivio Capitolare*, Bari, 1996.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BELLUNO

Località: Belluno

Denominazione: Archivio Capitolare Belluno

Indirizzo: Piazza Duomo, 3 - 32100 Belluno

Telefono: 0437/940896; Fax: 0437/942746

Archivista Capitolare: mons. Ausilio Da Rif

Accessibilità: su richiesta motivata con eventuale malleveria

Orario: giorni feriali ore 9,00-12,00 dal 1 settembre al 30 giugno

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica e fotografica, microfilmatura

Compilatore della scheda: mons. Ausilio Da Rif

Notizie sull'esistenza e attività del Capitolo Cattedrale sono deducibili da due documenti datati 853 e 883. Nel sec. XIII vengono formalmente costituite le nove prebende canonicali cui si aggiunge nel 1566 quella del Teologo. Unica dignità è stata, da sempre, quella del Decano che ha presieduto lo stesso Capitolo. Quattro sono gli Statuti così datati: 1385, rimasto in vigore, con minime integrazioni per oltre cinque secoli; 1891, 1949 e 1989.

L'archivio, in origine è custodito nella sagrestia della Cattedrale; subisce gravi danni in un incendio del 30 gennaio 1471. Dopo il 1620 parte del materiale viene trasportato e incorporato nella biblioteca "Lolliana", donata al Capitolo dal vescovo A. Lollino. La parte più consistente rimane, comunque, nell'aula Capitolare, annessa alla sagrestia, fino al 1968. In quest'anno l'archivio viene nuovamente trasportato e alloggiato nella suddetta biblioteca, presso il Seminario, in armadi distinti. Un primo ordinamento, per materia, è dovuto al can. Gaetano Masi (1926-1936); la schedatura dei fondi non è ancora ultimata. Il materiale, disposto in 9 reparti corrispondenti a singoli armadi, è stato così disposto per esigenze di spazio.

Tra i personaggi illustri, già appartenenti al Capitolo, si ricordano: tra i Decani il card. Pietro Colonna, Pietro Bembo e Giovanni Battista Barpo (letterati); tra i canonici l'umanista Piero Valeriano e Albino Luciani, nominato successivamente pontefice con il nome di Giovanni Paolo I.

Il Capitolo riceve le insegne (veste violacea, rocchetto, mozzetta, croce e cappa magna) dal pontefice, bellunese, Gregorio XVI il 6 luglio 1831 e

privilegi particolari dal pontefice Pio XII il 28 gennaio 1957 (titolo e privilegi dei Protonotario Apostolico *ad instar* al decano; facoltà dei pontificali in Cattedrale, come Protonotari, ai Canonici).

Lo stemma riproduce sempre S. Martino – titolare della Cattedrale e Patrono della Città e diocesi di Belluno – nel classico episodio della divisione del mantello con il povero.

Dati complessivi: pergg. 1037 (883-1871); unità 205 (1155-1972).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Reperto I

Affittanze - affrancazioni - altari - archivio - arcipretura  
- Atti Capitolari (1584-87/1815-55/1893-1961) atti vescovili - autorità - commissarie - confraternite - decime - fabbriche - funzioni - indulti - inventari - lasciti - livelli, bb. 17 1433- 1965

Reperto II

Atti Capitolari (1372-1525) - Masserie (1382-1572) - Lettere - memorie storiche - monasteri - montagne - nomine - possedimenti - parroci - statuto, bb. 24 1155-1936

Reperto III

Massaria Corpus Domini (1466-1525) - Prebende - reliquie - seminario - tavole - testamenti -tombe - varie, bb. 16 1466-1972

Reperto IV

Atti Capitolari (1588-1892) - Masserie (1573-1687) - Processi, bb. 22 1500-1721

Reperto V

Processi (1721-1787) - Registri antichi (1511-1763) - Copie documenti, bb. 17 1511-1787

Reperto VI

Istrumentari-verbali Scuola Corpus Domini (1539-1670) - Masserie, processi, varie, Scuola Corpus Domini (1518-1768) Tavola distribuzioni (1648-1791) - Catastici massaria, bb. 25 1695-1765



Reparto VII

Istrumentari-Antifonario ms. sec. XVIII - Atti Capitolari (1803-1855, 1900-1926) - Registri amministrativi vari, bb. 49 1572-1930

Reparto VIII

Catastici benefici (1857) - Registri amministrativi vari, bb. 35 1624-1880

Reparto IX

Pergamene, pezzi 1037 883-1871

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Biblioteca "Cadorina" di Vigo di Cadore (Belluno): Pergamene, pezzi 60 sec. XIII

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Materiale documentario sommariamente inventariato con relativo elenco del fondo pergameneo. Cataloghi: 1654, 1732.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 142-170; MORONI, IV 299-301; KEHR, VII/I 89-94; LANZONI, 905-907; *Hier. Cath.*, I 132-133; II 103, III 131, IV 112, V 117, VI 120, VII 109, VIII 146; *Enc. Catt.*, II 1201-1203; DHGE, VII 938-942; GADI, I 72-74.

G. DE DONA", *Serie dei Decani del Capitolo della Cattedrale di Belluno*, Belluno, 1878; C. DE MEIO, *Il Capitolo della Cattedrale di Belluno nei secc. XIII-XIV*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova - Facoltà di Magistero, aa. 1973-1974.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BERGAMO

Località: Bergamo

Denominazione: Archivio Capitolare di Bergamo

Indirizzo: Archivio Curia Vescovile, p.zza Duomo 5 - 24129 Bergamo

Telefono: 035/278225; Fax: 035/278250

Archivista Capitolare: mons. Antonio Pesenti

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: lunedì-venerdì ore 9,00-12,00

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica, a giudizio del

Direttore riproduzione fotografica, con operatore esterno

Compilatore della scheda: Vincenzo Marchetti

L'Archivio Capitolare di Bergamo, che dal 1985 ha trovato una sede degna e sicura nell'Archivio della Curia Diocesana di Bergamo per opera e merito di Mons. Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo (1977-1991), accoglie tutto il materiale documentario che lungo i secoli si è andato formando per i due capitoli esistenti antecedentemente il 1688, e dal materiale prodotto dopo.

Il Capitolo della Cattedrale è l'istituzione ecclesiastica più antica, che senza soluzione di continuità, rappresenta e riassume: la storia cristiana della Chiesa che è in Bergamo; il culto e la pietà liturgica, espressi dalle celebrazioni pontificali; la devozione e la pietà popolare, espresse dalla venerazione al S. Patrono; la santità di vita praticata da tanti suoi membri, specie negli ultimi tre secoli, annoverando anche l'allora Angelo Giuseppe Roncalli poi Giovanni XXIII; la cultura, promossa dall'antica Schola della cattedrale ed illustrata lungo i secoli dall'erudizione di numerosi suoi membri, basti ricordare il Can. Mario Lupi, autore sia del *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis* (vol. I Bergamo 1784; vol. II 1799) sia dell'opera *De Parochis ante annum Christi millesimum* (Bergamo 1788), che è ancora fondamentale per la storia dell'istituto parrocchiale nel primo millennio.

L'attuale Capitolo della cattedrale di Bergamo è stato costituito nel 1688 per la fusione dei canonici delle due antichissime cattedrali cittadine, e cioè del Capitolo della cattedrale di S. Vincenzo M. nel cuore della città, sulla cui stessa area sorge l'attuale cattedrale, e del Capitolo della cattedrale di S. Alessandro M. fuori delle mura romane, che custodiva il corpo del Santo Patrono.

Queste due cattedrali erano esistenti già nel secolo VIII e nel secolo X ciascuna aveva la propria canonica.

Il materiale documentario dell'Archivio capitolare naturalmente ci dà la vita ecclesiale di Bergamo dall'VIII secolo.

I due Capitoli sono stati protagonisti della storia ecclesiastica medioevale di Bergamo. I rapporti tra di loro furono sempre difficili, soprattutto nel secolo XII; le difficoltà si attenuarono sempre più da quando la Sede Apostolica nella prima metà del secolo XIV avocò a sé la nomina del vescovo diocesano. Ciò però non impedì che presso la cattedrale di S. Vincenzo fiorisse una *schola*.

Quando nel secolo XVI Venezia decise di munire la città di Bergamo delle attuali mura, la cattedrale di S. Alessandro venne demolita e il Capitolo venne trasferito alla cattedrale di S. Vincenzo, così per più di un secolo convissero forzatamente i due Capitoli.

La fusione maturò nella seconda metà del secolo XVII quando si ristrutturò "funditus" la cattedrale già di S. Vincenzo che era piccola, e si ebbe l'attuale che venne dedicata a S. Alessandro M. Patrono della città e della diocesi.

Da quella data anche l'archivio segna l'unità, in senso assoluto nella documentazione in quanto sino a quel momento ogni capitolo aveva tenuto sempre la propria documentazione distinta.

È da notare che l'Archivio di S. Vincenzo custodì le antiche imbreviature dei notai o cancellieri del vescovo diocesano sino al secolo XVI.

Nel 1954 era stato depositato presso la Biblioteca civica, con la Biblioteca capitolare. Ma dopo che mons. Oggioni restaurò completamente il vecchio palazzo episcopale, ora sede della curia vescovile, ricuperò tanto l'Archivio capitolare che depositò presso l'Archivio diocesano, mentre la Biblioteca capitolare ha trovato posto nella grande Biblioteca del Seminario diocesano.

Il sigillo del Capitolo raffigura il beato Alessandro vessillifero con la legenda: BEATE ALEXANDER SERVA CLERUM AC PLEBEM.

Dati complessivi: perg. 4471 (secc. VII-XVIII); unità 1072 (secc. XI-XIX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 4471	sec. VII-XVIII
Statuti Capitolari, bb. 36	1309-1909
Diritti Capitolari, bb. 83	secc. XV-XVIII
Atti Capitolari, bb. 51	1306-1853
Filze di atti Capitolari diversi, filze 21	915-1799
Imbreviature e Atti Notarili, bb. 100	1264-sec. XVIII

Testamenti, bb. 10	secc. XI-XVIII
Atti concernenti la Fabbrica della Cattedrale, bb. 27	1614 -1899
Beni patrimoniali e prebende canonicali, bb. 89	1597-1890
Beni patrimoniali del Capitolo, bb. 50	1302-1790
Amministrazione capitolare, bb. 64	1300-1774
Cessiones, locationes, permutationes, bb. 34	1228-1794
Gravezze pubbliche sul clero, bb. 25	1360-1769
Atti di cause civili in via amministrativa, bb. 96	1313-1796
Processi criminali, bb. 18	1353-1772
Visite pastorali, bb. 6	1561-1724
Reliquie di Santi della Cattedrale e indulgenze, bb. 15	1438-1882
Officiature proprie della cattedrale e della Diocesi, bb. 9	1561-1736
Cerimoniale per la cattedrale e regole per le puntature e fallanze, bb. 25	1708-1881
Atti della scuola della dottrina cristiana, bb. 29	872- 900
Miscellanea, pezzi 166	secc. XIV-XIX

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Regesto dattiloscritto delle pergamene, completo di indice onomastico e toponomastico.

Indice sommario dattiloscritto sec. XIV-XVIII.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 404-519; MORONI, V 132-143; KEHR, VI/I 356, 383; LANZONI, 971-975; *Hier. Cath.*, I 395-396, II 214, III 132-133, IV 134, V 118, VI 121, VII 110, VIII 147; *Enc. Catt.*, II 1378-1382; DHGE, VIII 437-442; GADI, I 75-77.

M. CORTESI, *Le vicende dei fondi archivistici di Bergamo*, in *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo. Ia. 740-1000* di M. CORTESI - A. PRATESI (a cura ), *II a. 1002-1058*; M. LUPO, *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis*, 2 voll. Bergamo, 1784-1799; G. RONCHETTI, *Memorie istoriche della Città e Chiesa di Bergamo*, Bergamo, 1939; L. DENTELLA, *I vescovi di Bergamo*, Bergamo, 1939; A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (a cura di), *Diocesi di Bergamo*, Brescia, 1988 (Storia religiosa della Lombardia, 2).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BIELLA

Località: Biella

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di S. Stefano

Indirizzo: c/o Seminario Vescovile - 13900 Biella

Telefono: 015/22395; Fax: 015/2521814

Archivista Capitolare: can. Alceste Catella

Accessibilità: su richiesta e d'intesa con l'Archivista dietro presentazione

Orario: martedì-sabato, ore 9.00-12.00; chiuso il mese di agosto

Servizio riproduzione dei documenti: a richiesta

Compilatore della scheda: can. Alceste Catella

Il Capitolo della Chiesa plebaniale di S. Stefano in Biella risulta tra i più antichi della diocesi di Vercelli (negli antichi elenchi che stabiliscono le precedenze, esso appare per secondo dopo quello della cattedrale eusebiana di Vercelli); la pieve può essere fatta risalire al V secolo. Le carte più antiche sono databili al X secolo. Nel 1772 il territorio biellese si stacca da Vercelli e viene eretto in diocesi: da questo momento l'antico archivio del capitolo plebaniale, diviene – come ancora oggi è – archivio del capitolo cattedrale. I più antichi statuti sono quelli dati dal vescovo Alberto, il 17 ottobre 1194. Successivamente, il vescovo Ugo di Sessa, nel 1218 e nel 1227, dà ulteriori norme e il 13 luglio 1229 stabilisce delle regole per le “congregazioni del clero”. Dopo il concilio tridentino nuovi statuti sono stati dati nel 1614 dal vescovo Giacomo Gorla. Nel 1939 sono stati promulgati nuovi statuti dal vescovo Carlo Rossi e, da ultimo, nel 1998 dal vescovo Massimo Giustetti, conformi al nuovo Codice di diritto canonico.

L'antico sigillo di forma amigdaloidale presenta il protomartire S. Stefano dentro un tempietto di forma gotiche con la legenda: S. CAPITULI. S. STEPHANI. DE BUGELLA.

Dal 1967 si usa pure un sigillo rotondo, recante al centro l'immagine di S. Stefano, inscritta nella legenda: CAPITULUM. S. STEPH(AN)I BUGELLE.

Dati complessivi: pergg. 800 (988-1743); unità 6365 (1344-sec. XX)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 800	998-1743
Ordinati capitolari, sc. 11, fasc. 23	dal 1602
Liti, sc. 15, fasc. 175	dal 1552
Oropa, sc. 17, fasc. 994	dal 1344
Lettere, sc. 140, fasc. 5173	dal 1609
Disegni, n. 104	sec. XVIII

*Fondi o serie di archivi aggregati*

I. Archivi famigliari	
Battiani, sc. 5	1564 - 1696
Danese, sc. 7	569 - 1750
Cortella, sc. 7	1570 - 1746
Compagnia della dottrina Cristiana, sc. 24	1614 - 1944

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio storico della città di Biella 250 documenti (secc. XVII-XVIII).

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Archivio Antico: Inventario analitico, 1893.  
Inventario analitico, 1997.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, V 243-244; KEHR VI/II 52-54; *Hier. Cath.*, VI 133, VIII 120, VIII 162; *Enc. Catt.*, II 1626-1628; DHGE, VIII 1435-1438; GADI, III 67-68.

“*Monumenta Historiae Patriae Chartarum*”, I (1836); II (1853).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BITONTO

Località: Bitonto  
Denominazione: Archivio storico diocesano  
Indirizzo: via Ferrante Aperti, 15 - 70032 Bitonto (Bari)  
Telefono: 080/3514544  
Archivista Capitolare: prof. Stefano Milillo  
Accessibilità: dietro autorizzazione del direttore  
Orario: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 17,00 -19,30; chiuso il mese d'agosto  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica, microlettore, sistema informatico  
Compilatore della scheda: prof. Milillo Stefano

L'esistenza del Capitolo è attestato con le notizie sul vescovado e risalgono al sec. XII. Fino al secolo XVI è prevalso il diritto consuetudinario sostenuto da interventi non organici dei vescovi sull'organizzazione dello stesso capitolo. È stato mons. Cornelio Musso, a dare le prime costituzioni datate 1° gennaio 1567. Successive emendazioni si hanno per gli anni: 1575, 1594, 1659, 1740, 1867.

Insegne capitolarie: per i Canonici cotta con maniche e almuzia; per i mansionari: cotta senza maniche. L'almuzia per le dignità era di raso color violetto; per i canonici era formata da piccole pelli di color bianco grigio rigato, con codine di color bianco ai soli lati inferiori. La cappa magna viene concessa con bolla di Benedetto XIV il 7 maggio 1748. Nel 1859 mons. Materozzi, per esecuzione del breve di Pio VII del 1823, concede ai mansionari l'uso del rocchetto e della mozzetta.

Il materiale più antico del capitolo è relativo ad alcune donazioni risalenti al sec. XIV. Tutto l'archivio è conservato nell'archivio storico diocesano di Bitonto.

Dati complessivi: unità 100 (sec. XIV-XX).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, regg. 65	1533-1932
Platee, voll. 4	1572-1775
Introiti ed esiti, regg. 324	1573-1946

Stato economico, regg. 23	1523-1823
Contenzioso, voll. 66	1575-1915
Atti civili, regg. 22	1497-1848
Libri delle cautele, regg. 6	1602-1904
Dignità capitolari, franche del capitolo, libri di messe, quarta funeraria, amministrazione, privilegi, libri liturgici	secc. XV-XVII
Antifonari, pezzi 5	
Miscellanee, voll. 18	1552-1813

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventari a partire dal sec. XVII.

#### BIBLIOGRAFIA

MORONI, V 253; *Hier. Cath.*, I 142, II 109, III 138, IV 116, V 121, VI 124, VII 112, 326, VIII 487; *Enc. Catt.*, II 1682-1684; DHGE, IX 28-30; GADI, I 78-80.

S. MILILLO, *La biblioteca vescovile e l'archivio diocesano di Bitonto*, in "Vita religiosa", XXVIII (1974), fasc. 3-5, pp. 15-23.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BOLOGNA

Località: Bologna

Denominazione: Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna

Indirizzo: Archivio Generale Arcivescovile, via del Monte, 3 - 40126 Bologna

Telefono: 051/6480754

Archivista: dott. Mario Fanti, sovrintendente onorario all'Archivio Generale Arcivescovile

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: martedì e venerdì ore 16,00-19,30; chiuso il mese di agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica; riproduzione fotografica e microfilmica, con operatore esterno

Compilatore della scheda: dott. Mario Fanti

Il Capitolo della cattedrale di Bologna, dedicata a S. Pietro, è documentato a metà secolo X; ottiene privilegi dai pontefici Giovanni XIII nel 967, Vittore II nel 1055, Alessandro II nel 1066 e dagli imperatori Ottone I nel 969, Enrico II nel 1014 ed Enrico III nel 1055 (alcuni di questi documenti sono di controversa autenticità). L'influenza del Capitolo sulla vita religiosa bolognese nel Medioevo è rilevante, sia perché dal Capitolo molto spesso escono i vescovi della città, sia per il ruolo che i canonici esercitano rivestendo incarichi di responsabilità. Nella vita civile e culturale il Capitolo si afferma per la forte presenza di giuristi fra i canonici e per la prerogativa, riservata all'Arcidiacono da Onorio III nel 1219, di conferire le lauree dell'Università di Bologna; onde, presso la cattedrale, ebbero sede i Collegi di Diritto civile e canonico e di Filosofia e Medicina.

Un primo intervento di riordinamento della documentazione viene effettuato nei secoli XVI e XVII; ma solo verso la metà del Settecento è stato compiuto un generale riordinamento con la compilazione di un repertorio, ad opera dei canonici Ludovico Scala Paltroni e Floriano Dolfi. Nel 1798 il Capitolo viene soppresso a seguito delle leggi della Repubblica Cisalpina con conseguente confisca dell'archivio dotato di circa 600 pezzi tra cartoni, mazzi e registri, ma pare che i canonici siano riusciti a sottrarre alla confisca parte della documentazione tra cui i Libri segreti (deliberazioni capitolari dal 1444) e gli originali dei privilegi più antichi del Capitolo. Nel 1806 i canonici riordinano la documentazione rimasta in loro possesso, a cui si va aggiungendo quella prodotta dal Capitolo ripristinato. Fra il 1819 e il 1839 operano attivamente il can. Gio-

vanni Giuseppe Risack e l'archivista Felice Rosini. Nel periodo 1909 - 1913 un ulteriore riordinamento viene operato dal sac. Augusto Macchiavelli che riorganizza il materiale in 284 cartoni, compilando un repertorio generale per materia, rimasto incompleto, nonché schedari, ma solo per determinate serie archivistiche. Verso gli anni Cinquanta di questo secolo l'opera viene ripresa dal canonico Bruno Trebbi, ma non completata. Nel 1971 l'archivio Capitolare viene depositato presso l'Archivio Generale Arcivescovile. Nel 1993-1994 il lavoro di riordinamento e di inventariazione è stato ripreso e terminato dal dott. Mario Fanti.

Dati complessivi: cartoni 315 (967-sec.XX); codici 6; libri corali 37; libri liturgici 240.

*Fondi o serie proprie dell'archivio (secondo la numerazione dei cartoni)*

1-13	Corrispondenza Capitolare	1459-sec. XX
14-16	Bolle, brevi e diplomi	967-1927
17-20	Miscellanea di documenti vari	1097-sec. XX
21-28	Beni Capitolari, locazioni	1509-sec. XVIII
29-30	Tasse camerali	secc. XVI-XX
31	Monte di Pietà, Pio Cumulo della Misericordia	secc. XVI-XX
32-35	Giuspatronati del Capitolo in genere, cappellanie, oratorii	secc. XVI-XIX
36	Giuspatronati del Capitolo: parrocchie di città	secc. XIII-XVIII
37-41	Giuspatronati del Capitolo: parrocchie della diocesi	secc. XIV-XIX
42-48	Contabilità varia	secc. XVI- XIX
49-52	Vescovi ed Arcivescovi di Bologna	secc. XV-XX
53-55	Sede vacante di Bologna e vicari capitolari	secc. XVI-XX
56	Arcidiaconato: nomine, privilegi	secc. XIV-XX
57-59	Arcipretura, battistero di S. Pietro	secc. XVI-XX
60-61	Altre dignità del Capitolo, canonici onorari	secc. XVI-XX
62-63	Privilegi canonicali	secc. XVII-XX
64-75	Libri segreti del Capitolo (deliberazioni)	1444 -1925
76-79	Atti capitolari originali	1727-1800
80-83	Bilanci, stato antico e impianto nuovo del Capitolo	secc. XVI-XX
84	Regio Subeconomo e benefizi vacanti	secc. XIX-XX
85-86	Fabbrica della Cattedrale, cappelle, restauri	secc. XIII-XX
87	Concessioni del Capitolo a terzi	secc. XVI-XIX
88	Canonicati vari	secc. XVII-XX
89	Canonici: nomine, possessi	1450-1880

90	Relazioni fra il Capitolo e la parrocchia di S. Pietro	secc. XVI-XX
91	Sinodi ed esaminatori prosinodali	secc. XV-XVIII
92	Sacra visita pastorale	secc. XVII-XX
93	Assunterie e uffici capitolari	secc. XV-XX
94-98	Mansionarie: patronati, nomine, libri segreti	secc. XVI-XX
99	Cappellanie ludovisiane	secc. XVII-XIX
100-103	Sagrestia e tabularia di S. Pietro	secc. XVII-XX
104	Economi, computisti, ragionieri del Capitolo	secc. XVII-XIX
105	Notai, procuratori, artisti	secc. XV-XIX
106	Guardiani, campanari, inservienti di chiesa	secc. XVII-XX
107	Cappella musicale della Metropolitana	secc. XVI-XX
108-109	Seminario arcivescovile, Chierici di S. Pietro	secc. XVI-XIX
110-111	Predicatori in S. Pietro	secc. XVI-XIX
112-113	Ss. Reliquie: memorie, autentiche	secc. XVI-XX
114-115	Giubilei universali e particolari, indulgenze	secc. XVI-XIX
116-129	Disciplina corale	secc. XV-XX
130-163	Contabilità varia	secc. XVII-XX
164-179	Eredità, legati, donazioni varie	secc. XVI-XX
180-186	Congregazioni e pie unioni	secc. XVII-XX
187-190	Cerimonie civili ed ecclesiastiche	secc. XVI-XX
191	Legato Guidotti Leoni amministrato dall'Arciprete pro tempore della Metropolitana	secc. XIX-XX
192	Sacra visita pastorale	1818-1829
193	Calendari e uffici particolari di alcune chiese	sec. XIX
194-195	Cause e vertenze varie	secc. XV-XX
196	Cause e vertenze varie col Comune di Bologna e col Demanio, tasse governative e denunce di rendita	secc. XX
197-198	Bandi e notificazioni	secc. XVI-XVII
199-203	Diari del sagrista	1584-1777
204	Calendari e memorie varie del sagrista	secc. XVI-XIX
205	Diari di funzioni varie	secc. XVII-XVIII
206	Manoscritti vari: serie delle dignità e canonici e indice del blasone capitolare	secc. XVIII-XIX
207-208	Manoscritti vari: Statuti del Consorzio Maggiore di S. Pietro, dei Quattro Consorzi del clero urbano e della Congregazione dei Chierici	secc. XV-XVIII
209	Manoscritti vari: novene e discorsi su S. Pietro, memorie della famiglia Costa	secc. XVII-XVIII
210-216	Archivio: ordinamenti, repertori	secc. XVIII- XX
217-218	Memorie storiche varie: benefici, iscrizioni	

	nella cattedrale, santi e beati, Cattedrale, Seminario, vescovi e prelati	secc. XVII-XX
219	Componimenti poetici a stampa	secc. XVII -XIX
220	Notificazioni arcivescovili	1870- 1877
221-252	Fondo archivistico del Consorzio Maggiore di S. Pietro	1402-sec. XVIII
253-255	Fondo archivistico Romanzi	secc. XVI- XVIII
256-273	Fondo archivistico Costa e Parisi	1504-sec. XVIII
274-284	Fondo archivistico Ghisilieri: corrispondenza	secc. XVI-XVII
285-288	Fondo archivistico Ghisilieri: inventari e do- cumenti contabili e vari	secc. XVI-XVII
289-315	Fondo archivistico Ghisilieri: registri contabili	secc. XV-XVII

Codici:

A.	Libro "dalle Asse" (cartulario)	1014-1565
B.	Privilegi per le case ed ospedali dell'Ordine di S. Antonio di Vienne	secc. XIV- XV
C.	"Specchio di Montovolo"	1075
D.	Rinnovazioni di Enfiteusi del Capitolo	1198-1206
E.	Campione dei terreni di Montovolo	sec. XVIII
F.	Campione delle chiese del contado che hanno gravezza di corrispondere spelta all'Arciprete della Metropolitana	1739

*Fondi o serie di aggregati*

Libri corali manoscritti membranacei e cartacei, voll. 37	secc. XIV-XIX
Libri liturgici a stampa, voll. 240	secc. XVII-XX

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio di Stato di Bologna, Corporazioni religiose soppresse, Capitolo di S. Pietro: cartoni, mazzi e registri, 257 dal 1054 al 1798 (data di soppressione del Capitolo).

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Repertorio generale per materia compilato da D. Augusto Macchiavelli, incompleto.  
Schedario parziale dei documenti del sec. X al sec. XV.  
Schedario della corrispondenza Ghisilieri.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 3-55; MORONI, V 288-310; KEHR, V 242-260; LANZONI, 778-790; *Hier. Cat.*, I 140-141, II 208, III 136-137, IV 118, V 124, VI 126, VII 114, VIII 152-153; *Enc. Catt.*, II 1792-1806; DHGE, IX 645-660; GADI, I 84-87.

A. HESSEL, *Zur Kritik der älteren Privilegien des Bologneser Domkapitels*, in "Nueves Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde", XXXI (1906), pp. 545-574; A. MACCHIAVELLI, *Il libro "dalle Asse" conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna*, in "L'Archiginnasio" VI (1911), pp. 174-213; VII (1912), pp. 37-69 (esiste anche come pubblicazione a se stante: Bologna, 1911, pp. 80); G. BELVEDERI-A. MANARESI, *Il riordinamento dell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Bologna*, in "Bollettino della Diocesi di Bologna", III (1912-1913), pp. 250-258.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI BRINDISI

Località: Brindisi

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di Brindisi in Archivio Storico Diocesano

Indirizzo: Piazza Duomo, 12 - 72100 Brindisi

Telefono: 0831/529186; Fax: 0831/522558

Archivista Capitolare: don Giuseppe Massaro

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: lunedì-venerdì, ore 8,30-12,30; 16,00-19,00

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione microfilmica, con operatore esterno

Compilatore della scheda: Giacomo Carito

L'archivio capitolare, con sede nel palazzo del Seminario, è stato ordinato da Rosario Jurlaro nel 1958 e comprende nel complesso oltre 2.000 documenti e 367 pergamene. Fra questi i più antichi si riferiscono al secolo XI come la bolla emanata nel 1033 relativa alla lite secolare fra Brindisi e Oria per il diritto alla sede del vescovo. Nell'archivio sono conservate copie autentiche di lettere apostoliche, dei secoli XI-XII, che consentono di delineare l'attività svolta, istituzionalmente, dai conti normanni di Brindisi, dai conti normanni di Sicilia, dagli arcivescovi *pro tempore* e da Costanza d'Altavilla. Il crescere del prestigio della Chiesa brindisina, nel periodo indicato, è documentato dall'intensificarsi delle donazioni a suo favore; fra queste quella voluta dall'ammiraglio Margaritone da Brindisi, il cui calligramma rende l'immagine di un vascello. Per il periodo svevo, si conserva il diploma di Federico II a conferma, nel possesso della sede episcopale, dell'arcivescovo Pellegrino da Asti, già suo ba'ò. Altre notizie sono inerenti ai monasteri locali, spesso in conflitto con l'ordinario diocesano e alla topografia e toponomastica di informazioni utili per ricostruire la topografia e la toponomastica di Brindisi, in età medioevale. Per il periodo angioino la documentazione evidenzia il ruolo dell'arcivescovo Pino, nel 1352 nunzio del regno di Napoli presso la sede apostolica e nel 1365 incaricato della luogotenenza nel principato di Taranto.

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale, sino al 1355 è costituito da tre dignità: arcidiacono, cantore, tesoriere, e da un numero divenuto imprecisato di preti, diaconi, suddiaconi e chierici. Con bolla del 7 gennaio 1355

l'arcivescovo Pino stabilisce che il collegio canonico sia composto da ventiquattro canonici che, insieme ai beneficiari, costituiscono un corpus complessivo di 48 persone. Solo a seguito della morte di uno o più dei componenti potranno subentrare altrettanti canonici con obbligo di servire la Chiesa per un periodo di cinque anni, successivamente elevato a sei. Fra le poche variazioni intervenute sino al XVIII secolo, la più rilevante si registra nel 1630 con l'aggiunta dell'arciprete quale quarta dignità. Il 9 marzo 1737 l'arcivescovo Andrea Maddalena emana i nuovi statuti del Capitolo. Attualmente è in corso la risistemazione dell'archivio con trasferimento dei dati su supporto informatico. L'archivio pergameneo è custodito nella biblioteca "A. De Leo" di Brindisi.

Il sigillo raffigura la colonna terminale della via Appia con la leggenda: NEC VI NEC METU. CAPITOLIO METROPOLITANO BRINDISI.

Dati complessivi: pergg. 367 (1033 -1955); unità 522 (1239- 1954)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 367	1033-1955
Statuti, fasc. 1	sec. XVIII
Conclusioni Capitolari, regg. 16	1519-1941
Libri dei benefici Capitolari, regg. 135	1755-1915
Atti notarili, bb. 6	1239-1954
Catasti, bb. 5	secc. XVI-XX
Atti Curiali per gli assensi ai Legati Pii, b. 1	1586-1894
Codici e manoscritti, bb. 5	secc. XIV-XX
Documenti, bb. 3	1310-1955
Copie Documenti, bb. 4	1033-1954
Lettere, bb. 1	1542-1954
Libri dell'amministrazione capitolare, regg. 314	1632-1950
Frammenti di amministrazione, b. 1	s.d.
Ricevute, b. 1	sec. XX
Cause Ecclesiastiche, bb. 7	1521-1924
Cause civili, bb. 24	1475-1941
Visite pastorali, bb. 1	1565-1929
Autentiche per le Reliquie, fasc. 9	secc. XVI-XX
Miscellanea in frammenti, b. 1	secc. XVIII-XX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Anagrafe, regg. 316	1471-1942
---------------------	-----------

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

R. Iurlaro (a cura di), *Inventario*, ms., 1957

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 3-46; MORONI, VI 132-133; KEHR, IX 383-400; LANZONI, 305-310; *Hier. Cath.*, I 149, II 111; III 141-142; IV 122-123; V 128-129; VI 132-133; VII 119, VIII 160; *Enc. Catt.* III 101-104; DHGE, X 744-748; GADI, I 91-94.

S. PALESE, *Gian Pietro Carafa, Arcivescovo di Brindisi (1518-1524)*, in "Regnum Dei", 28 (1972), pp. 243-264; R. JURLARO, *L'archivio della curia arcivescovile di Brindisi*, in B. PELLEGRINO (a cura di), *Terra d'Otranto in età moderna. Fonti e ricerche di storia religiosa e sociale*, Galatina, 1984, pp. 327-330.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI CAGLIARI

Località: Cagliari

Denominazione: Archivio Capitolare di Cagliari o Archivio del Duomo di Cagliari

Indirizzo: c/o Archivio Arcivescovile, via G. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari  
Telefono: 070/520626

Archivista Capitolare: mons. Giovanni Ligas

Accessibilità: su domanda motivata

Orario: lunedì-mercoledì ore 9,00-13,30; mercoledì ore 16,00-19,00; chiuso dal 15 luglio al 5 settembre

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica; lettore-stampatore

Compilatore della scheda: dott.sse Maria Bonaria Lai e Giuseppina Usai

La nascita della diocesi cagliaritana risale, probabilmente, al IV secolo; notizie documentate sul collegio dei canonici si hanno a partire dal 1119, con atto di donazione dell'arcivescovo Guglielmo, in favore dei monaci di San Vittore di Marsiglia.

All'epoca il presule aveva la sua sede a Santa Igia, capitale del Giudicato di Cagliari, dove permase sino all'abbandono e alla distruzione della città e della cattedrale, intitolata a Santa Cecilia. Quando, infatti i Pisani popolarono il Castello di Castro, ottenuto dai Giudici di Cagliari nel 1217, vi edificarono, tra l'altro, una chiesa dedicata a Santa Maria che sarebbe diventata la cattedrale del nuovo capoluogo, restando per un certo tempo sotto la stessa invocazione alla Madre di Dio. Si suppone che il trasferimento del vescovo, la presa di possesso della chiesa, il suo ampliamento ed adeguamento al più alto ruolo siano avvenuti tra il 1255 ed il 1312 e da allora il Capitolo, ininterrottamente, in quella sede ha svolto la propria attività.

Anche l'Archivio vi è rimasto custodito per secoli, sistemato dapprima a fianco dell'aula capitolare e poi nei sotterranei della primaziale, finché nel 1992 è stato trasferito, su disposizione dell'ordinario e con la collaborazione della Sovrintendenza Archivistica per la Sardegna, nell'attuale sede, presso il Seminario diocesano, nella stessa struttura che ospita anche l'Archivio Arcivescovile.

L'archivio ha usufruito di contributi concessi dal Ministero per i Beni culturali e ambientali e dalla Regione autonoma della Sardegna, grazie ai

quali sono stati acquisiti arredi adeguati e sono stati effettuati interventi di bonifica, restauro e microfilmatura dei documenti.

L'archivio ha subito nel tempo numerose dispersioni tra le quali la più grave è ascrivibile ad un incendio verificatosi nel XVI secolo.

L'archivio fu dotato di un inventario, corredato da indici e registi, compilato da Michele Pinna nel 1897 e pubblicato nel 1899. Dallo stesso inventario si ricava che le serie organiche partono dal 1508 (Registri di amministrazione e di Risoluzioni capitolari). Nel 1998, su richiesta dell'allora archivista, canonico Giovanni Serra, la Sovrintendenza archivistica ha avviato la registazione delle pergamene. Restano da realizzare: ordinamento della documentazione del XX secolo, completamento del restauro e della microfilmatura.

Dati complessivi: pergg. n. 132 (1337-post 1614); pezzi 238 (1331-1980).

#### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

##### **3.1** Sezione prima:

Pergamene, n. 132	1337-post 1614
Bolle, brevi, lettere pontificie, memorie degli Arcivescovi e del Capitolo, voll. 2	1341-1843
Miscellanea di atti legati e sciolti, compreso un Manuale diversorum, voll. 3, reg. 1, bb. 4	1608-1896
Risoluzioni Capitolari, voll. 9, regg. 23, bb. 2	1515-1903
Spogli e sede vacante, voll. 4, regg. 18, bb. 4	1578-1868
Atti di visita e scritture diverse degli arcivescovi, vol. 1, reg. 1, b. 1	1565-1814
Relazione dell'arcivescovo De La Cabra sullo stato della Diocesi, voll. 2	s.d. [1654-1655 ca]
Atti giudiziari, voll. 3, bb. 5, fasc. 165	1494-1894
Giurisdizione sulla diocesi suffraganea di Iglesias, vol. 1, reg. 1	1699-1773
Encicliche, lettere pastorali e circolari, bb. 2	1778-1901
Decreti, ordini e lettere di vescovi sardi, b. 1	1663-1843
Carte reali, lettere viceregie e memorie, vol. 1, reg. 1, b. 1	1519-1828
Editti, pregoni, manifesti e circolari (a stampa), bb. 3	1745-1840
Pagamento del rateo al Capitolo da parte del Magistrato civico e altre relazioni con il Comune di Cagliari, vol. 1, bb. 12	1508-1909
Corrispondenza, vol. 1, reg. 1, bb. 8	1523-1884

Atti dello “Stamento” ecclesiastico, pagamento donativo e sussidi, contributo del Capitolo allo “Stamento” militare, vol. 1, regg. 4, bb. 5	1525-1847
Canonicati, regg. 7, bb. 10	1664-1897
Fondazione e collazione di benefici, cappellanie, anniversari, voll. 2, reg. 1, b. 1	1331-1835
Benefici e “Carte Horta” (raccolte documenti relativi ai benefici), reg. 1, bb. 5	1622-1892
Possessori di benefici e cappellanie, regg. 2	1643-1729
Pratiche capitolari (cerimoniali), voll. 2, reg. 1, b. 1	1553-1866
Calendari ecclesiastici, voll. 101	1758-1897
Funzioni (messe, seppellimenti e processioni), regg. 79, bb. 14	1644-1896
Celebrazioni in onore della Purissima Concezione, reg. 1, b. 1	1765-1891
Cappellanie da celebrarsi nella Chiesa primaziale, regg. 541	1800-1873
Libros de las obras de los Lugares Santos de Jerusalem, reg. 1	1648-1654
Puntazioni e distribuzioni, voll. 97	1636-1894
Monasteri della Purissima e di Santa Chiara di Cagliari: costituzioni e amministrazione, reg.1, b. 1	1599-1836
Fabbrica del Duomo, reg. 1, bb. 5	1659-1838
Gestione degli arredi della primaziale affidata al sacrista maggiore, regg. 4	1765-1843
Prebenda di Pula e di San Pietro di Pula, applicata alla Sacrestia, regg. 6, bb. 6	1716-1872
Amministrazione del Palazzo arcivescovile, regg. 11	1727-1836
Amministrazione delle rendite della Mensa arcivescovile, regg. 23	1686-1854
Proprietà (titoli di traslazione), bb. 9	1449-1860
Capobrevi, regg. 7	1638-1827
Atti notarili diversi, bb. 7	1450-1883
Testamenti ed inventari, vol. 1, reg. 1, bb. 5	1348-1881
Eredità: amministrazione dei beni provenienti da vari benefattori, voll. 5, regg. 23, bb. 105	1478-1897
Censi, reg. 1, bb. 16	1486-1864
Legati, regg. 37, bb. 2	1521-1898
Contratti delle esmerses fatti dai procuratori del Capitolo, regg. 4	1524-1606
Amministrazione di tutte le entrate e le uscite delle rendite comuni, benefici, quartarum, amarilla, etc., voll. 29, regg. 68	1508-1878

Racional de caja (amministrazione proprietà dell'azienda comune, dei benefici e delle Cappellanie, vol. 1, regg. 12	1509-1901
Rendiconti e carte contabili, bb. 3	1575-1876
“Apoche” o quietanze diverse, bb. 31	1493-1879
Economato, regg. 8	1700-1882
Fabbriceria (costruzione e manutenzione immobili di proprietà del Capitolo), bb. 16	1584-1868
Fitti riscossi dagli immobili, regg. 22, bb. 5	1743-1876
Pensioni esatte in città e nei villaggi, regg. 10, bb. 2	1813-1890
Amministrazione rendite diverse (vescovado di Iglesias, prebenda Ventimiglia, baronia di Ploaghe, Planargia di Bosa, tonnara di Portopaglia, marchesato di Sedilo, camea di Ilbono), vol. 1, regg. 18, bb. 5	1652-1897
Esazioni e amministrazione frutti decimali, abolizione delle decime, voll. 4, regg. 3, bb. 14, regg. 247	1612-1859
Archivio: registri dei prestiti, reg. 1	1716-1892
Costituzioni, statuti e decreti, vol. 1, reg. 1, bb. 1	1435-1890

### 3.2 Sezione seconda

(documentazione da riordinare e inventariare):

Pergamene, pezzi 6	1556-1863
Costituzioni della Chiesa Cattedrale, quad. 1	1767-1768
Risultati delle riunioni di Sesena, regg. 2	1881-1956
Bolle, brevi, rescritti pontifici; decreti e lettere pastorali dell'arcivescovo di Cagliari e dell'episcopato Sardo, pergg. 10, vol. 1, bb. 4	1527-1960
Controversie e atti giudiziari, vol.1, bb. 5	1680-1919
Copialettere, regg. 3	1854-1932
Fabbriceria (lavori di restauro e decorazioni della Cattedrale), bb. 3	1825-1943
Funzioni Capitolari, regg. 5, vol. 1, b. 1, quad. 1	1871-1958
Messe, regg. 29, b. 1, quad. 9	1845-1958
Puntazioni e distribuzioni, regg. 11, voll. 47, b. 1	1895-1964
Distribuzioni, regg. 2	s.d. [secc. XVII-XIX]
Legati e lasciti fiduciari (storia delle fondazioni e ripartizioni), regg. 5, bb. 2	1753-1928
Doti (amministrazione dei legati Meloni, Tarragona, Deplano, Carinena, Floris, etc. per doti matrimoniali o monacali, domande di attribuzione, conferimenti) bb. 16	1767-1940

Inventari, regg. 6, bb. 2	1899-1980
Asse patrimoniale del Capitolo (consistenza patrimoniale, pensioni censitiche, cedole, cartelle, certificati di rendita, liquidazioni relative alla massa capitolare e alle aziende particolari), regg. 7, bb. 2	1862-1935
Amministrazione dell'azienda speciale di San Lorenzo, regg. 3, bb. 3	1776-1941
Amministrazioni diverse (Vergine Assunta, Sacro Cuore e Crocefisso), regg. 2	1890-1942
Pensioni e canoni (scadenze, esazioni, contenziosi), regg. 22	1685-1949
Ricevute e quietanze, reg. 1, bb. 23, bollettari 29, quad. 3	1841-1949
Tasse, bb. 2	1851-1940
Amministrazione delle entrate e delle uscite, regg. 19	1807-1942
Brogliacci di contabilità, regg. 45, vol. 1, bb. 7	1880-1905
Miscellanea, regg. 2, bb. 11, quad. 1	1686-1957
Monitore ufficiale dell'episcopato sardo, organo delle curie ecclesiastiche di Sardegna (a stampa, raccolta 44 annate), voll. 7, bb. 3	1909-1957
Bollettino diocesano (a stampa, raccolta), b. 1	1958-1965

*Fondi o serie di archivi aggregati*

I. Archivio della Congregazione del Santissimo Delibere e Carteggio, reg. 1, b. 1	1874 -1928
II. Archivio Ligas Lettere pastorali e circolari dell'episcopato sardo (dono del canonico Giovanni Ligas, 1934), voll. 3	1865-1885
III. Archivio Frau Documentazione del canonico Emanuele Frau e di suo padre, Pietro, bb. 2	1797-1888
IV. Archivio Arcivescovile di Cagliari Clero della diocesi regg. 2 (con allegati) Enti morali della diocesi, reg. 1	1806-1906 s.d. [fine '800-primi '900]

- V. Archivio Parrocchiale di Gesico  
Liber magistralis parochialis ecclesiae oppidi de Gesico sub invocatione Sanctae Justae virginis et martiris arborensis in quo extant accurate descripta omnia bona mobilia ad dictam parochialem ac ad alias ecclesias eidem annexas spectantia. Item jurium et bonorum omnium ad pia legata pertinentium exacta explanatio una cum piorum omnium fundatorum authentica descriptione, reg. 1 1859

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

M. PINNA, *L'Archivio del Duomo di Cagliari*, maggio- dicembre 1897, ms. [Anonimo], *Inventario delle pratiche esistenti nell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Cagliari posto nell'Archivio del medesimo Capitolo*, 1899, ms. incompleto.

*Indice o elenco dei documenti e carte varie contenuti nelle cartelle dell'Archivio*, canonico E. Stizia archivista, ms. incompleto.

M. PINNA, *L'Archivio del Duomo di Cagliari*, Cagliari-Sassari, 1899.

S. LIPPI, *Archivio del Capitolo*, in *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari, 1902, pp. 139-142.

#### BIBLIOGRAFIA

MORONI, VI 222; LANZONI, 658-673; *Hier. Cath.*, I 156, II 114, III 146, IV 129, V 136, VI 139, VII 126, VIII 171; *Enc. Catt.*, III 288-294; DHGE, XI 167-174; GADI, I 97-101.

E. TODA Y GUELL, *Bibliografia española de Cerdeña*, Madrid, 1890; G. SERRA, *Il Capitolo Metropolitano di Cagliari. Sua nascita, suo corso storico*, Cagliari, 1996.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI CAORLE

Località: Caorle  
Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di Santo Stefano protomartire  
Sedi di conservazione:  
– Archivio storico del Patriarcato di Venezia  
Indirizzo: Castello 4312, 30122 Venezia  
Telefono e fax: 041.5222034  
Direttore: don Bruno Bertoli  
Accessibilità: su domanda motivata  
Orario: lunedì-venerdì, ore 9,00-13,00  
Servizio di riproduzione dei documenti: fotocopie e fotocopie su richiesta alla Direzione  
– Parrocchia di Santo Stefano Protomartire di Caorle  
Indirizzo: P.zza Vescovado 6, 30021 Caorle (VE)  
Telefono e fax: 0421.81028  
Responsabile: mons. Giuseppe Manzato  
Accessibilità: su domanda motivata  
Compilatore della scheda: Manuela Barausse

Incerte le origini del Capitolo di Santo Stefano di Caorle, come per altro quelle della stessa diocesi. Una prima testimonianza della presenza dei canonici risale al 1239. Altre notizie sono desunte da memorie posteriori: Domenico Minio, vescovo di Caorle alla fine del secolo XVII, ricordava di aver letto in alcuni documenti dei primi decenni del secolo XIV come all'epoca il Capitolo della cattedrale fosse composto di sette canonici residenziali e di quattro non residenziali, per un totale di undici canonici, anche se la tradizione successiva annovera la presenza di dodici canonici ordinari, oltre ai quali il vescovo poteva eleggerne altri col titolo di "soprannumeri", esentati dall'obbligo della residenza. Solamente un canonico, il "seniore", era titolato, mentre la cura d'anime veniva espletata da un canonico che acquisì in seguito il titolo di arciprete, coadiuvato da due sacerdoti cappellani-cooperatori.

Diocesi inizialmente illustre, quella di Caorle, assieme al suo Capitolo, ricco – come ricorda Bottani – «di molti eruditissimi e dotti soggetti» che detenevano il privilegio di poter eleggere il proprio vescovo, privilegio rimosso in seguito da papa Clemente VI nel 1348. E fu, infatti, proprio a

partire dal secolo XIV che l'episcopato lagunare si avviò ad un lento ed inesorabile declino. Il territorio ristretto, la popolazione povera e dedita unicamente alla pesca garantivano rendite quanto mai esigue per il sostentamento della piccola diocesi e del suo Capitolo e già dalla metà del secolo XVII assai improbabile pareva la possibilità di una ripresa economica. L'ultimo Capitolo composto di dodici canonici fu quello del 1787. Vent'anni più tardi la diocesi verrà privata del suo vescovo. Infatti, Giuseppe Maria Peruzzi, che aveva governato fin dal 1796, nel 1807 venne trasferito a Chioggia e a reggere la diocesi fu posto il vicario capitolare, il canonico Angelo Beolini, sostituito nel 1810 da Domenico Della Colletta e nel 1815 da Giannantonio Mantovani.

Dopo l'incalzare degli avvenimenti politici che avevano visto a cavallo tra Sette e Ottocento il declino della Serenissima e il sorgere del Regno Lombardo-Veneto, pareva – tra le tante concentrazioni e soppressioni di antiche istituzioni ecclesiastiche operate a più riprese in quegli anni – oramai naturale anche la soppressione dei piccoli episcopati lagunari di Caorle e Torcello, soppressione che divenne effettiva con la bolla di papa Pio VII *De salute dominici gregis* del primo maggio 1818. Toccò proprio all'ultimo vescovo di Caorle, mons. Giuseppe Maria Peruzzi, nel 1818 vescovo di Vicenza, in qualità di delegato pontificio, riunire il successivo 8 settembre il Capitolo di Caorle e dare lettura, alla presenza dei canonici, delle recenti disposizioni papali, oltre ad espletare le mansioni necessarie per il passaggio dei beni di proprietà del vescovado di Caorle alla diocesi di Venezia. Tra queste incombenze vi fu anche quella di eleggere due canonici affinché prendessero «in consegna l'archivio, libri ed atti tutti attinenti al vescovo e Capitolo nonché quelli riguardanti la Messa episcopale da essere da loro consegnati a sua eminenza reverendissima Patriarca di Venezia». L'inventario sommario dell'archivio del Capitolo assieme a quello della Curia e della Mensa vescovile verrà redatto alcuni giorni più tardi e costituisce, pur nella sintetica elencazione dei pezzi, un documento di grande rilevanza (ASPV, *Curia, III, Parrocchie*, b. 115/a, fasc. "Caorle"). Se, infatti, cospicue perdite della parte più antica – e certamente più importante – dell'archivio del Capitolo assieme a quello vescovile furono dovute a ripetuti incendi, tanto che Flaminio Corner a metà Settecento non poteva che constatare «cathedralis archivum antiquis codicibus et documentis destitutum, nudum atque inerme apparet», anche dopo il 1818 l'archivio del Capitolo subì un significativo depauperamento. Dei circa 30 pezzi tra «libri», filze e registri elencati nell'inventario del 1818 come appartenenti al Capitolo, oggi se ne conservano poco più di una decina, in particolare dei «libri numero 7 Acta capitularia A, B, C, D, E, F, H» l'inventario attuale riporta solamente due registri segnati D ed H. Tuttavia al momento del trasferimento non tutto fu consegnato alla Curia patriarcale: alcuni lacerti dell'archivio del Capi-



tolo si conservano, infatti, ancor oggi presso l'archivio storico della Parrocchia di Santo Stefano protomartire di Caorle, già chiesa cattedrale. Qui sono stati, infatti, rinvenuti, accanto alle serie proprie dell'archivio parrocchiale, poche carte di corrispondenza relativa al Capitolo (secc. XVIII ex. - XIX in.), un giornale delle messe (1768-1780) e un registro di cassa (1762-1810) le cui intitolazioni testuali rimandano inequivocabilmente al Capitolo: «Giornale degli anniversari del reverendissimo Capitolo della cattedrale di Caorle. 1768», «Libro della amministrazione della [...] scossa e sp[esa] del reverendissimo Capitolo de[lla] cattedrale di Caorle».

Dati complessivi: unità archivistiche 14 di cui 11 comprese in 3 buste (sec. XVII ex.-1818 con documenti in copia dal 1565 e notizie dal 1439) entro il fondo dell'antico episcopato di Caorle conservato nell'Archivio patriarcale di Venezia, e 3 (1762-sec. - XIX in.) entro l'archivio della Parrocchia di S. Stefano di Caorle.

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Atti, regg. 3	1730-1818 con notizie dal 1622
Mansionerie e legati, reg. e filza 2	1725-1765 con documenti in copia dal 1565 e notizie dal 1439
Protocolli, reg. 1	1815-1818
Varie, bb. e filze 5	secc. XVII ex.-XIX in. con notizie dal 1439

Presso l'Archivio della parrocchia di S. Stefano di Caorle:

Corrispondenza, fasc. 1	secc. XVIII ex.-XIX in.
Giornali delle messe, reg. 1	1768-1780
Registri di amministrazione, reg. 1	1762-1810

INVENTARI E STRUMENTI DI RICERCA

L'inventario informatizzato del fondo relativo all'antico episcopato di Caorle e del suo Capitolo, consultabile presso la sala di studio dell'Archivio patriarcale anche su supporto cartaceo, venne redatto nel 1991 da Marina Magro nell'ambito del progetto ARCA - Archivi storici della chiesa veneziana, diretto da Francesca Cavazzana Romanelli.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 1335-1343; LANZONI, 861-862; KEHR, VII/2 73-78; *Hier. Cath.* I 64, II 117, III 151, IV 133, V 141, VI 146; DHGE, XI 817-821.

T. BOTTANI, *Saggio di storia della città di Caorle*, Venezia 1811, pp. 172-183; G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia*, IX, Venezia 1853, p. 507; V. PIVA, *Il patriarcato di Venezia e le sue origini*, Venezia 1938, pp. 161-178; G. MUSOLINO, *Storia di Caorle*, Venezia 1967, pp. 176-184; S. TRAMONTIN, *Caorle e Torcello: da diocesi a parrocchie*, in *La chiesa di Venezia nel Settecento*, (Contributi alla storia della Chiesa veneziana, 6), a cura di B. Bertoli, Venezia 1993, pp. 187-220.

RIPRODUZIONI DI SIGILLI E TIMBRI

Sigillo del Capitolo di Santo Stefano di Caorle (secc. XIII-XIV):  
Matrice in bronzo, a navetta (mm 47x30), piatta con appiccagnolo; conservazione ottima.

Legenda: + · S(IGILLUM) · CAPITULI · S(AN)C(T)I · STEPHANI · DE CAPRULIS.

Figura: S. Stefano a figura intera, in piedi e di fronte, in abiti diaconali, reggente nella mano sinistra il libro e nella destra un turibolo; a destra della figura le lettere S(ANCTUS)-ST-E, a sinistra FA-N(US).

Bibl.: F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Il settimo sigillo. Figure e simboli della sfragistica ecclesiastica*, in *Il sigillo nella storia e nella cultura. Mostra documentaria*, (catalogo di esposizione, Venezia 6 luglio - 31 agosto 1985), a cura di Stefania Ricci, Roma 1985, pp. 149-198, in particolare p. 182, scheda 190.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI CARPI

Località: Carpi  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: Curia vescovile di Carpi, c.so M. Fanti, 13 - 41012 Carpi (Modena)  
Telefono: 059/686048; Fax: 059/651611  
Archivista Capitolare: don Luigi Bertolla tel. 059/686048  
Accessibilità: momentaneamente sospesa per inventariazione  
Orario: previ accordi telefonici  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: dott. Alfonso Garuti

Il Capitolo di Carpi ha origini medievali (sec. XII al tempo di Canossano) con autonomia ecclesiastica dell'Arciprete di Carpi ma dipendente in modo diretto da Roma. Trasformata la Collegiata in Commenda nel XV secolo a favore della famiglia Pio di Savoia, signora di Carpi, viene ricostituito nel 1513 da Alberto III Pio su istanza di Giulio II e Leone X. I primi statuti risalgono al 1517 riportati su codice pergameneo e sono stati editi nel 1839.

Nella seconda metà del XVIII secolo, al privilegio della cappamagna si aggiunge quello dell'Ordine Estense.

Gli atti più antichi che riguardano la chiesa di Carpi sono conservati in copia. Gli originali più antichi del XII secolo, in seguito alla soppressione napoleonica, sono conservati negli Archivi di Stato di Milano e Modena. I documenti originali sono datati a partire dal XV secolo, sino all'età contemporanea.

I sigilli si ripetono dal XVI al XIX secolo e riproducono l'immagine della B.V. Assunta, con l'iscrizione: "CAPITULUM CATHEDRALIS CARPENSIS" opp. "CAPITULUM CATH., CARPI".

Dati complessivi: pergg. n. 44 (779-1897); pezzi 4474 (1435-1985)

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Delibere capitolari, voll. 15	sec. XV-1956
Atti Capitolari, cassette 17, con indice ms. in volume	1123-1984
Costituzioni Capitolari, pezzi 16	1517-1827

Fabbriceria ed atti Capitolari	1519-1956
Mandati di pagamento, bb. 8	1808-sec. XX
Libri ed atti storici, libri corali ottocenteschi, pezzi 4	
Messali otto e novecenteschi con alcuni pezzi del sec. XVIII, inoltre libri liturgici, preghiere, 123	
Registri dei legati	secc. XVIII-XIX
Amministrazione	1900-1964
Registri di cassa	sec. XIX
Duomo (altari, fabbriceria, reliquie, fotografie, etc.), bb. 11	secc. XVII-XIX
Opera Pia Galantini, b. 1	1902-1943
Vacchette, pezzi 97	secc. XIX-XX
Mansionari, bb. 2	secc. XIX-XX
Puntature, mazzi 94	secc. XVIII-XX
Fondo musicale, bb. 37	secc. XVIII-XX
Privilegi del Capitolo (pt. I), pezzi 54	1516-1898
Diritti del Capitolo (pt. II), pezzi 74	1776-1887
Lettere Capitolari, pezzi 11	1825-1856
Bolle e documenti, pezzi 12	1123-1637
Bolle, lettere e documenti (pt. I), pezzi 32	1435-1897
Giurisdizioni (pt. II), pezzi 30	1571-1679
Giumbilazioni (pt. I), pezzi 14	1677-1899
Puntatura corale (pt. II), pezzi 38	1551-1888
Beni del Capitolo Cattedrale, pezzi 17	
Legati, pezzi 117	1529-1917
Vescovi (pt. I), pezzi 69	779-1952
Vicari generali e Capitolari (pt. II), pezzi 39	1587-1871
Canonicati, pezzi 63	1789-1917
Canonicato Donelli e mansioneria (pt. I), pezzi 58	1602-1896
Mansionari (pt. II), pezzi 16	1538-1895
Mansionario Bellentani (pt. III), pezzi 40	1821-1906
Mensa vescovile (pt. I), pezzi 43	1781-1863
Canonici, pezzi 35	1476-1763
Privilegi della Chiesa. Decreti papali e vescovili (pt. I), pezzi 41	1579-1878
Parrocchia di S. Francesco (pt. II), pezzi 10	1842-1862
Decreti papali e vescovili (pt. III), pezzi 80	1574-1918
Beni della Chiesa (pt. I), pezzi 28	1543-1895
Beni della Chiesa (pt. II), pezzi 35	1783-1866
Funzioni (pt. I), pezzi 9	1855-1861
Confraternite (pt. II), pezzi 371	785-1889
Cause (pt. III), pezzi 30	1531-1985

Stipendiati ecclesiastici:	
Sagrestia (pt. I), pezzi 74	1810-1890
Chierici (pt. II), pezzi 115	1832-1889
Assistenti (pt. III), pezzi 23	1849-1879
Cerimoniere (pt. IV), pezzi 18	1847-1888
Stipendiati secolari	
Organisti (pt. I), pezzi 44	1790-1888
Cantori (pt. II), pezzi 16	1851-1887
Agente e ragioniere (pt. III), pezzi 11	1747-1882
Agente (pt. IV), pezzi 3	1897
Bidello (pt. V), pezzi 35	1843-1888
Guardia (pt. VI), pezzi 9	1859-1888
Torreggiano (pt. VII), pezzi 22	1818-1887
Miscellanea, pezzi 16	1462-1984

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio della Confraternita di Maria SS. Addolorata presso la chiesa del SS. Crocefisso in Carpi bb. 14 (con Inventario analitico).	sec. XVIII-XX
Fondo musicale da S. Nicolò in Carpi (da inventariare)	sec. XVIII-XX
Fondo libri liturgici da S. Nicolò in Carpi (Minori Osservanti), pezzi 23	secc. XIX-XX
Fondo libri liturgici da S. Martino Secchia, chiesa parrocchiale, pezzi 19	secc. XVII-XX
Libri liturgici dalla Cappella vescovile, pezzi 22	secc. XVII-XIX

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio di Stato di Modena e Milano, Pergamene  
 Museo Civico di Carpi Serie di 12 Libri Corali dell'inizio del XVI secolo, miniati e scritti da Damiano Gafori.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Grandi, *Indice delle carte comprese in XVII voll., sec. XIX*, cc. 295 ms.  
 L'inventario analitico dell'Archivio della Confraternita di Maria SS. Addolorata è pubblicato in A. GARUTI - G. CRESTA (a cura di), *L'Amministrazione Archivistica e gli Archivi Parrocchiali*. Atti del Convegno di Spezzano, 1994, Fiorano, 1995, vol. II, pp. 47-56.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, X 109-110; *Hier. Cath.*, VI 149, VII 135, VIII 184; *Enc. Catt.*, III 928; DHGE, XI 1115-1117; GADI, II 72-74.

P. GUAITOLI, *Bibliografia storica carpigiana*, Carpi, 1882 ms.; IDEM, *Carteggio Tiraboschi-Cabassi*, in *Memorie storiche di Carpi*, vol. VI, 1896; A. ZARRI, *Il patrimonio ecclesiastico ai tempi dei Pio*, in *Politica, società e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, *Atti del Convegno internazionale di studi*, Carpi 1977, Padova, 1981; A. GARUTI- R. PELLONI, *Un tempio degno di Roma. La cattedrale di Carpi*, Modena, 1987; A. BELTRAMI, *Il fondo musicale dell'Archivio capitolare di Carpi*, in *L'Amministrazione Archivistica e gli Archivi Parrocchiali. Atti del Convegno di Spezzano*, 1994, Fiorano, 1995, vol. II, pp. 59-60.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI CASTELLANETA

Località: Castellaneta  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: c/o Cattedrale, p.zza De Martino, 6 - 74011 Castellaneta (Taranto)  
Telefono e Fax: 099/8491062  
Archivista Capitolare: don Luigi Gozzi  
Accessibilità: su richiesta motivata con malleveria  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: no.  
Compilatore della scheda: don Luigi Gozzi

La prima menzione dell'esistenza del Capitolo della Cattedrale di Castellaneta è del 1220, come si rileva dalla concessione di un immobile fatta dal vescovo Santoro in favore del canonico Giovanni. Nelle sottoscrizioni sono presenti Ademario *archypresbiter* ed altri 4 canonici. Il numero di otto canonici è riportato in un documento pergameneo del 1226 ripreso, successivamente, nel 1291. Un primo statuto è a firma del vescovo Pietro Lepore del 1839; un secondo statuto è datato 1962 ed è a firma del vescovo Nicola Riezzo.

Dati complessivi: pergg. 179 (1205-sec. XIX); unità 587 (1551-1979)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene n. 166 (in gran parte atti notarili)	1205-sec. XVIII
Pergamene (con sigillo di Leone XII), pezzi 7	1823-1828
Pergamene (con sigillo di Pio IX), pezzi 6	1848-1878
Conclusioni Capitolari, voll. 8	1651-1965
Platea del Convento, perg. 1	sec. XVIII
Amministrazione Capitolare, libb. 510	1767-1979
Libri di messe conventuali o libere, libb. 8	sec. XVII-XIX
Mazzette di documenti vari, pacchetti 60	1551-1800

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 151-158; KEHR, IX 447-448; *Hier. Cath.*, I 172; II 120; III 156-157, IV 139, V 147-148, VI 153, VII 139, VIII 190; *Enc. Catt.*, III 1018; DHGE, XI 1420-1421; GADI, I 111-112.

E. MASTROBUONO, *Castellaneta e i suoi documenti dalla fine del sec. XII alla metà del XIV*, Bari, 1969.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI CATANIA

Località: Catania

Denominazione: Archivio del Capitolo Cattedrale di Catania

Indirizzo: via Vittorio Emanuele, 159 - 95131 Catania

Telefono: 095/7159062, 325169; Fax: 095/326323

Archivista Capitolare: mons. Adolfo Longhitano

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: lunedì-venerdì ore 9,30-12,30 ; chiuso dal 1 agosto al 15 settembre

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: mons. Adolfo Longhitano

Il Capitolo della Cattedrale di Catania si presume abbia avuto origine con la fondazione della diocesi intorno al III secolo. Tuttavia la documentazione risale alla fondazione normanna dell'abbazia benedettina di S. Agata ad opera del Conte Ruggero (1091). Quando l'anno successivo (9 marzo 1092) Urbano II rifonda la diocesi, la chiesa dell'abbazia viene costituita cattedrale; i monaci presenti costituiscono il Capitolo e l'abate viene nominato dal vescovo. Il vescovo di Catania, oltre a reggere la diocesi e l'abbazia, dal 9 dicembre del 1092 viene chiamato dal conte Ruggero a governare come signore feudale anche la città di Catania. Il ricco patrimonio immobiliare concesso all'abbazia doveva offrire le rendite necessarie per costituire anche la mensa capitolare, la mensa vescovile e per provvedere al governo della città.

L'ordinamento dato dai Normanni alla città e alla diocesi subisce, nel tempo, notevoli trasformazioni: 1. i due uffici di abate e di vescovo vengono ben presto divisi: il primo con elezione da parte dei monaci, il secondo dal re; 2. nel 1240 alla città viene riconosciuto il diritto di autogovernarsi e di eleggere i propri rappresentanti al parlamento; 3. il 9 febbraio 1568 con Bolla di Pio V, che riprende e integra un precedente documento preparato dal suo predecessore, il Capitolo cattedrale viene secolarizzato. Se è stato facile distinguere il patrimonio della mensa vescovile e quello della mensa capitolare, una secolare controversia ha avuto come oggetto la definizione dei beni demaniali della città.

Il nuovo Capitolo cattedrale, costituito dai sacerdoti del clero diocesano, continua a gestire il patrimonio e l'archivio dell'antica abbazia benedettina. Gli antichi feudi, che costituirono i priorati benedettini, formarono i benefici e le prebende delle dignità e dei canonici del Capitolo.

Dati complessivi: pergg. (in lingua greca, araba e latina) 60 (secc. XI-XX);  
unità finora ordinate 150 (secc. XV-XIX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 60	secc. XI-XX
Censi della Mensa capitolare, in ordinamento	secc. XIX-XX
Giuliane dei Censi di Modica e Ragusa, voll. 71	secc. XVII-XVIII
Amministrazione della Mensa capitolare, in ordinamento	secc. XIX-XX
Amministrazione della Santa Casa di Loreto, in ordinamento	secc. XVIII-XX
Introiti ed esiti, voll. 137	secc. XVII-XIX
Mandati di pagamento, voll. 140	secc. XVII-XIX
Fondazione Miuccio e Longo, in ordinamento	secc. XVIII-XX
Opera Pia Salvatore Ventimiglia, in ordinamento	secc. XVIII-XX
Puntature, voll. 245	secc. XVII-XX
Nomine dei canonici, verbali delle riunioni capitolari, necrologi, statuti recenti, corrispondenza e documentazione di sagrestia generale, in ordinamento	secc. XVIII-XX
Documenti dell'opera grande o maramma, in ordinamento	secc. XVIII-XX
Documenti dell'opera piccola o sagrestia, in ordinamento	secc. XVIII-XX

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Schede delle pergamene.

*Inventario dei volumi manoscritti dell'Archivio Capitolare di Catania*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale" 6 (1906), pp. 381-391.

BIBLIOGRAFIA

KEHR, X 284-293; DHGE, XI 1492-1495; GADI, I 113-116

G. SCALIA, *L'Archivio Capitolare di Catania*, in "Bollettino Ecclesiastico della diocesi di Catania", 57 (1953), pp. 206-207; M. GAUDIOSO, *La questione demaniale in Catania e nei "casali" del bosco etneo. Il vescovo barone*, Catania, 1971; A. LONGHITANO, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il Concilio di Trento*, Palermo, 1977; L. T. WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania, 1984, pp. 163-181; G. MESSINA, *L'archivio del Capitolo Cattedrale e le ultime vicende dell'abbazia Sant'Agata*, in "Synaxis", 6 (1988), pp. 243-269.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI CERIGNOLA

Località: Cerignola  
Denominazione: Archivio Capitolare di San Pietro Apostolo  
Indirizzo: via Plebiscito, 18 - 71042 Cerignola (Foggia)  
Telefono: 0885/421816  
Archivista Capitolare: mons. Tommaso Dente  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: previo accordo con il Direttore  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del Direttore  
Compilatore della scheda: Vincenzo Specchio, dott. Angelo Giuseppe Dibisceglia

La conferma della presenza di una realtà ecclesiastica a Cidoniole nel Medioevo è attestata dall'atto di obbedienza del clero locale in favore di Enrico, eletto arcivescovo di Bari e di Canosa, eletto il 16 marzo 1255. Alla fine del XVI secolo, oltre i decreti emanati ed ai controlli effettuati dal vescovo d. Gaspare Cincio durante la visita apostolica del 1580, dai documenti risulta che in quel periodo la qualificazione della chiesa della "Terra Cirignola" era di diocesi *nullius*: mancando di una sede vescovile, l'arciprete e tutto il clero locale erano soggetti direttamente all'autorità papale e trenta sacerdoti facevano parte del Collegio dei preti. L'attuazione della convenzione stabilita il 16 febbraio 1818 fra il Pontefice Pio VII e il re delle Due Sicilie Ferdinando I, impostata sull'incorporamento di alcune sedi episcopali del regno, porta il 14 giugno 1819 all'erezione della chiesa di Cerignola a sede vescovile, che con la bolla *Quamquam per nuperrimam* è stata unita *aeque principaliter* a quella della vicina Ascoli Satriano. Vi prestarono il loro servizio 43 individui, cioè 3 dignità, e 40 canonici, un sacerdote inserviente da diacono, e un diacono inserviente da suddiacono, e un suddiacono di ordine. Le disposizioni papali designarono quale primo vescovo di Cerignola Antonio Maria Nappi, già pastore della diocesi di Ascoli Satriano. In seguito, nel 1820, il Capitolo Cattedrale, istituito dalla bolla ponteficale, regola la propria organizzazione interna con la stesura di uno statuto, approvato dal presule.

Dati complessivi: pergg. 3 (1593; 1602); pezzi 2323 (1591-1982).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 3	1593-1602-1806
Conclusioni Capitolari, regg. 16	1591-1958
Patrimonio (contabilità, stati discussi, rendite, canoni e censi, affitti, distribuzione e divisione di grano ed orzo, offerte, legati e cassa), pezzi 226	1594-1975
Amministrazione (statuti e decreti, rescritti, arcipreti, vescovi, sacerdoti, visite apostoliche, privilegi, testamenti, donazioni, capitoli matrimoniali, corrispondenza, libri di amministrazione, atti e allegazioni giudiziarie, copie di strumenti notarili), pezzi 1900	1601-1967
Libri di messe e puntature, pezzi 148	1764-1975
Libri liturgici (antifonari, pontificali, cerimoniali e Messali), regg. 14	1651-1899
Dizionario Apostolico, pezzo 1	1854
Giornali, pezzi 7	1833-1982
Manoscritto, pezzo 1	1650

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Chiesa Cattedrale, Anagrafe: nati e cresimati, pezzi 6	1849-1855
Chiesa Santa Maria del Carmine, Anagrafe, pezzi 3	1849-1854
Parrocchia Vergine Addolorata, Anagrafe cresimanti, matrimoni, defunti, pezzo 1	1851

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

- F. Fino, *Elenco*, 1849 ms.  
G. A. Lopez, *Elenco*, 1860 ms.  
T. Dente (a cura di), *Elenco di consistenza*.

BIBLIOGRAFIA

KEHR, IX 145-146; *Hier. Cath.*, VI 90, VIII 125; *Enc. Catt.*, II 104-105; DHGE, IV 912-913; GADI, III 100-101.

T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1974 [rist. an. Napoli, Morelli, 1785]; C. DILAURENZO, *Ceri-*

*gnola da arcipretura nullius a sede vescovile nella Bolla "Quamquam per nuperrimam" - Profili dei Vescovi dal 1818 al 1987, Foggia, 1987.*

#### ALTRE NOTIZIE UTILI

All'Archivio Capitolare è annessa la biblioteca Diocesana contenente interessanti volumi (circa cinquemila) del periodo compreso tra i secc. XVII-XX, il cui patrimonio librario è costituito da una vasta tipologia: agiografia, antropologia, catechesi, diritto, diritto canonico, esegesi, filosofia, letteratura italiana e straniera, liturgia, magistero, missionologia, patristica, pedagogia, psicologia, sacra scrittura, sociologia, spiritualità, storia della chiesa, storia delle religioni, teologia biblica, teologia dogmatica, teologia morale. Inoltre la Biblioteca custodisce il Fondo "Mons. Nicola Lanzi".

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI CESENA

Località: Cesena  
Denominazione: Archivio diocesano di Cesena  
Indirizzo: Palazzo vescovile, via Giovanni XXIII, 13 - 47023 Cesena (Forlì)  
Telefono: 0547/22501; Fax: 0547/610280  
Archivista Capitolare: prof. Claudio Riva  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: previo accordo  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: prof. Claudio Riva

La fondazione del Capitolo della Cattedrale è attestata dal più antico documento conservato in Archivio: una pergamena del 1042 (2 giugno) in cui è descritta la donazione dei beni elargita dal vescovo Giovanni in sintonia con l'atto di istituzione della canonica del Duomo e della vita comune del clero ivi riunito.

Per quanto concerne le costituzioni si hanno: un frammento risalente al 1388 e un testo mutilo risalente al 1440. Altre costituzioni sono state emanate nei tempi successivi: 1555, 1773, 1806, 1824 e 1935.

Le costituzioni attualmente in uso, sono quelle approvate nel 1988 (22 dicembre) dal vescovo mons. Luigi Amodinci, tredici sono i canonici; nelle funzioni solenni i canonici indossano rocchetto e mozzetta violacea. Vi sono inoltre sei cappellani corali con mozzetta nera. Non si conoscono sigilli, esiste solo un timbro a secco risalente agli inizi di questo secolo e utilizzato fino a dopo la seconda guerra mondiale.

Dati complessivi: pergg. 70 (1042-1749); pezzi 760 (1388-sec. XX)

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 70	1042-1749
Costituzioni, pezzi 8	1388-1988
Atti capitolari, pezzi 17	secc. XVI-XX
Benefici e canonicati, pezzi 10	1466-sec. XVIII
Amministrazione fabbrica del duomo, controversie, pezzi 160	secc. XVII-XX

Mastri e registri di contabilità, pezzi 125	secc. XVII-XX
Diritti prerogative e riparti tasse, pezzi 44	1390-sec. XVIII
Messe e legati, pezzi 300	secc. XVIII-XX
Corali, pezzi 7	sec. XV (fine)
Statuti del Monte di Pietà, pezzi 1	1487
Compagnia della Madonna del Popolo, pezzi 25	dal 1599
Compagnia del Santissimo Sacramento, pezzi 5	1572-1800
Anagrafe: battesimi, pezzi 58	1547-1900

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

A Cesena, nella Bibl. Malatestiana si conservano Libri corali.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

G. Rabotti, *Indice sommario delle pergamene (1042-1749)*, 1971-1972 (dattiloscritto).

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 441-467; MORONI, XI 125-135; KEHR, V 127-131; LANZONI, 714-721; *Hier. Cath.*, I 154, II 113, III 144, IV 127, V 134, VI 137, VII 124, VIII 168; *Enc. Catt.*, III 1359-1360; DHGE, XII 251-252; GADI, III 102-104.

Bibl. Com. di Cesena, E. BUCCI, *Memorie ecclesiastiche, sec. XVIII*, ms. 164.45.A, pp. 7-166; L. BRUNELLI, *Il Capitolo della Cattedrale per le sue particolari qualità dimostrate illustre ed insigne da monumenti autentici e scrittori accreditati*, ms. sec. XIX; P. BURCHI, *Il Duomo di Cesena*, in "Studi Romagnoli", V (1954), pp. 155-278; IDEM, *Tre antichi manoscritti della valle del Savio*, Faenza, 1962, pp. 5-35, (Quaderni degli Studi Romagnoli, 2); IDEM, *Storia delle parrocchie di Cesena*, Cesena, 1962, vol. II, pp. 72-97; 152-156; M. G. MUZZARELLI, *Considerazioni sugli statuti del Monte di Pietà di Cesena*, in "Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Rendiconti", LXIV (1976), pp. 103-135; P. LUCCHI (a cura di), *Corali miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*, Milano, 1989; S. BERSANI, *La Madonna del Popolo nella storia religiosa e civile di Cesena*, Cesena, 1994, (Quaderni del Corriere Cesenate, 7).

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI COLLE VAL D'ELSA

Località: Colle Val d'Elsa  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: piazza Duomo, 4 - 53034 Colle Val d'Elsa (Siena)  
Telefono: 0577/ 920040  
Archivista Capitolare: don Veris Consumi  
Accessibilità: previa richiesta  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica, autorizzata dall'archivista  
Compilatore della scheda: don Veris Consumi

Il Capitolo cattedrale, sulla base della documentazione conservata, risulta insediato già nel 1121. Gli statuti risalgono al 1476 e sono rimasti in vigore fino al 1989 quando sono stati redatti quelli ora in vigore. Come molte altre similari istituzioni ecclesiastiche, la sua storia istituzionale è stata caratterizzata da alterne vicende che comunque, fortunatamente, non ne hanno alterato sostanzialmente l'organicità documentaria. L'attività dell'istituzione è cessata nel 1978.

L'archivio ha conservato la sua organicità documentaria ed è alloggiato in una stanza attigua alla Sagrestia Capitolare.

Con Breve di Benedetto XIII del 14 luglio 1729 ai Canonici viene concesso l'uso della mozzetta violacea e del rocchetto; successivamente lo stesso pontefice nel gennaio del 1730 concede ai capitolari di potersi fregiare della Cappa magna violacea. Pio VII il 19 novembre del 1914 concede il Collare paonazzo e medaglia con fiocco di seta paonazza; e il 22 agosto 1815 il fiocco di seta di colore violaceo, con il quale fregiare il cappello. La Sacra Congregazione dei Riti, con proprio decreto del 22 ottobre 1925 assegna al Capitolo l'anello con gemma.

Lo stemma del Capitolo riproduce l'immagine policroma di S. Michele Arcangelo, conome pur e il sigillo.

Dati complessivi: codici miniati 2; pergamene 95 (1121-1975); pezzi 627 (1521-1978).



*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 95	1121-1975
Constitutiones, pezzi 3	1594-1937
Deliberazioni del Capitolo della pieve di S. Alberto, poi della Cattedrale, pezzi 28	1532-1978
Censi, fasc. 2	1604 -sec. XX
Stime di beni, pezzi 8	secc. XVIII-1837
Carteggio ed atti, pezzi 33	1593-1963
Fedi e certificati, pezzo 1	secc. XVII-XVIII
Libri di amministrazione e rendiconto, pezzi 18	1815-1953
Giornali, pezzi 16	1530-1789
Vacchette degli obblighi Capitolari, pezzi 9	1765-1972
Vacchette della Cattedrale, pezzi 3	1909-1956
Registri di amministrazione dei procuratori, regg. 29	1527-1626
Registri di amministrazione dei proveditori, regg. 10	1664-1696
Dare e avere dei canonici, pezzi 12	1658-1939
Debitori e creditori e libri mastro, pezzi 15	1531-1796
Ricevute, fasc. 1	secc. XVII-1900
Entrata-uscita dei camarlenghi, pezzi 44	1521-1683
Istanze e partecipazioni al Capitolo, pezzi 2	secc. XVII-1881
Sindacati, pezzi 4	1585-1793
Messe per Pio legato Tigli, pezzo 1	1882-1938
Ebdomadari, 2	1946-1960
Prospetti delle ebdomade soddisfatte dai canonici, pezzo 1	1886-1925
Distribuzioni, pezzi 7	1616-1746
Registri delle puntature corali, regg. 16	1789-1959
Autentiche di reliquie e privilegi, pezzi 3	secc. XVI- XX
Amministrazione particolari delle tenute:	
Registri vari di amministrazione, regg. 10	1528-1919
Decimari, pezzi 7	1536-1786
Amministrazione del maggiorascato e della Massa Claudiana, pezzi 10	1668-sec. XVIII
Bilancetti del maiorasco, pezzi 25	1767-1788
Amministrazione della Massa vecchia e della Massa Claudiana, pezzi 6	1810-1814
Amministrazione della Massa vecchia, pezzi 4	1692-1722
Amministrazione di Polvereto, pezzi 36	1665-1794
Amministrazione dei beni di Colle, pezzi 3	1665-1687
Tassa delle spoglie, fasc. 2	1596-1700

Pie Istituzioni:

Carteggio ed Atti, pezzi 6	1598-1917
Registri di amministrazione, regg. 7	1862-1938
Giornali di cassa, pezzo 1	1894-1899
Bilanci di previsione, pezzi 26	1871-1916
Conti consuntivi, pezzi 41	1870-1915
Debitori, pezzo 1	1850-1886
Ricevute, fasc. 1	1863-1867
Cappellanati Ughetti, pezzo 1	1760-1938
Opera pia posti di studio fratelli Usimbardi	1598-1915

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivi familiari Usimbardi, pezzi 39	sec. XVII-1881
Enti religiosi diversi, pezzi 2, in ordinamento.	
Fondi dotali Lippi e Guidotti, in pedinamento	1606-1917
Opera dei Sacratissimi Chiodi, pezzi 25 (in ordinamento)	
Ospedale di San Lorenzo, pezzi 3 (in ordinamento)	
Protocolli notarili notaio Colligiani, pezzi 2 (in ordinamento)	
Miscellanea, pezzi 50 (in ordinamento)	

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Amministrazione, regg. 2, secc. XVII, XIX  
Repertori di Messe, voll. 3, 1880  
Inventario dell'archivio, 1992

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 203-210; KEHR, III 304-312; *Hier. Cath.*, IV 156, V 163, VI 172, VII 155, VIII 214; *Enc. Catt.*, III 1967; DHGE, XIII 252-253; GADI, III 118-119.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI COMO

Località: Como

Denominazione: Archivio del Capitolo della cattedrale e del Collegio dei mansionari

Indirizzo: Palazzo vescovile, piazza Grimaldi, 5 - 22100 Como

Telefono: 031-304188; Fax: 031-304354

Archivista Capitolare: don Saverio Xeres

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: martedì e mercoledì, ore 14,30-18,00; giovedì, ore 9,00-18,00; chiuso il mese di agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica e fotografica

Compilatore della scheda: don Saverio Xeres, dr.ssa Elisabetta Canobbio, prof.

Mario Mascetti, dr.ssa Alessandra Sangalli

La fondazione della cattedrale di Santa Maria Maggiore, all'interno delle mura urbane, risale al secolo XI. Nello stesso periodo si ha la prima menzione del "clero cardinale" della stessa chiesa, presente all'atto di fondazione dell'abbazia benedettina di Sant'Abbondio. Il Capitolo ha vita comunitaria fino alla metà del Duecento; in seguito il patrimonio comune viene suddiviso in prebende. A partire dal medesimo secolo e fino alla metà del Trecento è prerogativa importante del Capitolo della Cattedrale l'elezione dei vescovi, attribuita ai canonici insieme agli abati dei tre cenobi benedettini esistenti presso la città: San Carpofo, Sant'Abbondio, San Giuliano.

Una prima struttura del Capitolo risale al vescovo Anselmo il quale, nel 1187, fissa in 20 il numero dei canonici, comprese le dignità dell'arcidiacono e dell'arciprete. Il provvedimento vescovile viene approvato e confermato dal pontefice Onorio III con bolla del 6 gennaio 1218. I primi statuti conservati risalgono al 1390, con una prima riforma - di iniziativa vescovile - nel 1440. Le due più recenti revisioni degli statuti sono del 1929 e del 1995.

Al più antico collegio canonico viene affiancato, nel secolo XVII, un altro gruppo di chierici dediti al servizio della cattedrale: il collegio dei mansionari, sorto grazie a due successive fondazioni, dell'abate commendatario di Sant'Abbondio, Marco Gallio, nel 1618 e di Gabriele Corti, nel 1630. Il Collegio dei mansionari organizza un proprio archivio nella rispettiva sagrestia, simmetrica a quella dei canonici.

Entrambi gli archivi, collocati in grandi armadi nelle sacrestie della cattedrale, nel 1991 sono trasferiti in deposito - dopo un primo riordino - presso l'Archivio storico diocesano. Le dispersioni più consistenti riguardano le pergamene.

Il sigillo ovale riporta la leggenda: CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI COMO.

Dati complessivi: pergg. 63 (1389-1899); regg. 142 e bb. 71 (1324-1985).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 63	1389-1899
Statuti, disposizioni e diritti del Capitolo, bb. 2	1390-1934
Verbali capitolari, regg. 12	1641-1912
Catalogo dei canonici (dal 1240), reg. 1	secc. XIX-XX
Beni stabili in città e diocesi, bb. 16	secc. XIV-XIX
Decime, bb. 16	1324-1850
Rendite su monti e banchi pubblici, b. 1	secc. XVII-XIX
Capitali attivi, b. 1	1535-1861
Estimi, tasse, esenzioni, b. 1	1467-1874
Caneparia della massa residenziale del Capitolo, bb. 6	1700-1905
Legati, bb. 2	1431-1870
Pii stabilimenti della città di Como, b. 1	secc. XV-XIX
Amministrazione, regg. 25	secc. XIII-XX
Amministrazione della massa Capitolare e delle singole prebende, imposte e vertenze, bb. 25	secc. XVI-XX
Prebende canonicali, bb. 10	1338-1904
Vertenze tra il Capitolo e i vescovi, bb. 3	1602-1776
Consuetudini liturgiche, b. 1	secc. XIX-XX
Anniversari dei defunti, regg. 7	1791-1910
Ephemerides missarum, regg. 10	1737-1980
Appuntamenti Capitolari, b. 1	1642-1843
Puntatura, regg. 35	1788-1966
Nomine e decessi di vescovi e canonici, b. 1	secc. XVI-XVIII
Gestione dell'archivio, regg. 5	1618-1863
Oggetti diversi, bb. 9	1460-1924

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio del Collegio dei mansionari, bb. 15	1497-sec. XX
regg. 22	1646-1985

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Novara, Archivio Storico diocesano, "Codice miscellaneo della Cattedrale di Como", secc. XIII-XIV.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

*Indice dell'Archivio dei mansionari*, ms. secc. XIX-XX

S. XERES, *Archivio del Capitolo della Cattedrale di Como, Archivio del Collegio dei mansionari, Biblioteca del Capitolo: Inventario*, 1991 (dattiloscritto)

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 225-322; MORONI, XV 92-97; KEHR, VI/1 398-418; LANZONI, 975-981; *Hier. Cath.*, I 217, II 140, III 182-183; IV 157-158; V 166, VI 175-176; VII 158, VIII 218-219; *Enc. Catt.*, IV 71-72; DHGE, XIII 362-363; GADI, II 80-83.

S. MONTI, *I possedimenti della chiesa cattedrale e di San Fedele di Como nel Luganese e nel Mendrisiotto, 1275 e 1297*, in "Bollettino storico della Svizzera italiana", XXVI (1904), pp. 99-113; L. BRENTANI, *Codice diplomatico ticinese. Documenti e registi*, vol. I, Como, 1929, pp. 142-158; P. GINI, *L'archivio vescovile di Como e i suoi fondi documentali*, in "Arte lombarda", XVI (1971), pp. 58-59; L. FASOLA, *Il codice duecentesco dei ministri della cattedrale di Como (Novara, Archivio storico diocesano)*, in "Novariem", 11 (1981), pp. 213-233; IDEM, *I necrologi della cattedrale di Como (XIII-XIV sec.) nella tradizione storica e antiquaria*, in "Aevum" LVI (1982), fasc. 2, pp. 153-199; E. CANOBBIO, *Ricerche sul Capitolo di Santa Maria Maggiore in età sforzesca (1450-1499)*. Tesi di Laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1992-1993; A. MAFFIOLI, *I possessi ticinesi del Capitolo cattedrale di Como nel XIII secolo*. Tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1993-1994; M. DI MARCO, *I possessi del capitolo cattedrale di Como in Valle di Muggio nel XIII secolo*. Tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1995-1996; G. Peregalli-A. Ronchini (a cura di), *Liber continens mensuras omnium terrarum quas ecclesia maior Cumana habet in tota Cumana diocesi et Mediolanensi*, I parte, in "Archivio Storico della diocesi di Como", 7 (1996), pp. 21-238; II parte, ivi, 8 (1997), pp. 11-212; S. CONTINI, *Il Liber mensurarum del Capitolo della Cattedrale di Como: analisi codicologica ed orol-*

*tografica*, in “Archivio storico della diocesi di Como”, 8 (1997), pp. 213-225; M. DI MARCO, *Terre, contadini e massari. I possessi del Capitolo cattedrale di Como in valle di Muggio nel XIII secolo*, in “Archivio storico della diocesi di Como”, 8 (1997), pp. 311-369; S. XERES, “Nuove” fonti per la storia ecclesiastica ticinese dall'Archivio storico della Diocesi di Como, in D. JAUCH-F. PANZERA, *Carte che vivono. Studi in onore di don Giuseppe Gallizia*, Locarno, 1997, p. 443.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI CONCORDIA-PORDENONE

Località: Pordenone  
Denominazione: Archivio del Capitolo della Cattedrale di S. Stefano di Concordia-Pordenone  
Indirizzo: Centro Pastorale, via Revedole, 1 - 33170 Pordenone  
Telefono: 0434/520051; 520052; Fax: 0434/27213  
Archivista Capitolare: sac. Mario Del Re; sac. Renato Martin  
Accessibilità: a richiesta degli studiosi  
Orario: martedì e sabato ore 10,00-12,30; mercoledì e venerdì ore 16,00-19,00  
(invernale ore 16,00-18,30)  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica  
Compilatore della scheda: sac. Renato Martin

Il Capitolo della Cattedrale di Santo Stefano di Concordia (ora di Concordia-Pordenone) è ricordato in un testamento del sec. XI, però la sua fondazione probabilmente risale a molti secoli prima dal momento che nella provincia ecclesiastica di Aquileia, cui appartiene la diocesi di Concordia tiene il primo posto tra le diocesi suffraganee del patriarcato.

Tra la fine del secolo X e l'inizio dell'XI comincia a cessare tra i Canonici la vita in comune, restando solamente l'obbligo del "coro" e del "Consiglio degli affari ecclesiastici". La prima divisione dei canonici di questa Diocesi, con l'istituzione delle prebende canonicali, è riportato in un documento del 14 gennaio 1276.

Originariamente, dunque, il materiale archivistico del Capitolo, assieme a tutti gli atti amministrativi, si conserva in una cassapanca, nella sagrestia della chiesa Cattedrale.

Il Capitolo è composto inizialmente da 24 sacerdoti-canonici, che vengono ridotti nel 1567 a 13 unità. Successivamente il vescovo Vallaresso nell'anno 1697 ne ha definito il numero a 12 quale "Senato del Vescovo".

Questo numero si mantiene costante fino al dispaccio governativo del regio governo di Venezia del 4 ottobre 1804 con il quale viene sospesa la nomina di nuovi canonici a titolari delle Prebende canonicali che si rendono vacanti.

In forza di questo dispaccio il numero dei canonici si riduce a 6, rimane invariato sino al presente.

Nel 1586 l'archivio del Capitolo della Cattedrale viene trasferito da Concordia a Portogruaro e allogato nell'ex convento dei Francescani in Portogruaro. Successivamente, dopo la costruzione della nuova chiesa di S. Andrea Apostolo in Portogruaro (1833), l'archivio Capitolare è stato conservato in un locale della chiesa stessa, divenuta sede del Capitolo.

Nel 1972 la sede vescovile è stata trasferita a Pordenone, assieme al Capitolo della Cattedrale. Anche l'archivio Capitolare nel 1974 trova spazio nella nuova sede, tenendo presente tra l'altro che il permanere del solo archivio in Portogruaro avrebbe posto problemi per la sua conservazione e consultazione. In un primo momento l'archivio del Capitolo è stato collocato in un locale della sede provvisoria della curia vescovile. Con la costruzione del nuovo complesso edilizio "Centro pastorale Diocesano", nuova sede della curia, l'archivio Capitolare è stato collocato nei locali a ciò destinati.

Dopo il trasferimento dell'archivio Capitolare a Pordenone, con il contributo della Soprintendenza Archivistica, tutto l'archivio Capitolare, tranne una parte delle pergamene, è stato restaurato e inventariato.

Il sigillo riporta l'effigie di Santo Stefano con la leggenda: PROTECTOR CAPITULI CONCORDIENSIS.

Dati complessivi: perg. 781 (1192-1949); pezzi 762 (1080-1985).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene n. 781	1192-1949
Statuti Capitolari, fasc. 1	sec. XIV
Statuti Capitolari (vescovo Cappellari), fasc. 1	1878
Atti Capitolari, regg. 73	1415-1984
cartt. 4	1424-1905
Corrispondenza, cartt. 3, fasc. 155	1547-1966
Catasti, pezzi 167	1584-1905
Legati, cartt. 28	1520-1889
Amministrazione, cartt. 77	1389-1970
Prebende e mansionari capitolari, cartt. 51	1802-1985
Pieve e prebende, cartt. 151	1762-1972
Collazione dei benefici ecclesiastici, cartt. 4	1447-1911
Locazioni di beni e confini, cartt. 2	1475-1821
Controversie, cartt. 13	1080-1952
Sagrestia della Cattedrale, cartt. 11	1210-1929
Monasteri e conventi, cartt. 3	1589-1926
Rapporti con la Curia Vescovile, cartt. 4	1815-1928



INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Sommario dei decreti di provvisione dei benefici mensali e Bollario degli atti capitolari per la nomina dei vicari curati, fasc. 4	1214-1760
Rubriche di persone, fasc. 4	1578-1678
Sommario dei libri nei quali sono contenuti gli atti del Capitolo, fasc. 1	1415-1639
Repertorio degli atti stipulati e delle scritture del Capitolo, fasc. 2	1652-sec. XVIII
Inventari e cataloghi, fasc. 1	sec. XVIII
M. Belli, Catalogo dell'Archivio Capitolare, fasc. 1	1922
Inventario delle scritture dell'Archivio Capitolare, fasc. 1	secc. XVIII-XIX
Protocolli dell'amministrazione e del Capitolo, fasc. 3	1822-1828

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 323-368 (CFR. ANCHE AQUILEIA IB., V 1-142); MORONI, XVI 61-64; KEHR, VII 72-80; LANZONI, II 896-891; *Hier. Cath.*, I 201; II 133, III 174; IV 159, V 168; VI 178; VII 160; VIII 221; *Enc. Catt.*, IV 194-195; DHGE, XIII 422-423; GADI, III, 120-125.

M. BELLi, *Brevis de Capitulo Eccl. Cath. Concordiensis notitia*, in Portu Romatino (Portogruaro, Ve), 1936; B. F. PIGHIN, *Il Capitolo Cattedrale di Concordia-Pordenone*, Pordenone, 2000.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI CREMONA

Località: Cremona  
Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale  
Indirizzo: p.zza S. Antonio M. Zaccaria, 2 - 26100 Cremona  
Telefono: 0372/495024; 463420  
Archivista Capitolare: can. Franco Tantardini  
Accessibilità: su domanda motivata da presentare all'Archivio Storico Diocesano, p.zza S. Antonio M. Zaccaria, 2  
Orario: lunedì-sabato, ore 9,30 -12,00  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: can. Franco Tantardini

Il primo documento che attesta l'esistenza del Capitolo di Cremona risale al 22 marzo 841. Nel 1297 il Capitolo elegge il vescovo, ma Bonifacio VIII annulla l'elezione e invia come vescovo Rainerio Arengieri, giurista cappellano di Curia di Casale Val d'Elsa. Nel gennaio 1414 Giovanni XXIII (l'antipontefice) presente in sede nomina i canonici come Prelati maggiori di Curia, dispensandoli "dalla ufficiatura notturna" e fregiandoli della stessa Croce processionale pontificale. Nel 1478 il Capitolo apre una nuova biblioteca destinata al pubblico nominando un sacerdote responsabile come bibliotecario. Nel 1575 S. Carlo Borromeo compie la visita apostolica. Il 5 luglio 1798 il Capitolo viene soppresso con dispersione della documentazione relativa. L'attività amministrativa riprende il 13 novembre 1805. Nel 1926 il vecchio archivio viene trasferito negli attuali locali, alloggiati sopra la sacristia capitolare, ora versato nell'Archivio Storico Diocesano.

Il sigillo ovale riporta la leggenda: CAPITOLO CATTEDRALE CREMONA.

Dati complessivi: perg. 45 (882-1596); pezzi 63 (1247-1591).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 45	882-1596
Statuto, pezzi 2	1247, 1478
Conclusioni e delibere, voll. 3	
Privilegio Capitolare, pezzo 1	1414

Libri di introito ed esito, pezzi 30	
Breve pontificio, pezzo 1	1591
Libri liturgici, pezzi 15	
Libri delle messe, pezzi 10	
Martyrologium-necrologium	1181

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Codice di Sicarto dal sec. XII è conservato nella biblioteca Civica di Cremona; altri documenti sono conservati nell'Archivio di Stato di Cremona, nell'Archivio di Stato di Milano e nell'Accademia delle Scienze a Sanpietroburgo.

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario manoscritto.  
C. BONETTI (a cura di), *Inventario* (a schede), anno 1930

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 576-622; MORONI, XVIII 177-184; KEHR VI/1 259-306; LANZONI, II 944-956; *Hier. Cath.*, I 214-215; II 139, III 181, IV 167, V 175-176, VI 186-187, VII 167, VIII 230; *Enc. Catt.*, IV 843-845; DHGE, XIII 1019-1021; GADI, II 90-94.

*Statuti* 1856, 1926, 1995 (a stampa); G. CHITTOLINI, *I beni del Capitolo di Cremona nel secc. XIII-XIV*, Cremona 1950; G. DE VECCHI, *Breve storia del Capitolo di Cremona*, Cremona, 1900; F. NOVATI, *Il martirologio del Capitolo*, Milano, 1880; IDEM, *L'Obituario della Cattedrale di Cremona*, Milano, 1881; C. SANTORO, *Il martirologio del Capitolo*, Milano 1969; F. ZANONI, *I corali della cattedrale*, Cremona, 1956; F. NOVATI, *Gli Statuti dei canonici della Cattedrale di Cremona dell'anno 1247*, in "Archivio Storico Lombardo", (1904); G. MAINARDI, *La biblioteca capitolare di Cremona*, Padova, 1961; V. TIRELLI, *Gli inventari della biblioteca della Cattedrale*, in "Italia Medioevale", VII (1964), pp. 1-85.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FAENZA

Località: Faenza

Denominazione: Archivio del Capitolo della Cattedrale

Indirizzo: Basilica Cattedrale - p.zza XI febbraio - 48018 Faenza (Ravenna)

Telefono: 0546/664510

Archivista Capitolare: mons. Pietro Rotondi; vicearchivista dott. Marco Mazzotti

Accessibilità: su domanda motivata

Orario: previo appuntamento

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica

Compilatore della scheda: dott. Marco Mazzotti

La prima menzione di un vescovo di Faenza è datata all'ottobre 313, per la partecipazione di un "Constantinus a Faventia" ad un concilio. Il 5 marzo 883 è menzionato, ancora, un "Dominicus humilis archidiaconus Sanctae Faventinae Ecclesiae". In un altro documento del 23 aprile 1045 si dà notizia della fondazione del Capitolo ad opera del vescovo Paolo, nei primi decenni del secolo IX. Dal contenuto del privilegio di Niccolò II, del 26 dicembre 1059, si evince un collegamento diretto con la Sede Apostolica, riconfermato successivamente dai pontefici Onorio II (4 aprile 1128), Innocenzo II (26 aprile 1143), Lucio II (20 maggio 1144). Fra le dignità capitolari è attestato il "praepositus", l'"archidiaconus" e l'"archipresbiter", ma non è possibile appurare i ruoli ricoperti all'interno del Capitolo dal momento che non sono documentate in maniera continuativa e che, con la sola eccezione del prevosto, scompaiono nella seconda metà del sec. XII. La dignità dell'arcidiaconato è rifondata nel 1517 come beneficio della famiglia Severoli; quella dell'arcipretura nel 1647 come beneficio della famiglia Maioli. È verosimile ritenere l'esistenza e l'attività di una "scuola" capitolare sulla base dell'appellativo "magister" riferito ad alcuni canonici nel secolo XII, come il cronista Tolosano e il giurista Giovanni da Faenza.

Nel codice "Jura antiqua" sono riportate le prime costituzioni del 1233 unitamente alle successive datate 1342, 1367, 1368, 1453.

Nel corso del secolo XIV la struttura del Capitolo si modifica radicalmente: abbandono della vita comune, alienazione di diritti di origine "feudale" e separazione dei beni capitolari da quelli vescovili. La ristrutturazione del patrimonio fondiario si attua tra il sec. XV e il sec. XVI. Al-

lo stesso periodo sembra risalire l'istituzione dei mansionari, legati all'attività della cappella musicale della cattedrale, della quale si conservano preziose partiture. Dopo il concilio di Trento vengono istituite le dignità del penitenziere (1593) e del teologo (1597). La situazione istituzionale muta nel 1797, anno in cui il Capitolo viene momentaneamente soppresso, ed il patrimonio confiscato. Al secolo XIX è ascrivibile la partecipazione sempre più massiccia di professori attivi nel vicino Seminario, che imposta un vero e proprio cenacolo culturale.

È utile ricordare le figure di Francesco Baldassarri (prof. di Belle Lettere e successivamente, vescovo di Urbania e di Imola), Emilio Berardi (teologo moralista), Francesco Lanzoni (agiografo di fama mondiale), Giuseppe Rossini (noto studioso del Medioevo faentino), Giovanni Lucchesi (studioso delle opere di S. Pier Damiani e liturgista). Nel 1949 la Cattedrale ottiene il titolo di "Basilica Minore" e i canonici insigniti di un nuovo abito corale, poi dimesso con le riforme liturgiche degli anni Sessanta. Dal 1983, con l'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico, il Capitolo svolge esclusivamente il servizio liturgico all'interno della cattedrale.

Il patrimonio documentario conservato nell'Archivio Capitolare è forte di una serie di 1200 pergamene (1045-1400) che ne datano la cronologia. Un primo sistema di classificazione è ascrivibile al secolo XIV. Nel 1573 il visitatore apostolico Ascanio Marchesini impartisce precise indicazioni per una più sicura conservazione e fruizione dell'archivio. Nel 1698 viene redatto il primo inventario pervenutoci, con la divisione del materiale in "cancelli" e "filze". Nel 1712 è menzionato un canonico archivista e, nello stesso periodo, si ha notizia di un incendio con dispersione documentaria. Nel XVIII secolo si procede al trasferimento dell'archivio nei locali al di sopra della vecchia sagrestia, dove si trova tuttora. Le leggi di soppressione napoleonica e sabauda non pare abbiano determinato rivolgimenti sostanziali nell'Istituto, ma è certo che circa 40 registri amministrativi più retrodatati siano stati concentrati nell'Archivio Demaniale di Forlì, successivamente trasferiti nella Biblioteca Comunale di Faenza e riconsegnati al Capitolo nel 1916. Tra gli studiosi che hanno dato lustro all'Archivio Capitolare è utile segnalare Luigi Schiaparelli (fondo pergameneo), Francesco Lanzoni e Giuseppe Rossini. Nel 1986 la sede dell'Archivio è stata interamente ristrutturata e la documentazione riposta su idonea scaffalatura metallica.

Il sigillo raffigura S. Pietro con la leggenda: ECCLESIA CATHEDRALIS FAVENTIAE.

Dati complessivi: pergg. 1422 (1045-sec. XIX); pezzi 2826 (secc. XIV-XX); sigilli, timbri 60 (secc. XVII-XX).

*Fondi e serie proprie dell'Archivio*

Pergamene, n. 1422	1045-sec. XIX
Jura Antiqua, reg. 1	secc. XIV-XV
Atti Capitolari, regg. 37	1406-1465; 1582-1980
Testamenta, reg. 1	1437-1743
Inventaria, reg. 1	1471-1780
Mantissa Cartarum, reg. 1	secc. XVI-XVIII
Benefici e controversie sui benefici, regg. 9	ecc. XVI-XIX
Amministrazione del Capitolo, voll. regg. bb. 140	secc. XVI-XX
Instrumenta, regg. 6	secc. XVI-XVIII
Libri mastri, regg. 136	1829-sec. XX
Exactio quartae canonicae, reg. 1	1336-1342
Libri di esazione della primizia, regg. 18	secc. XVI-XX
Singulorum canonicorum prebendae, reg. 1, bb. 206	1829-sec. XX
Quietanze ed altro materiale amministrativo	sec. XVIII
Libri di Amministrazione della Compagnia del SS. Sacramento, regg. 5	1439-1658
Registri di Messe, regg. 518	1627-sec. XX
Puntature: Canonici e mansionari, regg. 444	1612-1915
Proventus Episcopatus Faventinus, reg. 1	secc. XV-XVI
Libri dei battezzati, regg. 69	1536-1916

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio della Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, regg. 10	sec. XX
Archivio della Parrocchia di S. Stefano, regg., bb. 300	secc. XVII-XX
Archivio della Parrocchia di S. Terenzio in Cattedrale, regg. 50	secc. XVII-XX

*Biblioteca*

Cronache del Capitolo di Faenza, voll. 14	secc. XVI-XIX
Libri corali, antifonari miniati, salteri, innari, lezionari, voll. 14	secc. XIV-XVI
Partiture musicali a stampa, cartt., voll. 75 ca	secc. XVI-XVII
Partiture musicali manoscritte e a stampa, bb. 13	secc. XVIII-XX
Libri liturgici a stampa, voll. 250 ca	secc. XVI-XX
Altri volumi ed opuscoli, pezzi 300 ca	secc. XVI-XX

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio di Stato di Faenza, Fondo pergamenaceo: "Raccolta Azzurrini".

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

*Repertorium scripturarum Archivi Cathedralis Faventinae*, 1698, Archivio Capitolare di Faenza, n. 192 (copia n. 193).

*Indice generale di quanto si trova in questo Archivio*, 1896, Archivio Capitolare di Faenza, inv. n. B3.

G. LUCCHESI (a cura di), *Inventario rapido dell'Archivio Capitolare di Faenza*, ms., 1969.

G. ROSSINI (a cura di), *Indice dei nomi di persona e dei luoghi principali, ricordati nelle pergamene dell'Archivio Capitolare [1920-1950]*, Archivio Capitolare di Faenza, inv. n. B4.

*Indice di quanto si contiene nelle carte, manoscritti ed atti capitolari, fino al 1945*, Archivio Capitolare di Faenza, inv. n. B2.

G. ROSSINI (a cura di), *Schedario dei canonici dalle origini al 1958*, Archivio Capitolare di Faenza.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 490-513; MORONI, XXII 281-317; KEHR V 146-160; LANZONI, II 769-773; *Hier. Cath.*, I 245-246; II 152; III 194; IV 185; V 198-199; VI 213; VII 192; VII 268; *Enc. Catt.*, V 955-957; DHGE, XVI 369-385; GADI, II, 97-100.

G.C. TONDUZZI, *Historie di Faenza*, Faenza, 1675; G.B. MITTARELLI, *Ad scriptores rerum italicarum cl. Muratorii accessiones historicae faventinae...*, Venezia, 1771. In particolare *Appendix monumentorum vel excerptorum ex veteribus paginis...*, (col. 371-594); A. STROCCHI, *Memorie istoriche del Duomo di Faenza e de' personaggi illustri di quel Capitolo*, Faenza, 1838; IDEM, *Serie cronologica storico-critica de' vescovi di Faenza*, Faenza, 1844; A. MESSERI (a cura di), *Chronica breviora aliaque monumenta faventina*, Città di Castello, R.I.S., vol. XXVIII, parte III, 1905-1921; F. LANZONI, *Cronotassi dei vescovi di Faenza dai primordi a tutto il secolo XIII*, Faenza, 1913; IDEM, *La Controriforma nella città e Diocesi di Faenza*, Faenza, 1925; G. ROSSINI (a cura di), *Magistri Tolosani Chronicon Faventinum*, Bologna, R.I.S., vol. XXVIII, parte I, 1936-1939; IDEM, *Schedario faentino* presso la Biblioteca Comunale di Faenza; O. SPADA, *Ricerche sul Capitolo di Faenza dalle origini al secolo XIII*, [tesi di laurea, relatore prof.

G. Fasoli, *Univers. degli Studi di Bologna, Fac. di Magistero, a.a. 1967-1968*]; G. LUCCHESI, *L'orientamento della Cattedrale premanfrediana di Faenza*, in "Ravennatensia", I (1969), pp. 475-499; IDEM, *L'Archivio Capitolare di Faenza*, in "Ravennatensia", III (1972), pp. 611-628; E. BONZI (a cura di), *I libri parrocchiali della Diocesi di Faenza*, Bologna, 1983; *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. III, Roma, 1986, pp. 918-919; A. SAVIOLI (a cura di), *Faenza: la Basilica Cattedrale*, Firenze, 1988; M. MAZZOTTI, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Faenza dalle origini alla metà del secolo XII*, (tesi di laurea, relatore prof. R. Ferrara, Univ. degli Studi di Bologna, Fac. di Lettere e Filosofia, a.a. 1989-1990); G. RABOTTI, *Vicende vecchie e recenti del "Diplomatico faentino"*, in "Studi Romagnoli", XLI (1990), pp. 75-111; M. MAZZOTTI, *Considerazioni storico-archivistiche sulla parte più antica del fondo pergameneo dell'Archivio Capitolare di Faenza*, in "Studi Romagnoli", XLI (1990), pp. 113-139; "I quaderni della Cattedrale di Faenza", Faenza, n. 1 (1964); n. 7 (1991). Di questa collana si segnala in maniera particolare il n. 5 *Studi sulla Cattedrale di Faenza nel quinto centenario della fondazione*, estr. da "Ravennatensia", VI (1977); "I quaderni della Cattedrale di Faenza. Serie per le celebrazioni centenarie del 1981", n. 1 (1978) - n. 12 (1981).



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FANO

Località: Fano

Denominazione: Archivio storico Diocesano di Fano (Pesaro)

Indirizzo: via Rainerio, 5 - 61032 Fano

Telefono: 0721/803737; Fax: 0721/825595

Archivista Capitolare: don Giuseppe Ceccarelli; dr.ssa Sonia Ferri

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: sabato ore 8,30-12,30; chiuso il mese d'agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: dr.ssa Sonia Ferri

L'esistenza del Capitolo della cattedrale di Fano è attestata, da documentazione risalente al 1059, La prima dignità attestata è quella dell'arcidiacono, sino al 1093, successivamente un arciprete o priore dal 1112 al 1228 quando la prima dignità viene attribuita al preposto rimanendo l'arcidiacono come seconda dignità.

Il Capitolo, inizialmente, è composto da 12 canonici. Della vita comune dei canonici rimangono testimonianze nei documenti spesso rogati "in palatio Canonicae" o "in Claustro Canonicae" sino al secolo XIII. In seguito, ciascuno dei canonici diviene titolare di un canonicato-prebenda. Le costituzioni capitolari sono confermate da Giulio II nel 1455. Nel 1575 viene istituita la mansione di teologo, che viene eretta in prebenda teologale nel 1610. Altra mansione è quella del penitenziere.

Al Capitolo della cattedrale fanese vengono conferite dai vescovi di Fano donazioni e privilegi, come quelli di amministrare chiese ed eleggere canonici; tali privilegi sono confermati, a partire da Eugenio III e sino a Giulio II, che, nel 1506, dichiara il Capitolo fanese "immediate subiectus" alla Santa Sede, sottraendolo alla giurisdizione del vescovo. Due mansionarie perpetue vengono erette nel 1617 con bolla di Paolo V, dotandole dei beni della soppressa parrocchia dei SS. Simone e Giuda. Nel dicembre del 1644, con decreto vescovile, viene data esecuzione al testamento dell'abate Galeotto Uffreducci, patrizio fanese che fonda un collegio di sei beneficiati con obbligo di servire in coro, dotandone il patrimonio.

Con bolla di Benedetto XIV del 17 settembre 1743, il Capitolo cattedrale di Fano ottiene l'uso e l'onorificenza dell'abito violaceo, della cappa magna e delle mozzette violacee, del canone e della bugia.

L'Archivio del Capitolo cattedrale, che conserva documentazione dal 1059, è confluito nell'Archivio Storico Diocesano negli anni dell'immediato dopoguerra, unitamente agli archivi ad esso aggregati. Non si conoscono figure storiche di archivista né un incarico per la normale tenuta dell'archivio compare fra quelli che vengono, annualmente, distribuiti fra i canonici. Sembra esserne stato responsabile il camerlengo del Capitolo, che aveva la responsabilità di tutti i beni dello stesso.

È stato nella seconda metà del secolo XVIII che si è fatta impellente la necessità del riordinamento, necessità più volte rimarcata nel corso delle congregazioni capitolari, sino alla decisione di conferire al canonico Niccolò Bellini l'incarico del riordino. Costui porta a termine il lavoro nel 1791 e ne produce uno strumento di consultazione e cioè il *Catalogo o sia Inventario*. Nello stesso periodo viene conferito dal vescovo di Fano, Severoli, all'abate Tondini l'incarico della regestazione delle pergamene del Capitolo.

Il sigillo raffigura l'agnello sacrificale con vessillo sormontato da corona.

Dati complessivi: pergg. 296 (1059-1986); unità 1271.

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 97 [vedere anche più sotto]	1134-1876
Costituzioni Capitolari, fasc. 10, reg. 1	1455, 1904-1984
Bolle, fasc. 1, mazzo 1	secc. XII-XVIII
Canonicati, voll. 2, fasc. 1	sec. XVI-1901
Deliberazioni Capitolari, regg. 29	1556-1986
Possedimenti, regg. 2	secc. XIV-1474
Estimi, reg.1, vol. 1	1324-sec. XIV
Testamenti e legati, vol. 1, mazzo 1	1459-1877
Amministrazione della mensa capitolare, regg. 42	1452-1959
voll. 5	1452-sec. XVIII
fasc. 1	1498-sec. XVIII
mazzo 1	1743-1951
bb. 8	1809-1959
Istrumenti in perg., vol. 1	
Pergamene, pezzi 137	1059-1358
regg. 2	1364
Enfiteusi, reg. 1	1534-1619
Scritture di affitti, regg. 2	1682-1791
Appasso, vol. 1	1595-1596
Decime pontificie e pesi camerale, reg. 1	1577-1579
fasc. 1, pergg. 62	1331-sec. XVIII

Amministrazione della sagrestia, regg. 98	secc. XV-XX
voll. 3	secc. XV-XX
filza 1	1513-1566
bb. 20	795-1954
mazzi 2	1795-1954
fasc. 119	1723-1931
Cassa delle collette, reg. 1	1789-1797
fasc. 1	1331-sec. XVIII
vol. 1	secc. XV-XVIII
Tasse, fasc. 2	secc. XVI-XIX
Tassa delle galere, regg. 2	
vacchetta 1	1593-1724
filza 1	1591-1797
Tassa delle terzarie, regg. 4, vol. 1	1570-1730
fasc. 1, filza 1	1388-1797
fasc. 1	secc. XVI-XVIII
Tassa dello spoglio, regg. 5, vol. 1	1572-1895
filza 1	1572-1807
voll. 2	1571-1698
regg. 4	1887-1899
Contenziosi, fasc. 35, voll. 8	secc. XV-XIX
Corrispondenza, voll. 15, mazzi 2	sec. XV-1923
Servizio del coro, vol. 1	secc. XVI-XVIII
Servizio al culto della cattedrale, vacchette 386	1577- 1956
mazzi 24	1680-1732
Suppliche, fasc. 3	secc. XVI-XX
Reliquie, fogli 78, reg. 1	sec. XIX
Archivio, reg. 1	1788-1884
Deposito in archivio, regg. 2	1723-1787
Amministrazione di Eredità e legati, bb. 12	1755-1759
regg. 30	1729-1963
vacchette 109	1724-1963
fasc. 8	1729-1954
mazzi 10	1729-1954
foglio 1	1755-1959
filze 2	1755-1959
Miscellanea, voll. 11	secc. XIV-XVIII

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio dei fabbricieri, regg. 2	1812-1813
reg. 1	1813

bb. 2, mazzi 2, regg. 41	1810-1814
voll. 5	1810-1812
fasc. 1	1810-1813
mazzo 1	1812-1813
b. 1	1809-1814
Archivio del Collegio beneficiati Uffreducci, regg. 10	1786-1960
bb. 4	1876-1941
mazzi 3	sec. XIX-1960
vacchetta 5	1729-1960
Archivio della Congregazione dei cento sacerdoti, vacchette 10	1740-1959

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Fano, Bibl. Com. "Federiciana", fondo manoscritti, Manoscritti Federici, n. 201, reg. 1.  
Fano, Chiesa di San Silvestro, Arch. Parrocchiale, Deliberazioni del Collegio Beneficiati Uffreducci, reg. 1674-1694.

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

*Catalogo o sia Inventario di tutti li libri, pergamene, e scritture Esistenti nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Fano, 1791.*

*Transunti delle Pergamene che si contengono in tre volumi situati alla credenza E Tav. 2 Num. 2.3.4. di questo Archivio Capitolare Fatti dal Sig. Abate Tondini per ordine dell'illustrissimo e Reverendissimo monsignor Severoli in quest'anno, 1794.*

Registri 2, fine secolo XVIII.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 656-672; MORONI, XXIII 160-173; KEHR, IV 184-191; LANZONI, I 497-499; *Hier. Cath.*, I 245, II 152, III 194, IV 184, V 198, VI 213, VII 191, VIII 268; *Enc. Catt.*, V 1022-1024; DHGE, XIV 472-484; GADI, III 132-135.

V. BARTOCETTI (a cura di), *Liber Physiologus - bestiario moralizzato, tratto dal Codice 5 dell'Archivio Capitolare di Fano ora per la prima volta pubblicato e illustrato*, in "Studia Picena", 1 (1925), pp. 76-106; R. PAOLUCCI, *Indice dei verbali delle sedute capitolari di Fano dal 1556 al 1650*, in "Stu-

dia Picena”, 7 (1931), pp. 113-134; V. BARTOCETTI, *Egloga Biblico-Mitologica (da un codice fanese)*, in “Studia Picena”, 8 (1932), pp. 189-212; R. PAOLUCCI, *Elenco della prima dignità del Capitolo Cattedrale di Fano*, in “Studia Picena”, 8 (1932), p. 102; S. PRETE, *Il manoscritto di Nonantola nell'Archivio del Capitolo di Fano*, in “Fano Notiziario di informazione”, 4 (1968), pp. 31-37; L. ASIOLI, *La cattedrale Basilica di Fano* (a cura di I. Amaduzzi), Urbania, 1975.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FELTRE

Località: Feltre  
Denominazione: Archivio Capitolare di Feltre  
Indirizzo: via Vecellio, 6 - 32032 Feltre (Belluno)  
Telefono: 0439/2312; 2357 (Curia); Fax: 0439/942746  
Archivista Capitolare: mons. Mario Cecchin  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì e giovedì, ore 15,00-17,00  
Servizio riproduzione dei documenti: NO  
Compilatore della scheda: mons. Mario Cecchin, dott.sse Donatella Bartolin e Silvia Miscellaneo

La prima attestazione documentaria relativa all'esistenza del Capitolo è nella bolla di Innocenzo III al vescovo di Padova del 1 luglio 1198, con la quale si richiamano all'ordine i canonici di Feltre, perché vestono laicamente e non pernottano nel chiostro. Il documento è presente in copia semplice nel vol. III degli *Acta capitularia*, c. 3r. e risulta estratto dal *Libro decretalium seu litterarum et bullarum Innocentii tertii*, vol. I, *apud illustrissimum et reverendissimum Episcopum*, c. 141.

Il primo documento originale è lo Statuto della Cattedrale datato 30 giugno 1400, pergameneo.

Le redazioni successive sono del 1450, 1450-1628 (con note fino al 1719); 1450-1860 (con note fino al 1881); 1860 (solo Statuto del Tesoriere); 1879 (solo statuto del Tesoriere); 1880; 1882; 1891-1905; 1927; 1989.

Dati complessivi: perg. 73 (secc. XV-XX); pezzi 192, mappe 4 (secc. XV-XX)

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 73	secc. XV-XX
Acta Capitularia, regg., fasc. 74	1400-1937
Mensa Capitolare, bb. 12	1566-1870
Prebende e benefici, bb. 3	1510-1863
Legati, b. 2	1470-1940
Introiti ed esiti: Mensa capitolare e Cattedrale, bb. 6	1465-1870

Livelli e decime, b. 1	1440-1818
Liber residentiae, bb. 8	1465-1941
Contenzioso, b. 1	1523-1799
Libri di messe, bb. 8	1621-1939
Libri funerum et anniversariorum, bb. 5	1482-1923
Carteggio: Decano, Sindaco, Tesoriere, bb. 10, regg. 20	sec. XIX
Fondo musicale, bb. 22, regg. 20	secc. XVI-XX
Mappe, n. 4	sec. XIX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Confraternite, regg. e bb. 30	1491-1928
Fabbriceria della Cattedrale, bb. 17	1806-1955

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Statuti Capitolari (copia) del 1450 presso la Biblioteca di Feltre.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario sommario manoscritto (a cura di mons. Stefano Costa), 1961.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 145-170, 369ss.; MORONI, XXIII 269-275; KEHR, VII 89-97; LANZONI 905ss; *Hier. Cath.*, I 246-247; II 153, III 195, IV 185, V 199, VI 213, VII 192, VIII 268; *Enc. Catt.*, II 1201-1202; DHGE, XVI 949-955; GADI, I 140-141.

A. CAMBRUZZI-A.VECCELLIO, *Storia di Feltre*, 4 voll. Feltre, 1873-1877; M. GAGGIA, *Cenni cronistorici intorno agli organi e organisti della Cattedrale di Feltre*, Feltre, 1943; G. ROSTIROLLA, *Codici musicali nell'archivio capitolare del Duomo di Feltre*, in "El Campanon", 1 (1969); B. MIGLIORINI-G.B. PELLEGRINI, *Dizionario del Feltrino rustico*, Padova, 1971, pp. X-XII; 127-135; L. BENTIVOGLIO (a cura di), *L'ambiente di Vittorino da Feltre. Documenti quattrocenteschi*, Feltre, 1979; IDEM, *Gli Statuti del 1450 della Cattedrale di Feltre*, in "Dolomiti", 4 (1979), pp. 26-27; O. MISCHIATI, *L'organo della Cattedrale di Feltre*, Bologna, 1981; S. CLAUT, *Oreficeria liturgica nel Feltrino. (secc. XII-XVIII)*, Feltre, 1984; *Il tesoro della*

*Cattedrale*, Feltre [1987]; L. DOGLIONI, *Noterella su una antica reliquia feltrina del Beato Bernardino*, in "El Campanon", 97-98 (1994), pp. 24-25; M. A. FEDERICO, *Un esempio di ascesa a Feltre tra Cinquecento e Seicento. La famiglia Angeli*, in "El Campanon", 97-98 (1994), pp. 35-50; L. DOGLIONI, *In margine al quinto centenario della morte del Beato Bernardino da Feltre. Note su una antica reliquia feltrina e su un monumento ... in fieri*, in "El Campanon", 99 (1995), pp. 80-85; S. CLAUT, *La Cattedrale di Feltre. Guida*, Feltre, 1996.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FERRARA

Località: Ferrara  
Denominazione: Archivio del Capitolo cattedrale  
Indirizzo: Curia Arcivescovile di Ferrara, corso Martiri della Libertà 77-44100  
Ferrara  
Telefono e fax: Tel. 0532/202657 o 0532/206671 (curia arcivescovile)  
Fax 0532/248964 (curia arcivescovile); 0532/214570 (Archivio storico diocesano)  
Archivista Capitolare (facente funzioni): don Enrico dott. Peverada, direttore  
dell'Archivio storico diocesano  
Accessibilità: su domanda motivata  
Orario: lunedì-mercoledì, ore 9.00-12  
Servizio di riproduzione documenti: fotocopie o scansione informatica a giudizio del direttore  
Compileri della scheda: dott. don Enrico Peverada (per notizie storico-istituzionali, strumenti di corredo e bibliografia); dott. Andrea Gardi (per gli altri dati)

Il Capitolo della cattedrale di Ferrara è ricordato già nel sec. IX. Le prime notizie documentarie riguardano l'attività amministrativa (atti di enfiteusi) e partono dal 1080. Nel sinodo del vescovo Landolfo del 1105 viene affrontata, tra l'altro, la questione della precedenza del vescovo "cum canonicis", allorché presenza a funerali. Eretta la nuova cattedrale tra il 1130 e il 1135, presso di essa si svolge la vita canonica, caratterizzata anche da intensa attività amministrativa e, pertanto, da notevole produzione documentaria.

I più antichi statuti canonici, superstiti nella stesura ufficiale, sono del 1275; seguono *Nova statuta* del 1530 e del 1595; sono a stampa gli *Statuta Capituli Metropolitanae Ecclesiae Ferrariensis* del 1856; sono del 20 febbraio 1990 gli ultimi ufficialmente approvati, dei quali è in corso una revisione. Le antiche insegne distintive dei canonici furono disciplinate con interventi dei papi Clemente VIII, il 15 ottobre 1601, e Paolo V, il 9 marzo 1607, portarono all'uso della veste violacea con rocchetto e cappa con ermellino. Nel sec. XVIII il Capitolo si configurava con sette dignità e diciotto canonici, quattro dei quali soprannumerari. Soppreso nel 1799, il Capitolo riprese l'ufficiatura nell'anno seguente; di nuovo abolito nel 1801, fu ricostituito con decreto napoleonico dell'8 giugno 1805, successivamente sanzionato da papa Pio VII.

A prescindere da inventari cinquecenteschi, vistosamente incompleti, un'articolata fisionomia dell'archivio è ricostruibile da un paio di repertori secenteschi del 1667 e del 1691, nei quali si ha un titolario distinto in dieci voci. Per la serie delle settantanove cassette dove è raccolta la più ordinata e organica documentazione superstite, costituita in gran parte di pergamene, rimane ancora valido un inventario settecentesco. Già alla data del 1588 si sa di due canonici eletti "sopra l'archivio del reverendo capitolo del Domo"; almeno a partire dal 1615, nelle assegnazioni delle cariche a ogni inizio d'anno, due canonici venivano sistematicamente deputati "sopra l'archivio". Ma già dal 1569, nell'immediato postconcilio tridentino quindi, un canonico era stato incaricato di registrare fedelmente le determinazioni capitolari: e a far capo da tale anno datano di fatto i libri delle delibere del Capitolo.

Nel complesso documentario, che data dal secolo X e arriva ai nostri giorni, va segnalata la presenza di oltre un migliaio di pergamene. Ma non mancarono perdite consistenti. Già nell'Ottocento risultano perduti i registri quattrocenteschi delle spese di sacrestia. Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale andò distrutta la parte amministrativa corrente, presso la quale, però, erano stati pure trasferiti catasti, registri e documenti anche del secolo XIV.

Presso il Capitolo, che svolse intensa attività culturale e culturale, fiorì anche una cospicua biblioteca, della quale ci è giunto un inventario del 1462, che annovera centosettantadue codici. Ventiquattro libri corali, splendidamente miniati tra il 1472 e il 1534, sono attualmente conservati presso il Museo della Cattedrale. Tra gli avvenimenti culturali di particolare rilevanza per la diocesi che videro protagonista il Capitolo, è da ricordare la fondazione della scuola di grammatica e di canto per i chierici, il 28 aprile 1425.

Tra le figure che hanno illustrato il Capitolo vanno ricordati almeno l'arciprete Ugolino da Orvieto († 1452), musicologo, autore del trattato *De musica disciplina*, e l'erudito Giuseppe Antenore Scalabrini (1694-1777), benemerito fra l'altro per le sue inesauste trascrizioni di documenti, fra cui molti desunti dall'antico Archivio e oggi non più conservati.

Il sigillo raffigura l'agnello sacrificale con vessillo con la leggenda: VENERABILE CAPITULO CATTEDRALE FERRARA. DUOMO.

Dati complessivi: pergg. 1331 (936-sec. XVIII); unità 1238 (936, in copia dall'820-sec. XX).

*Fondi o serie propri dell'Archivio*

Pergamene, n. 1331	936-sec. XVIII
Scritture del Capitolo, unità 75	936 (in copia dall'820)-1856
Decreti del Capitolo, regg. 7	1721-1964
Atti capitolari, bb. 24	1659-1943
Libri liturgici, unità 21	sec. XVI-1951
Libri di Messe celebrate, unità 295	sec. XV-1959
Miscellanee, mazzi 53	secc. XV-XIX
Fondo musicale, unità 83	secc. XV-XX
Amministrazione del Capitolo della cattedrale, unità 131	secc. XVI-XX
Arcidiaconato, unità 2	1490-1742
Collegio dei Cappellani della cattedrale, unità 29	1386-1880
Collegio dei Beneficiati della cattedrale, unità 25	1718-1934
Collegio dei Sedici della cattedrale, unità 69	1557-1937
Penitenzieria, unità 6	1526-1909
Beneficio di S. Donato e Priorato di S. Apollinare, bb. 4	1501-1926
Fabbrica della cattedrale, unità 10	1597-1947
Opera del duomo, bb. 3	929-1947
Sagrestia della cattedrale, unità 69	1628-1958
Predicatori nella cattedrale, regg. 2	1708-1947
Altari della cattedrale, unità 18	1614-1945
Opere pie, eredità, legati pertinenti alla cattedrale, unità 25	1723-1943
Mappe, disegni architettonici, stampe, rotoli 3	1758-sec. XX
Monografie a stampa, annuari, annate di riviste, voll. 142	1549-1963

*Fondi o serie degli Archivi aggregati*

Parrocchia del Duomo, unità 81	1617-1955
Parrocchia soppressa di S. Romano, unità 40	1590-1807
Compagnia del Nome di Dio, unità 8	1582-1800
Pia unione di S. Caterina Vegri, unità 9	1812-1948
Pia unione della Beata Vergine delle Grazie, b. 1	1886-1950
Documentazione del Seminario e varie, unità 2	1933-1940

MATERIALE RELATIVO AL CAPITOLO CATTEDRALE CONSERVATO IN ALTRA SEDE

- I. Archivio storico diocesano di Ferrara
  1. Residui ecclesiastici
    - a) Mensa capitolare di Ferrara, mazzo 1 1609-1807

b) Prebenda canonica arcidiaconato di Ferrara, mazzo 1	1606-1820
c) Prebenda canonica prepositura di Ferrara, mazzo 1	1648
d) Prebenda canonica decanato di Ferrara, mazzo 1	595-1750
e) Prebenda canonica cancelliera di Ferrara, mazzo 1	1599-1764
f) Prebenda canonica penitenziaria di Ferrara, mazzo 1	1453-1800
g) Prebenda canonica custodiato di Ferrara, mazzo 1	1434-1807
h) Prebenda canonica decimara di Ferrara, mazzo 1	1292-1736
i) Prebenda canonica porzionara di Ferrara, mazzo 1	1757-1779
j) Prebenda canonica Luiana di Ferrara, unità 4	1319-1786
k) Prebenda canonica Cicognara di Ferrara, unità 5	1417-1791
l) Prebenda canonica Guglielmina di Ferrara, mazzo 1	1524-1787
m) Prebenda canonica di S. Alessio di Ferrara, regg. 10	1536-1796
n) Prebenda canonica di S. Martina di Ferrara, mazzo 1	1563-1820
o) Prebenda canonica di S. Maria Bianca di Ferrara, unità 5	secc. XVI-XIX
p) Prebenda mansionaria Trongina di Ferrara, mazzo 1	1620-1798
q) Prebenda mansionaria Sgrignara di Ferrara, reg. 1	1669
r) Prebenda mansionaria Guizzardina di Ferrara, mazzo 1	1723-1756
s) Prebenda mansionaria Facina e Michela di Ferrara, mazzo 1	1743
t) Beneficio di S. Giacomo di Galizia nella cattedrale di Ferrara, mazzo 1	1475-1787
u) Beneficio di S. Nicolò da Bari nella cattedrale di Ferrara, unità 5	1490-1804
v) Beneficio di S. Giovanni del Canto nella cattedrale di Ferrara, regg. 6	1565-1776

w) Beneficio di S. Antonio da Vienne nella cattedrale di Ferrara, mazzo 1	1687-1788
x) Beneficio di S. Maria Maddalena nella cattedrale di Ferrara, fascc. 2	1766-1794
y) Beneficio dei SS. Cosma e Damiano di Ferrara, mazzo 1	1527-1786
2. Prebenda teologale nella cattedrale di Ferrara, fasc. 1	1204-1655
3. Cappella di Ognissanti nella cattedrale di Ferrara, mazzo 1	1508-1836
II. Museo della cattedrale di Ferrara Libri corali, voll. 24	1472-1534
III. Archivio storico del Comune di Ferrara Deputazione di Storia patria di Ferrara, Capitolo metropolitano, Camera apostolica, opere pie di Ferrara, b. 1	1602-1864
IV. Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara Manoscritti di Giuseppe Antenore Scalabrini, con molte trascrizioni di documenti di archivi Ecclesiastici, mss. 53 2. Ms. Antonelli 928	sec. XVIII sec. XV

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Molti fondi dispongono di inventari particolari, coevi o moderni. Tra quelli più generali, oltre all'*Archivii sanctae Ferrariensis Ecclesiae index universalis* (1631), si segnalano l'*Index scripturarum reverendissimi Capituli* (1667), l'*Indice delle scritture del reverendissimo Capitolo di Ferrara* (1691), il settecentesco *Inventario delle scritture che sono nell'Archivio dell'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo di Ferrara*, l'*Indice delle scritture che si ritrovano nell'Archivio del Venerabil Coleggio dei reverendi Signori Beneficiati della Metropolitana di Ferrara* (1831) e i *Regesti di pergamene di Archivi Ecclesiastici di Ferrara* di A. Franceschini (1980). Cfr. inoltre il *Repertorio generale degli Archivi dei Residui* di P. Garvagni (1825).

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 513-565; MORONI, XXIV 41-187; KEHR, V 242-260; LANZONI, 811-813; *Hier. Cath.*, I 247-248; II 153, III 196, IV 186, V 200-201, VI 215, VII 193-194, VIII 270; *Enc. Catt.*, V 1183-1189; DHGE, XVI 1192-1204; GADI, III 136-140.

F. BONAINI, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860. Studi*, Firenze 1861, pp. 101-103; P. F. KEHR, *Papsturkunden in Padova, Ferrara und Bologna, nebst eine Nachtrag über die Papsturkunden in Venedig*, in "Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen", III (1897), pp. 349-389; G. AGNELLI, *Guida al museo della cattedrale di Ferrara*, Ferrara 1929, pp. 17-18; *I danni di guerra subiti dagli archivi italiani*, in "Notizie degli Archivi di Stato", IV-VII (1944-1947), p. 58; G. BATTELLI, *Gli archivi ecclesiastici d'Italia danneggiati dalla guerra*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", I (1947), p. 307; P. ROCCA, *La corrispondenza Scalabrini-Muratori con lettere e documenti inediti*, in "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", n. s., V (1950-1951), pp. 33-287; D. BALBONI, *I sinodi diocesani di Ferrara*, in "Analecta Ferrariensia", I (1958), pp. 113-142; G. FERRARESI, *Il beato Giovanni Tavelli da Tossignano e la riforma di Ferrara nel Quattrocento*, Brescia 1969; D. BALBONI, *L'archivio dei 'Residui Ecclesiastici' in Ferrara*, in "Archiva Ecclesiae", XII-XVII (1969-1974), pp. 210-221; ID., *Anecdota Ferrariensia*, Città del Vaticano 1972-1979; M. MARZOLA, *Per la storia della Chiesa ferrarese nel secolo XVI (1497-1590)*, Torino 1976-1978; A. CHIAPPINI, *Catalogo dei manoscritti di G. A. Scalabrini conservati presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara e loro descrizione*, in "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. III, XXV (1978), pp. 151-272; E. PEVERADA, *Suppellettile liturgica nella cattedrale in un inventario del 1462*, Ferrara 1981; A. FRANCESCHINI, *Inventari inediti di biblioteche ferraresi del sec. XV. B: La biblioteca del capitolo dei Canonici della Cattedrale*, in "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. IV, II (1982); A. CHIAPPINI, *Il campanile della Cattedrale. Cronistoria da una serie di note inedite*, in *La cattedrale di Ferrara*, Ferrara 1982 (suppl. a "Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara", LVII, 1978-1979), pp. 429-491; T. LOMBARDI, *I corali del Museo del Duomo*, *ibid.*, pp. 353-411; A. SAMARITANI, *Religione fra società, politica e istituzioni nella Ferrara della nuova Cattedrale (1130-1177)*, *ibid.*, pp. 59-177; I. MARZOLA, *Le carte ferraresi più importanti anteriori al 1117*, Città del Vaticano 1983; B. GIOVANNUCCI VIGI, *Il Museo della Cattedrale di Ferrara. Catalogo generale*, Bologna 1989, pp. 79-109; E. PEVERADA, *Vita musicale nella Chiesa ferrarese del Quattrocento*, Ferrara 1991; A. SAMARITANI, *Una Diocesi d'Italia: Ferrara nel cinquantennio in cui sorse l'Università (1348-1399)*, in "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. IV, VIII (1991).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FIESOLE

Località: Fiesole

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale

Indirizzo: p.zza della Cattedrale, 5 - 50014 Fiesole (Firenze)

Telefono: 055/59242; Fax: 055/599587

Archivista Capitolare: can. Giuseppe Raspini tel. 055/599765

Accessibilità: su richiesta motivata con malleveria

Orario: lunedì-mercoledì, ore 9,30-12,30; chiuso il mese d'agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica e microfilmica

Compilatore della scheda: can. Giuseppe Raspini

L'archivio Capitolare di Fiesole deve la sua origine al vescovo Zanobi II (966), che istituisce il Capitolo dei canonici della cattedrale. Egli il 25 marzo del 966 istituisce il Capitolo dei Canonici con lo scopo di risolle-  
vare le sorti della chiesa fiesolana che in quel tempo erano cadute molto  
in basso sia per danni subiti dalle invasioni barbariche, sia da quelle dei  
normanni dell'825, sia dai predoni che scorazzano nella pianura dell'Ar-  
no depredando quanto trovano a loro utile: e per il servizio religioso e  
liturgico nelle due chiese cattedrali allora esistenti, quella dei Santi Pie-  
tro e Romolo posta fuori delle mura etrusche, ai piedi della collina, lun-  
go la via etrusco-romana che da Roma, Chiusi, Cortona e Arezzo conduce  
a Fiesole e prosegue per Pistoia, Luni, etc., costruita sulla tomba dell'e-  
vangelizzatore di Fiesole, S. Romolo, e quella di S. Alessandro. I beni che  
donò il vescovo ai canonici perché potessero avere mezzi di sussistenza,  
erano beni feudati, per cui furono a loro confermati nel 984 dall'impe-  
ratore Corrado II.

Le prime costituzioni ai canonici sono state date dallo stesso vescovo isti-  
tutore e sono contenute nella bolla di istituzione: "qui Domino serviant  
sedulas orationes cum studios officiis, diebus et noctibus amodo et dei-  
cempis", e restano in vigore fino al secolo XVII. Successivamente il ve-  
scovo Tommaso Ximenez, nel 1621 ne rinnova il testo, come pure gli altri  
due ordinari David Camilli nel 1904 e Giovanni Giorgis nel 1948 e nel  
1952. Le attuali costituzioni sono state dettate dal vescovo Luciano Gio-  
vannetti il 7 ottobre 1986.

In origine il Capitolo è formato da: dieci sacerdoti, cinque diaconi, due  
chierici. Nel 1621 il numero è ridotto a dieci. Attualmente, secondo le  
norme del nuovo Codice di Diritto Canonico, il Capitolo è retto da un

presidente, eletto dai canonici e confermato dal vescovo. Le insegne del Capitolo sono, in origine, rocchetto con batolo e mazzetta viola. Il 24 aprile 1909 Pio X concede l'uso della cappamagna con l'ermellino e successivamente, Pio XI (Breve del 1 settembre 1934) l'abito dei Prelati Domestici senza l'uso del titolo. Inizialmente il Capitolo conserva la propria documentazione in maniera precaria, a causa anche della mancanza di una propria sede e dei frequenti spostamenti della sede vescovile. L'archivio del Capitolo trovò una sede stabile nella «Casa Canonica» eretta nel 1032 accanto alla nuova cattedrale entro le mura etrusche nel 1028, e si sviluppa fino a che nel 1800 ha una nuova sede.

L'Archivio capitolare risente, nel corso del tempo delle vicende politiche della città di Fiesole e dell'Episcopato fiesolano. Risente della distruzione della città di Fiesole ad opera dei Fiorentini, che cacciarono via anche il vescovo nel 1125, conte, feudatario e signore della città costringendolo ad andare a Firenze, presso la chiesa di Santa Maria in Campo, dove rimane sino al 1873, soggetto al governo di Firenze, come tutti gli altri feudatari del contado fiorentino.

Per queste vicende è andata perduta la documentazione anteriore al secolo XIV.

Il sigillo raffigura un braccio destro che regge due chiavi sormontanti una mezzaluna con la legenda: FESULANI SIGILLUM CAPITULI.

Dati complessivi: pergg. 54 (1450-1842); pezzi 1276 (1377-1999).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 54	1450-1842
Costituzioni Capitolari, pezzo 1	1621-1987
Adunanze e deliberazioni Capitolari, pezzi 12	1580-1999
Congregazione del clero (solutio casuum), pezzi 5	1636-1819
Presenze dei canonici al coro Appuntature, pezzi 25	1674-1999
Bilanci, pezzi 95	1377-1999
Amministrazione dei beni del Capitolo, pezzi 97	1714-1999
Censi, livelli e Legati Pii, pezzi 20	1515-1999
Crediti e debiti, pezzi 24	1517-1999
Contenzioso, pezzi 6	554 -1910
Sagrestia (amministrazione), pezzi 24	1492-1999
Celebrazioni di messe, pezzi 189	1603-1999
Miscellanea, pezzi 209	1572-1999
Libri liturgici (Passionari, antifonari, graduali), pezzi 191	secc. X-XX



*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio parrocchiale di S. Romolo (anagrafe), pezzi 192	1509-1973
Compagnie laicali, pezzi 88	1382-1999
Badia Fiesolana, pezzi 20	1810-1999
Opera di S. Romolo, pezzi 2	1382-1670
Opera canonico Angelo Maria Bandini, pezzi 28	1787-1947
Opera di Santa Maria Primerana, pezzi 32	1576-1902
Decimari della Diocesi di Fiesole, pezzi 14	1570-1781

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio capitolare di Lucca - Fondo "Martini": Bolle e diplomi, pezzi 4	966-1032
--	----------

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

F. TRABALLESI (a cura di), *Inventario*, 1591, 1621, 1800; 1959 (a cura di G. RASPINI

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 210-268; MORONI, XXIV 255-261; KEHR, III 72-78; LANZONI, 582-583; *Hier. Cath.*, I 248-249, II 154, III 196, IV 187, V 201, VI 215, VII 194, VIII 270-271; *Enc. catt.*, V 1250-1254; DHGE, XVI 1441-1452; GADI, I 148-156.

F. BARGILLI, *La cattedrale di Fiesole*, Firenze, 1882, pp. 187-190; G. RASPINI, *L'archivio Capitolare di Fiesole*, in "L'Osservatore Toscano" (edizione fiesolana), 10, 24 gennaio - 3 marzo 1957, nn. 2-3; anche in "Bollettino Araldico", 12, 19, 26 marzo 1959; IDEM, *L'archivio Capitolare di Fiesole*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XX (1960), n. 3, pp. 293-318; IDEM, *Antichi documenti della Chiesa Fiesolana nell'Archivio Capitolare di Lucca*, in "La Parola" di Fiesole, 8, 22 gennaio 1978; IDEM, *I libri (Codici) Liturgia dell'Archivio Capitolare restaurati*, in "Bollettino Diocesano di Fiesole", marzo-aprile, 1992, pp. 36-40; IDEM, *I documenti insigni dell'Archivio Capitolare di Fiesole*, in "Corrispondenza", numero speciale, n. 18, dicembre 1995, pp. I-VIII; IDEM, *L'Archivio capitolare di Fiesole*, in "Corrispondenza", numero speciale, n. 18, dicembre 1995, pp. III-VI.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FIRENZE

Località: Firenze

Denominazione: Capitolo Metropolitano Fiorentino - Archivio

Indirizzo: piazza del Capitolo - 50122

Telefono e fax: 055-210216

Archivista Capitolare: Danta mons. Carolla, Camerlengo del Capitolo

Accessibilità: l'accesso è sospeso. Si prevede che sarà possibile la ripresa a partire dal 2001, essendo in corso di attuazione un programma di inventariazione e di spolveratura

Compilatore della scheda: Paolo can. Ristori, Proposto della Cattedrale

La tradizione, confermata da lezionari liturgici relativi al vescovo fiorentino S. Zanobi (V sec.) parla del clero della Cattedrale intorno a lui. Ad ogni modo le prime notizie documentate sul Capitolo della Cattedrale, detta allora di S. Reparata, risalgono alla prima metà dell'VIII secolo, quando in tutta la Cristianità occidentale si assiste al diffondersi, anche presso il clero secolare, della vita comune. Durante la riforma "gregoriana" (XI secolo) pure a Firenze il collegio canonico determina con maggior chiarezza i suoi compiti e le sue strutture. Fra l'altro, fino al XIV secolo gli spettò l'elezione del vescovo, assai spesso scelto fra i suoi membri.

L'edizione, a cura di Renato Piattoli (1938) delle più antiche pergamene del prezioso fondo diplomatico del Capitolo fiorentino, ha consentito di ricostruire le prime tappe della storia della "canonica" e le sue dinamiche nei confronti sia dell'autorità vescovile che delle istituzioni civili. L'ingerenza crescente di queste ultime nella vita ecclesiastica della città e diocesi è stata coronata, com'è noto, alla fine del XIII secolo, dalla grande impresa per la costruzione della nuova cattedrale di S. Maria del Fiore, portata a termine solo nel XV secolo. Questo attivismo del Comune e delle cosiddette "Arti" va ben al di là degli obiettivi architettonici, per sconfinare nella delicata materia beneficiaria (con l'istituzione di numerosi canonicati da parte dell'Arte della Lana) e dell'esercizio del culto. Ai primi decenni del XV secolo risalgono infatti due Bolle pontificie che assegnano all'Arte della Lana (il cui emblema diventerà addirittura quello della cattedrale, con l'immagine dell'*Agnus Dei*) e all'Opera del Duomo congiuntamente l'autorità su aspetti fondamentali della gestione della sacrestia e del patronato di canonicati e cappellanie.

La centralità del Capitolo della cattedrale sulla scena politica e sociale di Firenze è testimoniata dalla presenza costante di esponenti del ceto dirigente cittadino fra gli assegnatari delle maggiori cariche canonicali (che sono state, fino alla promulgazione della legge eversiva italiana del 1867, l'arcidiaconato, l'arcipretura, il decanato, la aropositura e il suddecanato). L'egemonia delle grandi famiglie fiorentine sui canonicati del Duomo si manifesta per esempio attraverso la fondazione di numerose nuove prebende canonicali, e si protrae per secoli, come ben documenta il Catalogo dei canonici, compilato alla metà del Settecento da Salvino Salvini, membro del Capitolo. Si segnala ad esempio la frequente ricorrenza di famiglie come i Minerbetti, i Gianfigliuzzi, i Medici, gli Strozzi, i Corsini, gli Albizi. Appartiene per esempio al Capitolo fiorentino Giovanni de' Medici, divenuto poi papa Leone X. Non mancano poi uomini di cultura, come Marsilio Ficino, o di vita santa, come il ven. Lorenzo M. Gianni, patrizio fiorentino.

Fra i vescovi fiorentini che hanno dedicato particolari cure al Capitolo sono da ricordare S. Podio (X sec.), Atto (XI sec.), Ardingo (1231-1249), Antonio d'Orso, già canonico e arciprete di S. Reparata, presule fiorentino dal 1309 al 1321, cui si debbono le prime Costituzioni capitolari conosciute, conservate manoscritte in archivio.

Nel XV secolo l'Arcivescovo S. Antonino Pierozzi è stato esecutore delle Bolle pontificie di Niccolò V secondo le quali nell'antichissima chiesa di S. Pier Ciel d'oro (proprietà vetusta del Capitolo e tutt'ora sede del medesimo) viene fondata una biblioteca pubblica, affidata ai canonici. Volumi e codici preziosi vi restano fino al XVIII secolo, quando per decisione del Granduca, sono stati trasferiti nelle Biblioteche Laurenziana e Riccardiana. Da notare anche lo stretto collegamento che, in epoca medioevale, per tutto il Rinascimento e fino a tempi relativamente recenti, è esistito fra il Capitolo della cattedrale e lo Studio fiorentino, che ha sede nell'attuale via dello Studio, in locali tutt'ora di proprietà dell'Opera del Duomo. Fra l'altro l'emblema dell'attuale Università degli Studi di Firenze, erede dell'antico "Studio", reca ancora il "serafino" che costituisce lo stemma del nostro collegio canonico.

S. Antonino ha avuto ad occuparsi del Capitolo anche per la soluzione di una annosa questione di competenze, che ha opposto i canonici e il proposto del tempo. La disputa si protrae dal 1452 al 1455, con successivi interventi dell'arcivescovo, confermati dai Papi Niccolò V e Callisto III. Le prime costituzioni a stampa del Capitolo fiorentino sono del 1483, durante l'episcopato di Rinaldo Orsini (1474-1508), che pure ha confermato, tramite il suo vicario le successive del 1504. Si hanno poi le Costituzioni del 1510, sotto il card. Niccolò Ridolfi, del 1559, approvate da mons. Antonio Altoviti, del 1906, confermate dal card. Alfonso Mistrangelo, del 1976, durante l'episcopato fiorentino del card. Ermenegildo Florit.

Le Costituzioni vigenti sono quelle approvate ad experimentum dall'arcivescovo, card. Silvano Piovanelli, nella Pasqua 1987. In tutto conformi al CJC 1983, sono in corso di approvazione definitiva.

Fino al 15 agosto 1867 i canonici del Capitolo Metropolitano sono stati 38, fra cui le cinque Dignità sopra ricordate e oltre sessanta le cappellanie. Attualmente il nostro collegio è composto di diciotto canonici effettivi, di cui dodici residenziali (che cioè hanno diritto di abitare nella cosiddetta "canonica" di Piazza del Duomo) e sei non residenziali. vi sono inoltre sei mansionari, chiamati "cappellani". Fra i canonici effettivi vi sono una dignità, cioè l'arciprete, e quattro uffici: il proposto, il penitenziere e due camerlenghi.

L'arciprete è titolo solo onorifico. A lui, fino al 1984 – quando il Capitolo rinuncia alla cura d'anime parrocchiale, trasferita ad altre chiese del centro cittadino – spetta la gestione della parrocchia di S. Maria del Fiore.

Al proposto (o preposito) compete, in nome del collegio canonico, la cura attuale della cattedrale e della sua funzionalità liturgica e pastorale. Il penitenziere esercita le funzioni assegnategli dal CJC.

I due camerlenghi (detti toscaneamente camarlinghi) si interessano della gestione amministrativa del Capitolo e ne sono i legali rappresentati *pro tempore*. Proposto e camerlinghi sono eletti dal Capitolo e confermati dall'arcivescovo: il primo ogni tre anni, i secondi ogni anno, ad anni alterni.

Il Capitolo metropolitano fiorentino è persona giuridica civilmente riconosciuta.

Papa Leone X con breve "In supremo militantis Ecclesiae" dell'8 gennaio 1516 dichiara i canonici fiorentini "notari della Sede Apostolica"; tale privilegio viene confermato da Clemente XII col breve "Apostolatus officium" del 2 gennaio 1731. Dopo il motu proprio "Pontificalis domus" di Paolo VI del 28 marzo 1968 i nostri capitolari risultano tuttora, *durante munere*, protonotari apostolici soprannumerari, e ne portano gli abiti.

Stemma del Capitolo: serafino rosso in campo bianco, sormontato dal "galero" dei protonotari apostolici (nero con fiocchi violacei).

Dati complessivi: Pergg. n. 200 circa; 2500 unità archivistiche.

#### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Deliberazioni Capitolari, regg., p. 15	1467-1984
Brogliacci delle deliberazioni, bb. con più regg., p. 11	1710-1947
Contratti, testamenti, legati, regg., bb., p. 40	1326-sec. XX

Brevi dei Signori Canonici, p. 5	1630-sec. XIX
Presenze in coro, p. 113	1386-sec. XIX
Processi, p. 40	secc. XVI-XIX
Procure di nostri canonici, p. 2	secc. XVI-XIX
Possessi dei Canonici e dei Cappellani, p. 4	secc. XVII-XIX
Copialettere, p. 5	1551-1851
Feste ed uffizi, p. 42	secc. XVI-XX
Entrate ed uscite dei beni livellari, bb., regg., p. 71	1300-1984
Entrate ed uscite del Capitolo, Debitori e Creditori p. 135	1474-1962
Giornali, p. 58	1517-1898
Filze di ricevute, p. 126	1600-1930
Mandati di entrata, p. 28	1806-1901
Vacchette delle messe ed obblighi, p. 140	secc. XVII-XIX
Atti della Deputazione Ecclesiastica, p. 35	sec. XIX
Spoglie di debitori, p. 35 ca	1400-1704
Documenti relativi all'assegnamento delle doti, p. 300 (pacchi)	secc. XVIII-XX
Affari vari (livelli, affrancazioni, ipoteche), p. 71	secc. XIX-XX
Eredità Folchi, Castelli, Biffi, Tolomei, p. 7	secc. XV-XVIII
Eredità Altoviti, Mazzinghi, Capponi, Galazzo, del Grande Finetti, Carnesecchi, Medici, Zeffirini, Schmidweiller, bb. di più regg., p. 200	secc. XVI-XX
Beni di Valdineivole, Castrocaro, Pistoia e sul fiume Ombrone, p. 5	secc. XVII-XX
Amministrazione delle fattorie di Cornacchiaia Gro- pina, Valdinievole, Pacciano, Valdevola, Fattoria Suburbana Castelfaldi, bb. di più regg., p. 130	secc. XVII-XX
Chiese ammensate (docc. riguardanti l'amministrazione e la cura delle anime delle seguenti chiese: San- t'Andrea, Grignano, Pieve di Signa, San Giovanni Battista a Senni, Santa Maria Maggiore, San Paolo, Monastero di Santa Caterina, di San Giovanni de- collato a Cornacchiaia, S. Lucia a Massapagni, San Bartolo a Cintoia, San Floriano a Castelfalchi, San Michele a Lumena, San Giovanni a Corazzano, San- ta Maria a Pacciano, San Piero a Gropina, bb. di più regg. p. 50 ca	secc. XVII-XX
Manoscritti vari (tra cui alcuni docc. del Comune di Firenze), p. 73	secc. XIV-XX
Archivio della Cura della Cattedrale (matrimoni, morti, stati d'anime, atti preparatori), p. 250 ca	1573-sec. XX

*Documenti conservati nel cosiddetto  
"armadio delle pergamene"*

Oltre alle circa 2000 pergamene, delle quali possediamo trascrizioni ed elenchi che risalgono ai lavori dello Strozzi ed, in tempi più recenti, al Paur, nei cassetti inferiori di questo speciale armadio-contenitore, si conservano alcuni documenti, tra i quali si segnalano i seguenti:

Registro del tesoriere del Capitolo	ante 1341
Quadernuccio di amministrazione	1270
Frammento di un codice in lingua araba	
Originali e minute delle Costituzioni capitolari	1545, 1558, 1559, 1565, 1906
Il manoscritto del canonico Francesco Grazzini recante il titolo <i>Storia della diocesi fiorentina dalla morte del signor Arcivescovo Antonio Martini fino alla venuta di mons. Arcivescovo Pier Francesco Morali</i>	1809-1915
Capitoli della venerabile Compagnia di San Niccolò di Bari (ms. e a stampa)	del 1706

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

L. STROZZI (a cura di), *Inventario e trascrizione delle cartapecore*, 1681  
I. PAUR (a cura di), *Indice cronologico delle pergamene*, 1817  
*Inventario di libri e scritture, registro legato in assi e pelle*, 1730  
BARDI (a cura di), *Indice di scritture varie, con aggiornamenti del Paur*, 1773-1819  
I. PAUR (a cura di), *Inventario dell'archivio*, 1823, 1841  
ALBA mons. (a cura di), *Inventario topografico*, 1870  
S. SALVINI (a cura di), *Catalogo cronologico dei canonici*, 1751, (con aggiornamenti fino al 1880).

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 5-192; MORONI, XXV 5-70; KEHR, III 5-71, LANZONI, 573-581; *Hier. Cath.*, I 250-251, II 154, III 197, IV 188, V 203, VI 217, VII 195-196, VIII 272; *Enc. Catt.*, V 1400-1417; DHGE, XVII 533-561; GADI, I 157-161.

J. LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta*, Florentiae, 1758; S. SALVINI, *Catalogo de' canonici della chiesa metropolitana fiorentina*, Firenze, 1782; E. SANESI, *Due lettere di due cardinali d'Aracoeli 1518-1557) e la predicazione quadragesimale in S.M. del Fiore*, Firenze, s.d.; IDEM, *Canonici Fiorentini dal sec. XIII al sec. XV* (estr. dagli "Atti della Società Colombaria"), Firenze, 1929; IDEM, *Un ricorso del Capitolo fiorentino alla Signoria alla fine del sec. XIII*, estr. da "Rivista Storica degli Archivi Toscani", III (1931), fasc. III, pp. 1-24; IDEM, *Maestro perfetto da Caste-fiorentino canonico di S. Reparata*, estr. da "Miscellanea Storica della Valdelsa, XXXIX (1931), fasc. 3, serie 115, pp. 1-11; IDEM, *Del pistoiese canonico Antonio Longinelli deceduto ostaggio in Francia*, estr. da "Bullettino storico pistoiese, XXXVI (1934), fasc. 4, pp. 1-11; IDEM, *Vicari e canonici fiorentini e il "caso Savonarola"*, Firenze, 1932; IDEM, *Di una mitra preziosa donata da Leone X alla cattedrale fiorentina*, estr. da "Atti della società Colombaria", Firenze, 1934, pp. 1-24; IDEM, *Episodi fiorentini dello Scisma d'Occidente*, estr. da "Scuola Cattolica", Milano 1935, pp. 433-453; R. PIATTOLI, *Le carte della canonica della cattedrale di Firenze (732-1149)*, Roma, 1938; R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna, 1987; E. ROTELLI, *Storia interna del Capitolo fiorentino dalla distribuzione del patrimonio in prebende alla soppressione della carica di tesoriere (1220-1331)*, estr. da "Annali dell'Istituto di Storia" dell'Università di Firenze, I (1979), pp. 17-27; IDEM, *La proprietà del Capitolo della Cattedrale fiorentina dalle origini agli inizi del XIV secolo*, in D. MASELLI (a cura di), *La Chiesa in campagna*, Pistoia, 1988; IDEM, *Vescovi e Legati pontifici nella società fiorentina del primo Trecento*, Firenze, 1997; G. W. DAMERON, *Episcopal Power and Florentine Society, 1000-1320*, Cambridge-London, 1991.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI FOLIGNO

Località: Foligno

Denominazione: Archivio Capitolare della cattedrale di S. Feliciano

Indirizzo: c/o Biblioteca L. Jacobilli - P.zza E. Giacomini, 40 - 06034 Foligno  
(Perugia)

Telefono e Fax: 0742/340495

Archivista Capitolare: don Francesco Conti

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: lunedì-venerdì ore 15,30-18,30; martedì, venerdì ore 9,00-12,00

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica e microfilmica.

Compilatore della scheda: don Francesco Conti

La prima notizia documentata dell'esistenza di un Capitolo Cattedrale è datata al 1078 sotto l'episcopato del vescovo S. Bonfilio con donazione, al priore della canonica di S. Feliciano di diritti, beni e privilegi di sua spettanza. Nel 1082 Enrico IV concede alcuni altri privilegi.

L'archivio conserva il testo di quattro diverse costituzioni capitolarie: secolo XVII, senza ulteriori indicazioni storiche; 1730, a cura del priore Virginio Turchi con approvazione del vescovo Giosafat Battistelli; 1949 redatte dal canonico Feliciano Marini con approvazione del vescovo Secondo Chiocca; 1996 redatte dal canonico Giuseppe Betori con approvazione del vescovo Arduino Bertoldo

La prima notizia dell'archivio capitolare è del 1527, come attesta il sacerdote Federico Flavio, nelle proprie *Memorie* citando un breve di Clemente VII.

Un riordinamento sostanziale è quello dovuto al canonico Michele Faloci Pulignani, che pubblica nel 1916 l'inventario relativo. Agli inizi degli anni Ottanta l'archivio viene trasferito nel seminario vescovile, in un piccolo vano attiguo alla sala di lettura della biblioteca Jacobilli. Nel 1983 il direttore della biblioteca Jacobilli, procede ad un nuovo riordinamento e alla redazione di un nuovo e più completo inventario. Portato a termine nel febbraio 1989.

Dati complessivi: pergg. in bb. 1443 (1078-1979); pezzi 859 (1457-1996).



*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, fogli sciolti, buste 1443	1078-1979
Costituzioni, regg. 2	1687-1996
Atti Capitolari, regg. 10	1584-1989
Capitolo e massa Capitolare, regg. 23	1726-1978
Fabbriceria, regg. 7	1457-1797
Eredità Nobili, regg. 14	1666-1777
Disegni, ff. 20	1540-1962
Cappella Salvi Roscioli, regg. 15	1704-1819
Compagnia Carità dei preti, regg. 9	1580-1978
Confraternita del Gonfalone, pezzi 16	1573-1938
Confraternita del Suffragio, pezzi 585	1545-1948
Libri parrocchiali, libb. 68	1580-1960
Musica, libb. 90	1804-1850

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Sono presenti 12 Inventari, 1239-1959  
Inventario-schedario (3054 schede), con indici, 1989

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 680-718; MORONI, XXV 114-145; KEHR, IV 43-50; LANZONI, I 446-451; *Hier. Cath.*, I 256, II 156, III 198, IV 191, V 205, VI 290, VII 199, VIII 278; *Enc. Catt.*, V 1470-1471; DHGE, XVII 756-768; GADI, III 143-145.

M. FALOCI-PULIGNANI, *L'arcipretura della cattedrale di Foligno*, Foligno, 1875; IDEM, *Gli antichi sigilli della cattedrale di Foligno*, Foligno, 1883; IDEM, *Di un altro antico sigillo della antica cattedrale di Foligno*, Camerino, 1884; IDEM, *I priori della cattedrale di Foligno. Memorie*, Perugia, 1914; IDEM, *Inventario dell'Archivio del Duomo di Foligno*, Perugia, 1916; IDEM, *Storia della Canonica di S. Feliciano in Foligno*, Foligno, 1926; F. MARINI, *I vescovi di Foligno. Cenni Biografici*, Veduggio (Tv), 1948.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI GAETA

Località: Gaeta

Denominazione: Archivio del Capitolo della Cattedrale

Indirizzo: p.zza Episcopio, 2 - 04024 Gaeta (Latina)

Telefono: 0771/461234; Fax 0771/461259

Incaricato per l'Archivio capitolare: prof. Roberto Frecentese

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: mercoledì e venerdì ore 9,30-12,30

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: prof. Roberto Frecentese

La sede episcopale gaetana ha origine attorno alla seconda metà dell'VIII secolo allorché è testimoniata la presenza del vescovo Campolo nel castro di Gaeta. Complesse vicende avevano portato alla soppressione della diocesi di Formia, che nel 590 aveva inglobato quella di Minturno. Nel 1818 anche la diocesi di Fondi venne soppressa ed il suo territorio assegnato a quella di Gaeta.

I primi documenti attestanti l'attività istituzionale della diocesi di Gaeta-Formia e dall'867, essendo vescovo Ramfo, di Gaeta sono contenuti nel *Codex Diplomaticus Cajetanus*. La prima pergamena custodita nell'Archivio del Capitolo risale al 1012(?).

L'attività dei canonici sembra essere posta in risalto nel testamento di Docibile I (906) e al 993 risale l'istituzione dell'arcidiaconato.

È da presumersi che l'intensa attività sia stata contrassegnata dalla produzione di un cospicuo numero di documenti: di questi un rilevante numero è custodito presso l'archivio protonotarile dell'Archicencobio di Montecassino. L'abbazia cassinese ebbe rapporti intensi con la diocesi gaetana e con le autorità ducali.

La cattedrale di Gaeta, sorta su una più antica chiesa denominata S. Maria del Parco, venne consacrata da papa Pasquale II del 1106.

Di alcune parrocchie fu decretata la soppressione ed una parte delle rendite fu aggregata alla Massa capitolare.

Il 5 febbraio 1574 papa Gregorio XIII con bolla aggiunse al Capitolo la dignità di arciprete e venne concesso al vescovo di poter creare da sei a otto ebdomedari.

Nelle *relationes* alle visite *ad limina Apostolorum* sono segnalate le dignità e le attività del Capitolo. Era composto da un arciprete, dall'arcidiacono,

da due primiceri e da diciassette canonici. Ulteriori informazioni provengono dalla visita pastorale del vescovo C. Pignatelli del 1722 con la descrizione dei servizi, delle rendite, degli oneri di messe. Nel 1722 è pure ricordata l'assunzione di quattro cappellani per soddisfare gli oneri. Il Capitolo ebbe nel corso dei secoli insegne e privilegi sia di prima che di seconda categoria.

Il 31 dicembre 1848 Pio IX durante la sua permanenza a Gaeta elevò la diocesi al rango di arcidiocesi e la cattedrale a quello di basilica cattedrale. Concesse l'onere del pallio e della croce ed al Capitolo gli onori propri dei prelati domestici e l'uso del faldistorio.

Il 3 luglio 1849 emanò la bolla con la concessione di indulgenze a chi avesse visitato la Cattedrale.

L'archivio del Capitolo era collocato nella cattedrale, così come appare nelle visite pastorali del XVII secolo. Con i lavori di consolidamento operati nel 1792 venne spostato nella sagrestia. Recentemente è stato posizionato in alcuni locali attigui al palazzo "Tommaso de Vio" ma di pertinenza della cattedrale. Per favorire i lavori di restauro del cinquecentesco palazzo "Tommaso de Vio" l'Archivio attualmente è collocato nell'episcopio, in attesa di essere posizionato definitivamente in un sistema integrato di Museo, Biblioteca e Archivi (storico e del Capitolo).

Dati complessivi: pergg. 626 (secc. XV-XIX); 334 finora ordinati (sec. XV-XX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene n. 626	sec. XV-XIX
Statuti, pezzi 2	sec. XX
Registri adunanze capitolari, pezzi 9	1450-1936
Conclusioni, pezzi 42	sec. XVII-XX
Massa Capitolare e amministrazione, pezzi sciolti	sec. XVI-XX
Platee, pezzi 14	1440-1892
Oneri di messe, regg. 81	1664-1922
Contenzioso in ordinamento	
Cattedrale-fabbriceria, in ordinamento	
Nomine, in ordinamento	
Libri corali, pezzi 27	1569-1577?
Visite pastorali, pezzi 2	1722-1820
Stati delle anime, plichi 4	1726-1862
Manoscritti vari, bb. 56	secc. XVII-XX
Costituzioni dei Sinodi diocesani, pezzi 1	sec. XVIII
Repertorio notarile, regg. 96	1580-1803

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Montecassino, Archivio Archicenobio, Pergamene di pertinenza del medesimo Archivio.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

3 Inventari; Indice; Sommario; Repertori notarili (1580-1803).

A. GIORDANO (a cura di), *Inventario dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Gaeta* (dattiloscritto); M.C. MAGLIOZZI, *Il repertorio delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Gaeta*, in "Gazzetta di Gaeta", 2/3 1974, pp. 4-47.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I, 526-546; MORONI, XXVIII, 91-100; KEHR, VIII, 80-92; *Hier. Cath.*, I 258, II 157, III 200, IV 127; V 135, VI 138, VII 125, VIII 169; *Enc. Catt.*, V, 1843-1844; DHGE, XIX 640-643; GADI, III 155.

Montecassino, Archivio Protonotarile, Abbazia, G. GATTOLA, *Memorie storiche della fedelissima città di Gaeta divise in due tomi, [sec. XVIII]*, (cod. Casin. 855); Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, [C. Gaetani], *Memorie antiche e ricordanze cavate dall'Archivio della Cattedrale di Gaeta [...], [a.a. 1601-1602]*, (cod. Barb. Lat. 3216); Abbazia di Montecassino, *I Regesti dell'Archivio*, 11 voll. (voll. 1-10 a cura di T. LECCISOTTI; vol. 11 a cura di T. LECCISOTTI-F. AVAGLIANO), Roma, Ministero dell'Interno, 1966-1977; Abbazia di Montecassino - Comune di Gaeta, *Il ducato di Gaeta (secoli IX-XII). Pergamene e monete di Gaeta. Catalogo della mostra* (a cura di F. AVAGLIANO-L. CARDI; con Introduzione sulle pergamene di A. PRATESI e schede di R. COSMA; con Introduzione sulle monete di F. PANVINI-ROSATI, schede di B. RUSSO, C. BUONANNO; Appendice di M. RASILE), Gaeta, (23-28 ottobre 1988), pp. 111; *Codex Diplomaticus Cajetanus*. Montecassini, t. I, 1887, [rist. an. 1969] (*Tabularium Casinense*, I); t. II, 1891, [rist. an. 1969] (*Tabularium Casinense*, II); t. III (I) 1958 (*Tabularium Casinense*, III); t. III (II), 1960 (*Tabularium Casinense*, IV); A. De SANTIS, *Del vescovato e della diocesi di Gaeta nell'ultimo decennio del 1500*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 2 (1950), pp. 254-277; IDEM, *Commende cardinalizie nella diocesi di Gaeta*, in "Benedictina", fasc. III-IV (1957), pp. 317-329; IDEM, *La Cattedrale di Gaeta nei secoli XVII e XVIII*, in "Bollettino dell'Istituto di Storia e Arte del Lazio meridionale", VII (1971-72), pp. 81-105; P. CAPOBIANCO, *Episco-*

*pato gaetano*, Gaeta, 1986; A. GIORDANO, *La cattedra episcopale di Gaeta*, Gaeta, 1989; R. FRECENTESE, *L'attuazione del Tridentino nelle circoscrizioni diocesane di Gaeta e Fondi tra il 1563 e 1728*, in "Archeoclub d'Italia sede in Formia", *Formiarum. Atti del Convegno di Studi sull'antico territorio di Formia. IV-1996*, Marina di Minturno, 1998, pp. 117-131.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CONCATTEDRALE DI GALLIPOLI

Località: Gallipoli  
Denominazione: Archivio Capitolo Concattedrale di Gallipoli  
Indirizzo: Archivio Storico Diocesano di Gallipoli (ASDG), via Duomo, 2 - 73014  
Gallipoli (Lecce)  
Telefono: 0833/266858  
Archivista Capitolare: Sac. Giuseppe Leopizzi  
Accessibilità: su domanda motivata  
Orario: lunedì e mercoledì ore 10,00-12,00  
Servizio riproduzione fotografica dei documenti: con operatore esterno, a  
discrezione del direttore  
Compilatore della scheda: Maria Rosaria Tamblé

Le vicende del capitolo cattedrale di Gallipoli s'intrecciano con quelle della sede episcopale, che risulta essere una delle più antiche del Salento. Sul finire del VI secolo Gallipoli era una città latina, sede di un vescovo latino. In seguito alla colonizzazione bizantina del Salento, nell'886 essa venne inclusa nella provincia ecclesiastica di S. Severina, creata sui monti della Sila. Sotto la dominazione di Bisanzio la diocesi era molto più estesa di quella attuale. Dopo la conquista del Salento effettuata dai Normanni, i vescovi greci della regione vennero gradualmente sostituiti da quelli latini. Il ripristino della gerarchia ecclesiastica greca, attestato da un documento del 1172, costerà ai vescovi gallipolitani la perdita della maggior parte del territorio diocesano, a tutto vantaggio dell'abbazia di S. Maria di Nardò.

Notizie della presenza e dell'attività del Capitolo, anteriori a quelle documentate in archivio, sono desumibili da fonti, sia ecclesiastiche che civili, centrali e locali. Le *Rationes decimarum* attestano la presenza del capitolo nel 1325 al momento dell'arrivo degli esattori pontifici nella chiesa extraurbana di S. Mauro, che all'epoca fungeva verosimilmente da cattedrale. In quello stesso anno si verificò il primo tentativo, dall'epoca normanna, di insediare vescovi latini. Nel corso dell'elezione del nuovo presule, effettuata *ex gremio Capituli*, la scelta cadde sull'arcidiacono Goffredo, non senza condizionamenti, dal momento che ben otto dei 14 canonici aventi diritto al voto non avevano partecipato all'elezione per paura di rappresaglie da parte dei fautori dell'arcidiacono. È quanto si desume

dalla lettera apostolica del 30 ottobre 1329, inviata da Giovanni XXII al vescovo Melezio, monaco greco calabrese, chiamato dall'arcivescovo di Otranto, Luca, a subentrare a Goffredo, dopo l'annullamento dell'elezione dell'arcidiacono, ritenuto privo della cultura richiesta. Dal X-XI secolo la diocesi di Gallipoli fu infatti suffraganea di quella di Otranto, fino al 1980, anno in cui Lecce è divenuta sede metropolitana. Con il trascorrere del tempo, in ogni caso, si affermò la latinizzazione della gerarchia: valga per tutti il caso del canonico della cattedrale, Ugolino, presule dal 1379 al 1383. Tutto ciò non comportò tuttavia la scomparsa del clero e del rito greco, dal momento che l'ultima funzione secondo il rito bizantino fu celebrata nel 1513. Le fonti post-tridentina documentano che la cura delle anime non era esercitata dal Capitolo, bensì da rettori di nomina vescovile.

Il Capitolo di Gallipoli nel corso dei secoli, dopo lo strappo dalla Chiesa di Roma del XII secolo, ha dovuta lottare strenuamente contro l'esiguità delle proprie rendite. Alcuni privilegi di Federico d'Aragona (1497) e di Carlo V (1519), riportati nel *Libro rosso* della Città, documentano rispettivamente l'assegnazione al Capitolo cattedrale degli antichi monasteri italo-greci di S. Maria de Lomito e di S. Mauro, anche se quest'ultimo non fu mai posseduto dal Capitolo. Stante l'esiguità delle rendite economiche, il vescovo Vincenzo Capace (1596-1621) provvide a più riprese ad impinguare i cespiti capitolari, onde consentire la celebrazione della messa conventuale e lo svolgimento dei divini uffici in coro. Nel 1597, inoltre, i beni dei Minori osservanti, passati ai Riformati, furono trasferiti al Capitolo, stante l'incapacità di possedere della nuova famiglia religiosa.

Le consuetudini e le norme di organizzazione interna del Capitolo cattedrale furono formalizzate nel sinodo diocesano celebrato nel 1661 dal vescovo Giovanni Montoja de Cardona (1659-1667) e nel corso della visita pastorale effettuata nel 1714 dal vescovo Oronzo Filomarini (1700-1741). Si conservano altresì revisioni degli Statuti redatte negli anni 1790, 1824, 1868, 1920, 1942, fino a quelli attualmente vigenti, approvati nel 1989 ed entrati in vigore il 1° gennaio 1990.

Stando alla testimonianza dell'abate Francesco Camaldari, la cui manoscritta *Istoria de' successi del suo tempo* riportava notizia della Chiesa di Gallipoli riferibili agli ultimi decenni del Quattrocento e ai primi del Cinquecento, i canonici che all'epoca della narrazione dei fatti seguivano tutti il rito greco, vestivano «panni turchini, suttili di grana, et neri et en tucti erano duodeci, et da trenta altri erano Preiti...». Successivamente i canonici vestirono la cotta ed una mozzetta di raso di lana di colore nero, mentre le dignità indossavano la mozzetta violacea; gli altri 18 indossavano la sola cotta. Nel 1741 papa Benedetto XIV concesse l'uso del *rocchetto* (cotta con maniche lunghe e strette) e della *cappa magna* di la-

na violacea, foderata di seta cremisi e dotata di cappuccio, provvista, nella versione invernale, di pelliccia bianca di coniglio. I restanti diciotto componenti portavano sulla cotta una mozzetta di lana violacea profilata delle stessa pelliccia.

Il decreto della Congregazione per i vescovi del 30 ottobre 1986 ha stabilito la piena unione della diocesi di Nardò e di quella di Gallipoli, in conseguenza del quale la Chiesa Cattedrale di Gallipoli ha assunto il titolo di Concattedrale, denominazione trasferita di conseguenza anche al Capitolo. Esso attualmente si compone di 12 canonici, di cui 8 effettivi e 4 onorari. Uno dei canonici onorari è di diritto il parroco della Parrocchia di S. Agata.

Prima di questa ricognizione l'archivio capitolare risultava confuso con gli atti di Curia concernenti l'Ente ecclesiastico. Si è provveduto pertanto ad una distinzione delle relative serie. L'archivio comunque ha subito notevoli perdite nel corso dei secoli del materiale documentario più antico e pregevole. Per quante ricerche siano state compiute, non è stato possibile rintracciare il piccolo fondo pergameneo descritto nell'inventario risalente al secolo scorso.

Il sigillo del Capitolo, del 1871, di forma rotonda, reca al centro il gallo, emblema della città, inscritto in una C, e circondato dalla scritta: SIGILLUM CAPITULI MA. ECCL. CALL.

Dati complessivi: bb. 4, regg. 38 e pezzi sciolti 3 (1586-1992)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Statuti, b.1	1714-1990
Conclusioni capitolari, regg. 14	1586-1923
Platee, regg. 4	(sec. XVII)-1720
Atti patrimoniali (lasciti, donazioni, acquisto di titoli di Stato, ecc.), b. 1	1599-1992
“Libro della misura de' fondi della Foresta di S. Agata/colle piante rispettive del / 1831”	1831
“Libro de' reddenti della Foresta / del R.mo Capitolo di Gallipoli / 1839”	1839
Libri d'introito ed esito, regg. 3	1715-1828
Stato discusso, reg. 1	1846
Libri di messe, regg. 3	1889-1951
Conti resi da membri del Capitolo amministratori della pia disposizione del barone Giovanni Battista Pirelli in favore della cappella ed altare del Ss.mo Sacramento, regg. 2	1741-1872, 1915-1953



Controversie relative a crediti vantati dal capitolo, vol. 1	1696-1699
Atti giudiziari, bb. 2	1821-1897
Registro con rubrica alfabetica relativa a "Dignità, sottodignità, canonici, mansionari, cappellani amovibili", reg. 1	s.d. (ma sec. XX)
Libro delle orfane dell'Addolorata, relativo ad orfanaggi sorteggiati dal Capitolo conformemente alla;pia disposizione di Francesca Verdesca, reg. 1	1845-1948
Registro dei maritaggi sorteggiati dal Capitolo conformemente al legato di Bartolomea Ravenna, reg. 1	1923-1948
Libro di registrazioni varie del can. Antonio Muzi, reg. 1	1868-1886
Tablelle "De disciplina in choro servanda", foll. 2	s. d.
Tabella perpetua di legati pii di messe ed officature, fol. 1	s. d.
Messe cantate, regg. 2	s. d.
Collegio dei nove, poi dieci, canonici:	
Conclusioni (1747-1820) e conti (1798-1948) del collegio dei nove, poi dieci, canonici, titolari del legato (1742, novembre 6) del tesoriere Biago Sansonetti, reg. 1	1747-1948
Conclusioni, reg. 1	1837-1896
Conti, regg. 3	1840-1948
Messe piane, reg. 1	1815-1831
Atti vari (contratti di affitto, legati, atti giudiziari), b. 1	1747-1909

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI RICERCA

Inventario dell'Archivio del Cap. Catt. di Gallipoli, s. d. (ma sec. XX).

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 98-110; MORONI, XXVIII 141-143; KEHR, IX 428-431; LANZONI, 317, 160-162; *Hier. Cath.*, I 259; II 157, III 201; IV 192; V 208; VI 222-223; VII 201; VIII 280-281; *Enc. Catt.*, 1905-1906; DHGE, XIX 861-866; GADI, I 162-163.

G. MONTOJA DE CARDONA, *Synodus Dioecesis Gallipolensis celebrata Gallipoli A. D. MDCLXI ab Illustriss. et Reverendiss. D.no D. Joanne Montoja de Cardona...*, Napoli 1662; B. RAVENNA, *Memorie istoriche della Città di Gallipoli*, Napoli 1836; D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Apulia - Calabria - Lucania (con tre grandi carte topografiche)*, Città del Vaticano 1939 (Studi e testi, 84); C. D. POSO, *Il Salento normanno. Territorio, istituzioni, società*, Galatina 1988 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di scienze storiche e sociali, serie seconda; Saggi e ricerche, 1); A. JACOB, *Gallipoli bizantina, in Paesi e figure del vecchio Salento*, vol. III, a cura di A. de Bernart, Galatina 1989, pp. 281-312.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DI GRAVINA DI PUGLIA

Località: Gravina di Puglia

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di Gravina di Puglia

Indirizzo: Archivio Capitolare della Cattedrale di Gravina di Puglia, Piazza Benedetto XIII 29, 70024 Gravina di Puglia (Bari)

Telefono: (080) 3251289

Direttore: Don Domenico Farella, archivisti incaricati Fedele Raguso e Marisa D'Agostino

Accessibilità: su domanda motivata

Orario: lunedì-venerdì, ore 9-12, 15-19; sabato, ore 9-12. Chiusura annuale, 15 luglio - 30 agosto

Servizio riproduzione documenti: fotocopie e fotografie a giudizio dei responsabili.

Compileri della scheda: Fedele Raguso e Marisa D'Agostino

Notizie certe e documentate del Capitolo Cattedrale si hanno dal 1091, quando è menzionato, esplicitamente, il nome di Maione, figlio di Landi, con la carica di arcidiacono unitamente a tanti presbiteri, tra cui la figura dell'arciprete. Infatti, il 1091, Umfrido, conte normanno di Gravina, con atto pubblico, rogato dal notaio Sando, concede il privilegio di riscuotere le decime su tutti i beni e i diritti di piantare, seminare, pascolare, tagliare legna, di avere il forno, il mulino, il macello: tanto serviva per costituire i fondi necessari al ripristino della sede vescovile e assicurare all'eligendo vescovo e al clero ogni mezzo di sussistenza.

Il Capitolo risulta organicamente costituito e nel pieno delle sue funzioni, quando regge la diocesi sino al settembre 1091; quando elegge i vescovi dal suo stesso seno: il 13 gennaio 1426, l'arcidiacono Giovanni Roberto Santoro; il 25 gennaio 1447, l'arcidiacono Antonio de Franchitella.

Nel 1564 il vescovo Angelo Pellegrino fa stilare lo statuto e i regolamenti per l'attività e per la buona amministrazione dei beni del Capitolo.

Inizialmente tra i canonici si nominano le dignità dell'arcidiaconato e quella dell'arciprete, successivamente si aggiungono quelle del cantore e del primicerio. Nel 1668, il vescovo Valvassorio, in ossequio alle norme tridentine, fa eleggere il canonico penitenziere con il beneficio dei SS. Teodoro e Mauro. Successivamente, monsignor Ferrero istituisce il canonico teologo, assegnatogli con decreto del 30 maggio 1728 i frutti e gli oneri dei benefici di S. Antonio di Vienna e di San Bartolomeo. Per tut-

ti i canonici viene stabilito un compenso a titolo di prebenda, da prelevarsi dai fondi della massa comune (entrate dei beni del Capitolo).

Il Capitolo di Gravina, sino alle nuove riforme statutarie, risulta costituito da 4 dignità, l'arcidiacono, l'arciprete, il cantore, il primicerio; ufficiali maggiori, penitenziere, teologo; ufficiali minori, procuratore, soprastanti, razionali, puntatori, segretario, archivisti, bibliotecario, sacrista maggiore; 6 canonici seniori; canonici semplici, mansionari.

Tutti i canonici (comprese le 4 dignità, teologo e penitenziere) non avevano beni di particolare amministrazione; tutti i beni del Capitolo erano amministrati in comune da un procuratore sotto la guida e direzione di due soprastanti, eletti all'interno del Capitolo. Tutti i canonici (dignità comprese) non percepivano che la sola prebenda, fissata, inizialmente nel 1587, in ducati 10 annui. Cifra che è variata nel tempo e nella consistenza. Nel 1960 il Capitolo Cattedrale si dà un nuovo statuto, costituito da 50 articoli. Esso, approvato dal vescovo, «abroga le costituzioni del 1728, rievoca gli antichi deliberati e tutte le consuetudini ad esso contrarie, anche se centenarie ed immemorabili». Oggi il Capitolo è regolamentato da un nuovo statuto secondo il nuovo Codice di diritto Canonico approvato dal vescovo Tarcisio Pisani il 12 aprile 1994. Rende elettiva la carica del presidente, che prima spettava di diritto all'Arcidiacono. Tutte le cariche degli Ufficiali durano 5 anni e possono essere rinnovabili (art. 6). L'abito dei Canonici è costituita da un «cappuccio di colore nero con rifiniture cremisi di merletti per i canonici e orlato di ricamo per le dignità. Il cappuccio copriva la spalla destra, scendendo lungo il petto e terminando in forma rotondeggiante, e dalla parte posteriore si adagiava sull'estremità della spalla sinistra e finiva in punta acuta designando una specie di cappuccio». Tale primitiva insegna, per decreto del vescovo Luigi Capuano, nel 1706, viene sostituito per maggior decoro da una mozzetta paonazza con cappuccio e fodera cremisi a somiglianza della mozzetta vescovile: Questa ha per qualche tempo differenza, che poi è stata disusata, di bottoni cremisi per canonici, di bottoni pavonazzi per le dignità. In seguito, papa Benedetto XIII, come espressione di affettuoso ricordo della sua città natia, appena assunto al trono pontificio, con bolla del 19 luglio 1724, onorò il Capitolo, concedendogli spontaneamente l'insegna della cappa magna di ermellino a mezza figurazione, che si indossa sul rocchetto, un complemento di coda, che dalla spalla destra scende in due ali per il petto e per il dorso e, unendosi in un rosone sul fianco sinistro, si prolunga in giù. L'anno successivo, il 20 gennaio 1725, il vescovo Francesco Lucini concede ai mansionari l'uso della mozzetta di lana, che prima portavano i canonici.

Il sigillo del Capitolo, inizialmente, è costituito da un ellissoide, bipartito, avente: nel campo superiore l'immagine della Vergine con Bambino (icona di S. Maria del Piede) a metà busto; nel campo inferiore un maz-

zetto di tre spighe di grano sovrapposte da tre C, consecutive. I due campi erano racchiusi da una corona con la scritta. *Capitulus Ecclesiae Cathedralis Gravinensis*. Successivamente il sigillo rimase invariato nella forma, ma cambiò nel campo superiore, ove al posto della Vergine S. Maria del Piede sono messe due C, l'una verticale e l'altro orizzontale, sovrapposta alla verticale. Oggi è costituito da un ellissoide bipartito, avente in alto le due C sovrapposte ed in basso un mazzetto di tre spighe di grano, il tutto racchiuso in una corona ovale avente la scritta: *Capitolo Cattedrale di Gravina*.

L'Archivio Capitolare, oggi, fa parte dell'Archivio Storico Diocesano di Gravina. Questo consta di diversi fondi, ricomposti nella forma e nella qualità determinate dal Cardinale Vincenzo Maria Orsini nel 1714.

Certamente l'Orsini è stato rispettoso delle norme tridentine e delle bolle pontificie di Pio V e Sisto V, con cui ha sistemato gli archivi delle diocesi di Siponto, Manfredonia, Cesena e Benevento. Tale esperienza, già ben collaudata, lo induce a ricomporre i fondi archivistici della diocesi gravinese, proprio in un momento di particolare disorientamento generale. Questa lunga e sistematica operazione di tutela ed ordine delle testimonianze storiche costituisce il presupposto reale di quel programma archivistico, che l'Orsini, da papa, fissa nella bolla «*Maxima Vigilantia*» del 14 giugno 1727.

La storia documentata del Capitolo inizia nel 1091, come sopra ricordato. Dispersione, distruzione e asportazioni si sono avute nel corso dei secoli. Nel 1564 il vescovo Angelo Pellegrino impose l'obbligo di redigere in duplice copia i documenti e di conservarli in archivio. Lo stesso Pellegrino con apposito editto obbligò il Capitolo di conservare il sigillo capitolare in Archivio, da tenersi chiuso da tre chiavi detenute dal procuratore generale e da altre due dignità. Il primo ordinamento sistematico si ha dopo il 1626.

L'intervento diretto del cardinale Vincenzo Maria Orsini, poi papa Benedetto XIII, che si reca a Gravina come delegato e visitatore apostolico è decisivo. Questi, il 31 dicembre 1713 giunge a Gravina e vi rimane sino al 25 giugno del 1714. Durante questi mesi di permanenza si dedica ad una intensa e proficua opera di assestamento della Chiesa e del patrimonio ecclesiastico. Tra l'altro si occupa anche dell'istituzione e ordinamento del fondo «Archivio Capitolare», di quello «Vescovile» e di quello della chiesa ed «Opera Pia Sacro Monte dei Morti (Purgatorio)», allo stesso modo, come egli ha permesso di fare all'archivio del monastero di Benevento nel 1709 e all'archivio Comunale di Benevento nel 1710. Il cardinale Orsini rinviene la documentazione nella più completa confusione: in «coeno», ebbe modo di dire, ossia nella melma. Infatti, Pizzella, vicario apostolico, nella sua relazione del 24 agosto 17 ribadì che

«scripture omnes reverendissimi Capituli cathedralis ecclesiae in summa confusione reperte...» e aggiunge che esse sono divise, dotate di sommari e raccolte in 98 volumi, di cui solo 16 con indici analitici. Tutto il materiale dell'Archivio Capitolare viene rilegato in appositi volumi, suddivisi in parti e sezioni, ognuna delle quali comprese documenti disposti in ordine cronologico, raggruppati per argomenti. Ciascun volume, a sua volta, è corredato di un particolareggiato indice con i registi dei documenti che racchiude. I più importanti sono contrassegnati con numeri arabi e costituiscono un totale di 14 pezzi, come si apprende dal volume I K 62, cioè dall'Indice Generale, che registra tutti gli indici parziali ed i relativi registi dei documenti contenuti nei singoli volumi. L'indice è stato redatto nel 1714, dopo l'ordinamento. Dopo il completamento di tutte le operazioni di ordinamento, schedatura ed inventariazione viene stilata, il 24 agosto 1714, un apposito verbale di consegna dell'Archivio Capitolare.

Nel medesimo anno (1714), i volumi sono stati collocati nell'armadio a muro del lato sinistro dell'altare di San Francesco Borgia in sacrestia, fatto predisporre dallo stesso cardinale Orsini, dotato di tre serrature e chiavi distinte, affidate a 3 responsabili archivisti, Francesco Santomasi (arcidiacono), Michele De Antoniis (canonico), Francesco Maddalena (canonico). Da quell'anno viene istituito anche un apposito registro di prestito con la clausola che chiunque non osservasse le norme relative alla registrazione, sarebbe stato punito con scomunica. All'opera puntuale e scrupolosa del Cardinale Orsini, archivista, si deve la realizzazione di due volumi, che raccolgono copie e citazioni di documenti, rinvenuti in atti processuali e pertinenti all'Istituzione Capitolare, a quella Vescovile, a quella dell'*Universitas hominum et bonorum*.

Ma bisogna dire che l'ordinamento e le raccomandazioni dell'Orsini non sono state rispettate adeguatamente. Infatti, i continui dissidi tra le istituzioni laiche, ecclesiastiche e quella feudali provocano molte vertenze giuridiche e la dispersione di documenti storici e correnti. Il riordinamento definitivo avviene negli anni 1970-90.

Dal 1987 al 1992 Raguso e D'Agostino hanno riordinato, collocato e schedato analiticamente e in modo definitivo tutti i documenti dell'Archivio Diocesano, costituendo 15 volumi di schede con indici, inventari e registi dei documenti. Quattro volumi di schede riguardano l'intero fondo del Capitolo Cattedrale: vol. I pergamene, II e III Varia, IV Bastardelli di procura, libri di messe, puntature.

Dati complessivi: pergg. 193 (1091 - 1792); voll. 794; cartelle 56 (contenenti fasc. e ff.).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 193	1091-1792
Miscellanea, bb. 30	1779-1872
Attestazioni delle sacre reliquie, voll. 2	1659-1714
Testamenti - transazioni	1511-1655
Testamenti - obbligazioni - decreti	1583-1708
Istrumenti vari	1511-1822
Legati pii	1581-1697
Decreti - transazioni - erezioni - mandati	1597-1704
Mandati - decreti - provisioni	1393-1716
Inventari - decime - rivelazioni di scomunica	1619-1688
Diritti di terratico e di canone	1720-1804
Conservatorio Monache S. Maria del Piede	1601-1688
Eredità del vescovo Cennini	1671-1700
Crediti istrumentari contro Università di Gravina, voll. 2	1611-1723
Stato di Tappia o platea	1627-1634
Diritti sul mulino del vescovo	1720-1722
Processo per la vertenza Ostuni	1592-1746
Eredità del vescovo Lucino	1725
Lettere varie, voll. 3	1574-1754
Ricevute di pagamento	1598-1719
Situazione generale per Santa Visita Apostolica	1715-1716
Rendiconti dei procuratori	1664-1683
Cassa del deposito	1690-1706
Platea capitolare	1564-1617
Diritti parrocchiali - chiesa di Poggiorsini	1642-1912
Osservazioni di Manzella sul diritto civico di Gravina	sec. XVII
Processi ed atti del supremo Tribunale della Regia Camera	1738
Questioni giuridiche tra Università e duchi Orsini, voll. 3	1485-1748
Registro entrate ordinarie e straordinarie	1561-1663
Amministrazione - Registro dei conti	1561-1663
Sacre Reliquie	1629-1714
Padronato regio della Chiesa di Gravina	1785-1786
Regio assenso dello statuto di San Nicola Protontino	1789
Voti della cappella del SS. Crocifisso	1672-1806
Apprezzo e vendita feudo di Gravina	1786
Platea dei beni della cappella del SS. Crocifisso	1719
Oneri di messe e anniversari, voll. 3	1624-1723
Rendite e censi del Convento di San Sebastiano	1599-1727
Morti senza testamento	1713-1736
Significatorie - Contabilità, voll. 2	1688-1778
Amministrazione - Libro di cassa del deposito, voll. 2	1690-1809

Libro o registro di prestito documenti d'archivio da consultare	1714-1876
Decreti Sacra Congregazione dei riti	1838
Amministrazione - registro di depositi cappelle e luoghi pii	1729-1794
Amministrazione - Libro d'introito ed esito	1768-1850
Catalogo delle festività	1723
Riduzione di messe	1651-1950
Catalogo messe, voll. 2	1709-1720
Oneri di messe	1883
Amministrazione - Cassa del deposito	1767-1863
Musica di D. Marchetti : «Inno a San Michele Arcangelo»	sec. XVIII
Indice generale dell'archivio capitolare, voll. 2	1714-1819
Voti o Congregazioni capitolari, voll. 17	1564-1967
Crediti strumentari	1620
Significatorie, voll. 3	1744-1802
Piante topografiche	1698
Obblighi di messe e anniversari, voll. 2	1858
Platea o cabreo della Cappella SS. Crocifisso	1719-1721
Significatorie della Cappella del SS. Crocifisso, voll. 2	1733-1802
Introiti ed esiti Confraternita di Cristo	1900-1930
Confraternita di Cristo - Stato dei fratelli	1900-1931
Miscellanea, cartelle 3	1091-1971
Ostuni- Masseria «Tamborroni»	1761-1880
Fitti terreni e parchi	1811-1965
Subaste fitti terreni	1849-1885
Fitti di case	1817-1916
Fitti di lamie - grotte - cantine	1830-1881
Biblioteca Capitolare « Cennini-Finia»	1684-1939
Legati - convenzioni - compravendite	1524-1940
Canoni e censi	1714-1892
Amministrazione varia, cartt. 4	1659-1942
Note di spese mandati di pagamenti	1805-1873
Borderò di credito - quote di massa	1810-1895
Allegazioni giuridiche, cartt. 5	1628-1932
Miscellanea	1860-1930
Bastardelli di procura- Libri contabili, voll. 331	1462-1954
Libri puntature, voll. 22	1902-1936
Binazioni di messe, voll. 22	1937-1942
Amministrazione - cassa del Capitolo	1883
Beneficio San Giovanni Battista- fabbricati	1939
Bastardelli o libri di terraggio, voll. 37	1605-1822
Bastardelli o annue rendite Venerabile Sagrestia, voll. 22	1774-1822
Mandati di esiti dalla Cassa del deposito del Capitolo, voll. 20	1879-1908



Bastardelli-libri di esazioni rendite cappella SS. Crocifisso, voll. 23	1746-1816
Bastardelli-libri della masseria delle pecore SS. Crocifisso, voll. 33	1797-1887
Bastardelli o libri d'introito del Beneficio SS. Nome di Gesù, voll. 21	1765-1803
Libri di messe piane e cantate, voll. 21	1748-1953
Protocollo di notar Francesco Antonio Della Francia	1700-1701
Protocolli di notar Saverio De Antoniis, voll. 3	1706-1727
Protocollo notar Michele Arcangelo della Nave	739
Indici Protocolli, notai La Caccia, Montemurro, Nacucchi, Pignatelli	1876-1906

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Nel Fondo dell'Archivio Capitolare si trovano depositati documenti appartenuti all'*Universitas hominum et bonorum* di Gravina, precedentemente aggregati ai volumi della Biblioteca Capitolare «Finia». Oggi quei volumi si trovano inseriti e collocati tra i documenti del Fondo Capitolare, nel rispetto dell'ordinamento ereditato. Ultimamente, in occasione dell'ordinamento e collocazione sono stati aggiunti alcuni volumi di protocolli notarili, provenienti dalla stessa Biblioteca «Finia».

I. Documenti dell'Archivio Storico dell'Università

Osservazioni di A. Mansella sul Diritto Civico della città di Gravina	1686
Processi e Atti del Supremo Tribunale della Regia Camera	1738
Questioni giuridiche varie tra Università e duca Orsini di Gravina	1520-1726
Questioni giuridiche varie tra Università e duca Orsini di Gravina	1485-1674
Questioni giuridiche varie tra Università e duca Orsini di Gravina	1581-1748
Apprezzo, Platea e atto di vendita del Feudo di Gravina	1779

II. Protocolli notarili

Protocollo di notar Francesco Antonio Della Francia	1700-1701
Protocolli di notar Saverio De Antoniis, voll. 3	1706-1727
Protocollo di notar Michele Arcangelo della Nave	1739
Indici Protocolli notai La Caccia, Montemurro, Nacucchi, Pignatelli	1876-1906

### III. Documenti fotocopiati da Archivio di Stato di Bari

Catasto Onciario e Catastino

1754-1815

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Presso il fondo archivistico della Fondazione «Ettore Pomarici-Santomasi» di Gravina si trovano documenti, che furono dell'archivio capitolare, tra cui una Platea dei beni del Capitolo cattedrale (1698-1700).

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Nel 1970 Fedele Raguso, per esigenze di ricerche diplomatiche, ordinò, schedò ed inventariò i documenti dell'Archivio Capitolare, rinvenuti nell'armadio a muro della sacrestia della cattedrale. Di essi pubblicò l'inventario nell' "Archivio Storico Pugliese".

Oggi, l'intero patrimonio documentario del fondo capitolare è ben conservato, unitamente ad altri fondi, che costituiscono l'Archivio Diocesano di Gravina. Tutti i documenti sono stati schedati, collocati, regestati ed, opportunamente, inventariati. Pertanto ci sono schede e volumi di inventario, dotati di quadri riassuntivi e schede analitiche.

Le pergamene, recentemente, sono state registrate nel progetto informatico "Pegaso", curato dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VII 114-132; MORONI, XXXI 82-84; KEHER, IX 481- 482; *Hier. Cath.*, I 268; II 161, III 205, IV 197, V 213, VI 229, VII 207, VIII 291-292; *Enc. Catt.*, VI 1014-1016; DHGE, XXI 1285-1291; GADI, II 114-118.

G. PRAITANO, *Gli archivi di terra di Bari con un cenno sulle biblioteche*, Bari 1910, pp. 63-64; W. HAGEMANN, *Kaiserurkunden aus Gravine*, in "Quellen und Forschungen" XI (1960), pp. 188-200; T. GRANIERI, *Visita apostolica della città di Gravina del cardinale Vincenzo Maria Orsini - 1714*, Gravina (BA) 1973; F. RAGUSO, *L'archivio capitolare di Gravina*, in "Archivio Storico Pugliese" XXVIII (1975), pp. 383-462; E. DAMATO-DIBENEDETTO, *Archivi, biblioteche ed istituzioni di interesse locale*, Bari 1984, pp. 110-112; M. D'AGOSTINO, *Le fonti storiche degli archivi di Gravina*, in F. RAGUSO - M. D'AGOSTINO (a cura di), *Istituzioni uomini e cultura. Gravina Itinerario IV*, Bari 1989, pp. 239-266; P. CORDASCO, *Note di storia e di diplomazia in margine ad alcuni documenti dell'Archivio diocesano di Gravina*, ivi, pp. 97-116; F. RAGUSO, *Bibliografia-fonti su Gravina*, in F. RAGUSO - M. D'AGOSTINO (a cura di), *Note di Aggiornamento a Notizie storiche sulla città di Gravina di D. Nardone*, Modugno (BA) 1990, pp. CXXV-CXXVII.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI ISCHIA

Località: Ischia

Denominazione: Archivio Capitolare di Ischia

Indirizzo: via Luigi Mazzella - 80070 Ischia Ponte (Napoli)

Archivista Capitolare: mons. Vincenzo Dioti

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: da concordare

Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore

Compilatore della scheda: sac. Camillo d'Ambra

Le origini del Capitolo sono coeve a quelle della sede vescovile. Ughelli pone all'inizio della serie dei vescovi, da lui compilata, un certo Pietro che partecipa, con altri ordinari della Campania, al Concilio Lateranense III nel 1179. L'originario archivio unitamente alla cattedrale, viene distrutto da una eruzione vulcanica nel 1301. Dopo questo disastro la cattedrale e l'episcopio sono stati ricostruiti su un isolotto adiacente all'isola di Ischia detto in passato *Iscla minor*, ed ora denominato "Castello d'Ischia". Dai primi anni del secolo XIV fino al primo decennio del secolo XIX la cattedrale con il Capitolo e il suo Archivio hanno avuto sede nell'ambito del Castello. Un secondo evento disastroso per l'Archivio capitolare è stata l'epidemia di peste del 1656. Allora tutto il materiale fu bruciato perché si ritenne che le "vecchie carte" fossero portatrici di contagio. Una terza distruzione si verifica nel 1806 a seguito del conflitto siculo-napoletano, quando durante un cannoneggiamento viene colpita la cattedrale e un incendio si sviluppa nella sagrestia distruggendo completamente l'archivio. Attualmente il Capitolo è composto da dodici canonici di cui uno è il presidente. C'è l'ufficio del penitenziere maggiore. Prima della recente riforma dei Capitoli, il capo del Capitolo si chiamava primicerio, 1° dignità, la 2° dignità era l'arcidiacono e la terza l'arciprete, al quale, in passato, era affidata la cura delle anime. Oltre ai 12 canonici è affidato al Capitolo un collegio di mansionari, composto da sei sacerdoti. L'ufficio di teologo, ora soppresso, era stato istituito nel 1747 dal vescovo Felice Amato. Per secoli il Capitolo si resse in base ad antiche consuetudini. Le costituzioni furono richieste dal vescovo Francesco Di Nicola, che le approvò il 14 settembre 1873. Queste Costituzioni sono state aggiunte dopo il Concilio vaticano II. Le insegne sono la mozzetta color violaceo su rocchetto e la "cappa breve" che si usa nelle

solennità.

Il sigillo raffigura la Vergine Assunta in cielo con la leggenda: CAPITULUM CATHEDRALIS ISCLANENSIS.

Dati complessivi: 33 unità (1745-1999).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Statuti, voll. 1 (edito)	1873
Conclusioni Capitolari, voll. 6	1745-1999
Amministrazione, fasc. 17	1907-1999
Messe (Legati), voll. 9	1885-1999

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Anagrafe.	1597-1953
-----------	-----------

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario ms.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VI, 230-242; MORONI, XXXVI 128-131; *Hier. Cath.*, I 286, II 169, III 214, IV 211, V 230, VI 246, VII 226, VIII 325; *Enc. Catt.*, VII 247-248; DHGE, XXVI 140; GADI, II 122-123.

*Constitutiones reformatae adprobatae ab Episcopo Francisco Di Nicola*, 1873.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI JESI

Località: Jesi  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: p.zza Federico II, 6 - 60035 Jesi (Ancona)  
Telefono e fax: 0731/223541  
Archivista Capitolare: don Costantino Urieli  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: don Costantino Urieli

Il Capitolo della cattedrale ha la sua storia connessa con quella della presenza del vescovo a Jesi. La tradizione indica in S. Settimio, vescovo e martire dell'inizio del IV secolo, quale fondatore e patrono della diocesi. Il primo documento storicamente accertato è del 680. I primi nomi dei canonici e i loro uffici risalgono ad un documento del 1119. Il più antico documento dell'Archivio capitolare è del 1208, ed è l'atto ufficiale della consacrazione della seconda o terza cattedrale di Jesi.

Per secoli i canonici sembra che siano stati confusi con monaci benedettini le cui abbazie erano sia in città sia nel territorio della diocesi di Jesi stessa. Per secoli i canonici appartengono alle famiglie nobili della città. Alcuni di essi sono stati benemeriti dell'arricchimento artistico della cattedrale, come mons. Angelo Colocci segretario dei brevi di Leone X e poi grande mecenate. Nel sec. XIII il capitolo si trova coinvolto e diviso tra le fazioni guelfa e ghibellina, per cui ciascuna parte elegge un proprio vescovo, Amanno e Gualtiero. Di questo Capitolo ha fatto parte anche un pontefice, Marcello II. Il Capitolo è stato proprietario di un cospicuo patrimonio terriero e di antiche abbazie che, sono state devolute dalla S. Sede al Capitolo stesso come S. Apollinare e S. Maria delle Moje.

L'Archivio capitolare conserva codici con relative notizie su beni, vertenza, di costituzioni, su scontri anche con il vescovo, sulle realizzazioni edilizie, soprattutto quando i beni delle predette abbazie sono stati trasferiti al capitolo stesso.

Nel 1700 l'Archivio capitolare è stato oggetto di particolare attenzione da parte del vescovo Alessandro Fedeli (1696-1716) che, tra l'altro, stabilisce la redazione di un inventario di tutti i beni posseduti dal capitolo stesso e delle scritture presenti in archivio. Un primo riordino dell'ar-

chivio è effettuato da Francesco Menicucci, sacerdote di Massaccio (Cupramontana 1748-1818) cui era stato affidato il riordino degli archivi comunali di Jesi, Fabriano, Fermo e di quello granducale di Firenze. Allo stesso studioso la Chiesa di Jesi si è rivolta in un momento di grave emergenza del 1799, quando la soldataglia francese nel corso della repressione della rivolta generale degli "Insorgenti" delle Marche, contro la violenza rivoluzionaria gallica, danni immensi vengono inferti al patrimonio d'arte e di storia della Chiesa di Jesi. Anche gli Archivi sono stati saccheggiati, depredati, imbrattati. Perciò i canonici non dubitano di chiamare ancora il Menicucci perché ripeta il lavoro già egregiamente sperimentato nelle altre città.

Dal 1954 l'Archivio capitolare è stato provvisto di due armadi metallici, chiusi a chiave e dove è stata sistemata l'intera collezione dei documenti dell'Ente. Tali armadi sono collocati nella sala ultima capitolare e ai precedenti manoscritti documenti e stampe dei secoli precedenti sono stati aggiunti i verbali delle sedute capitolari, dal sec. XVI sino ad oggi.

Dati complessivi: Pergamene sciolte n. 6, codici n. 4 [1361-1681]; unità 147 (1208-1990).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene sciolte, n. 6	1681
Codici di Memorie diverse, voll. 11	1208-1809
Atti Capitolari, voll. 22	1584-1990
Delibere Capitolari, vol. 27	1822-1908
Puntature, voll. 5	1754-1802
Corrispondenza mons. Giovanni Annibaldi (1820-1904), pezzi 75	1866-1870
Codice dei matrimoni di nobili jesini, vol. 1	sec. XIV-XVIII
Codici di pergamene riguardanti nobili famiglie, voll. 4	1361-1681

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario della Chiesa di San Nicolò, ms. (1606-1780).

*Collectio XXX bullarum quas a saeculo XIII Aesina Civitas, vel Capitulum, vel Episcopi a Pontificibus retulerunt* (ex Archivio Vaticano desumi aere proprio curavit Canonicus Philippus Ricci ... 1807).

F. MENICUCCI (a cura di), *Inventario*, ms. a. 1809.

C. URIELI, *Regesto Archivio Diocesano*, 1995-1998, 3 voll. (dattiloscritti).

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 279-287; MORONI, XXXVI 261-314; KEHR, IV 204-205; LANZONI, I 490-492; *Hier. Cath.*, IV 71, VI 68; VII 61; VIII 79; *Enc. Catt.*, VII 577; GADI, III 176-177.

B. ROCCHI, *Stato antico e moderno della Canonica e Capitolo della Cattedrale di Jesi, storicamente trattato dalla sua origine sino al precedente anno 1795*, ms. (in realtà arriva sino al 1520); C. URIELI, *Jesi e il suo contado*, vol. I, tomo I-II e successivi altri quattro volumi; IDEM, *La cattedrale di Jesi*, 1969; C. PIERUCCI - A. POLVERANI, *Carte di Fonte Avellana*, 1 (975-1139), in "Thesaurus Ecclesiarum Italiae", Roma, 1972; IDEM, *Carte di Fonte Avellana*, 2 (1140-1202), Roma, 1977; C. URIELI, *La Diocesi di Jesi 1978*, Jesi, 1979; IDEM, *La Chiesa di Jesi nel primo millennio di vita*, in *Nelle Marche Centrali*, vol. I, Jesi, 1979; IDEM, *La Chiesa di Jesi*, Jesi, 1993.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI LARINO

Località: Larino

Denominazione: Archivio storico del Capitolo Cattedrale di Larino

Indirizzo: Piazza Duomo n. 52, 86035 Larino (CB)

Telefono: 0874/822112.

Archivisti responsabili: sac. Michele Valentini, Cancelliere vescovile; dott.ssa Lucia Di Santo (Funzionario della Sovrintendenza archivistica molisana), Direttore; Giuseppe Mammarella, Segretario (indirizzo personale del Segretario: via F. Jovine n. 44, 86035 Larino (CB), tel. 0874/823188).

Accessibilità: su richiesta scritta e motivata.

Orario: previo appuntamento.

Servizio di riproduzione documenti: fotocopie a giudizio degli incaricati.

Compilatore della scheda: Giuseppe Mammarella.

Le origini del Capitolo della cattedrale di Larino s'intrecciano con quelle della sede episcopale di cui le prime documentazioni sicure datano al V secolo (493). All'inizio del X secolo (907) si hanno notizie sulla esistenza del collegio larinese poiché, come riferisce un autorevole storico locale, tale Rapone donò dei libri per uso dei canonici della cattedrale di Larino. Il Capitolo, sul principio del XIII secolo, si componeva già di canonici divisi in tre ordini: presbiteri, diaconi e suddiaconi.

Il testo di una pergamena, redatto nel 1297, al tempo in cui la diocesi larinese era tenuta in amministrazione da mons. Saba o Sabba, vescovo di Mileto (Calabria), e sottoscritto da diciotto membri del Capitolo e dallo stesso documento si evince che altri erano assenti. Con l'atto appena citato, ancora oggi conservato in originale presso l'Archivio Storico Capitolare di Larino, il numero dei canonici fu ridotto a quindici. Nel Seicento, sotto l'episcopato di mons. Caracci (1631-1656) si fissò definitivamente a dodici il numero dei canonici e, nella prima metà del XVIII secolo, si istituì anche un Collegio di sei Mansionarii tra cui venivano scelti quelli con il compito di reggere le vicarie perpetue cittadine, create contemporaneamente. L'arcidiaconato e l'arcipresbiterato erano le antiche dignità del Capitolo a cui si affiancarono, per volere di mons. Tria "*senior*" (1726-1741), il decanato ed il cimiliarcato. Lo stesso presule istituì nel 1728, anche il canonico penitenziere ed il canonico teologo.

Tra i membri del Capitolo cattedrale di Larino vennero scelti diversi personaggi elevati alla dignità vescovile ed assegnati anche al governo di



altre diocesi. Tra quelli che occuparono la cattedra larinese si ricordano: Raone de' Comestabulo, il cui nome figura inciso sull'architrave del portale principale della cattedrale, per averla inaugurata il 31 luglio 1319, e Antonio de Misseriis, che nel 1463 accolse in diocesi gli Albanesi. Figura di spicco del Capitolo, nel secolo XVIII, il canonico e filosofo F. Brencola (1737-1800).

Nell'ottobre del 1899, mons. Di Milia (1891-1910) diede alle stampe le *Costituzioni del Capitolo e Collegio dei Manzionari della Cattedrale di Larino*, compilate rispettivamente da mons. Pianetti nel 1711 e da mons. Tria "senior" nel 1744.

Gli ordinamenti del Capitolo larinese non subirono variazioni fino al 1937 anno in cui entrò in vigore un nuovo statuto.

Anche dopo la ristrutturazione delle diocesi avvenuta nel 1986, il duomo di Larino continua ad avvalersi di un proprio Capitolo regolato da un apposito Statuto approvato nel 1995 dall'attuale vescovo mons. Domenico D'Ambrosio.

Sotto mons. Pianetti (1706-1725) era già in uso per i membri del Capitolo, il rocchetto ed una mozzetta simile a quella vescovile. I canonici lateranesi, che in seguito ebbero anche il privilegio di indossare lo stolone, durante l'episcopato di mons. Bottazzi (1845-1858) rinunciarono alla veste canonica paonazza con coda. Mons. Trenta (1911-1914) ebbe la facoltà di concedere loro la «cappa magna di castoro violaceo con petto bianco di ermellino interamente spiegata», indossata, per l'ultima volta in alcune solenni cerimonie durante l'episcopato di mons. Micci (1960-1966). L'Archivio capitolare, ancora in fase di riordino da parte del personale della Sovrintendenza archivistica molisana, ha subito, in questo secolo, notevoli perdite del materiale documentario più antico. Inoltre, dalla sede originaria, posta fino agli anni Cinquanta, in un locale ricavato al primo piano della torre campanaria della basilica cattedrale, è stato trasferito nell'aula delle adunanze capitolari dello stesso sacro edificio. Attualmente è stato sistemato in un settore degli ambienti che ospitano la sede centrale dell'Archivio Storico Diocesano di Larino posti al piano terra del Palazzo vescovile.

Un sigillo del Capitolo cattedrale di Larino del 1827 conservato nel Museo del duomo presenta lo scudo ovale con l'iconografia tradizionale di S. Pardo, patrono di Larino e diocesi (vescovo in abiti pontificali con mitra e pastorale) e la legenda: CAPITULUM LARINEN. 1827.

Dati complessivi: comprende oltre 1600 pezzi di materiale cartaceo già ordinato (secc. XVI-XX); n. 130 libri liturgici (1543-sec XX); pergg. n. 82 (1297-1928), e una quantità non ancora definita di documenti e registri in corso di inventariazione a cui appartengono anche quelli della Fabbriceria del duomo.

*Fondi o serie proprie dell'Archivio*

1) Pergamene, pezzi 82	1297-1928
2) Libri liturgici, pezzi 130	1543-sec. XX
3) Conclusioni capitolari, registri 2	1779-1957
4) Libri delle messe celebrate e delle puntature, pezzi 155	1656-1932
5) Platee, pezzi 7	1589-1853
6) Registri, cedolari, notizie ed atti vari riguardanti censi e canoni, pezzi 350	1585-1940
7) Insegne capitolari e rescritti pontifici, pezzi 30	1546-1925
8) Documenti sulle Commende di S. Primiano e S. Antonio di Vienna appartenenti al Capitolo, pezzi 31	1534-1852
9) Collegio dei Mansionarii, pezzi 7	1810-1922
10) Atti vari relativi al rapporto tra Curia vescovile e Capitolo, pezzi 90	1524-1911
11) Istrumenti, pezzi 200	1671-1870
12) Atti civili e corrispondenza varia, pezzi 400	1559-1934
13) Amministrazione beni del Capitolo, pezzi 340	1572-1895

MATERIALE DELL'ARCHIVIO IN ALTRA SEDE

Nella parrocchia del duomo – denominata S. Pardo, Patrono principale di Iarino e diocesi – sono conservati i seguenti registri:

- L. Baptizatorum, voll. 23 (dal 1606, con lacune interessanti il periodo tra il 1632 e il 1707);
- L. Confirmatorum, voll. 4 (dal 1634, con lacune per il periodo tra il 1767 e il 1782);
- L. Matrimoniorum, voll. 19 (dal 1633, con varie lacune tra il 1715 al 1831);
- L. Defunctorum, voll. 19 (dal 1634, con qualche alcuna nel periodo tra il 1732 e il 1737);
- Status animarum, voll. 16 (dal 1709, con molte e prolungate lacune).

INVENTARI E STRUMENTI DI RICERCA

L'Archivio capitolare dispone di un inventario definitivo delle pergamene curato dalle dott.sse Annalisa Carlascio e Anna Fasolino dell'Archivio di Stato di Campobasso, e di uno provvisorio del restante materiale documentario. Quando si giungerà al termine dei lavori di ordinamento, in corso da parte del personale della Sovrintendenza archivistica molisana guidato dalla dott.ssa Lucia Di Santo si procederà alla compilazione di un dettagliato inventario analitico.

ALTRE NOTIZIE UTILI

All'Archivio è annessa una biblioteca contenente interessanti volumi del periodo compreso tra i secoli XVI e XX (custodisce, tra l'altro, i fondi Giovannelli Sozio e Barbieri). Oltre ad una discreta sezione riservata alla storia ecclesiastica generale e diocesana, a trattati giuridici ed opere teologiche, comprende collane di carattere vano. Non mancano, inoltre, annuari pontifici, provinciali e diocesani; calendari liturgici diocesani e pubblicazioni di storia locale e molisana. È fornita di uno schedario realizzato dal cancelliere vescovile sac. Michele Valentini.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VIII 302-309; MORONI, XXXVII 128-130; KHER, IX 173-186; LANZONI, I 277; *Hier. Cath.*, I 294, II 172, III 219, IV 215, V 236-237, VI 253, VII 232, VIII 334; *Enc. Catt.*, VII 919; GADI, II 124-125.

G. A. TRIA, *Prima Dioecesanæ Synodus Larinensis quam Johannes Andreas Tria Episcopus Larinensis...*, Romæ 1728; G. A. TRIA, *Memorie storiche civili ed ecclesiastiche della Città e Diocesi di Larino, Metropoli degli Antichi Frentani ...*, Roma 1744; G. e A. MAULIANO, *Larino. Considerazioni storiche sulla Città di Larino*, Campobasso 1895; *Costituzioni del Capitolo e Collegio dei Mansionari della Cattedrale di Larino compilate da Mons. Pianetti e Tria Iuniore e stampate per ordine di Mons. Bernardino Di Milia vescovo di Larino e barone di Ururi*, Larino 1899; P. RICCI, *Fogli abbandonati di storia larinese raccolti in continuazione del Tria*, Larino 1913; A. MAGLIANO, *Brevi cenni storici sulla Città di Larino*, Larino 1925; G. MAMMARELLA, *Larino sacra*, Campobasso 1993; G. MAMARELLA, *Da vicino e da lontano Sacro e profano nella ricostruzione di fatti emblematici della storia di Larino e dei circondario*, Larino 1996.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI LECCE

Località: Lecce  
Denominazione: Archivio Capitolo Cattedrale  
Indirizzo: Piazza Duomo, 11 - 73100 Lecce  
Telefono: 0832/306902  
Archivista Capitolare: sac. Oronzo Mazzotta  
Accessibilità: su domanda motivata  
Orario: lunedì-mercoledì, ore 9,30-12,30  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: prof. Francesco de Luca

L'archivio del Capitolo Cattedrale nasce, verosimilmente, con l'inizio dell'attività della chiesa Cattedrale. Attualmente retto a norma dei cann. 503-510 del C.J.C. esso rappresenta un organismo alquanto autonomo poiché, al proprio interno, per mezzo di statuti approvati dall'Ordinario diocesano, regola affari di diversa natura giuridica. L'archivio possiede anche la documentazione prodotta dalla parrocchia Cattedrale, limitatamente alla serie anagrafe. Il sigillo tondo riporta la leggenda: CURIA ARCIVESCOVILE. LECCE. ARCHIVIO STORICO.

Dati complessivi: perg. n. 77 (1589-1928); unità 690 (sec. XV-1946).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene 77	1589-1928
Conclusioni Capitolari, mazzi 40	1552-1946
Platee, pezzi 3	1672, 1701, 1707
Atti contabili, regg. 369	1627-1868, 1870-....
Atti diversi, mazzi 41, libb. 2	secc. XV-XX

### Fondi o serie di archivi aggregati

Chiesa Cattedrale, Anagrafe:	
Battesimi, regg. 173	1582-1930
Battesimi, frammenti, fascc. 4	1559, 1578, 1580, 1582

Cresime, regg. 12	1820-1930
Matrimoni, regg. 13	1666-1930
Matrimoni, frammenti, fasc. 3	1657-1659, 1663-1664, 1666-1669
Defunti, regg. 13	1676-1681, 1689-1691, 1695-1698 1704-1930
Defunti, frammenti, fasc. 6	1623, 1636, 1638, 1641-1642, 1644-1645, 1647-1649
Stati delle anime, regg. 3	1854, 1859, 1924

## INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

A. SALICE, *Libro dell'effetti del Reverendo Capitolo di Lecce, fatto l'anno 1600. Stabili, intrate, servitù, decime, censi capitolari.*

B. BRACCIO, *Pandetta generale di tutte le scritture et libri che sono nell'Archivio del Reverendo Capitolo, et clero di Lecce.* 1668.

G. TABACCO, *Consegna delle scritture dell'Archivio del Capitolo di Lecce, fatta dall'abate B. Braccio a don G. Tabacco archivista,* 1673.

P. NICOLISIO, *Modo facile di ritrovare quel che si andrà cercando in questo libro del repertorio, indice, et inventario di tutti li libri, scritture, legati pii, et altro del Reverendissimo Capitolo, et Clero di Lecce.* 1691.

G. PALADINI, *Inventario delle scritture e documenti esistenti nell'Archivio Capitolare di Lecce,* 1931.

## BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, X 67-86; MORONI, XXXVII 254-257; KEHR, IX 422-427; LANZONI, 3 10-312; *Hier. Cath.*, I 304-305, II 177, III 224-225, IV 220, V 244, VI 2601, VII 238, VIII 342; *Enc. Catt.*, VII 1011-1012; GADI, I 172-175

G. S. LICCI, *Difesa a pro' de' RR. Parochi della città di Lecce per le questioni giurisdizionali tra i medesimi insorte e quel Capitolo Cattedrale,* Lecce, 1822; F. MINERVA, *Statuti del Capitolo Cattedrale di Lecce,* Lecce, 1957; M. MINCUZZI, *Statuto del Capitolo Metropolitano di Lecce,* in "Bollettino Diocesano. Arcidiocesi di Lecce", XLV (1988), nn. 1-2, pp. 21; F. DE LUCA, *Fonti per la storia di Puglia: il Capitolo Cattedrale di Lecce,* in "Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")", III (1989), pp. 21-38.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI LODI

Località: Lodi  
Denominazione: Archivio Capitolare della Basilica Cattedrale  
Indirizzo: Palazzo Vescovile - via Cavour, 31 - 26900 Lodi  
Telefono: 0371/423838; Fax: 0371/426734  
Archivista Capitolare: mons. Piero Bernazzani  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: giovedì, ore 15,00-18,00  
Servizio riproduzione dei documenti: su richiesta  
Compilatore della scheda: prof. Giancarlo Rezzonico

La prima attestazione dell'esistenza del Capitolo nella antica Laus risale ad un documento del settembre 759. Un secondo documento del 10 febbraio 951 ne dà la prima struttura: un arcipresbitero, nove presbiteri, un arcidiacono, cinque diaconi, quattro suddiaconi.

Con la costruzione della nuova Lodi nel 1158 il Capitolo si riorganizza subito e da allora la sua attività pastorale e liturgica ha avuto una sola interruzione dal luglio 1798, quando viene soppresso dalla Repubblica Cisalpina, al luglio 1806, data del suo ripristino.

Nell'archivio sono conservati gli statuti entrati in vigore rispettivamente negli anni 1452, 1588, 1827, 1938, 1988.

Canonici riguardanti il Capitolo si trovano, poi, nelle costituzioni dei sinodi diocesani: VI del 1689, VII del 1755, VIII del 1854, IX del 1896, X del 1931 e XIII del 1988.

Con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale del 6 aprile 1964 vengono erette e istituite in perpetuo nel Capitolo le dignità dell'arcidiaconato e del primiceriato, che pertanto si aggiungono all'unica rimasta dell'arcipretura.

Il 17 aprile 1964, con decreto della Sacra Congregazione dei Riti, viene concesso a tutti i Canonici l'uso della veste violacea. Infine Paolo VI, con lettera del 30 aprile 1964 concede a tutti i Canonici il titolo e le insegne spettanti ai Camerieri Segreti Soprannumerari.

Il sigillo raffigura San Bassano tra due cervi con la legenda: CAPITULUM CATHEDRALE LAUDAE.

Dati complessivi: pergg. 77 (sec. XV-XX); pezzi 336 (secc. 1413-1999).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 77	sec. XV-XX
Statuti del Capitolo, pezzo 1	sec. XV-1827
Conclusioni Capitolari, pezzi 5	1596-1993
Documenti Capitolari, pezzi 32	1573-1999
Nomine dei Canonici, pezzi 2	1714-1900
Nomine dei Cappellani, pezzo 1	1833-1957
Amministrazione, pezzi 16	1557-1972
Libri dei debiti e crediti del Capitolo relativi ai vari Sindacati, mazzi 25	1608-1950
Confessi di Sindacati, ricevute di pagamento, corrispondenza, pezzi 166	1500-1859
Sindacatus pro annis, pezzo 1	1413-1426
Registri delle messe celebrate, pezzi 35	1600-1950
Spartiti di musica Sacra, pezzi 52	sec. XVII-XX

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VI 654 E SS.; KEHR, VI 237-258; LANZONI, 292 N.; *Hier. Cath.*, I 295-296, II 178, III 220, IV 216, V 238, VI 254-255, VII 233, VIII 334-335; *Enc. Catt.*, VII 1468-1470; GADI, II 132-136.

L. SALAMINA, *Spigolature d'Archivio*, in "Archivio Storico Lodigiano", LXI (1942), pp. 45-49; *Musica Polifonica custodita nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale*, in "Il Cittadino", 2 dicembre 1960, p. 3.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI LORETO

Località: Loreto  
Denominazione: Archivio Storico della S. Casa  
Indirizzo: Archivio Storico della Santa Casa - 60025 Loreto (Ancona)  
Telefono: 071/970291; Fax 071/970102  
Archivista: Floriano Grimaldi  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: previo accordo  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione microfilmica  
Compilatore della scheda: Floriano Grimaldi

Il Capitolo viene costituito con bolla di Leone X *Ex superna providentia* emanata il 10 dicembre 1514. Composto inizialmente da 12 canonicati, da 12 beneficiati e da 6 chierici, nei secoli successivi quasi si raddoppia con le fondazioni volute da pie persone. Nel 1867 sono soppressi 4 benefici per i mansionari e 2 per i chierici. Nel 1934, il Capitolo viene sciolto e l'archivio depositato presso quello della Santa Casa.

Dati complessivi: unità 129 (1419-1934).

### *Fondi o serie proprie dell'Archivio*

Atti Capitolari, regg. 5	1581-1934
Collectio bullarum et brevium Capitulo Lauretano, reg. 1	1458-1894
Liber Canonicorum, reg. 1	1570-1590
Libro del Capitolo della cattedrale, reg. 1	1675
Libro delle ricevute delle paghe delle dignità e dei canonici, reg. 5	1623-1674
La cassa della sagrestia, reg. 1	1798-1837
Elenco de' cappellani oraristi e rispettive quietanze, reg. 1	1857-1882
Paghe corali, reg. 1	1837-1899
Registro d'amministrazione del rev.mo capitolo di Loreto, reg. 1	1879-1890
Prestazione mensili pane e vino, reg. 1	1890-1900
Distribuzioni corali dei posti soppressi e conservati, reg. 1	1889-1900
Pane e vino e obblighi fissi, reg. 1	1900-1908



Assegno corale, regg. 3	1910-1934
Libri mastri e contabili e vari appunti di contabilità, regg. 26	1860-1934
Memorie della chiesa e città di Loreto, reg. 1	1419-1934
Elenco di pratiche costumanze che si osservano nel Capitolo della basilica di Loreto, reg. 1	1826
Necrologio, regg. 4	1874-1922
Miscellanea di lettere, memorie, notizie varie, regg. 4	sec. XVII- 1860
Atti di segreteria e memorie, bb. 29	1855-1933
– Decanato del capitolo di Loreto, b. 1	1870
– Documenti e nomine di canonici e beneficiati ono- rari, b. 1	1884-1913
– Lettere diverse su materie varie, b. 1	1856-1917
– Appunti capitolari e minute di lettere, b. 1	1853-1914
– Ricchezza mobile	1862-1882
– Spese per il mobilio dell'aula capitolare, b. 1	1865-1895
– Fascicoli relative alla tasse, b. 1	1873-1884
– Minute di pagamenti, manifesti, note funebri, bb. 10	1855-1933
– Epigrafi, discorsi per vescovi e altre persone, b. 1	1895-1924
– Epistolario (Magnani , Pellegrini, Rossini, Cardoni, Gallucci, Giustini, Ranuzzi, Andreoli), b. 1	1855-1933
– Atti recenti su diverse materie della Santa Sede e dei vescovi, b. 1	1915-1925
– Contenzioso tra la Santa Casa e il Demanio, b. 1	1864-1895
– Contenzioso con la Santa Casa per derrate alimen- tari (pane e vino), b. 1	1865-1919
– Contenzioso Capitolo-Sorgoni, b. 1	1908-1918
– Matrimoni alibrati, b. 1	1894-1928
– Puntatura del clero, b. 3	1864-1905
Obblighi di Messe	
– Per la Casa Barberina, b. 1	1637-1643
– Per la Casa Aldobrandina e Borghese, regg. 9	1636-1782
– Pro Ex.ma Domo et famiglia Burghesia, regg. 4	1823-1914

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Indice cronologico delle lettere e delle relazioni contenute nei primi 28 voll. della Miscellanea compilato da Paolo Spalazzi nel 1835.

Indice delle materie estratte da tutti libri che serbansi nell'archivio del reverendo capitolo della basilica lauretana nell'anno 1836.

Inventario dell'archivio del Capitolo dei canonici, 1934.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 766-771; MORONI, XXXIX 203-212; *Hier. Cath.*, IV 293, V 330, VI 354, VII 319, VIII 478; *Enc. Catt.*, VII 1556-1562; GADI, I 179-181.

F. GRIMALDI, *Archivio del Capitolo Lauretano*, in *Guida degli archivi lauretani*, Roma, 1985, vol. 1, pp. 303-306; *Le diocesi d'Italia*, in "Communio" 157, n. 1, pp. 74-93 (Loreto).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI LUCERA

Località: Lucera  
Denominazione: Archivio Capitolo Cattedrale  
Indirizzo: p.zza Duomo, 13 - 71036 Lucera (Foggia)  
Telefono e Fax: 0881/520882  
Archivista Capitolare: mons. Antonio Del Gaudio  
Accessibilità: per appuntamento  
Orario: ore 9,00-11,00  
Servizio riproduzione dei documenti: non si effettua riproduzione  
Compilatore della scheda: mons. Antonio Del Gaudio

Si ritiene che il Capitolo Cattedrale di Lucera sia stato fondato da Carlo d'Angiò che inaugura la cattedrale nel 1302. Della stessa epoca è il primo statuto. Lo stesso sovrano determina il numero dei suoi componenti e le norme direttive dell'istituzione. Certo è che il Capitolo, come risulta da atti e documenti differenti, è antecedente al periodo della dominazione del re Carlo. Da una cronologia dei vescovi di Lucera si ricava che Aimando, prima di esser nominato sulla cattedra vescovile, era stato arcidiacono del Capitolo Cattedrale. Le dignità del Capitolo inizialmente sono: decano, arcidiacono, tesoriere, cantore, oltre a otto canonici e altrettanti chierici minori o abati. I relativi diplomi di nomina sono conservati nell'archivio. Il Capitolo ha in dotazione anche mitra e pastorale di piccole dimensioni. Successivamente la distinzione tra canonici e abati viene eliminata e si istituiscono le figure dei canonici presbiteri e dei canonici chierici con l'unica differenza che le prebende assegnate dal sovrano restano inalterate. A seguito di questa riforma istituzionale il Capitolo istituisce la figura dei mansionari (in numero di 10) con riconoscimento legale sino alla data della legge del 1867 sull'incameramento dei beni. Di recente la Sacra Congregazione del Concilio, con rescritto del 17 aprile 1928, sopprime definitivamente i sei canonicati dei chierici assegnando le rendite ai mansionari.

Dati complessivi: unità 212 (secc. XVI-XX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 180	1066- sec. XIX
Conclusioni Capitolari, tomi 10	dal sec. XVI
Platea, pezzi 5	1602-1807
Libri di introiti e di esiti, pezzi 100	sec. XVII-XVIII
Editti e decreti, bb. 3	sec. XVII-XVIII
Acta civilia et criminalia, bb. 37	secc. XVI-XX
Visite pastorali, bb. 6	secc. XVI-XX
Sacre ordinazioni, bb. 37	sec. XVII-XVIII
Libri liturgici, pezzi 5	sec. XVIII
Libri delle messe, pezzi 10	sec. XIX

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

“Nota di tutti gli atti e scritture che giornalmente si spediscono in questa corte principiando dal 29 del corrente mese di giugno, giorno del possesso di monsignor Domenico Morelli di questa città di Lucera in questo anno corrente”, 1688.

“Tavola alfabetica degli oggetti esistenti nell'archivio diocesano di Lucera”, XIX sec. [prima metà]

Registro di protocollo per corrispondenza 1840-1853.

“Inventari degli oggetti esistenti nell'archivio diocesano di Lucera”, XIX sec. [seconda metà],

“Registro delle diverse decisioni e corrispondenze per le chiese della diocesi in relazione con la curia vescovile” 1897-1909.

“Protocollo degli atti della curia vescovile di Lucera”, 1899-1909.

“Copia lettere”, 1905-1924.

“Registro delle corrispondenze e delle messe”, 1908-1911.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, X 279; MORONI XL 40; KEHR, IX 154; LANZONI, 275, 277; *Hier. Cath.*, I 315, II 181, III 2290, IV 225, V 248-249, VI 267, VII 244, VIII 351; *Enc. Catt.*, VII 1616-1617; GADI, II 137-138.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI MASSA MARITTIMA

Località: Massa Marittima  
Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale  
Indirizzo: Curia Vescovile - 58024 Massa Marittima (Grosseto)  
Telefono: 0566/902039; Fax: 0566/902427  
Archivista Capitolare: don Antonio Pini  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: ore antimeridiane; chiuso il mese di agosto  
Servizio riproduzione dei documenti: su richiesta motivata  
Compilatore della scheda: don Antonio Pini

Le prime notizie sull'Archivio Capitolare si riscontrano nelle costituzioni del 1350, del 1522 e del 1721 che si conservano nella Cancelleria Comunitativa. Altre Costituzioni risalgono agli anni 1863 e 1998.

Le insegne capitolari, ripartite cronologicamente, sono: 1822 nastro paonazzo al cappello e cappa paonazza; 1839 uso della medaglia; 1853 calze violacee. Attualmente rocchetto e mazzetta violacea.

Il sigillo raffigura l'agnello sacrificale con vessillo, adagiato sul libro, con la leggenda: CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI MASSA MARITTIMA.

Dati complessivi: pezzi 345 (1350-1992).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, fasc. 5 e regg. 8	1604-1998
Vacchette obblighi pii, pezzi 208	1682-1943
Rendiconti, regg. 20	1617-1933
Dazziuolo, cart. 1	1865-1890
Puntature, regg. 88	1723-1918
Miscellanea, bb. 15	1587-1992

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

A. Pini (a cura di), *Inventario*.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 701-732; MORONI, XLIII 227-234; KEHR, III 268-272; LANZONI, I 554-558; *Hier. Cat.*, I 329; III 327; IV 234; V 260; VI 280; VII 256; *Enc. Catt.*, VIII 287-289; GADI, III 204-205.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI MILANO

Località: Milano

Denominazione: archivio del Capitolo Metropolitano di Milano

Indirizzo: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano

Telefono e fax: 02/86463456

Archivista Capitolare: mons. Giovanni B. Balconi, dr. Fausto Ruggeri

Accessibilità: su richiesta motivata con malleveria

Orario: martedì e venerdì ore 14,00-17,00; chiuso dall' 1 agosto al 10 settembre

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica; fotografica con operatore esterno

Compilatore della scheda: dr. Fausto Ruggeri

Il Capitolo metropolitano milanese, formato dagli antichi Ordinarii o Cardinali della chiesa Ambrosiana, è istituzione della quale si hanno notizie almeno dal VI secolo. Oltre a esercitare le funzioni che competono ai capitoli cattedrali, esso possiede propri beni ed estendeva la sua giurisdizione sulle tre valli svizzere di Blenio, Riviera e Leventina.

Attualmente il suo funzionamento è regolato dalle costituzioni approvate dall'arcivescovo di Milano card. C. M. Martini nel 1997.

Al Capitolo, che già fruisce della Cappa magna come abito corale ordinario, Clemente XI concede l'uso della mitra; gli sono stati poi attribuiti i privilegi dei prelati domestici di Sua Santità per concessione del pontefice Leone XIII; Pio XI nel 1923 concede l'uso della croce pettorale gemmata. Attualmente i canonici in coro usano la mantelletta prelatizia paonazza e la croce pettorale, a norma delle costituzioni capitolari vigenti.

L'archivio ha sede, dal secolo XVII, in un locale adiacente alla biblioteca del Capitolo, al primo piano del cinquecentesco palazzo dei canonici, attiguo all'arcivescovado.

Il nucleo centrale dell'archivio è costituito dai documenti riguardanti direttamente il Capitolo maggiore metropolitano. Gran parte dei documenti sono stati asportati sotto la Repubblica Cisalpina e solo parzialmente restituiti nel 1812. Quelli non restituiti sono tuttora conservati nell'Archivio di Stato di Milano e propriamente, nei fondi "Religione" e "Archivio diplomatico" sezione "Museo diplomatico e Pergamene".

Ai documenti capitolari, col tempo, si sono aggiunti quelli di altre istituzioni come pure documenti appartenenti a ecclesiastici, già componenti del Capitolo medesimo.

Un primo ordinamento dell'archivio è datato al 1652 a cura dell'archivista Francesco Barcellini. Altri interventi sono stati effettuati nel 1755 ad opera di Serviliano Latuada, Giuseppe Maria Sassi; negli anni Trenta dell'Ottocento ad opera degli archivisti Paolo Maggi, Carlo Zanchi. Negli anni Cinquanta di questo secolo un ulteriore intervento è stato operato da Mario Bonalumi († 1965).

Il sigillo raffigura la Vergine con Bambino e la leggenda CAPITULUM ECCLESIAE MEDIOLANENSIS.

Dati complessivi: perg. 968 (secc. XI-XV); cartt. 493 (sec. XII-XX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 968	sec. XI-XV
Capitolo Maggiore, cartt. 164	dal sec. XII
Capitolo minore, cartt. 52	dal sec. XVII
Clero delle cento ferule, cartt. 14	dal sec. XI
Collegio degli ostiari, cartt. 14	dal sec. XIII
Sagrestia meridionale, cartt. 40	dal sec. XV
Liturgico, cartt. 99	dal sec. XVI
Miscellaneo, cartt. 21	dal sec. XV

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Arciconfraternita del SS. Sacramento, cartt. 35 dal sec. XV

I. Archivi personali

Giovanni Dozio-Marco Magistretti, cartt. 30	secc. XIX-XX
Pietro Borella, cartt. 14	sec. XX
Ernesto T. Moneta Caglio, cartt. 10	sec. XX

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario in 2 volumi 1833 (ad eccezione per i fondi liturgico, arciconfraternita, miscellaneo e per gli archivi personali).

Inventario del Collegio degli Ostiari, a cura di F. RUGGERI (dattiloscritto).

Inventario del fondo liturgico, a cura di F. RUGGERI, relativo alle prime 30 cartelle (dattiloscritto).



BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 11-281; MORONI, XLV 28-138; KEHR, VI/I 16-67; LANZONI, 996-1031; *Hier. Cath.*, I 337-338; II 188; III 240; IV 237; V 263; VI 284; VII 259; VIII 376; *Enc. Catt.*, VIII 987-995; GADI, I 197-199.

A. RICCARDI, *Le preziose ed inedite pergamene della biblioteca-archivio del Capitolo metropolitano di Milano*, in "Perseveranza", 20 gennaio 1889; G.B. MALUSARDI, *L'archivio del Capitolo metropolitano*, in "Diocesi di Milano - Terra ambrosiana", 20 (1979), pp. 506-508; M. POGLIANI, *Le pergamene del secolo XII del fondo Cento Ferule dell'Archivio capitolare del Duomo di Milano*, tesi di dottorato in storia medioevale a.a. 1983-1986; U. VALENTINI-G. B. MALUSARDI, *Archivio Capitolare*, in *Il Duomo di Milano. Dizionario storico artistico e religioso*, Milano, 1986, pp. 49-50; IDEM, *La biblioteca e l'archivio del Capitolo metropolitano milanese*, in "Terra ambrosiana", 27 (1986), pp. 72-76; IDEM, *Biblioteca e archivio del Capitolo metropolitano*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. I, 1987, pp. 429-432; IDEM, *Biblioteca e archivio del Capitolo Metropolitano*, in *Diocesi di Milano*, vol. II, Brescia, 1990, pp. 874-876 (*Storia religiosa della Lombardia*, 10); F. RUGGERI, *Contributo alla storia dell'Archivio del Capitolo Metropolitano*, in *Studi in onore di mons. Angelo Majo per il suo 70° compleanno*, a cura di F. RUGGERI, Milano, 1996, pp. 257-284. Per notizie sulle istituzioni e sui personaggi che danno il nome ai vari fondi, cfr. le rispettive voci in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, 6 voll., Milano, 1987-1994.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI MILETO

Località: Mileto

Denominazione: Archivio del Capitolo Cattedrale

Indirizzo: Curia vescovile, via Episcopio, 19 - 89852 Mileto (Vibo Valentia)

Telefono: 0963/338398; Fax: 0963/338005

Archivista Capitolare: can. Filippo Ramondino

Accessibilità: su richiesta motivata, con malleveria

Orario: martedì, mercoledì, venerdì, ore 10,00-13,00; chiuso dal 25 luglio al 15 settembre

Servizio riproduzione dei documenti: su richiesta motivata

Compilatore della scheda: can. Filippo Ramondino

Il Capitolo della chiesa Cattedrale di Mileto, già di patronato regio laicale, è d'istituzione contemporanea al vescovado (1081). Tra i personaggi antichi più importanti degni di ricordo San Gerlando, sacerdote francese originario di Besançon, intorno al 1088 primicerio della chiesa Cattedrale di Mileto e poi vescovo di Agrigento. In una bolla di Eugenio IV *Ad exequendum* del 1438 è riportata già la presenza di 4 dignità e 12 canonicati. Dopo il 1568 operano nella cattedrale il Capitolo e la Comunia. Il vescovo di Mileto il cardinale Avalos d'Aragona (1566-1573) costituisce una cosiddetta "Unione", con l'unificazione di 13 benefici semplici, i cui proventi vanno solo ai Capitolari. Nel sinodo di mons. Ottavio Paravicino nel 1692 (sess. II, cap. II) si dice che vi sono 5 dignità e 13 canonici. In forza delle leggi civili del 1867 sono stati ridotti a 12, compresi le dignità e l'arcipretura, cui è annessa la cura spirituale della parrocchia della Cattedrale e i due canonicati con ufficio di Penitenziere e Teologo aventi prebenda particolare. Ha, inoltre, 6 mansionari, amovibili, istituiti dal vescovo Michele Aierbi d'Aragona (1723-1734) in aiuto dello stesso Capitolo.

Fino al secolo XVIII i canonici possono indossare il "superpelliceum et almutia non alterius coloris quam ostrini". Poi con breve di Benedetto XIV del 18 settembre 1741 le insegne corali sono state il rocchetto e la mozzetta di colore rosso con ermellino. Nel dicembre 1741, su istanza del vescovo Carafa, lo stesso pontefice concede l'uso della cappa magna. Questi privilegi sono confermati, su petizione del vescovo Mincione, da Pio IX con breve del 28 gennaio 1867 con il quale concede anche alle dignità e ai canonici l'indulto di usare la palmatoria o bugia nelle cele-

brazioni della messa sia pubblica che privata e nelle altre funzioni della stessa Cattedrale. I mansionari indossano, sopra la cotta, la mozzetta di colore paonazzo senza ermellino e nelle solennità la cappa magna di color violaceo. Queste insegne restano in uso fino alla riforma voluta da Paolo VI.

L'ultima revisione dello Statuto è stata operata dal vescovo Paolo Albera il 19 ottobre 1928; successivamente alcune modifiche si sono avute nel 1959 ad opera del vescovo Vincenzo De Chiara.

Le prime disposizioni sull'obbligo di tenere l'archivio e sulla sua gestione sono dovute al vescovo Del Tufo (1585-1606). Lo stesso nel 1587 convoca un Sinodo Diocesano nel quale si fa esplicito riferimento alla tenuta dell'archivio e alla redazione di inventario. Queste indicazioni vengono ulteriormente confermate, con specifiche indicazioni, nei sinodi del 1591 e del 1594. Ma, solo con il vescovo Centini (1611-1613), nel Sinodo del 1634 si istituisce ufficialmente l'ufficio dell'archivista compreso tra i canonici del Capitolo. Ulteriori indicazioni troviamo nel Sinodo del vescovo Panzani (1640-1660) del 1642 e nella platea redatta sotto lo stesso vescovo, nel 1654. Un incendio verificatosi nel 1686, fortunatamente, non colpisce l'archivio capitolare. La ricostruzione dello stesso avviene sotto l'episcopato di Paravicino (1681-1695) e nel Sinodo del 1692 si fa obbligo di redigere l'inventario dei beni, il libro delle deliberazioni, il registro di atti di amministrazione. Nel 1773 il re di Napoli ordina il sequestro delle carte della curia e, in tal maniera, vengono sottratte anche documenti del Capitolo e della Mensa vescovile. Il 5 febbraio 1783 un terremoto distrugge completamente Mileto e, conseguentemente, gran parte della documentazione capitolare è andata distrutta. Si può presupporre che le carte superstiti siano state raccolte insieme a quelle di altri archivi subendo, però, un notevole degrado per lunghi anni di deposito in ambienti poco adatti. Altra dispersione si ha sotto il dominio francese, nel decennio 1806-1815. Nel corso dell'800 comunque la documentazione capitolare viene assorbita e unificata a quella dell'archivio generale della curia. Gli statuti sono stati rivisti sulla base delle norme del Concilio Vaticano II e del Codice di Diritto Canonico. L'archivio degli ultimi 50 anni, custodito presso la sacrestia del Capitolo, è stato versato di recente nell'archivio storico diocesano di Mileto.

Il vero ed antico suggello in legno del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Mileto, rappresenta la SS. Vergine Assunta, cui è dedicata la cattedrale, San Nicola patrono della diocesi e San Giovanni Battista.

Dati complessivi: pergg. 55 (1311-1867); pezzi 131 (1600-1984).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 55	1311-1867
Conclusioni Capitolari, regg. 5	1836-1984
Canonici semplici e mansionari, b. 1	1800-1900
Dignità, b. 1	1800-1900
Mansionari, regg. 2	1725-1875
Legati, regg. 89	1649-1942
Amministrazione, bb. 6	1824-1921
Cause civili, bb. 3	1700-1900
Carteggio atti vari, bb. 6	sec. XVII-XX
Carte, pezzi 5	sec. XVI
Libri vari, regg. 8, b. 1	1800-1965
Libri liturgici, pezzi 10	secc. XVII-XIX
Chiesa Cattedrale, regg. 7	1651-1895
Puntatura, b. 1	secc. XIX.-XX

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Bibl. del Seminario vescovile: Libri liturgici  
Museo Statale di Arte sacra: Messali 2

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

N. M. SBAGLIA, *Libro in cui sono annotate tutte le scritture che si conservano nell'Archivio di questo Reverendissimo Capitolo di questa Cattedrale di Mileto*, 1777.

D. TACCONE-GALLUCCI, *Regesti dei Romani Pontefici per le chiese di Calabria*, Roma, 1902.

F. RAMONDINO, *Fonti documentarie sulla città di Monteleone presso l'Archivio Storico Diocesano di Mileto. Inventario Analitico 1586-1900*, Vibo Valentia, 1994 (Tabularium Miletan., 5).

IDEM, *Inventario Generale dell'Archivio Storico Diocesano di Mileto*, 1997, dattiloscritto.

LOBSTEIN (VON) (a cura di), *Bollari dei vescovi di Mileto*, Pietrabissara, Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 1998.

## BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 942-961; MORONI, XLV 87-90; KEHR, X 136-160; *Hier. Cath.*, I 340-341, II 192, III 244, IV 242, V 267, VI 288, VII 264, VIII 383, *Enc. Catt.*, VIII 997-999; GADI, II 143-145.

*Sinodo diocesana celebrata dal Rev.mo Mons. M. Antonio Del Tufo Vescovo di Mileto nella sua Cattedrale à gli otto e nove di aprile 1587*, Messina, 1588; *Sinodo diocesana seconda celebrata dal M. ill. re e Reverend.mo Mons. M. Antonio Del Tufo Vescovo di Mileto nella sua Cattedrale nell'anno 1591*, Messina, 1591; *Sinodo diocesana terza celebrata dal M. ill. re e Reverend.mo Mons. M. Antonio Del Tufo Vescovo di Mileto nella sua Cattedrale nell'anno 1594*, Messina, 1595; *Constitutiones et Decreta edita ab illustrissimo et Reverendissimo D.D. Mauritio Centino Patritio Ausculano [...] in prima Synodo Diocesana habita in Cathedrali idibus octobris 17 et 16 kl. novembris 1634*, Panormi, 1634; *Synodus Miletensis habita in Cathedrali ecclesia a Gregorio Panzano [...] die 28, 29 et 30 aprilis anno 1642 [...]*, Panormi, 1642; *Synodus diocesana Miletensis secunda ab Ill.mo et Rev.mo Domino D. Octavio Paravicino Patritio Mediolanense [...] celebrata anno 1692 die 14, 15 et 16 mensis aprilis*, Messanae, 1693; D. TALLONE-GALLUCCI, *Monografie di storia calabra ecclesiastica*, Reggio Calabria, 1900, pp. 40-61; "Bollettino Ufficiale per la diocesi di Mileto", 1919-1978; *Statuto del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Mileto*, Polistena, 1928; *XII Sinodo della Diocesi di Mileto celebrato nei giorni 27, 28 e 29 aprile 1959 nella Chiesa Cattedrale di Mileto da Sua Ecc.za Mons. Vincenzo De Chiara*, Cittadella, 1959; V. F. LUZZI (a cura di), *Le "Memorie" di Uriele Maria Napolione, parte I, Memorie per la Chiesa Vescovile di Mileto*, Reggio Calabria, 1984 (*Tabularium Miletense*, 1); V. CAPIALBI, *Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Miletese*, [Napoli, 1835], rist. anast., Polistena, 1980; F. PITITTO, *Per la consacrazione della Cattedrale di Mileto*, Vibo Valentia, 1930; G. OCCHIATO, *San Fortunato nella storia religiosa di Mileto*, Vibo Valentia, 1977; V. F. LUZZI, *Notizie sul Archivio storico diocesano di Mileto*, in *Per un atlante aperto dei beni culturali della Calabria: situazioni, problemi, prospettive*, (Atti del VII Congresso Storico Calabrese Vibo Valentia-Mileto, 11-14 marzo 1982), Roma, 1985, vol. II, pp. 847-857; IDEM, *Tentativi umanisti e riformistici in Calabria nel secolo XV in tre bolle inedite di Niccolò V di cui una ora riscoperta nell'Archivio Diocesano di Mileto*, in "Rivista Storica Calabrese", VII (1986), pp. 25-74; IDEM, *Fortunose vicende di una visita ad limina del 1634-1635 (diocesi di Mileto)*, in "Rivista Storica Calabrese", VIII (1987), pp. 281-291; IDEM, *La pergamena di fondazione della Parrocchia di Capistrano del 1551 e le "comunanze parrocchiali" tra fine medioevo ed età moderna alla luce di documenti inediti*, in "Studi Meri-

dionali”, s. III, VIII (1988), pp. 85-114; O. GAMBASSI, “*Pueri cantores*” *nelle cattedrali d'Italia tra Medioevo et età moderna. Le scuole Eugeniiane: scuole di canto annesse alle cappelle musicali*, (cap. VII: *La “scuola dei chierici secolari” nella cattedrale di Mileto*, pp. 141-146), Firenze, 1997; F. RAMONDINO, *Il Capitolo Cattedrale di Mileto e il suo archivio*, in “*Rogierius - Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese - Periodico di cultura e bibliografia*”, III (2000), n. 1 (di prossima pubblicazione).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI MODENA

Località: Modena  
Denominazione: Archivio Capitolare di Modena  
Indirizzo: via Lanfranco, 6 - 41100 Modena  
Telefono: 059/216078; Fax: 059/230930  
Archivista Capitolare: don Guido Vigarani  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: mercoledì, giovedì e sabato, ore 15,30-17,00  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: don Guido Vigarani

La chiesa Cattedrale è servita fin dalle origini, da un gruppo di sacerdoti, diaconi e addetti vari. Essi alle origini hanno svolto vita comunitaria nelle cosiddette "canoniche del Duomo" secondo le originarie regole di San Crodegango di Metz. Il Capitolo ha sempre svolto, attraverso i secoli, l'attività di pegno liturgico, di gestione della "fabbrica" e di collaborazione con l'Ordinario.

I documenti della storia del Duomo sono conservati nell'archivio capitolare.

Dati complessivi: pergg. 5000 (750-sec. XVIII); pezzi 1653 (secc. XII-XX).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 5000 circa	750-sec. XVIII
Atti capitolari, filze 31	dal 1517
Capitolo (recapiti, registri), filze 129	dal 1533
Fabbriceria, filze 226	dal sec. XVI
Processi, filze 100	dal sec. XVI
Confraternite, codd. 50	al sec. XIV
Imposte - Spogli - Sussidi, filze 45	dal sec. XIV
Mensa Comune, filze 166	dal sec. XV
Musica per ciechi/Braille, musica sacra e profana, filze 256	sec. XIX-XX
Opere Pie, filze 40	dal sec. XV
Parrocchia del Duomo, filze 26	dal sec. XVII

Miscellanea, filze 80	dal sec. XII
Sinodi a stampa, n. 60	dal sec. XVI
Incunaboli, cinquecentine, seicentine, n. 150	sec. XV-XVII

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Confraternite diverse, regg. 52	dal sec. XVI
Archivi familiari: Boschetti, Forni, Rossi-Veratti, Camillo Villanova, filze 32	dal sec. XVI
Fondo musicale, filze 300	dal sec. XVI

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

- Indice generale dell'archivio (dattiloscritto)  
Indice dei codici, 1986 (dattiloscritto)  
Elenco cronologico dei documenti, 1986 (dattiloscritto)  
Inventario fondo/foto, 1984 (dattiloscritto)  
Indice alfabetico delle persone e cose dell'archivio, 1974 (manoscritto)  
A. DONDI, *Indice dei documenti mudicali*, 1896  
Indice degli atti capitolari 1878/1972, 1972 (manoscritto)  
Inventario degli opuscoli dell'Archivio, 1983 (dattiloscritto)  
Inventario della Biblioteca Capitolare, 1984 (dattiloscritto)  
F. BASSOLI, *Indice generale cronologico dell'Archivio*, 1818, 2 tomi  
G. MONTAGLIOLI, *Indice generale di tutte le scritture, 1703-...*, 2 tomi  
F. BASSOLI, *Indice de' Codici Sacri e Profani*, 1818, 4 tomi  
G. ADANI, *Nota dei documenti contenuti nelle filze, 1788/1865*  
Frammenti di indici antichi, 1201-1777  
Per le pergamene dal 750 al 1200: E. P. VICINI, *Regesto della Chiesa Cattedrale*, in *Regesta Chartarum Italiae*, Roma, 1931, 2 voll. .  
Per le pergamene dal 1201 al 1210: ORTOLANI, *Regesto*, 1988 (dattiloscritto).

BIBLIOGRAFIA

- UGHELLI, II 73-140; XLV 286-326; LANZONI, 790-793; *Hier. Cath.*, I 1353; II 197-198; III 252; IV 250; V 277; VI 298; VII 273; VIII 397-398; *Enc. Catt.*, VIII 1166-1169; GADI, I 200-201.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI MONDOVÌ

Località: Mondovì  
Denominazione: Capitolo della Cattedrale  
Indirizzo: via Francesco Gallo, 7 - 12084 Mondovì (Cuneo)  
Telefono: 0174/43807; 0174/41549; Fax: 0174/551070  
Archivista Capitolare: Giancarlo Comino  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: da concordare con il responsabile  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica con esclusione di documenti e codici pergamenei, manoscritti cartacei rilegati in volume.  
Compilatore della scheda: Giancarlo Comino

Il Capitolo viene formalmente costituito con la bolla di Urbano VI dell'8 giugno 1388, inerente alla erezione della nuova diocesi. Il pontefice dispone che il Capitolo Monregalese deve essere costituito sul modello di quello della chiesa di Asti dalla quale la nuova diocesi aveva avuto origine. La definitiva istituzione e nomina dei canonici è attribuita al vescovo Aimerico Segaudi, ratificata con Bolla di Felice V del 21 settembre 1440 e regestata nel Libro Rosso del Capitolo, lo stesso vescovo istituisce, inizialmente, solo i primi 8 canonicati dei 10 previsti dal documento costitutivo della diocesi. A questi, tra il 1640 e il 1771 si aggiungono altri 8. Ogni canonicato dispone di una prebenda costituita dai redditi di una delle cascine di proprietà del Capitolo. Dal punto di vista patrimoniale il Capitolo dispone di un contributo annuo di 200 fiorini d'oro di Genova, elargito dalla città, e di altri 50 provenienti da Ludovico di Savoia, già a partire dal 1417.

Ancora, per la parte patrimoniale sono da considerare le decime, provenienti da Trinità, Bene e da S. Albano Stura. Mediante successive transazioni con la città, ratificate da Felice V con bolla del 29 luglio 1441, il Capitolo ottiene dalla città di Mondovì il territorio di "Gomba Martina" e 700 giornate di terra comprese tra i territori di S. Biagio e Beinette, con l'impegno, da parte della città, di ridurla a coltura e di bonificarla con la derivazione di un canale dal torrente Brobbio.

L'archivio del Capitolo è conservato in appositi armadi nella sala capitolare. Pressoché inalterato è l'ordinamento dato all'inizio del sec. XIX. Per la documentazione storica sono presenti anche ampi regesti attribuiti al

canonico Gioacchino Grassi di Santa Cristina, gli Statuti risalgono al 1480 Cristina.

Dati complessivi: perg. fald. 2 (secc. XIII-XVI); voll. 2 e buste 63 (1193-1918).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, faldd. 2	secc. XIII-XVI
Bolle ed altri rescritti del vescovato e Capitolo, b. 1	1347-1902
Registrum iurium Capituli Montis regalis, vol. 1	sec. XVI
Ordini e provvidenze dei vescovi, b. 1	1260-1855
Ragioni e Diritti del Capitolo, b. 1	1398-1851
Arcipretura e cappellani, bb. 4	1349-1894
Ordinati del Capitolo, voll. 9	1510-1931
Priorati di: S. Biagio, S. Quirico di Morozzo, S. Pietro di Vasco, Pieve e Arcipretura di S. Maria della Bastia di Carassone, b. 1	1199-1883
Cascina di S. Biagio, Morozzo e della Pieve, bb. 4	1193-1890
Vicarie della Pieve di S. Maria della Bastia, S. Biagio e Trinità, bb. 2	1441-1891
Canonicati: Cappellino, Vivalda, Fontana, Ceva, Prato, Beccaria, Corderi, Viotto, Grosso, Odella, bb. 5	1618-1908
Lettere, b. 1	1489-1918
Legati Cappellino, Mondino e Grassi, b. 1	1417-1887
Libro d'Amministrazione, b. 1	1793-1807
Libro rosso di maneggio, b. 1	1771
Conti dell'economista, b. 1	1681-1704
Immunità ecclesiastica, b. 1	1555-1728
Amministrazione dei beni e redditi del Capitolo, b. 1	1651
Entrate e uscite del Capitolo, b. 1	1725-1772
Libro dell'economista del Capitolo, b. 1	1751-1794
Decime, bb. 5	1448-1794
Dattarie, b. 1	1770
Ordinati mensuali, b. 1	1779
Affrancamento delle decime della Trinità e progetto per l'affrancamento di quelle di S. Albano, Bene, Lequio, e Costamagna, b. 1	1751-1801
Amministrazione del legato Cappellino, b. 1	1699-1822
Amministrazione del legato Mondino, b. 1	1709-1812
Contratti agricoli e misurazione dei fieni, b. 1	1527-1886
Decime, popoli, spogli e sussidio ecclesiastico al principe, b. 1	1520-1775

Libro dei Conti delle cascine, b. 1	1815-1823
Libro dell'Amministrazione delle Cascine di Pianfei e Margarita, voll. 2	1811-1823
Prebende di Lenex, b. 1	1441-1871
Titoli delle decime di S. Albano, della Trinità, di Bene, Lequio e Costamagna, b. 1	1609-1817
Cause del Capitolo per i Canonici, b. 1	1618-1875
Cause e controversie; b. 1	sec. XIX
Questioni intorno alla distribuzione, b. 1	1493-1894
Atti per le decime contro l'arciprete di Bene, i Padri Gesuiti, Certosini e Monache di Pogliola, b. 1	1471-1662
Atti contro le comunità e particolari di S. Albano e Trinità per le decime, bb. 2	1530-1797
Atti contro il Prevosto di S. Albano e signori di esso luogo, b. 1	1442-1605
Atti contro le comunità di Bene, Lequio e Costamagna per le decime, bb. 3	1389-1816
Atti contro la città e particolari di Bene per le decime, b. 1	1445-1813
Atti contro le famiglie di Bene pretendenti l'esenzione dalle decime, bb. 3	1389-1816
Fabbrica della Cattedrale, b. 1	1509-1902
Cappellanie della Cattedrale, bb. 2	1501-1850
Sagrestia, bb. 2	1568-1901
Libro della Sagrestia	1705-1727
Congregazioni e compagnie, b. 1	1593-1715

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Manoscritti di eruditi e storici monregalesi (raccolta a cura di G. Grassi), voll. 42.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario delle scritture e libri contenuti nell'archivio, 1813  
Inventari della Sagrestia e delle Reliquie, bb. 2 1444-1822

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 1984-196; MORONI, XLVI 87-91; *Hier. Cath.*, I 349, II 196, III 250, IV 249; V 275, VI 296, VII 271, VIII 395, *Enc. Catt.*, VIII 1277-1279; GADI, III 213-216.

ARCH. CAP. CATT. DI MONDOVÌ - C. DOGLIO, *Dell'antica collegiata del Monte*, ms.; Arch. Cap. Catt. di Mondovì; G. GRASSI DI S. CRISTINA, *Dignità e canonici della Cattedrale*, ms., Biblioteca Reale di Torino, St.; V. ZUGANO, *Monumenta historica ... ad Ecclesiam et urbem Montisregalis spectantiam*, p. 591; G. GRASSI DI S. CRISTINA, *Memorie istoriche della Chiesa vescovile di Montereale in Piemonte dall'erezione del vescovato sino a' nostri tempi*, 2 voll., Torino, 1789, vol. I, pp. 327; vol. II, pp. 76; G. COMINO-N. VASSALLO, *Mondovì città e diocesi, 1388- 1988. Documenti di 600 anni di vita civile, religiosa e sociale, nella diocesi e città di Mondovì*, Mondovì, 1988.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI MONREALE

Località: Monreale

Denominazione: Capitolo della Basilica metropolitana

Indirizzo: via Arcivescovado, 3 - 90046 Monreale (Palermo)

Telefono: 091/6402424

Archivista Capitolare: Mons. Vincenzo Noto, Arcidiacono e Vicario Generale dell'Arcidiocesi

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: tutti i giorni feriali ore 10,00-13,00, in coincidenza con l'orario degli Uffici della Curia arcivescovile

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: Giuseppe Schirò

Le origini del Capitolo della Cattedrale di Monreale risalgono alle origini stesse del duomo, edificato dal re normanno Guglielmo II († 1189), in prossimità di Palermo, in una posizione adatta alla difesa, ma non ancora popolata, divenuto sede di un arcivescovato, formalmente istituito da papa Lucio III nel 1182. Al duomo il re normanno annette un monastero dove fa affluire un numeroso stuolo di benedettini da Cava dei Tirreni.

L'arcivescovato di Monreale, in forza delle concessioni e dei privilegi assegnati dal fondatore, è una delle Signorie più estese, più ricche e più ambite del Regno di Sicilia. L'arcivescovo, che è anche l'abate dei benedettini, oltre i poteri spirituali, esercita anche i poteri civili e giudiziari nell'ambito dell'arcidiocesi ed è anche metropolita nei confronti delle più antiche e venerande diocesi di Catania e di Siracusa. Attorno al duomo va formandosi un centro abitato denominato "Monreale".

Il Capitolo è formato dagli stessi benedettini, che hanno il diritto di eleggere l'abate arcivescovo. Ben presto i benedettini si trovano in conflitto con l'arcivescovo, perché dal papa Gregorio IX, nel 1234, durante i dissidi con l'imperatore Federico II di Svevia, essi vengono privati del diritto di eleggere l'arcivescovo che, da quel momento e per diversi secoli dopo, non è stato più un benedettino.

Ma i contrasti sono stati più aspri con il clero secolare. Infatti, via via che il centro abitato si va sviluppando, si afferma anche la presenza di un clero secolare, che officiava nello stesso duomo e che si dedica in prevalenza alle cure pastorali della popolazione. Nel 1529 l'arcivescovo card.

Enrico Cardona nomina canonici i sei sacerdoti che da tempo svolgono le funzioni di parroci. Ma essi non sono stati considerati appartenenti al capitolo.

Per eliminare i contrasti e dopo qualche altro precedente tentativo, l'arcivescovo Girolamo Venero, nel 1625 istituisce una "Collegiata" di canonici nella vicina chiesa del Crocefisso, sede di intenso culto. Quella chiesa viene allora considerata "concattedrale". Ma i contrasti non cessano. Il clero secolare viene in qualche modo appagato con l'istituzione, nella chiesa cattedrale, di un corpo di 18 regi prebendati e di 20 vicari di coro. Questa situazione si mantiene sino al 1866 quando tutte queste istituzioni vengono colpite dalla legge di soppressione delle corporazioni religiose.

Da quel momento il capitolo dei benedettini non esiste più nella realtà, ma, sul piano giuridico, le contese con il clero secolare si protraggono fino al 3 settembre 1918 quando, con decreto della S. Congregazione Concistoriale, il capitolo viene ricostituito con sacerdoti secolari, che si insediano solo nel 1925.

Attualmente il Capitolo risulta formato da 12 canonici e 6 mansionari. La prima dignità è quella di arcidiacono, la seconda quella di decano, la terza quella di ciantro. Vi è poi il canonicato teologo ed il canonico penitenziere.

Tra i benedettini di Monreale si sono distinti Paolo Catania, poeta e letterato, vissuto tra il '500 ed il '600, Mauro Marchesi, suo coetaneo, giudice dell'Inquisizione, Vincenzo Barralis, fondatore della biblioteca nel 1609, Benedetto Balsamo († 1844), arcivescovo di Monreale, restauratore del Duomo, dopo il rovinoso incendio del 1811 e soprattutto Domenico Benedetto Gravina, l'ultimo abate storico, archeologo, erudito, che pubblica nel 1860 una monumentale opera in due volumi in folio sul duomo di Monreale, arricchita di tavole cromolitografiche e disegni.

Avuto riguardo a quanto detto sopra, l'archivio capitolare si identifica con quello del monastero dei Benedettini.

La documentazione più antica e più pregiata, che va dall'epoca normanna verso la metà del '400, è costituita dal "Tabulario di Santa Maria La Nuova di Monreale", una raccolta di 345 pergamene, gelosamente conservate dal Capitolo dei Benedettini, ma, poi essendo considerata appartenente allo Stato per effetto della legge del 1866, è stata trasferita presso la Biblioteca Regionale Centrale di Palermo nel 1941, dove è diligentemente custodita, microfilmata e resa di pubblica fruizione.

La documentazione cartacea, che va dalla fine del '400 al 1866 è stata recuperata intorno al 1960, insieme a quanto rimaneva degli archivi delle corporazioni religiose soppresses e depositata presso la chiesa collegiata di Monreale, dove con quella degli altri archivi suddetti, è stata riordinata. È formata da 560 registri e da 756 faldoni.

La documentazione di epoca più recente è stata anche recuperata e riordinata, anche se ancora provvisoriamente presso l'Archivio storico diocesano di Monreale. È costituita da una dozzina circa di faldoni.

Dati complessivi: pezzi 1316 (1412-1866)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Sezione I

Registri di contratti enfiteuci, concessioni e repertori generali, pezzi 17	1514-1863
Registri di censi, pezzi 79	1412-1865
Libri mastri, pezzi 90	1544-1836
Giornali di libri mastri, pezzi 33	1509-1740
Registri di cassa, pezzi 119	1509-1867
Registri di debitori e creditori, pezzi 12	1542-1838
Vacchette, pezzi 136	1503-1856
Registri di spese giornaliera, pezzi 10	1507-1856
Registri dei salariati, pezzi 9	1569-1622
Registri di consumi, pezzi 17	1626-1857
Registri delle spese di cucina, pezzi 3	1810-1841
Registri di mandati, pezzi 8	1834-1847
Registri della Grangia di San Giovanni degli Eremiti di Palermo (un monastero di benedettini dipendente da quello di Monreale, ubicato nei pressi della cattedrale di Palermo), pezzi 10	1692-1746
Gestioni speciali, pezzi 27	1643-1840

Sezione II

Rendite su case, giardini e feudi in Monreale e suo territorio, varie eredità, vertenze giudiziarie, bb. 756	1400-1860
--	-----------

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

È molto probabile che i Benedettini espulsi nel 1866 e trasferiti nel monastero di S. Anselmo in Roma abbiano portato con sé documentazione importante.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

G. Schirò, *Guida-inventario*, 1996 (dattiloscritta)

BIBLIOGRAFIA

MORONI, XLVI 135; KEHR, VIII 52; *Hier. Cath.*, I 348, II 196, III 250, IV 149, V 276, VI 297 e 327, VII 272, VIII 394; *Enc. Catt.*, VIII 1324-1326; GADI, II 150-155.

C. A. GARUFI, *Catalogo illustrato del tabulario di Santa Maria Nuova di Monreale*, Palermo, 1902; G. MILLUNZI, *Il Tesoro, la Biblioteca ed il Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1904; IDEM, *Il Capitolo della Cattedrale di Monreale ed il suo patrimonio*, Palermo, 1919; *Costituzioni del Capitolo della Basilica metropolitana di Monreale*, Palermo, 1928; G. SCHIRÒ, *Monreale, territorio popolo e prelati dai Normanni ad oggi*, Palermo, 1984; IDEM, *Le biblioteche di Monreale*, Palermo, 1992.



ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI MONTALCINO

Località: Montalcino  
Denominazione: Archivio Capitolare di Montalcino  
Indirizzo: c/o Curia Vescovile, 53024 Montalcino (Siena)  
Telefono: 0577/848168  
Archivista Capitolare: don Antonio Brandi  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: venerdì ore 9,00-12,30  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: don Antonio Brandi

Il Capitolo Cattedrale viene istituito da Pio II nel 1464. La sua storia istituzionale è stata caratterizzata da regolare e continuata attività fino alle soglie di questo secolo grazie anche al numero elevato di sacerdoti capitolari che vi hanno svolto mansioni secondo gli Statuti e gli ordinamenti della Sede centrale. Attualmente l'istituzione è ancora attiva anche se i componenti sono soltanto tre.

Dati complessivi: cartelle n. 5 (dal 1464 ad oggi).

Tutto quello che riguarda il Capitolo della Cattedrale di Montalcino è riunito in cinque cartelle, oggi depositate nell'Archivio della Curia e mai consultate per studi particolari.

Le cinque cartelle contengono un po' la storia dei vari Canonicati, la successione dei Titolari ad ogni Canonico, i beni posseduti (di cui ormai c'è solo il ricordo), la fondazione di altri Canonicati successivi a quelli istituiti da Pio II nel 1464 ad opera di famiglie private per creare un "beneficio" a un prete di famiglia, allora numerosa.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 991-998; MORONI, XLVI 141-145; *Hier. Cath.*, II 216; III 212; IV 208; V 227; VI 243; VIII 319; *Enc. Catt.* VIII 1335-1336; GADI, III 217-218.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI MONTEFIASCONE

Località: Montefiascone  
Denominazione: Archivio del Capitolo Concattedrale di Montefiascone  
Indirizzo: p.zza S. Margherita - 01027 Montefiascone (Viterbo)  
Telefono: 0761/826050  
Archivista Capitolare: mons. Emilio Marinelli  
Accessibilità: nei giorni feriali su richiesta motivata; per gli studiosi esterni alla diocesi è richiesta malleveria  
Orario: secondo accordi con l'archivista  
Servizio riproduzione dei documenti: provvede l'archivista  
Compilatore della scheda: mons. Emilio Marinelli

Il Capitolo di Montefiascone, viene fondato dal pontefice Urbano V il 31 agosto 1369 con la bolla *Cum illius*. Con costituzione apostolica di Giovanni Paolo II, del 27 marzo 1986, le cinque originarie diocesi del Lazio superiore: vengono ridotte Montefiascone, Acquapendente, Bagnoregio, Viterbo, Tuscania sono state ridotte ad una sola: diocesi di Viterbo. Così la cattedrale di S. Margherita vergine e martire è divenuta concattedrale.

L'8 dicembre 1991, il vescovo Fiorino Tagliaferri fa assumere al Capitolo della Chiesa di S. Margherita il titolo di Capitolo Concattedrale.

Gli statuti capitolari, nel corso dei tempi, più volte sono stati aggiornati. L'ultima approvazione è stata fatta il 25 dicembre 1995. Il pontefice Benedetto XIV, nel 1743, concede al Capitolo la facoltà della cappa magna "cum rocchetto".

L'archivio è situato nella sagrestia della cattedrale, in 8 scaffali in noce del 1700, chiusi a chiave, numerati da 1 a 8. I primi 7 raccolgono l'archivio storico; l'ultimo quello corrente e di deposito.

Il vecchio timbro è in metallo con l'effigie della patrona S. Margherita V. e M. e la dicitura: CAPITULUM CATH. MONTIS FALISCI; il recente timbro in gomma ha l'effigie dell'emblema basilicale e la dicitura: BASICAL. CATHEDR. CAPITULUM FALISCODUNEN.

Dati complessivi: perg. 196 (1333-1943); pezzi 376 (1414-1995).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 196	1333-1943
Atti Capitolari, voll. 13	1593-1960
Beni del Capitolo, voll. 70	1414-1975
Testamenti, voll. 8	1500
Memorie sul Capitolo, vol. 1	1795
Bilanci, voll. 50	1414-1980
Contenzioso, voll. 4	sec. XVIII-XIX
Cerimoniali, voll. 3	1690-1820
Culto, b. 1	1700
Libri di messe, pezzi 78	1600-1975
Anniversari, voll. 5	sec. XIX
Fabbrica chiesa Cattedrale, b. 1	sec. XIX
Sinodo diocesano, voll. 2	1959, 1995
Visite pastorali, b. 1	1952-1993
Confraternite, libb. 7	sec. XVII-XIX
Anagrafe:	
Battesimi, voll. 59	1440-1919
Cresime, voll. 4	1593-1916
Fedi matrimoniali, vol. 1	1919
Chiesa di S. Flaviano, b. 1	
Miscellanea, bb. 10	1600-1950
Fondo Pinieri, voll. 20	sec. XVI-XIX
Fondo S. Savino, voll. 10	sec. XVII-XVIII
Culto, sacro edificio, benefici capitolari, verbali del Capitolo, amministrazione, chiese minori, istituti religiosi, voll. 25	1700-1995
Martirologium Romanae Curiae, vol. 1	sec. XIV

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario redatto dal can. Armando Jacoponi nel 1953 e aggiornato nel 1979 dal can. Emilio Marinelli.  
 Inventario dei beni di S. Flaviano.  
 Incunabuli di musica sacra, voll. 3 (Moralis Hispani, 1592; Aloysii Prenestini, 1572; Aloysii Prenestini, 1590).  
 3 volumi a stampa, 1500.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 50-51; MORONI, XLVI 202; KEHR, II 203-204; *Hier. Cath.*, I 348, II 195, III 248, IV 247, V 274, VI 294, VII 270, VIII 393; *Enc. Catt.*, VIII 1358-1359; GADI, I 206-208.

S. SAVIGNONI, *L'archivio Storico di Viterbo*, Roma, 1895, p. 14; E. MARI-NELLI, *Inventario dell'Archivio Capitolare di Montefiascone*, in "Archiva Ecclesiae" XXVI-XXVII (1983-1984), pp. 109-117.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI NAPOLI

Località: Napoli

Denominazione: Archivio Capitolo della Cattedrale

Indirizzo: Via Duomo, 147 - 80138 Napoli

Telefono: 081/449382

Archivista: Il segretario del Capitolo

Accessibilità: dietro presentazione di domanda motivata

Orario: si può telefonare nei giorni dispari, dalle ore 17,30 alle 19,30, per prendere gli opportuni accordi.

Servizio riproduzione: a discrezione dell'archivista

Compilatore della scheda: Antonio Illibato

La leggenda collega l'istituzione del Capitolo metropolitano di Napoli alla fondazione costantiniana della basilica, che sulla fine del secolo VIII fu dedicata alla martire S. Restituta. Comunque si può affermare con sicurezza che fin dagli inizi del secolo X vi fu a Napoli un collegio sacerdotale addetto al servizio liturgico della cattedrale e di altre chiese napoletane. Un istrumento del 902 menziona, infatti, un Giovanni diacono della S. Chiesa Napoletana e dispensatore della chiesa di S. Maria Cattolica Maggiore.

Il primo testo che nomina esplicitamente il Capitolo della chiesa cattedrale di Napoli risale al 1167: è una lettera di Pietro di Blois, maestro dei re di Sicilia Guglielmo II.

Il numero dei membri del Capitolo, che nella sua lunga esistenza ha avuto nel proprio seno uomini illustri per pietà, cultura e zelo apostolico, fu di 40 fino al 1576, quando fu fissato a 30; nel 1956 fu ridotto a 26. Attualmente il Capitolo si regge sulle Costituzioni approvate il 14 aprile 1990 sulla scorta della normativa del *Codex iuris canonici* del 1983.

Il materiale documentario, membranaceo e cartaceo, oggi esistente nell'Archivio Capitolare è povera cosa rispetto alle carte prodotte dall'ente nel corso della sua lunga esistenza. *Iniuria temporum et incuria hominum* hanno cagionato la perdita di molto e prezioso materiale, nonostante la diligente e appassionata opera di ricerca di uomini eruditi, che non mancarono mai fra gli ecclesiastici e i laici napoletani. L'attento ricercatore e storico degli arcivescovi napoletani, Bartolomeo Chioccarello († 1647), già ai suoi tempi lamentava la perdita di numerosi documenti subita dall'archivio arcivescovile e aggiungeva: «...sed tantum in Canonicorum et

Hebdomadariorum archiviis scripturae quaedam ad eorum iura et redditus spectantes...».

Nonostante il benemerito impegno di qualche canonico, tra cui Carlo Celano († 1693), noto descrittore della città di Napoli, per tutto il Settecento e la prima metà dell'Ottocento le condizioni dell'Archivio Capitolare restarono quanto mai precarie: i documenti giacevano «senza ordine gettati per terra sotto le scanzie».

Solo alla fine del secolo XIX la diligenza e le buone capacità archivistiche del canonico Francesco Sorrentino riuscirono a rimettere ordine nell'Archivio Capitolare. Dal 1897 al 1907, con un lavoro diligente e assiduo, riordinò il materiale cartaceo e redasse un Registro dell'Archivio in due grossi volumi manoscritti.

Tra il 1954 e il 1955 l'Archivio ebbe una prima sistemazione più consona per volere di mons. Domenico Mallardo, segretario del Capitolo. Il sac. Domenico Ambrasi fu incaricato del riordino del fondo Pergamene, fino allora ripiegate e cucite alla rinfusa in grossi volumi. Le pergamene, distribuite in ordine cronologico in apposite cartelle, furono inventariate e deposte in un mobiletto di legno.

In tempi a noi più vicini mons. Giuseppe Muller, dopo aver provveduto a un'opportuna ristrutturazione dei locali, vi trasferì tutto il materiale archivistico, che fece microfilmare e disporre in idonee scaffalature metalliche. Poi, nel 1973, affidò il riordinamento del materiale cartaceo alle dott.sse Amelia Gentile e Maria Martullo, funzionarie dell'Archivio di Stato di Napoli, che compilarono l'inventario e un preciso indice analitico.

Dati complessivi: pergamene n. 680 (1085-sec. XIV); fascicoli 1414 (secc. XI-XX).

*Fondi o serie proprie dell'Archivio*

A. Miscellanea

Confidenze, fasc. 1-83	sec. XIV-XX
Censi, canoni e fondi rustici, fasc. 84-130	sec. XIV-XX
Benefici ecclesiastici nella cattedrale, in S. Restituta e fuori, fasc. 131-157	sec. XI-XX
Jus sepulturae, franchigie, arredamenti, messe e congrua, fasc. 158-176	sec. XV-XX
Maritaggi, fasc. 177-181	sec. XIX-XX
Prebende primiceriali, diaconali, cimiliarcali con pesi, fasc. 182-192	sec. XIII-XX

Conclusioni capitolari, diari del Capitolo, minute di atti vari, fascc. 193-218	sec. XVI-XX
Platee, indici e inventari antichi, fascc. 219-241	sec. XIV-XIX
Sinodi e Visite, fascc. 242-244	sec. XVI-XIX
Concessioni e privilegi, costituzioni e cerimoniali. Reliquie. Santi compatroni, processi di beatificazione e canonizzazione. Canonici, ebdomadari e quarantisti, fascc. 245-268	sec. XII-XX
Commemorazioni, fascc. 269-288	sec. XIX-XX
Fondi urbani. Contratti, lavori, portieri, fascc. 289-295	sec. XV-XX
Conti, ipoteche, manomorta, tasse, rendita in titoli, fascc. 296-1350	sec. XV-XX
Corrispondenza e varie, fascc. 1351-1363	sec. XVI-XX
Liti del Capitolo, fascc. 1364-1383	sec. XV-XX
Liti estranee al Capitolo, fascc. 1384-1389	sec. XVI-XVII
Istrumenti del Capitolo, fascc. 1390	sec. XVI-XX
Carte del notaio Biase Scampa e di altri notai, fascc. 1391-1403	sec. XV-XIX
Inventari, indici, pandette, fascc. 1404-1414	sec. XX e s.d.

#### B Pergamene

Totale pergg. n. 680	1085-sec. XIV
Diverse pergg. sono confluite da altri archivi, come ad esempio le nn. 176 e 186, provenienti dal monastero di S. Maria Egiziaca. La più antica è datata 10 aprile 1085. Il secolo XII è presente con 6 pergg., il secolo XIII con 8, il XIV con 21.	

#### C. Codici manoscritti

- 1) "Comitus liber qui continet praescriptiones Caeremoniarum in Choro et in aliis functionibus", cc. 194, rilegato in pelle color cioccolato a disegni geometrici. Nel risvolto del piatto anteriore si legge: «circa finem sec. XIV ad initium XV».
- 2) Cronica di S. Maria del Principio, ed Ufficio antico di S. Restituta e dei Defunti, cc. 44 in pergamena, in caratteri gotici.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

*L'Archivio Capitolare di Napoli. Inventari e registi*, a cura di G. Muller, 2 voll., Napoli 1996.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VI 7-216; MORONI, XLVII 169-217; KEHR, VIII 414-465; LANZONI, 143-153; *Hier. Cath.*, I 359-360, II 200-201, III 255, IV 254, V 283, VI 304, VII 278, VIII 405; *Enc. Catt.*, VIII 1631-1644.

L. PARASCANDOLO, *Memorie storiche-critiche-diplomatiche della Chiesa di Napoli*, 4 voll., Napoli 1847-1851; P. SANTAMARIA, *Historia collegii patrum canonicorum metrop. ecclesiae neapolitanae ab ultima eius origine ad haec usque tempora*, Neapoli 1900; D. MALLARDO, *Arcipreti, primicerii e cardinali della Chiesa Napoletana sino al sec. XIV (Per una storia del Capitolo Metropolitano)*, in «Asprenas» 4 (1957) pp. 95-122; D. AMBRASI, *Il fondo pergamenaceo dell'Archivio Capitolare di Napoli*, in *Studi in onore di Domenico Mallardo*, Napoli 1957, pp. 33-38; D. MALLARDO, *Cimiliarchio e cimiliarchi della Chiesa Napoletana sino al sec. XIV*, in «Asprenas» 5 (1958) pp. 47-70; V. DE ROSA, *Due lettere di S. Roberto Bellarmino nell'Archivio Capitolare di Napoli*, in «Asprenas» 5 (1958) pp. 94-96; R. DE MAIO, *Il cardinale Giulio Santoro e la riforma del Capitolo Metropolitano napoletano nel secolo XVI*, in «Asprenas» 6 (1959) pp. 219-230; D. AMBRASI, *Archivio Capitolare*, in *Archivi ecclesiastici di Napoli*, a cura di A. Caserta, Napoli 1961, pp. 27-34; F. STRAZZULLO, *Le 'Conclusioni' dell'Archivio Capitolare di Napoli*, in «Campania Sacra» 1 (1970) pp. 68-142; D. AMBRASI, *La più antica testimonianza sul Tesoro Vecchio della cattedrale di Napoli*, in «Campania Sacra» 2 (1971) pp. 131-136.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI NICOTERA

Località: Nicotera  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: p.zza Garibaldi - 89844 Nicotera (Catanzaro)  
Telefono: 0963/81308; Fax: 0963/338124  
Archivista Capitolare: Natale Pagano  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: estivo ore 9,00-12,30; invernale ore 9,30-12,30  
Servizio riproduzione dei documenti: su richiesta motivata  
Compilatore della scheda: Natale Pagano

La diocesi di Nicotera, è attestata dal sec. VI. Nel XIV secolo, nel contesto delle lotte tra gli aragonesi e gli angioini, che sfociano nell'assassinio del vescovo, pare ad opera dei Cistercensi dimoranti in città in combutta con quelli dell'Abbazia di San Nicola de Legistis, papa Clemente V sopprime la diocesi e l'aggrega all'arcidiocesi di Reggio Calabria. Grazie alle petizioni del conte di Nicotera, il principe Enrico Sanseverino, nel 1392, il pontefice Bonifacio IX ripristina la cattedra episcopale, con l'agostiniano mons. Giacomo de Ursa emanando la bolla del 14 agosto 1392, che istituisce anche il Capitolo Cattedrale composto da quattro Dignità (arcidiacono, decano, cantore, tesoriere) ed da otto canonici ivi compresi il penitenziere, il teologo ed il cerimoniere.

Dal 14 febbraio 1583 al 1924, come risulta dai sinodi di Ottaviano Capece, la cura delle anime viene amministrata dal Capitolo. Lo stesso vescovo dispone, tra l'altro, di affidare la cura delle anime all'arcidiacono con facoltà riservata ai singoli canonici di battezzare "certoriato tantum Parocho ed al Capitolo", nella sua globalità il "diritto ai funerali senza l'obbligo di corrispondere all'Arcidiacono curato la quarta funeraria o altra prestazione".

"Ab Antiquo" i canonici di Nicotera hanno il titolo di Abbate, usano in presbiterio la sedia "a braccino vestita di seta" ed il privilegio di portare l'anello.

Le insegne del Capitolo, in origine, sono la Cappa Magna con pelliccia bianca che si usava "nel tempo che va dalla festività di tutti i Santi a quella dell'Ascensione, e la cappa di seta rossa da usarsi dalla vigilia di pentecoste alla festa di tutti i Santi; la mozzetta rossa da usarsi giornalmente

e quella violaceo da usarsi dalla domenica di settuagesima al sabato santo “ante Gloriam”, nell’avvento, nelle processioni di San Marco e delle Rogazioni e nei funerali”. La mozzetta, rossa e violacea erano foderate in seta. A queste insegne si aggiunge il “rocchetto a maniche strette con sottomanipole di seta rossa”.

Dall’agosto del 1924 la cura delle anime, dalla Santa Sede fu “distaccata dal canonico Arcidiacono primo dignitario ed aggregata ad un canonico semplice dal titolo di Maria SS.ma Assunta”.

Al Capitolo cattedrale, da tempo remotissimo, sono annessi un numero indeterminato di sacerdoti nicoteresi, iscritti alla Cattedrale, che, col titolo di mansionari, costituivano la cosiddetta Comuneria.

Il Capitolo è retto dagli statuti del vescovo Giuseppe Leo, emanati il 7 ottobre 1919 “Ab immemorabili” e fino alla fine del secolo scorso, per motivi tuttora documentatamente sconosciuti, ma riconducibili al parere favorevole espresso da un Prelato appartenente alla casata dei De Sinibaldis, inviato dalla Sede Apostolica per verificare se vi sono le condizioni necessarie al ripristino della cattedra episcopale, il Capitolo ha usato un sigillo con la scritta e lo stemma “De Sinibaldis Auditoris Cameralis Papae”. A partire dall’episcopato di mons. Michelangelo Franchini lo stesso sigillo, oggi nel locale Museo diocesano di Arte Sacra è stato sostituito con un altro recante l’effigie della Vergine Assunta in Cielo, patrona della città con l’iscrizione: CAPITULUM ECCLESIAE CATHEDRALIS NICOTERENSIS.

Dal 1986 l’Archivio Capitolare è stato trasferito nell’Archivio Storico vescovile di Nicotera. Con decreto della Soprintendenza Archivistica della Calabria del 5 ottobre 1994 entrambi gli Archivi sono stati dichiarati di “notevole interesse storico”.

L’archivio occupa tre ampi saloni (due di deposito ed uno di consultazione) dell’ex seminario vescovile e sistemato entro armadi metalli a vetri; è munito di schedario e di inventario.

Il sigillo ellittico (cm 5,5 x cm 3,5), in uso da tempo immemorabile fino alla prima metà del sec. XIX, è circoscritto dalla scritta + S. G. DE SINIBALDIS AUDITORIS GENERALIS CAMERE DNI PAPE ed è diviso in due scomparti; nella parte superiore è raffigurata la madonna di Romania (protettrice della città e diocesi di Nicotera dal 65 al 1392), con il Bambino Gesù in braccio e con a lato un calice; in quella inferiore un uomo in ginocchio con la mitra in testa (il de Sinibaldis stesso), in atteggiamento di preghiera e con lo sguardo rivolto verso la Madonna; sul lato sinistro il suo stemma (tre pali attorno ai quali stanno quattro serpenti).

Dati complessivi: pergg. 10 (secc. XIV-XX); voll. 46 e bb. 236 (1587-1986).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 10	sec. XIV-XX
Statuti Capitolari, voll. 2	1866-1919
Sessioni Capitolari, voll. 3	1814-1962
Capitolo, bb. 9	1703-1949
Comuneria, b. 1	1587-1962
Platee, voll. 6	1646-1867
Esito ed introito del Capitolo, vol. 1	1780-1810
Conti del Capitolo, vol. 1	1706-1750
Esito ed introito della Sagrestia della Cattedrale, vol. 1	1781-1811
Registro di messe, vol. 1	1637-1986
Status Animarum Cattedrale, voll. 31	1637-1890
Acta Matrimonialia Cattedrale, bb. 220	1587-1986

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 412-417; MORONI, XLVII 27-29; KEHR, X 45-46; LANZONI, I 334; *Hier. Cath.*, I 336, II 203, III 258; IV 260; V 289-290; VI 310-311; VII 283-284; VIII 414-415; *Enc. Catt.*, VIII 1868; GADI, II 166-171.

N. PAGANO, *L'archivio storico vescovile di Nicotera*, in *I beni culturali e le chiese di Calabria, Atti del VII Congresso storico calabrese*, a cura della Deputazione Storia Patria per la Calabria e dei Beni Culturali di Calabria, vol. II, Reggio Calabria, pp. 859-865; IDEM, *La diocesi di Nicotera (dalle origini al VI secolo)*, San Calogero, 1983; N. PAGANO-M. RASCAGLIA, *Nicotera. Arte e Immagini*, San Calogero, 1984; F. ADILARDI, *Memorie storiche su lo stato fisico morale e politico della Città e del Circondario di Nicotera*, Napoli 1838; IDEM, *Nicotera Chiesa Vescovile*, in *Enciclopedia Ecclesiastica*, tomo IV, Napoli, 1845; D. CORSO, *Cronistoria civile e religiosa della Città di Nicotera*, Napoli, 1882; D. TACCONE-GALLUCCI, *Monografia delle Diocesi di Nicotera e Tropea*, Reggio Calabria, 1904; V. BRANCIA, *Nicotera*, in F. CIRELLI, *Il Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1853; IDEM, *Cesareo Cittadino e Vescovo di Nicotera del sec. X di Gesù Cristo*, Napoli, s.d.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI NOCERA INFERIORE

Località: Nocera Inferiore  
Denominazione: Archivio storico capitolare della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno  
Indirizzo: via Vescovado - 84014 Nocera (Salerno)  
Telefono: 081/5176763; Fax: 081/920452  
Archivista Capitolare: mons. Pietro Selvino.  
Accessibilità : su richiesta motivata con prenotazione  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: mons. Mario Vassalluzzo vicario generale

Il Capitolo dei canonici viene fondato nel 1386 e composto inizialmente da 11 membri dei quali tre avevano il titolo di Dignità: l'arcidiacono, l'arciprete, e il primicerio senza prebenda e i rimanenti erano canonici semplici ed avevano la loro prebenda. Questa composizione aumentata di un membro da parte del vescovo Strambone nel 1481 rimase in vigore sino al 1635, cioè quando il vescovo Francone vi aggiunge altre 4 unità alcune delle quali provvisti di legati di messe, provenienti dalla confraternita del Ss. Rosario esistente in cattedrale. Tra il 1642 e il 1671 furono eletti altri 5 canonicati con la dignità di cantore: il Capitolo dunque è costituito da 20 unità suddivise in 4 dignità e 16 canonici semplici. Nel 1709 la Sacra Congregazione del Concilio dichiara nulla la nomina di 4 canonicati e nel 1718 il vescovo De Dominicis decreta che il Capitolo sia composto da 16 membri dei quali 8 con la prebenda e otto senza, che le dignità fossero 4 e così distinte: l'arcidiaconato, l'arcipretura, il primiceriato e il cantorato e che potessero essere conferite indistintamente sia ai canonici con prebenda che senza. Inoltre sempre dallo stesso prelado fu nominato un canonico penitenziere e un canonico teologo, entrambi per concorso.

I primi otto canonici con prebenda di più antica istituzione hanno sempre costituito la parte principale e importante del Capitolo. Da essa esercitata la cura delle anime, erano i soli a prendere parte alla distribuzione di particolari legati sia di messe che di altro ma nel 1607 il vescovo Lunadoro, volendo ovviare al continuo avvicinarsi dei canonici al governo della parrocchia, pensò di unire in perpetuo la cura delle anime nella persona dell'arciprete, secondo dignità del Capitolo. Nel 1801 il vescovo

dei Monti San Felice, giovandosi della facoltà che aveva dal Concilio di Trento e dalla successiva bolla di Pio V, staccò la cura delle anime dall'Arcipretura istituendo la figura di un vicario curato perpetuo. Tuttavia, con bolla di papa Gregorio XVI, la cura delle anime fu nuovamente affidata all'Arcipretura. Nel 1875, a seguito della decisione di Pio IX di staccare dal Capitolo la cura delle anime, il vescovo Ammirante confermò che il compito venisse assegnato, dopo regolare concorso, ad un sacerdote estraneo.

Fin dal 1836 furono ridotte in massa comune le otto antiche prebende e si stabilì che fosse assegnata una somma maggiore ai quattro canonici: Arcidiacono, Penitenziere, Teologo e canonico curato, al primo perché destinato nelle pubbliche funzioni a rappresentare il vescovo e gli altri tre: "per le loro particolari incombenze".

Con l'avvento del vescovo Agnello Giuseppe D'Auria il Capitolo si arricchisce del collegio degli ebdomadari, con composizione numerica tra 12 e 16 membri; era proibito loro di considerarsi corpo staccato dal Capitolo e promuovere in tal senso qualsiasi manifestazione, tuttavia spettava loro l'ufficiatura, leggere e cantare le lezioni, assistere le dignità e i canonici nelle funzioni ed osservare tutte le altre norme e consuetudini capitolari; dal canto suo il Capitolo in segno di gratitudine interveniva nell'accompagnamento funebre di ciascun eddomadario.

Il Capitolo di Nocera dei Pagani, relativamente alle insegne, godette del privilegio di portare sottana e mantellina di color violaceo, usato però solo nelle funzioni capitolari, come sancito dal rescritto di Pio IX datato 11 marzo 1849. Oggi la sottana e la mantellina è nera con filetto violaceo.

Relativamente agli statuti è da dire che il Capitolo si è retto senza statuti scritti sino al 1889, conformandosi alle norme comuni del diritto, alla consuetudine e alle disposizioni capitolari. In seguito alla visita pastorale del vescovo Luigi Del Forno nel 1886, il Capitolo riceve la disposizione di presentare entro un determinato periodo di tempo il suo statuto. Non avendo ottemperato a ciò, la Santa Sede nel 1887 prescrisse la compilazione d'ufficio da parte del vescovo. Fu nominata una commissione di canonici la quale compilò uno statuto che fu approvato dal Capitolo il 15 ottobre 1889 e dal vescovo il 14 dicembre dello stesso anno.

Il sigillo capitolare riproduceva l'effigie di S. Marco, titolare della chiesa cattedrale, sino al 1986. Attualmente è stato sostituito con la legenda: Capitolo Cattedrale di Nocera inferiore-Sarno, nuova denominazione della diocesi di cui è vescovo S. E. Gioacchino Illiano.

Dati complessivi: pezzi 811 (1636-1995) tra faldoni, fascicoli e registi.

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, pezzi 17	1835-1995
Platee, pezzi 2	1836-1972
Legati, pezzi 5	1843-1884
Libri di introito ed esito: massa comune, pezzi 7	1843-1990
Amministrazioni particolari, pezzi 6	1823-1990
Libri delle messe celebrate, pezzi 6	1838-1990
Costituzioni particolari, pezzi 2	1889, 1925
Patrimonio suddiviso in sottoserie (Inventari dei beni, contratti, instrumenta, rescritti)	dal sec. XVII
Amministrazione dei beni capitolari:	
Introiti ed esiti, distinti in Massa Comune, Legato Sommantico (1828-1969), Legato D'Auria (1848-1984), Legato Guarna (1872-1924)	
Rendiconti	
Decimali parrocchiali	
Decimali diocesani	
Prebende	
Sacrestia	
Amministrazioni particolari distinte in Santuario di Montalbino a Nocera, Palazzo d'Auria a Napoli	
Congregazione dei Missionari Nocerini	1892-1914
Ricevute	
Platea	
Lettere al Capitolo	
Personale (Appuntature del coro, Attestati, onorificenze, prerogative)	
Bolle ed atti pontifici	
Cause e controversie	dal 1789

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Altri documenti sono conservati presso gli archivi storici di Nocera Inferiore, di Salerno, di Cava dei Tirreni, di Sarno per i vari smembramenti o fusioni avvenuti nei secoli.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Rubrica "Istromenti e rendite", anno 1768.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 1063-1074; MORONI, XLVIII 65-68; KEHR, VIII 304-306; LANZONI, 242-245; *Hier Cath.*, I 134, II 181, III 229-230, IV 263, V 294, VI 315, VII 288, VIII 420; *Enc. Catt.* VII 1904-1906; GADI, I 211-214.

*Guida alla città*, (a cura del) Comune di Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, 1983; M. VASSALLUZZO, *Il santuario della Madonna dei Miracoli in Montalbino di Nocera Inferiore*, Nocera Inferiore, 1993; IDEM, *San Prisco e successori nella plurimillenaria Chiesa Nocerina*, Nocera Inferiore, 1994; IDEM, *Inventario dell'Archivio Storico di Nocera Inferiore*, Nocera Inferiore, 1996; R. AMMIRANTE, *Stato della città e Diocesi di Nocera dei Pagani*, 1887, prima parte con note ragionate a cura di M. VASSALLUZZI, Nocera Inferiore, 1999.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI NOLA

Località: Nola

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale

Indirizzo: Archivio Storico Diocesano, via S. Felice, 30 - 80035 Nola (Napoli)

Telefono: 081-5123609; Fax: 081-5123979

Archivista Capitolare: prof. Filippo Renato De Luca

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: giorni dispari: ore 9,00-12,00; chiuso il mese d'agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: prof. Filippo Renato De Luca

Il Capitolo della Cattedrale di Nola è di antichissima origine. Le prime pergamene nelle quali viene nominata la Frateria della Chiesa Nolana datano dalla fine del secolo XIV. Gli statuti sono due emanati dal vescovo Agnello Renzullo (1919) e dal vescovo Giuseppe Costanzo (1989).

Con bolla di Paolo V datata 24 gennaio 1607 ai canonici vengono concesse le insegne simili a quelle dei canonici delle Metropolitane di Napoli e Salerno. Nel 1982, dopo la ristrutturazione dei locali dell'Archivio Storico Diocesano, la documentazione del Capitolo è stata versata, integralmente, nell'archivio storico diocesano.

Dati complessivi: pezzi 40 (1599-1952)

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, libb. 6	1599-1952
Insegne e privilegi del Capitolo, lib. 1	1607-1909
Libri dei territori e dei censi, pezzi 16	1536-1923
Libri dei Conti, pezzi 6	1531-1946
Libri delle cose notabili, pezzi 2	1789-1904
Scritture varie, libb. 7	1401-1819
Entrate ed esito della Basilica di S. Felice, libb. 2	1770-1933

### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

F. R. DE LUCA, *Inventario*, ms.



BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VI 242-266; MORONI, XLVIII 70-76; KEHR, VIII 297-302; LANZONI, I 228-239; *Hier. Cath.*, I, 370; II 204; III 260; IV 260; V 291; VI 312-313; VIII 285-286; VIII 417; *Enc. Catt.*, VIII 1912-1916; GADI, II 172-173.

G. S. REMONDINI, *Della Nolana Ecclesiastica Storia*, Napoli, De Simone, 1747-1757; L. ANGELILLO, *La cattedrale di Nola nella sua storia*, Napoli, 1909; F. R. DE LUCA, *La tradizione paoliniana attraverso le S. Visite dei Vescovi di Nola [con regesto del fondo Sante Visite]*, in "Archiva Ecclesiae", 22-23 (1979-1980), pp. 325-336; IDEM, *I Vescovi di Nola appartenenti alla nobiltà*, in "Rivista Araldica", 87 (1979), n. 7-8, pp. 144-153; IDEM, *Il fondo "Cardinal d'Avanzo" dell'Archivio Storico Diocesano di Nola [con allegato inventario del fondo]*, in "Archiva Ecclesiae", 26-27 (1983-1984), pp. 113-138; IDEM, *I "Libri mortorum" di Nola*, in "Archiva Ecclesiae", 26-27 (1983-1984), pp. 257-266; IDEM, *I documenti relativi alla traslazione del corpo di S. Paolino*, in *Il ritorno di Paolino* (Strenae Nolanae, 3), Morigliano, 1990, pp. 41-46; IDEM, *I Vescovi e i Vicari Capitolari Nolani*, Marigliano, 1988.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI NOLI

Località: Savona, Archivio Storico Diocesano  
Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di San Pietro in Noli  
Indirizzo: p.zza Vescovato - 17100 Savona  
Telefono: 019/850892; fax 019/853342  
Archivista Capitolare: don Leonardo Botta  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì, ore 14,00 - 18,00  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: don Leonardo Botta

Nel 1238 viene creata la diocesi di Noli, smembrando questa pieve dalla diocesi di Savona; al vescovato di Noli sono unite le terre e le chiese dell'abbazia di Sant'Eugenio di Bergeggi. Dalla metà del secolo XIV si ha notizia di un canonico, ma non di un Capitolo. Questo appare soltanto dal XVI secolo. Nel 1820 la diocesi di Noli è nuovamente unita a quella di Savona "aeque et principaliter" conservando autonomia giuridica propria e, cessa di esistere nel 1986 con la creazione della diocesi di Savona-Noli.

Dati complessivi: unità 21 (1568 - 1924).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Congregazioni capitolari, reg. 1	1824-1923
Istrumenti e privilegi, reg. 1	1568-1694
Capitali, livelli, redditi, regg. 5	1588-1844
Conti, bollettari, appuntature, messe, legati, regg. 9	1880-1924
Cause, eredità Gentile, Buccelli, voll. 4	1691-1706
Miscellanee, mazzo 1	1571-1924

### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Savona, Archivio Storico Diocesano, Archivio Capitolare di San Pietro in Noli.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

G. MALANDRA, *Gli archivi storici Diocesani di Savona e Noli*, 1991.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IV 1004-1010; *Hier. Cath.*, I 358, II 200, III 254, IV 253, V 280, VI 302; *Enc. Catt.*, X 1983-1986; GADI. III 331-335.

G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Genova, 1834, pp. 317-341;  
L. VIVALDO, *La storia della diocesi nolese*, in *L'antica diocesi di Noli. Aspetti storici e artistici*, Genova, 1986.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI NOTO

Località: Noto

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di Noto

Indirizzo: via Cavour, 89 - 96017 Noto (Siracusa)

Telefono e Fax: 0931/838618

Archivista Capitolare: dott. Salvatore Maiore

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9,30-12,30

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzioni fotostatiche a discrezione del direttore o degli incaricati

Compilatore della scheda: dott. Salvatore Maiore

Il Capitolo della cattedrale di Noto fu costituito quando, con bolla del pontefice Gregorio XVI "Gravissimum sane munus", il 5 maggio 1844 venne eretta la diocesi di Noto; conseguentemente la chiesa madre di S. Nicolò diventò cattedrale e la collegiata, in essa presente, venne trasformata in Capitolo della cattedrale.

Anteriormente al 1844 era, infatti, presente una collegiata di canonici che era stata fondata da Carlo Giavanti, barone di Busello, con testamento del 29 agosto 1606 in notaio Francesco Giantommaso di Noto e, successivamente, era stata eretta canonicamente con la bolla del pontefice Paolo V del 22 maggio 1609, esecutoriata l'8 ottobre dello stesso anno. Al preposito parroco veniva affiancato un collegio di 12 canonici, fra cui il cantore (o ciantro) e il tesoriere. Successivamente con testamento dell'1 aprile 1650 in notaio G. Tinti di Palermo, furono istituiti da Rocco Pirri altri 4 canonici (detti di S. Corrado o pirriani) che dovevano essere scelti tra coloro che avevano il cognome Pirri o tra i loro discendenti.

Il preposito e i canonici dovevano essere eletti dal Capitolo; la cura d'anime doveva essere esercitata dal prevosto nella chiesa collegiata madre parrocchiale e nelle chiese parrocchiali del SS. Crocefisso e di S. Michele Arcangelo, dai cappellani sacramentali che dovevano essere eletti amovibilmente dal preposito e dal capitolo ed approvati dal vescovo diocesano.

In base alla bolla del 15 maggio 1844, e alle successive decretali di attuazione di mons. Celestino Cocle, il Capitolo venne composto da 3 dignità (prevosto, ciantro e tesoriere), 14 canonici (fra i quali il teologale, il penitenziere e i 4 di S. Corrado o pirriani) e 8 mansionari.

Successivamente, in seguito alle leggi eversive, il Capitolo venne ridotto a 12 canonici (incluse le tre dignità), e a 6 mansionari.

Le Costituzioni del Capitolo furono approvate dal vescovo Giovanni Blandini il 19 febbraio 1886.

Il Capitolo ha personalità giuridica, riconosciuta con decreto del Ministero dell'Interno del 12-9-1987, ed è stato iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 24 il 2-6-1987.

L'attuale Capitolo della cattedrale di Noto comprende i fondi dell'Archivio Capitolare e dell'Archivio parrocchiale; vi sono inoltre contenuti relativi agli atti alle varie opere che facevano parte dell'amministrazione della cattedrale.

Da segnalare, inoltre, il codice con la prima biografia di S. Corrado (fine sec. XIV-inizio sec. XV) e la raccolta denominata *Libro Verde* della Cattedrale (con documenti, attinenti al Santo, relativi ai secc. XVI-XX). L'archivio è stato ordinato negli anni 1995-1996 dal dott. Salvatore Maiore ed è stato dichiarato di notevole interesse storico dal Soprintendente Archivistico per la Sicilia il 9 giugno 1997.

Il sigillo tondo raffigura San Nicola che cammina sulle acque con la legenda: CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI NOTO.

Dati complessivi: unità 533 (sec. XV-XX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Capitolo, regg. 16, bb. 24	secc. XVI-XX
Puntiere, b. 1	sec. XX
Mandati, regg. 23	sec. XX
Ricevute, regg. 75	sec. XX
Mansionari, regg. 6, bb. 2	secc. XVIII-XX
Mandati, regg. 7	sec. XX
Ricevute, regg. 7	sec. XX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio Parrocchiale	
Anagrafe	
Battesimi, regg. 35	1695-1996
Cresime regg., 13	1778-1994
Matrimoni regg., 27	1708-1996
Defunti, regg. 68	1708-1893
Registri degli sponsali, 2	1908-1920
Pratiche matrimoniali, bb. 14	1933-1996

Miscellanea, regg., bb. 41	1855-1995
Cappellani corali, pezzi 47	secc. XVI-XX
Opere (Parrocchiali, Ansaldo, Bonfanti, Landolina, la Luminaria, Maramma, delle Quarant'ore, dei Sacerdoti infermi, Scarrozza), pezzi 104	secc. XV-XX
Cappellanie, pezzo 1	secc. XVII-XIX
Deputazione di S. Corrado, pezzi 9	secc. XIX-XX
Fallimento Banca agricola, pezzo 1	sec. XX
Stampe in occasione delle feste di S. Corrado, pezzi 1	secc. XIX-XX
Monastero di Montevergini, pezzo 1	sec. XIX
Discorsi, pezzo 1	secc. XIX-XX
Casino "Leone XII", pezzi 2	secc. XIX-XX
Libro Verde	1444-1934
Prima biografia di S. Corrado	prima metà sec. XV
Miscellanea, pezzi 4	secc. XVII-XIX

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

ASD, "Fondo Curia Vescovile, Capitolo della Cattedrale", bb. 5 (1443-1447)

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

S. MAIORE, *Inventario dell'Archivio della Cattedrale di Noto*, agosto, 1996.

#### BIBLIOGRAFIA

MORONI, XLVIII 129-130; *Hier. Cath.*, VII 281, VIII 410-411; *Enc. Catt.*, VIII 1962; GADI, I 218-219.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI NUORO

Località: Nuoro  
Denominazione: Archivio Capitolare  
Indirizzo: p.zza Santa Maria della Neve, 19 - 08100 Nuoro  
Telefono: 0784-34790; fax: 0784-36274  
Archivista Capitolare: mons. Salvatore Bussu, presidente del Capitolo  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: martedì-venerdì, ore 10,30-12,30  
Servizio riproduzione dei documenti: consentita  
Compilatore della scheda: can. Pietro Orunesu, cancelliere della Curia

La diocesi è esistita in due tempi: in una prima fase a Galtelli dal 1138 (forse pochi anni prima) fino alla soppressione avvenuta nel 1495: venne annessa all'arcidiocesi di Cagliari. Di tutto questo periodo in archivio non vi è traccia. Eventuali documenti si trovano nell'archivio arcivescovile di Cagliari. Poi venne ricostruita nel 1779 da Pio VI con la bolla "Eam inter coeteras" con sede a Nuoro sotto la denominazione di Galtelli-Nuoro per indicarne la continuità; poi nel 1928 viene denominata col solo nome di diocesi di Nuoro.

Il nuovo Capitolo venne costituito il 14 agosto 1781 dal primo vescovo mons. Giovanni Antioco Serra Urru. In un primo tempo non ebbe statuti particolari, in quanto la bolla di fondazione della diocesi al riguardo aveva già una sua normativa negli anni Trenta dello stesso secolo. Rinnovati ancora a cavallo dell'800 e '900. Modificati all'inizio del 1920 per coordinarli con il Codice di Diritto Canonico del 1918, ancora rivisti negli anni Cinquanta. Altra modifica in questi ultimi anni.

Con un Breve del novembre 1906 Pio X concede al Capitolo le solite insegne, sottana filettata con bottoni rossi, fascia di seta paonazza, ecc., che gli altri Capitoli della Sardegna avevano già.

Personalità che hanno illustrato il Capitolo: l'arciprete e poi vicario capitolare per tanti anni (anni Venti del secolo scorso) il can. Pasquale Turoni benemerito per aver introdotto le scuole primarie in varie parrocchie; il can. Francesco Zunnui Casula, arciprete poi vicario Capitolare (1852-1867), quindi vescovo di Ales e infine arcivescovo di Oristano; il can. Ciriaco Pala benemerito anche nella società civile, fu sindaco per cinque anni della città di Nuoro negli anni Cinquanta del secolo scorso; il can.

Salvatore Delogu, tuttora vivente che nel 1972 diventò vescovo di Lanusei e poi vescovo di Sulmona.

Dati complessivi: unità 91 (secc. XVIII-XX)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Deliberazioni del Capitolo, unità 5	dal 1781
Messe conventuali, unità 6	1783-1954
Distribuzioni corali, unità 4	1781-1984
Puntazioni, unità 3	1900-1965
Visita Pastorale Varesini	1844
Terna Capitolare, unità 1	1881-1921
Lettere Pastorali e apostoliche, unità 2	1834-1983
Cause processuali, unità 2	1835-1908
Corrispondenza, unità 4	secc. XIX-XX
Lavori cattedrale, unità 6	1783-1891
Trascrizioni notarili, Amministrazione cattedrale, unità 6	1744-1945
Amministrazione cattedrale, unità 7	1782-1929
Amministrazione pedaggi vacanti, unità 2	1788-1953
Amministrazione di elemosine, parte dei Santi e legato pro, unità 18	1731-1958

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventario Paramenti, 1817-1828.  
Inventario oggetti d'arte, 1883.  
Inventario censi del Capitolo, 1901.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, XLVIII 102-105; KEHR, X 421; LANZONI, II 679; *Hier. Cath.*, VII 201, VIII 281; *Enc. Catt.*, VIII 2024-2025; GADI., III 237-238.

O. P. ALBERTI, *Il Cristo di Galtelli*, Roma, 1967; B. ANATRA - G. PUGGIONI (a cura di), *Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione. Inventario dei registri parrocchiali di sette Diocesi della Sardegna centro-meridionale*, Roma, 1983; O. P. ALBERTI, *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*, Cagliari, 1994.



ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI OPPIDO MAMERTINA - PALMI

Località: Oppido Mamertina - Palmi  
Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di Oppido Mamertina  
Indirizzo: piazza Duomo, 89014 Oppido Mamertina (Reggio Calabria)  
Telefono: 0966/86071; Fax: 870112  
Archivista Capitolare: sac. Santo Rullo  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 9,30-12,30  
Compilatore della scheda: Santo Rullo

Il Capitolo della Cattedrale di Oppido affonda le sue origini nei secc. XIII-XIV. Vicende naturali, incendi, mancanza di locali, di interesse hanno contribuito alla perdita di molti documenti antichi e di gran parte di quelli moderni. Nel 1783 un tremendo terremoto rade al suolo la città di Oppido, ricostruita in altro luogo. Il Capitolo viene ricostruito ad opera del vescovo Alessandro Tommasini verso l'anno 1796. Dal sisma è stato salvato solo pochissimo materiale. A ciò si aggiunga che l'archivio, trasferito più volte da un luogo all'altro non ha mai avuto, sino ad oggi, una sistemazione razionale e una sede stabile. Sono conservati molti documenti originali dei secc. XVII-XVIII nonché carte autografe dei secc. XIX-XX. A ciò si aggiungano alcune platee e, nella biblioteca, una cospicua quantità di cinquecentine. Nel dicembre del 1996 una inondazione ha danneggiato ulteriormente la documentazione archivistica e, attualmente, si lavora a riparare le triste conseguenze del disastro.

Dati complessivi: 7 cartelle (1756-1970).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, cart. 1	1796-1950
Mansionari, cart. 1	1867-1890
Legati, cart. 1	1756-1970
Contabilità e Amministrazione, cartt. 2	1800-1920
Contenzioso cart. 1	1796-1919
Messe pro Benefactoribus, cart. 1	1854-1860

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 417-421; MORONI, XLIX 30-33; KEHR, X 47-48; *Hier. Cath.*, I 377, II 207, III 202-263; V 297, VI 318; VII 291-292; VIII 426; *Enc. Catt.*, IX 169-170; GADI, I 228-230.

F. DE BONIS (a cura di), *Lista di Carico dei beni rurali*, 1792, ms. in 3 voll.; C. ZERBI, *Della città chiesa e diocesi di Oppido Mamertina*, Roma, 1876; G. GRILLO, *Oppido*, in *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, Napoli, 1845, t. IV, pp. 863-870; V. FRASCA, *Oppido Mamertina - Riassunto Cronistorico*, Cittanova, 1930; S. RULLO, *Gli Insegnanti del Seminario*, in *Il Seminario di Oppido nei suoi tempi*, Villa S. Giovanni, 1995.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PADOVA

Località: Padova

Denominazione: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Padova

Indirizzo: via Dietro Duomo, 15 - 35139 Padova

Telefono: 049/8226111; Fax: 049/8226150

Archivista e Bibliotecario: mons. dott. Claudio Bellinati; adiutore mons. Giuseppe Rigoni

Accessibilità: su richiesta motivata e scritta

Orario: tutti i giorni feriali, eccetto il giovedì; ore 9,00-12,00; sabato ore 9.00-12,00; chiuso il mese di luglio e di agosto.

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica e fotografica, sistema informatico

Compilatore della scheda: mons. dott. Claudio Bellinati

Il Capitolo è attestato sicuramente in epoca carolingia. La più antica pergamena, datata 855, riporta la petizione del vescovo Rorio a Ludovico II; nel documento si fa riferimento ad una conferma di Carlo Magno, data 781, per i beni posseduti dai canonici di Padova. I primi Statuti del Capitolo (D. 66) possono riferirsi al vescovato di Ildebrandino Conti († 1352); ma risalgono, certamente, ad epoca antecedente il Mille.

Esistono privilegi relativi all'approvazione degli abiti capitolari, alcuni dei quali per disposizione del pontefice Clemente XIII.

Fra i componenti del sodalizio si possono annoverare: Francesco Petrarca, i vescovi Francesco Zabarella e S. Gregorio Barbarigo.

Nella sagrestia dell'Istituto, accanto alla pinacoteca di opere illustri e di ritratti di canonici padovani elevati all'episcopato, si custodisce il tesoro capitolare dotato, tra l'altro, di antiche croci e di importanti opere attribuibili alla argenteria liturgica.

La sede dell'archivio capitolare, originariamente ubicata in una seicentesca costruzione, attigua alla Cattedrale e ristrutturata da G. B. Vero (1678), sotto l'episcopato di S. Gregorio Barbarigo, è stata traslata nel 1962 nei locali della curia vescovile. L'inaugurazione si è svolta alla presenza del cardinale Eugenio Tisserant, già bibliotecario e archivista in S.R.Chiesa. Gli Statuti sono stati rinnovati (con annesso regolamento) nel giugno 1993.

Il sigillo ovale raffigura la Vergine Assunta in cielo con la leggenda: AMPLISSIMO CAPITOLLO DELLA CATTEDRALE DI PADOVA.

Dati complessivi: perg. tomi 72 (855-sec. XIX); unità 2846 (1393-1999).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Acta Capitularia, tomi 107	1393-1999
Sommari di atti capitolari, pezzi 8	sec. XVIII
Residenza dei Canonici, pezzi 48	1654-1816
Cappellanie, tomi 6	sec. XIX
Riduzione di Cappellanie, pezzi 3	sec. XIX
Commissarie, tomi 12	sec. XIX
Fabbriceria e Inventari della Cattedrale, regg. 35	1758-1940
Libri di resti, pezzi 9	sec. XVIII
Libri cassa, pezzi 16	1657-1751
Sussidio imposte "contro il Turco", cart. 1	sec. XVIII
Registri della Canevetta, regg. 29	1724-sec. XIX
Canipa, tomi 51	1335-1769 c.a
Giornali della Canipa, tomi 19	1685-1786
Controversie, tomi 15	1594-sec. XVII
Controversie diverse, tomi 12	sec. XVII-XIX
Processi, cartt. 7	sez. XVII-XIX
Processi per possedimenti della Sagrestia, tomi 20	sec. XVI-XIX
Processi diversi, regg. 40	sec. XVI-XIX
Processi della Canevetta, voll. 20	sec. XVII-XIX
Quaderni di Sagrestia, pezzi 38	1400-1750
Libri di Messe, tomi 15	1713-1772
Cronaca del decano Girolamo Corner, tomo 1	sec. XIX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Congregazione dei Parroci e Vicari della città di Padova:  
Registri di incontri spirituali, voll., regg. 300 circa 1400-sec. XVIII

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Presso l'archivio di Stato di Padova, Fondo Notarile, sono conservati rogiti in favore del Capitolo della cattedrale. (Cfr. *Guida Generale degli Archivi d'Italia*, Padova, Roma, 1986, vol. III, pp. 223-285).

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Indice alfabetico atti capitolari, tomi 5.  
Indice degli *Acta Capitularia*, dal 1393 al 1892.

Indice dei beni del Capitolo, tomi 2: 1598, 1686.

*Summario di tutte le scritture della Sagrestia Maggiore*, sec. XVII.

*Chiesa Cattedrale di Padova. Archivio Capitolare e Biblioteca Capitolare*, sec. XIX (con appunti del sac. Antonio Comin, †1838).

Catalogo dei codici della Chiesa Capitolare (di prossima pubblicazione).

Indice delle Scritture dell'archivio Capitolare, su supporto informatico (in fase di progettazione).

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 418-419; MORONI, L 102-126; KEHR, VII/I 153-171; LANZONI, 911-917; *Hier. Cath.*, I 385-386, II 210, III 267, IV 275-276, V 308-309, VI 330, VII 300, VIII 443-444; *Enc. Catt.*, IX 517-523; GADI, I 246-247.

F. S. DONDI DALL'OROLOGIO, *Serie cronologico istorica dei Canonici di Padova*, Padova, 1805; N. SCARABELLO, *Della Biblioteca del Capitolo di Padova*, Padova, 1839; C. BELLINATI, *La Biblioteca Capitolare di Padova nella Curia vescovile*, in "Notiziario bibliografico della Regione Veneto", 11, pp. 5-8.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PARMA

Località: Parma  
Denominazione: Archivio capitolare  
Indirizzo: p.zza Duomo, 7 - 43100 Parma  
Telefono: 0521/235886; Fax della Curia: 0521/230629  
Archivista Capitolare: don Alfredo Bianchi  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: per appuntamento  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: don Alfredo Bianchi

La fondazione del Capitolo avviene ad opera del vescovo Guibodo il 29 dicembre 877, anche se anteriormente si incontrano un Eriberto arcidiacono (833) e un Rimperto arciprete. L'archivio e la storia della città subiscono una grave offesa nel 925 quando la canonica e la cattedrale di Santa Maria, allora dentro la cinta delle mura, subiscono un incendio. Nel testamento di Guarmondo sono ricordati il "Praepositus, duodecim presbyteri cardinales et duodecim degomani in sancta Parmensi Ecclesia servientes". L'11 giugno 1005 nell'*Ordo Canoniorum sacerdotum* si sottoscrivono 9 canonici (tra i quali l'arciprete e il primicerio) e nell'*Ordo canoniorum levitarum et subdiaconorum* 4 Canonici (tra cui l'arcidiacono e il custode).

Il vescovo Lanfranco decreta che i canonici prebendati non possano essere superiori a 16. Un altro canonicato viene aggiunto nel 1426. Per la legge del 15 agosto 1867 i canonicati sono ridotti a 12, con incameramento delle cinque prebende eccedenti.

Dati complessive: pergg. 2.000 (secc. IX-XIII); pezzi 57 (sec. XIV-XX).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 2000 circa	secc. IX-XIII
Codici e corali, pezzi 27	secc. XIV-XVI
Ordinazioni del Capitolo, tomi 20	1553-sec. XX
Transunti Baiardi (Trascrizioni del fondo delle pergg., della metà del sec. XVIII), tomi 10	1745

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Archivio della Fabbriceria	1520-1992.
Archivio del Battistero	1459-1919

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Indice cronologico dei documenti, 2 tomi, sec. XIX.  
Indici delle Ordinanze del Capitolo, 6 tomi, sec. XIX.  
Repertorio per contratti, 4 tomi, sec. XIX.  
Repertorio per cognomi, 5 tomi, sec. XIX.  
Repertorio per diversi oggetti, 3 tomi, sec. XIX.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 140-194; MORONI, LI 212-239; KEHR, V 412-428; LANZONI, II 802-810; *Hier. Cath.*, I 391, II 213, III 270, IV 275, V 308, VI 329, VII 299, VIII 442; *Enc. Catt.*, IX 846-850; GADI, III 254-255.

U. BENASSI, *Codice diplomatico parmese*, Parma, Deputazione di Storia Patria, 1910, vol. I, sec. IX; M. MARTINO, *Cenni storici sull'origine dell'Archivio Capitolare della Basilica Cattedrale di Parma*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 11 (1911), pp. 107-135; G. DREI, *Le carte degli Archivi Parmesi, vol. I (901-1000)*, Parma 1930; *vol. II (1001-1100)*, Parma, 1928; *vol. III (sec. XII)*, Parma, 1950; G. ZAROTTI, *I documenti pontifici dell'Archivio Capitolare di Parma (1141-1417)*, Milano, 1960; IDEM, *Codici e corali della Cattedrale di Parma*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XX (1969), pp. 181-216.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PESARO

Località: Pesaro  
Denominazione: Archivio Storico Diocesano  
Indirizzo: via Rossini, 72 - 61100 Pesaro  
Telefono: 0721/31448, int. 21; Fax: 0721/32422  
Archivista Capitolare: don Iginò Corsini  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 8,30-11,30  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: don Iginò Corsini

Nell'archivio diocesano è confluito anche l'Archivio Capitolare le cui pergamene risalgono al X secolo.

Dati complessivi: pergg. 163 (secc. X-XIII); unità 2140 (sec. XV-XX).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Risoluzioni Capitolari, voll. 20	1594-1999
Attività varie Capitolari, cc. 800	secc. XV-XX
Amministrazione, collazione benefici, enfiteusi, strumenti	sec. XV-....
Amministrazione del Capitolo, voll. 100	1706-1798
Bollette, ricevute di Amministrazione, bb. 46	1512-1904
Cappella musicale, cartt. 136, fasc. 1762	secc. XVII-XIX
Miscellanea, bb. 76	dal 1500

### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II, pp. 857-865; MORONI, LII, pp. 180-207; KEHR, IV, pp. 178-183; LANZONI, 500-502; *Hier. Cath.*, I, pp. 395; II, 214; III, 274; IV, 281, V, 315; VI, 339, VII, 307; VIII, 456; *Enc. Catt.*, IX, 1262-1264; GADI, III 260-261.



Bibl. "Olivieri" Pesaro: L. ZACCONI, *Origini della città di Pesaro e suo progresso*, ms. sec. XVII, codd. 322, 323, 570; IDEM, *Memorie concernenti i vescovi di Pesaro*, cod. 457; C. MARCOLINI, *Notizie storiche della provincia di Pesaro e Urbino della prima età fino al presente*, Pesaro, 1889, 2<sup>a</sup> ed.; Bibl. "Olivieri" Pesaro: AB. OLIVIERI, *Spoglie d'Archivio*, cod. 376.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PINEROLO

Località: Pinerolo

Denominazione: Archivio Capitolo S. Donato in Pinerolo

Indirizzo: p.zza S. Donato - 10064 Pinerolo (Torino)

Telefono: 0121/76191; Fax: 0121/76555

Archivista Capitolare: can. Alfredo Boiero

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: martedì-sabato (prenotando al tel. 0121/76191 o tramite Archivio Diocesano 0121/393932)

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica.

Compilatore della scheda: can. Alfredo Boiero

Il Capitolo della Cattedrale di S. Donato in Pinerolo ha sostituito la Collegiata dei Ss. Donato e Maurizio fondata presumibilmente verso l'anno 1024 ed ha assunto il suo patrimonio.

Menzione da documenti dell'antica Collegiata si ha in un atto di cessione (1077-1081) dell'arcivescovo di Vienne ai canonici di S. Donato e S. Maurizio (AST cartario ulcense AF. 68).

La Collegiata era indipendente dall'Abate di S. Maria e sotto la giurisdizione del Vescovo di Torino.

Con l'erezione della Diocesi di Pinerolo nel 1748 è soppressa la Collegiata di s. Donato e nella stessa chiesa, divenuta cattedrale viene eretto il Capitolo costituito da diciotto canonici, in seguito ridotti a dodici.

Mancano gli statuti più antichi della Collegiata. Quelli conservati risalgono al 1619. Con gli Statuti antichi vanno persi per un incendio anche gli Atti della Collegiata.

Gli Statuti nella nuova posizione del Capitolo della Cattedrale sono approvati nel 1762. Essi subiscono in seguito altri emendamenti dei quali l'ultimo nel 1984. Il Capitolo è rappresentato legalmente dal canonico eletto presidente che dura in carica 10 anni. L'archivio Capitolare è conservato nella sala sovrastante la sacrestia capitolare.

L'Archivio del Capitolo, raccoglie la documentazione della Collegiata dei Ss. Donato e Maurizio, con le due Chiese collegiali della città preesistenti al sec. X.

Il titolare dell'Archivio Capitolare raccoglie 22 fondi di documenti con suddivisioni in classi e numero di serie del singolo documento. L'attuale sistemazione definitiva ha rispettato il lavoro degli inventari prodotti da-

gli archivisti capitolari precedenti completando un nuovo inventario. Il sigillo raffigura l'ascensione al cielo di Gesù con i santi Donato e Maurizio, con la leggenda: CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI PINEROLO.

Dati complessivi: 10072 unità (1560-1987)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Statuti Capitolari	1616-1984
Conclusioni Capitolari	dal 1619; dal 1749
Decime Capitolari	560
Chiesa Cattedrale di S. Donato	1748-1896
Donazione del C.te G.M. Benevello: Casa per i Canonici	1959
Massa delle distribuzioni corali e SS. Messe	1826
Libri di memorie sulla Cattedrale S. Donato, voll. 6	1859-1899
Documenti sull'organo della Cattedrale	1609-1987
Compagnia del SS. Sacramento, SS. Annunziata, S. Rosario, S. Cintura	1560-1843
Mausoleo Capitolare e Obituario dei Canonici	1860

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Indice dei registi d'archivio con le loro classi e serie, pp. 48 (in corso di stampa).

BIBLIOGRAFIA

MORONI, LIII 59-612; KEHR, VI/II 107-113; *Hier. Cath.*, VII 307; VIII 455; *Enc. Catt.*, IX 1484-1486; GADI, I 255-257.

P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, Pinerolo 1893, vol. I; ivi 1896, vol. II; ivi 1897, vol. III; ivi 1899, vol. IV; ivi 1900, vol. V; ivi 1903, vol. VI; D. CARUTTI, *Storia della Città del Pinerolo*, Pinerolo, 1897; A. CAFFARO, *Vita Pinerolese nel medioevo*, Pinerolo, 1900; *L'archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo*, in "Bollettino della Soc. Storica Pinerolese", 1985, pp. 70-75; P. CAVALLO, *Organi e organisti in Pinerolo*, Tesi 1998; IDEM, *Eminent figure di musicisti del Pinerolese nel sec. XVIII*, in "Boll. Soc. Stor. Pinerolese", 1999.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PISA

Località: Pisa  
Denominazione: Archivio Capitolare Pisano  
Indirizzo: p.zza Arcivescovado - 56126 Pisa  
Telefono: 050/560547; 050/561820; Fax: 050/550600  
Archivista Capitolare: mons. Giorgio Beconcini  
Accessibilità: su richiesta scritta e motivata  
Orario: lunedì e venerdì, ore 9,30-13,00; chiuso l'estate  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica  
Compilatore della scheda: mons. Giorgio Beconcini

La prima documentazione che attesta la "canonica di Pisa" è databile al sec. VIII, ma si può, utilmente, ritenere che sia nata con l'episcopato di S. Maria, chiesa vescovile. Il patrimonio documentario che ancor oggi si conserva nell'Archivio Capitolare è testimonianza delle numerose e copiose donazioni di cui il Capitolo della Primaziale Pisana è stato destinatario fin dal sec. X.

È del 1007 il più antico privilegio pontificio: Giovanni XVIII conferma ai canonici tutti i loro possessi, ponendo il Capitolo Pisano sotto la diretta protezione della Santa Sede Apostolica.

Le dignità sono tre: arciprete, arcidiacono, decano.

La dignità di primicerio era ed è tenuta a turno dai canonici. Il Capitolo Pisano annovera tra gli uomini più illustri: il B. Eugenio III, Alessandro III, Sommi Pontefici; arcivescovi e vescovi tra i quali il Moriconi poi patriarca di Gerusalemme, il Visconti celebre predicatore, il B. Ugo da Fagiano vescovo di Nicosia; i cardinali: Graziano, Gualando, Angelo Acciaoli, Gerardo Gaetani, Francesco Moricotti, Rinaldo Ursini, Umberto Lanfranchi, Giacomo Colonna, Nicola Ardinghelli e il canonico Lambertino, re della Baleari.

Tra i canonici si segnalano Raffaello Roncioni, autore delle *Istorie Pisane*, e Paolo Tronci, la cui preziosissima produzione non necessita di citazioni. Non pochi furono docenti nell'Università di Pisa; tra questi il Pitta, il Bellavita, il Bocca, lo Zucchelli, il Cintuletta, il Mazzolio, il Mattei, autore quest'ultimo di una ottima Storia della Chiesa pisana. Tradizione che ha avuto ed ha una continuità in incarichi di insegnamento universitario affidato a studiosi canonici della Primaziale, come il Caturregli, il Barsotti, il Burgalassi.

L'attuale disposizione dei documenti conservati nell'Archivio Capitolare Pisano è dovuta principalmente ai canonici archivisti: Roncioni, Frosini e Pecchiai.

Dati complessivi: perg. 1945 (930-1786); pezzi 1087 (1265-1918).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergemenaceo, perg. n. 1945 930-1786

Sezione A

Deliberazioni Capitolari, pezzi 27	1265-1610
Atti Capitolari, pezzi 22	1265-1610
Atti beneficiari, pezzi 40	1265-1610
Amministrazione, pezzi 117	1605-1931
Contratti, regg. 4, filze 4	secc. XVI-XIX
Atti diversi, pezzi 24	1265-1610
Miscellanee Zucchelli, pezzi 3	1265-1610
Vari, pezzi 7	1265-1610

Sezione B

Serie d'Abramo, pezzi 14	1377-1918
Amministrazione dei beni di Barga, pezzi 5	1681-1866
Eredità Nepitini, pezzi 4	1644-1696
Contratti, pezzi 12	1502-1918
Debitori e creditori, pezzi 7	1620-1931
Debitori e creditori di spogli, pezzi 4	1571-1728
Debitori e creditori ed entrate ed uscite di spogli residenziali, pezzi 2	1720-1782
Distribuzioni di magne, pezzi 2	1563-1599
Entrate ed uscite di collazione, pezzi 3	1502-1929
Entrate ed uscite di spogli, pezzi 6	1571-1782
Entrate ed uscite ed entr. ed usc. Sacrestia, pezzi 47	metà sec. XIV-1522
Filze di ricevute, pezzi 14	1838-1872
Filze di ricevute per distribuzioni, pezzi 6	1628-1909
Giornali di entrate ed uscite, pezzi 15	1538-1551
Libri di ricevute, pezzi 4	1543-1688
Registro di distribuzioni, pezzi 6	1560-1779
Scartafacci di debitori e creditori, pezzi 4	1484-1878
Processi, pezzi 3	1377-1918
Segnature di Capitolo, pezzi 21	684-1850

Libri del Coro, pezzi 12	1617-1809
Offici ed officature, pezzi 3	1661-XIX sec.
Segnature corali, pezzi 19	1743-1774
Segnature corali dei canonici ab extra, pezzi 2	1890-1937
Segnature dei Cherici, pezzi 2	1743-1774
Campioni, pezzi 47	1298-1925
Congregazioni, pezzi 2	1629-1781
Miscellanea Zucchelli, pezzi 10	1798-1821
Varie, pezzi 20	
Sezione C	
Manoscritti, pezzi 236	1840-1862
Vacchette messe celebrate, pezzi 341	1653-1905
Pacchi 4	1854-1893
Pezzi vari 6	1848-1886

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio privato dei conti Roncioni, Fondo Capitolare, sec. XVII c.a.

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

N.N., *Inventario dell'archivio del Capitolo*, secc. XIII-XX.

G. B. Poggesi, *Indice generale degli atti Capitolari*, ms. 173.

*Indice generale alfabetico degli atti Capitolari*, ms., sec. XVIII.

R. RONCIONI (a cura di), *Un "Inventario dei contratti del Capitolo Pisano"*, 1610.

L. FROSINI (a cura di), *Transunti 930-1786, 1819-1862*, 8 voll.

P. PECCHIAI (a cura di), *Catalogo dei mss.*, 1904.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 341-393; MORONI, LIII 251; KEHR, III 315-348; LANZONI, I 584 ss., *Hier. Cath.*, I 399, II 216, III 274, IV 280, V 315, VI 339, VII 307, VIII 455; *Enc. Catt.*, IX 1526-1569; GADI, II 182-187.

G. MARTINI, *Theatrum Basilicae pisanae*, Roma 1705, *appendix*, Roma 1723; F. DAL BORGO, *Raccolta dei scelti diplomi pisani*, Pisa, 1765; F. MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, 2 voll., Lucae, 1768-1772; F. BONAINI, *Diplomi pisani inediti e regesto delle carte pisane che si trovano a stampa*,

Firenze, 1848-1889; F. TOLA, *Codice diplomatico di Sardegna*, 2 voll., Torino, 1861-1868 (Historiae Patriae Monumenta, X, XII); F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa, dal XII al XIV secolo*, 3 voll., Firenze, 1854-1857; P. PECCHIAI - R. BARSOTTI, *Documenti inediti su Giovanni pisano*, in "Miscellanea d'erudizione", 1905, pp. 44-46, 95-101; P. PECCHIAI, *Giovanni Pisano e la torre pendente*, in "Miscellanea d'erudizione", 1905, pp. 101-106; IDEM, *L'opera della Primaziale pisana. Regesto dei diplomi a tutto il dodicesimo secolo*, Pisa, 1906; A. BRUGARO, *L'artigianato pisano nel medioevo*, in "Studi Storici", 1907, pp. 185-211, 271-336 e 1911 pp. 377-453; N. ZUCCHELLI, *La contessa Matilde nei documenti pisani (MLXXVII-MCXII)*, Pisa, 1916; A. D'AMIA, *Le sentenze pisane dal 1139 al 1200*, Pisa, 1922; N. CATERUGLI, *Regesto della chiesa di Pisa*, Roma, 1939 (Regesta chartarum Italiae, 24); *Mostra d'Arte sacra antica*, Pisa, 1953; E. FALASCHI, *Carte dell'archivio capitolare di Pisa 1 (930-1050)*, Roma, 1971 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae VII, 1); 2 (1051-1075), Roma, 1973 (idem, VII, 2); M. CECCARELLI - S. LEMUT (a cura di), *Repertorio delle fonti documentarie edite del medioevo*, Pisa, Pacini, 1977, pp. 100-122; E. CRISTIANI, *Note sulla legislazione antiusuraia pisana (secoli XII-XV)*, in "Bollettino Storico Pisano", 1953-1954, pp. 3-53; R. BARSOTTI, *Gli antichi inventari della cattedrale di Pisa*, Firenze, 1959 (ed estratto Univ. di Pisa, 1959, pp. 123); M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'archivio capitolare di Pisa 1 (1076-1100)*, Roma, 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae VII, 3); 2 (1101-1120), Roma, 1969; *Opera della Primaziale pisana, Cattedrale di Pisa IX centenario della Fondazione*, Pisa, 1963; C. VIOLANTE, *Cronotassi dei vescovi e degli Arcivescovi di Pisa dalle origini all'inizio del sec. XIII*, in F. GILLES GÉRARD MEERSSEMAN, *Italia sacra* 15-18, Padova, 1970, pp. 56; S. BURGALASSI, *Per una storia della religiosità pisana*, Pisa, 1985; C. VIOLANTE, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro settentrionale nel Medioevo*, Palermo, 1986; S. BURGALASSI, *Alle radici del futuro*, Pisa, 1997; G. ZACCAGNINI, *Il giuramento di fedeltà di Bernardo vescovo di Galtelli all'arcivescovo e alla chiesa di Pisa*, in "Bollettino Storico pisano" LXIII (1994), pp. 35-60; M.L. CECCARELLI - S. LEMUT - SODI (a cura di), *Nel IX centenario della Metropoli ecclesiastica di Pisa*, Quaderno n. 5, *Opera della Primaziale pisana*, Pisa, 1995; S. BURGALASSI - G. ZACCAGNINI, *Devozione e culto dei Santi a Pisa nell'iconografia a stampa*, Quaderno n. 7, *Opera della Primaziale Pisana*, Pontedera, 1997; M. RONZANI, *Chiesa e "Civitas" di Pisa nella seconda metà del sec. XI dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropolita di Corsica (1060-1092)*, Pisa, 1997.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PISTOIA

Località: Pistoia

Denominazione: Archivio Capitolare

Indirizzo: vicolo Sozzomeno, 1- 51100 Pistoia

Telefono: 0573/25085

Archivista Capitolare: can. Alfredo Pacini

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: mercoledì e sabato, ore 10,00-12,00; chiuso il mese di agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: can. Alfredo Pacini

La cattedrale di Pistoia sembra esista già nel V secolo; è dedicata a S. Martino di Tours e ad altri santi, tra cui S. Zenone, cui è stata intitolata nel 1443.

Nel 923 si ha la prima menzione della chiesa, risulta officiata da un collegio di canonici.

In seguito il clero della Cattedrale risulta composto dal collegio dei canonici, dei cappellani, dei chierici Eugeniani e dei Musici.

All'intero Capitolo è affidata la cura e l'amministrazione della chiesa cattedrale e dei patrimoni dei vari collegi, cioè masse. Si hanno pertanto: la massa canonici, la massa Cappellani, la massa Chierici e la massa Musici. La massa canonici (o massa grossa) costituisce il patrimonio destinato al mantenimento delle due dignità (Arciprete e Preposito) e dei dieci canonici effettivi detti perciò di massa o della massa; a questi si affiancano i canonici soprannumerari, che hanno di solito un loro patrimonio o beneficio proprio, e canonici onorari che non percepiscono alcuna rendita, ma sono aggregati al collegio canonico solo a titolo onorifico. L'amministrazione compete al camarlingo, eletto annualmente tra gli stessi canonici, che provvede, gratuitamente, alla distribuzione delle vendite dei beni anticamente costituiti in prevalenza da fabbricati e terreni agricoli. Tale funzione viene esercitata con l'ausilio di personale subalterno stipendiato. Le rendite, al netto delle spese, vengono divise tra i canonici sia in forma di prebenda sia in forma di distribuzioni corali. La prebenda è una retribuzione fissa e uguale per tutti, pagata in natura (12 staia di grano all'anno) o nell'equivalente in denaro ai pezzi correnti. Tutto il resto delle rendite viene pagato in forma di distribuzioni corali, legate alle presenze, appuntature, dei singoli alle celebrazioni corali, obbligatorie



per almeno due terzi dell'anno. Tale sistema di ripartizione prevede il controllo delle presenze dei singoli canonici effettuato solitamente da uno dei cappellani, di ciò incaricato con il titolo di puntatore.

Il collegio dei Cappellani di San Zeno, originariamente composto da 17 membri e, successivamente, da 24 e, infine da 6. Il patrimonio di detto collegio risulta ben più esiguo, se confrontato con gli altri, nonostante l'annessione nel XV secolo di beni provenienti da soppressi conventi dedicati a S. Desiderio e Santa Maria Maddalena, finisce con l'essere incorporato nel patrimonio della Sacrestia di S. Zeno.

La massa Chierici (arricchita nel '400 da Eugenio IV con l'annessione delle soppresses chiese di San Frediano dei Canonici Lateranensi e di San Giorgio in Can Bernardi) provvede al mantenimento del collegio Eugenio nonch  la scuola per l'istruzione degli aspiranti al sacerdozio secondo quanto dettato da Eugenio II. Il collegio, la cui attivit    rivolta inizialmente a 12 e poi a 22 chierici,   funzionante sino al primo decennio di questo secolo.

La massa Musici provvede, istituzionalmente, al funzionamento della Cappella Musicale della Cattedrale alla quale sono addetti un maestro, sei cantanti e due suonatori. Per volont  di Clemente IX, nel 1669 viene aggregato al patrimonio di questo istituto quello proveniente dal soppresso convento di San Girolamo dell'ordine di Gesuiti.

Il Capitolo ha anche il compito di amministrare il ricco patrimonio della Sacrestia di S. Zeno, che si affianca all'opera dei Santi Giovanni e Zeno. L'amministrazione del patrimonio della Sacrestia   deputata a un camarlingo, affiancato da un collegio composto da un prefetto di sacrestia e di due deputati alla sacrestia. Pertanto il materiale relativo alla sacrestia costituisce, unitamente a quello della massa canonici, la parte pi  cospicua dell'Archivio Capitolare. Altri due enti legati al Capitolo sono la Biblioteca Fabroniana e l'Opera pia "Melocchi".

La Biblioteca Fabroniana   stata donata dal cardinale Fabroni alla Congregazione dei Preti dell'Oratorio di Pistoia, perch  venga custodita a beneficio della citt . La sede della biblioteca   stata costruita sopra la chiesa di S. Filippo Neri a spese del donatore che garantisce, tramite un cospicuo lascito, la manutenzione e il funzionamento della biblioteca. Nel 1810, per le leggi napoleoniche di soppressione delle corporazioni religiose e il conseguente allontanamento dei Filippini da Pistoia, l'amministrazione dei beni patrimoniali della biblioteca viene affidata, come previsto dall'atto di fondazione, al Capitolo della Cattedrale, con l'obbligo di tenerne amministrazione distinta e separata da quella degli altri beni dei patrimoni ad essa affidati. Al 1810 risalgono appunto i primi documenti della Fabroniana conservati nell'Archivio Capitolare.

L'Opera pia "Melocchi"   una fondazione di beneficenza per l'assegnazione di doti a fanciulle povere, figlie di ex Gonfalonieri o graduati nel

governo della città di Pistoia, operante dal 1643 al 1915 infatti in tale data sono stati aboliti tutti i sudditi per doti e il loro patrimonio è stato devoluto a beneficio dell'infanzia bisognosa. Successivamente è stata affrancata la responsione annuale e la Fondazione Melocchi resta aggregata a tutti gli effetti alla Sagrestia di S. Zeno.

L'archivio ha subito, nel corso dei secoli, vicende che ne hanno lesa l'integrità. Tale materiale documentario, originariamente conservato nella soffitta della chiesa è stato danneggiato dall'umidità e dagli incendi: particolarmente grave è stato quello del 1391 che investe anche la canonica, la libreria e il dormitorio. Successivamente l'archivio viene trasferito al primo piano e poi nella sede attuale, al secondo piano.

Il sigillo raffigura il pastorale e la mitria.

Dati complessivi: pergg. 271 (1208-1954); unità 1455 (1200-1959).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 271	1208-1954
Bollari, pacchi 4	post-1734
Constitutiones Capituli Pistoensis, pacchi 2	secc. XV-XVI
Capitolo della Cattedrale, voll., bb., mazzi 4	sec. XVII-....
Atti, pacchi 28	1472-1959
Copie di atti, pacco 1	1888-1895
Indice di atti, pacchi 2	1734-1735
Carteggio, pacchi 31	1324-1900
Campioni di beni, pacchi 10	1200-1789
Amministrazione, pacchi 240	1517-1899
Contratti, pacchi 15	1214-1798
Contratti in estratto, pacco 1	1469-1598
Registri delle decime, pacchi 259	1348-1782
Obblighi e vacchette di obblighi, pacchi 30	secc. XVI-XIX
Vacchette di Sante Messe, pacchi 782	1575-1900
Capitoli di Compagnie, voll., bb., mazzi 12	secc. XIV-XIX
Miscellanea, pacchi 34	secc. XVI- XX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Biblioteca Fabroniana  
Opera pia Melocchi

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio di Stato di Firenze, "Fondo diplomatico del Capitolo di San Zeno", perg. 1720, 858-1568

Archivio di Stato di Pistoia, Documenti relativi all'amministrazione della Sagrestia di S. Zeno

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Regesto delle pergamene, n. 164

Inventario dell'Archivio Capitolare, pacco 1, 1729

Inventario dei beni, pacchi 10, 1530-1637

S. FERRALI, *Inventario*

Q. SANTOLI, *Liber contractuum, registro sub signo † canonicae S. Zenonis, detto "Libro Croce"*, 1939

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 282-317; MORONI, 53, 285-295; KEHR, III 117-143; LANZONI, I 584; *Hier. Cath.*, I 400-401, II 216, III 275, IV 281, V 315-316, VI 340, VII 308, VIII 456; *Enc. Catt.*, IX 1575-1580; GADI, II 188-190.

G. BEANI, *La chiesa pistoiese dalla sua origine ai tempi nostri, appunti storici*, Pistoia, 1912; R. PIATTOLI, *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, Roma, 1934, vol. II, pt. I; S. FERRALI, *Introduzione all'inventario dell'archivio capitolare*, 1979 (dattiloscritto); A. CHITTI, *Pistoia, guida storico artistica*, aggiornata da F. TARGETTI, Pistoia, 1989; A. PACINI, *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. Repertorio di documenti*, voll. I-II [doc. a. 255-a. 1580], Pistoia, ed. C.T.R., 1994; voll. III-VI [doc. a. 1501-1750]; Pistoia, 1995-1996; voll. VII-IX [doc. a. 1751-a.1900], Pistoia, 1997-1998.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI POZZUOLI

Località: Pozzuoli

Denominazione: Archivio Capitolare di Pozzuoli

Indirizzo: via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (Napoli)

Telefono: 081/5261204; Fax: 081/5263068

Archivista Capitolare: prof. Angelo D'Ambrosio

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: martedì, giovedì ore 9,00-13,30. Negli altri giorni previo appuntamento.

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: dott. Angela Spinelli

Del Capitolo puteolano si ha notizia, per la prima volta, in un documento pergamenaceo: *Congregatio Clericorum Sanctae Sedis Puteolanae* del 3 dicembre 1249. I canonici hanno la loro sede nella chiesa della SS. Trinità, presso la cattedrale.

Nella prima metà del secolo XV i canonici sono tutti presbiteri. In seguito il canonicato viene affidato anche a componenti di famiglie nobili e dell'alta borghesia. Si ricordano i Russo, i de Composta, i Capomazza, i de Bonomo.

Tra la documentazione cartacea più antica si segnala un "decreto" di Innocenzo VI del 22 aprile 1362 relativo al pagamento delle decime. In generale si può affermare che la documentazione più cospicua riguarda il titolo Amministrazione. A tutt'oggi è in fase di completamento l'informatizzazione dell'archivio che prevede la redazione di un inventario analitico con relativi indici onomastici e toponomastici.

L'archivio capitolare è rimasto abbandonato nell'antica sede vescovile al rione Terra di Pozzuoli per quattordici anni, a partire dal momento della evacuazione dell'intera zona, disposta a seguito del bradisismo del 1970. Nel 1984, in attuazione della legge 748/83 "per gli interventi urgenti connessi all'area flegrea", sono stati erogati dei fondi inerenti al recupero dell'archivio della curia trasportato, per l'occasione, a Pozzuoli in locali del "villaggio del Fanciullo". La sede attuale della curia è stata successivamente costruita nelle immediate vicinanze del villaggio stesso ed all'archivio è stato destinato un ampio salone, arredato con armadi metallici.

Dati complessivi: pergg. 243 (1249-1960); pezzi 1415 (1390-1968); libri corali 8 (sec. XVI).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 243	1249-1960
Statuti, fasc. 1	1801
Registri dei partiti o deliberazioni capitolari, fasc. 19	1620-1830
Disposizioni, fasc. 3	1504-1931 (con lacune)
Disposizioni del Capitolo, fasc. 2	1902-1912
Concorsi canonicali, fasc. 303	1464-1961
Nomine, fasc. 64	1634-1896
Privilegi, fasc. 8	1646-1877
Amministrazione, fasc. 11	1504-1924
Eredità e donazioni, fasc. 12	1624-1917
Fondi urbani e rustici appartenenti al Capitolo, fasc. 73	1438-1949
Legati e cappellanie, anniversari, fasc. 187	1494-1964
Registri contabili, rubr. 15	secc. XVII-XIX
regg. 41	1706-1937
Patrimonio, fasc. 200	1362-1961
Spese funerarie, sepolture, jus mortuorum, fasc. 24	1479-1933
regg. 8	1600-1831
Corrispondenza, fasc. 36	1603-1943
Liti. Atti processuali ecclesiastici o laici, fasc. 203	1520-1948
Atti autorità apostolica, fasc. 27	1514-1938
Decreti del vescovo, fasc. 7	1767-1943
Rapporti con il vescovo, fasc. 78	1393-1817; 1820-1947
Atti di obbedienza, fasc. 1	1918-1969 (con lacune); 1790-1949
Rapporti con le autorità civili, fasc. 11	1752-1938
Miscellanee, fasc. 17	1390-1963

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Ebdomadari, fasc. 52	1634-1944
----------------------	-----------

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

- A. D'AMBROSIO (a cura di), *Regesto delle pergamene*  
 A. SPINELLI (a cura di), *Inventario analitico*

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VI 267-290; MORONI, LV 21-25; KEHR, VIII 465-468; LANZONI, I 211-216; *Hier. Cath.*, I 409-410, II 219, III 280, IV 289, V 325, VI 349-350, VII 315, VIII 473; *Enc. Catt.*, IX 1874-1877; GADI, II 195-201.

A. CASERTA, *Archivi ecclesiastici di Napoli*, Napoli, 1961, pp. 35-39; A. D'AMBROSIO, *L'archivio capitolare di Pozzuoli e il regesto del suo fondo pergameneo (1249-1960)*, Pozzuoli, 1962; G. BADINI, *Archivi e Chiese, Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna, 1984, pp. 70-74; A. SPINELLI, *Il recupero dell'archivio storico diocesano di Pozzuoli*, Documenti e Ricerche, Soprintendenza Archivistica per la Campania, numero speciale, Napoli, 1985, pp. 98-103; D. AMBRASI - A. D'AMBROSIO, *La diocesi e i vescovi di Pozzuoli, Ecclesia Sancti Proculi Puteolani Episcopatus*, Pozzuoli, 1990, pp. 76-79; A. D'AMBROSIO, *Le origini e lo sviluppo del cristianesimo a Pozzuoli dal I al XV secolo*, in A. ALOSCO (a cura di), *La storia di Pozzuoli dalle origini all'età contemporanea, Atti del convegno 3-4 maggio 1991*, Comune di Pozzuoli, Assessorato alla Cultura, pp. 42-58.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI PRATO

Località: Prato

Denominazione: Archivio del Capitolo della Cattedrale

Indirizzo: via del Seminario, 28 - 59100 Prato

Telefono: 0574/433493; Fax: 0574/ 445077

Archivista Capitolare: prof. Renzo Fantappié

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: martedì e venerdì ore 8,30-12,30; chiuso il mese di agosto

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica e fotografica

Compilatore della scheda: dott.ssa Laura Bandini

La più antica menzione di norme costituzionali del Capitolo risale al 1197, allorché il pontefice Celestino III conferma una “provvida deliberazione”, votata all’unanimità dai canonici circa il godimento delle prebende. Si hanno altre riforme nel 1278, nel 1297, nel 1328, nel 1341, nel 1361 ed infine nel 1371 ad opera del proposto Giovanni Vivenzi, allora anche vescovo di Pistoia, viene composto il testo delle Costituzioni in una redazione più ampia e più dettagliata delle precedenti. Nuovamente rifatte ed approvate nel 1430, durante il governo del proposto Niccolò Milanese, le Costituzioni capitolari hanno una definitiva ed organica redazione solo nel 1532, sotto il proposto Niccolò Ridolfi, cardinale di Santa Romana Chiesa, nonché arcivescovo di Firenze.

Nel 1419, l’organico del Capitolo della propositura di Prato oltre che dal proposto è composto da 6 canonici e da 14 cappellani; nel 1475 i canonici sono 13, i cappellani 27. Sul cadere del XV secolo i sacerdoti addetti al servizio della propositura e collegiata di Prato sono complessivamente 45. Le Costituzioni del 1532 prevedono un proposto, 2 dignità, 16 canonici e un numero aperto di cappellani. Nel 1591, prestano servizio nel duomo di Prato, sotto la guida del proposto, 18 fra dignità e canonici, 18 cappellani e 6 commessi. Nel 1726, il Capitolo è costituito da 5 dignità, 20 canonici titolari, 3 canonici coadiutori e 27 cappellani. Nel 1867, in ordine alle leggi eversive dello Stato italiano, il numero dei canonici, comprese le dignità, viene ridotto a 12 e a 6 le cappellanie o benefici corali minori. In seguito alla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, avvenuta il 25 gennaio 1983, il Capitolo cattedrale mantiene mansioni di carattere prevalentemente liturgico.

Con lettera del 9 dicembre 1605 il pontefice Paolo V conferma al proposto di Prato Filippo Salviati e ai suoi successori il privilegio, perduto nel Sacco del 1512, di portare nei giorni festivi e solenni la mitra, l'anello, il pastorale, le tunicelle sotto la casula, i sandali, i guanti e le altre insegne pontificali; di impartire al popolo nella chiesa di S. Stefano, la benedizione solenne dopo la messa, i vesperi e gli altri uffici solenni; di consacrare il calice, la patena e il corporale, di benedire le immagini, le vesti sacerdotali, le campane, i tabernacoli, di riconsacrare la chiesa di S. Stefano in caso di necessità. Con lettera del 9 agosto 1714, il pontefice Clemente XI concede ai canonici il privilegio di portare la cappa magna d'inverno e la cotta con rocchetto d'estate. Nel 1735 il pontefice Clemente XII concede ai canonici di Prato il privilegio di portare la cappa magna ornata d'ermellino invece della seta sopra il rocchetto d'inverno, e la mozzetta viola con suo cappuccio di seta sopra il rocchetto d'estate, sia nella chiesa Cattedrale che nelle altre chiese. Nel 1838, da Gregorio XVI, i canonici ottengono di potersi fregiare del collare violaceo e di una piccola croce d'oro, pendente sul petto per mezzo di un nastro di seta paonazzo.

La documentazione più antica è formata dal fondo pergamenaceo (dagli inizi del secolo XI) e da codici corali e liturgici (dal terzo-quarto decennio del XII secolo). La parte più antica del fondo cartaceo è costituita invece dalla serie dei registri della curia del proposto, *Acta curie prepositi Pratenensis*, che principiano dal 1281, seguita dall'altra intitolata *Introitus et exitus*, che inizia dal 1308. Notevoli le costituzioni della pieve nella prima metà del 1300.

Le prime testimonianze scritte, relative all'esigenza di una conservazione dei documenti, ritenuti importanti, del Capitolo e della pieve e propositura di Prato, risalgono al 1359. Le costituzioni canonicali del 1371 stabiliscono che libri ecclesie atque thesaurus et paramenta siano custoditi *per aliquem fide dignum* e non si debbano portare *extra ecclesiam*.

Nel 1593 i canonici deliberano di creare un "archivietto o vero scrittoio, sotto l'organo" per radunarvi "tutte le scritture d'ogni sorte spettanti ed appartenenti al Capitolo". La deliberazione non ha tuttavia seguito e le carte continuano ad essere conservate in vari ripostigli. Tutto o quasi il materiale pergamenaceo e cartaceo dell'archivio, nel 1620, viene portato "nella nuova cancelleria et archivio nuovamente fabbricato, d'ordine Sua Signoria ill.ma et rev.ma [il cardinale Carlo de' Medici], nel palazzo della prepositura": da qui è stato portato a Firenze nell'archivio privato del cardinale e, in seguito, nell'Archivio di Stato di Firenze; in misura minore passa nell'archivio del Patrimonio ecclesiastico di Prato.

Ciò che è sopravvissuto, dopo questo depauperamento, è stato conservato in un armadio della sagrestia dei canonici ed è stato riordinato ed inventariato dal canonico Domenico Gaetano Novellucci solo nel 1747.



Nel 1823 si costruisce la sede dell'archivio del Capitolo, che perdura fino al 1968. La costituzione dell'Archivio storico diocesano, decretata dal vescovo di Prato nel 1981, porta al recupero di tutto il materiale dell'archivio, che viene riordinato e inventariato analiticamente. Nel 1984 è stato pubblicato, sotto gli auspici della Società di Storia Patria, l'inventario dell'Archivio.

Il sigillo raffigura un Santo vessillifero reggente una palma nella mano sinistra con la legenda: CAPITULUM PRATENSIS.

Dati complessivi: pergg. 165 (secc. XII-XX); pezzi 2481 (secc. XIII-XX); codici corali 34 (secc. XIV-XIX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 165	sec. XII-XX
Costituzioni, pezzi 19	1340-1495
Deliberazioni Capitolari, pezzi 50	1522-1931
Corrispondenza, pezzi 17	1543-1965
Piante, bb. 4	secc. XVIII-XX
Contratti, testamenti, pezzi 48	1534 -1965
Entrata e uscita, debitori e creditori, giornali, pezzi 403	1416-1954
Mandati d'entrata e uscita, bilanci e giustificazioni, pezzi 264	1512-1970
Atti processuali, pezzi 56	1420-1916
Seminaristico e cattedratico, pezzi 14	1788-1938
Eredità, pezzi 368	1417-1959
Eredità di Elisabetta di messer Galeazzo Maria de conti Bardi di Vernio, pezzi 3	1512-1557
Eredità di Raffaello di Vittorio Furini, pezzi 1	1595-1725
Eredità di Leonardo d'Antonio Maria Giugni, pezzi 4	1626-1725
Eredità di Anton Francesco, di Piero e di Lapo Spighi, pezzi 8	1417-1716
Eredità di Piero di Niccolò Masi, pezzi 1	1634-1725
Eredità di Giovanni Antonio Nesi, pezzi 1	1671-1725
Eredità di Giovanni Antonio Mazzei, pezzi 2	1740-1795
Eredità Bizzochi, Leoneti e Beneamati, pezzi 18	1770-1953
Eredità di Domenico Bartolozzi, pezzi 31	1651-1947
Eredità di Lorenzo Calvi, pezzi 32	1684-1959
Eredità di Marco Roncioni, pezzi 3	616-1801
Eredità di Francesco Maria Vannini, pezzi 3	1725-1749

Eredità di Giovan Battista Casotti, pezzi 23	1702-1954
Eredità di Vernacco Bartolini, pezzi 241	1638-1907
Fattoria di Cerreto Guidi, pezzi 363	1457-1959
Campioni della badia di S. Fabiano, pezzi 44	1172-1967
Atti giurisdizionali, diritti di patronato, ruoli corali, pezzi 180	1663-1967
Obblighi del Capitolo e vacchette delle messe, pezzi 292	1433-1959
Entrata e uscita della Sagrestia, pezzi 43	1619-1946
Congreghe e pie unioni, pezzi 33	1844-1945
Compagnia del SS.mo Sacramento, pezzi 22	1584-1956
Opera e cappella del sacro Cingolo, pezzi 53	1686-1955
Compagnia di Sant'Orsola, pezzi 3	1601-1945
Registri parrocchiali, pezzi 180	1694-1960

Fondi o serie di archivi aggregati

Archivio della Cappella musicale del Duomo, bb. 91	secc. XVIII-XX
Statuti della Cappella	1535-secc. XIV

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Archivio di Stato di Firenze:

Archivio Diplomatico, Propositura di Prato,  
pergg. 670 1006-1691

Archivio Diplomatico dell'Opera del Sacro Cingolo,  
pergg. 68 pezzi 1256-1561

Archivio Diplomatico, Muzzarelli-Verzoni, pergg.  
114 secc. XII-XVIII

Archivio Diplomatico, Ubaldini Vai Geppi, pergg.  
330 secc. XIV-XIX

Corporazioni religiose soppresse, Propositura di  
Prato, inv. 567 n. 9, pezzi 98 1282-sec. XVII

Archivio di Stato di Prato:

Patrimonio ecclesiastico, Opera del Sacro Cingolo,  
fonti documentarie degli eventi artistici,  
pezzi 1023 1350-1785

Patrimonio ecclesiastico, Propositura di S. Stefano,  
pezzi 80 1308-1784

Archivio Storico del Comune, Istituti pii e d'istruzione  
(stralci), pezzi 87 1472-1882

Archivio dei Ceppi (stralci), Biblioteca Roncioniana di Prato:	sec. XV-XIX
Codici liturgici, letterari e giuridici, pezzi 30	secc. XII-XV

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Inventari pezzi 22, 1627-1945.

I. GUIZZELMI, *Inventario di libri, scritture del Capitolo; l'inventario dello stato formale e materiale della chiesa cattedrale di Prato; inventario de' mobili attenenti ai rev.mi signori dignità e canonici della cattedrale di Prato e delle cinque eredità amministrare dai medesimi* (1820, 1838).

D. G. NOVELLUCCI, *Inventario dell'Archivio Capitolare*, 1747; aggiornato da Fontanelli Luigi nel 1861 e nel 1903.

A. BRESCI, *Inventario sommario*, in G. MAZZATINI ( a cura di), *Gli archivi della storia d'Italia*.

*Inventario*, 1984.

L. BANDINI-R. FANTAPPIÉ, *Inventario analitico dell'Archivio capitolare*, 1984.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, III 317-340; KEHR, III 134-143; *Hier. Cath.*, IV 281, V 315, VI 340, VII 308, VIII 456; *Enc. Catt.*, IX 1893-1894; GADI, II 202-213.

R. PIATTOLI (a cura di), *Capitolo della Cattedrale di Prato*, in *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, vol. I, *Provincia di Firenze, parte I, Prato*, Roma, 1932, pp. 39-41; R. FANTAPPIÉ, *Per la storia della Diocesi di Prato*, in "Archivio storico pratese", LI (1975), II, pp. 187-209; IDEM, *C'è tanta storia negli archivi minori*, in "Progress", 8-9 (1977), pp. 81-84; IDEM (a cura di), *Le carte della propositura di S. Stefano di Prato*, I, 1006-1200, Firenze, 1977; IDEM, *Il bel Prato*, I, Prato, 1983, pp. 17-83; II, Prato, 1984, pp. 12-98; L. BANDINI- R. FANTAPPIÉ, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Prato (secolo XI-XX)*, Prato, 1984; L. DRACHIGI (a cura di), *Archivi, Biblioteche, Musei pratesi*, Prato, 1994 (Studi e documenti, 3).

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI RIMINI

Località: Rimini

Denominazione: Biblioteca del Seminario Vescovile

Indirizzo: via Covignano, 238 - 47900 Rimini (Forlì)

Telefono: 0541/752301 - Fax: 0541/752402

Archivista Capitolare: don Antonio Moro

Accessibilità: libera

Orario: martedì-sabato ore 9,00-13,00; mart., giov.-ven. ore 15,00-19,00; chiuso dal 15 luglio al 31 agosto.

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: Giampiero Lascaro

Il Capitolo della Cattedrale è stato costituito, probabilmente, intorno alla metà del sec. X; in alcuni documenti sono citati le dignità: arciprete, arcidiacono, diacono primicerio, notaio. La canonica sorge presso l'antica cattedrale ed il vescovado ed è stata atterrata nel XV secolo solo quando è stato eretto il Castel Sismondo. Tra i componenti del Capitolo è doveroso ricordare S. Aldebrando (1164-1247 ca.), vescovo di Fossombrone, preposto del Capitolo dal 1222 al 1228 ed il beato Giovanni Gueruli (1270-1320), diacono, esemplare nella carità ed autore di molti miracoli.

Del secolo XV, esistono vari documenti che attestano non solo l'esistenza, ma anche la vitalità e l'importanza del Capitolo. Il Capitolo riscrive le *Antiche Costituzioni della Chiesa Riminese* e ha diritto di elezione del nuovo vescovo. Restano solo alcuni nomi dei preposti al Capitolo: Paolo, poi vescovo di Cervia; Daniele, Marco, Antonio, poi vicario generale del vescovo Egidio, Benedetto, Rinaldo.

Dal 1500 al 1800 il Capitolo mantiene sempre il numero originario di 12 canonici, più il preposto e l'arcidiacono ed officiano la chiesa cattedrale, dedicata a Santa Colomba; le prebende sono titolate con i nomi degli Apostoli e rendono, oltre altri beni, duemila e più scudi l'anno. Accanto ai canonici vengono istituiti 16 mansionari, con funzioni diverse a servizio della chiesa Cattedrale.

Nel 1797, per l'invasione Napoleonica, il Capitolo della cattedrale di Rimini viene soppresso; riorganizzato per decreto di Napoleone I, in conseguenza del concordato con Pio VII, l'8 giugno 1805 è dichiarato di seconda classe. Ha avuto molta importanza nella vita civile ed ecclesiale della città, soprattutto per le controversie col Comune, coi magistrati, col

vescovo, per difendere privilegi e prebende. I canonici godono anche del privilegio, loro concesso dal governatore e dai magistrati, di liberare, un detenuto il venerdì santo. Attualmente il Capitolo mantiene, tradizionalmente e sostanzialmente, struttura e numero dei canonici dei secoli precedenti. Le costituzioni sono state modificate a seguito della entrata in vigore del Codice di Diritto Canonico con approvazione del vescovo Vincenzo Scozzoli nel 1926. Ulteriore modifica è intervenuta dopo il Concilio Vaticano II con approvazione del vescovo Mariano De Nicolò, il 14 ottobre 1995.

Il sigillo raffigura una colomba recante nel becco un ramoscello di ulivo con la leggenda CAPITULUM CATHEDRALIS ARIMINI.

Dati complessivi: pergg. 521 (secc. X-XIX); pezzi 549 (1387-1930).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 521	sec. X-XIX
Costituzioni Capitolari, pezzi 6	1420-1888
Conclusioni Capitolari, pezzi 3	1511-1788
Libri mastri, pezzi 226	1387-1894
Anagrafe, regg. 120	secc. XVI-XX
Stati delle anime, pezzi 53	1641-1930

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Documenti appartenenti alle parrocchie di S. Giorgio in Foro; S. Innocenza; S. Maria in Acumine; S. Michele in Foro, S. Maria in Trivio, Ss. Simone e Giuda; S. Croce Vecchia, della compagnia di S. Croce e della Società di Mutuo Soccorso.

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Biblioteca "Gambalunga" di Rimini  
Ufficio amministrativo di Curia (Atti contemporanei)

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

L. NARDI, indice manoscritto, 1809.  
A. TURCHINI, *Inventario e regesto pergamene e libri pergamenei dell'ar-*

*chivio capitolare di Rimini*, dattiloscritto, 1970; IDEM, *Archivi ecclesiastici Riminesi*, dattiloscritto 1975.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 409-411; MORONI, LVII 246-304; KEHR, IV 157-177; LANZONI, II 706-713; *Hier. Cath.*, I 107, II 95, III 118, IV 95, V 99, VI 100, VII 89, VIII 122; *Enc. Catt.*, X 923-925; GADI, III 298-299

M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Venezia, 1801-1804; G. MARINI, *I papiri Diplomatici*, Roma, 1805; L. NARDI, *Difesa del titolo della Chiesa Cattedrale di Rimini*, Rimini, 1802; IDEM, *Cronotassi dei pastori della S. Chiesa riminese*, Rimini, 1813; L. TONINI, *Della storia civile e sacra riminese*, [Rimini 1848-1888], rist. an. Rimini, 1971; A. GATTUCCI, *Codici agiografici riminesi*, Spoleto, 1973; F. G. BATTAGLINI, *Memorie storiche di Rimino e de' suoi signori ad illustrare la zecca e le monete riminesi*, [Bologna, 1789], rist. an. Rimini, 1976; A. TURCHINI, *La canonica riminese fra l'XI e XIV*, in "Ravennantesia", V, Cesena, 1976; pp. 221-262; IDEM, *Clero e fedeli a Rimini in età post-tridentina*, Roma, 1978; P. G. PASINI - A. TURCHINI, *La cattedrale riminese di S. Colomba*, Cesena, 1979; C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al mille*, Rimini, 1984; G. GARAMPI, *Apografi, ms. del sec. XVIII. Conservato nella biblioteca "Gambalunga" di Rimini; Tesori nascosti*, Milano, 1991, pp. 263-270; L. VENDRAMINI, *Gli archivi*, in *Storia illustrata di Rimini*, vol. IV, Milano, 1991, pp. 1169-1184; G. LASCARO, *La biblioteca del Seminario di Rimini*, in "Bollettino d'informazione ABEI", VI (1995), 1, pp. 25-30.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI SALUZZO

Località: Saluzzo  
Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale  
Indirizzo: c/o Cattedrale - p.zza Garibaldi, 1 - 12037 Saluzzo (Cuneo)  
Telefono: 0175/42962  
Archivista Capitolare: can. Giovanni Gisolo  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: can. Giovanni Gisolo

L'archivio Capitolare prende l'avvio con l'erezione del Capitolo nell'anno 1483, con la bolla di erezione della chiesa collegiata di S. Maria della Pieve, in Saluzzo centro del marchesato. La Pieve è stata ricostruita nel 1491 e ultimata nel 1511 e dedicata a Maria Assunta. Nel medesimo anno con la fondazione della Diocesi è stata eretta in Cattedrale e nominati 12 canonici effettivi. La cattedrale è particolarmente legata alle vicende storiche non solo della città, ma dell'intero territorio. Un cartario storico religioso, con documenti di circa un millennio è la ricchezza dell'archivio capitolare.

L'archivio inizia con una pergamena del 1070, forse non autentica, ma molto interessante per la documentazione ecclesiale prima della fondazione del Capitolo.

Il sigillo riporta la leggenda: CAPITOLO DELLA CATTEDRALE. SALUZZO.

Dati complessivi : pergg. 162 (1200-1871); unità 244 (1487-1950)

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 162	1200-1871
Vescovi, faldd. 35	
Sinodi Diocesani, faldd.	1585-1954
Jure Spolarium, faldd. 3	1516-1750
Notizie diocesane, fascc. 35	
Mensa vescovile, fald. 1	1516-1894
Vicari Generali e Capitolari, fascc. 5	

Istituti masch. e femm. Diocesani, faldd. 5	
Monastero antico di Riffredo, fald.1, carteggio	1600-1700
Chiesa Cattedrale (costituzione, erezione, lavori), fasc. 22	1487-1937
Chiesa Cattedrale, faldd. 2	1600-1900
Visite pastorali, faldd. 4	1628-1934
Compagnie religiose: deliberazioni, fald. 1, fasc. 25	1701-1950
Costruzione altari Chiesa Cattedrale (Paramenti, mo- bili, organo, campanile), fasc. 25	1500-1939
Nomine Capitolari (uffici vari, vertenze, stabilimento capitolo), faldd. 6	
Mensa Capitolare, fald. 1	
Statuti, consuetudini, oneri capitolari, notizie varie, faldd. 3	
Decime, beni del Capitolo, Spogliazioni, liti, faldd. 4	
Cerimoniali, fald. 1	1800
Epoca napoleonica, guerre, notizie storico-religiose, protezione degli ebrei, autografo di Carlo Ema- nuele (1630), faldd. 5	1500-1800
Miscellanea, faldd. 30	
Edizioni pregiate:	
Missae episcopalis, Iunctas, 1578 II ed., vol. 1	
Canon missae, 1587	
Missale Romanum, Iunctas, 1589	
Biblioteca Capitolare	

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 1225-1234; MORONI, LX 304-310; KEHR, VI/2 100-103; *Hier. Cath.*, III 290, IV 302, V 341, VI 364, VII 331, VIII 494; *Enc. Catt.*, X 1709-1711; GADI, III 310-311.



ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI SAN SEVERINO MARCHE

Località: San Severino Marche  
Denominazione: Archivio capitolare di San Severino  
Indirizzo Palazzo Vescovile - via Cesare Battisti, 15 - 67027 S. Severino Marche  
Telefono: 0733/638534; Fax: 0733/638360  
Archivista Capitolare: don Quinto Domizi  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: lunedì, giovedì, sabato ore 10,00-12,00  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica  
Compilatore della scheda: don Quinto Domizi

Il primo documento che ci parla della Canonica di San Severino è un testamento del marzo 1171, ma sicuramente i canonici esistono già da molto tempo, prima ancora del 1061 quando il vescovo di Camerino (cui allora era soggetta la Chiesa settempedana) assegnava diritti parrocchiali e decime ai sacerdoti addetti al servizio di detta Chiesa, configurati quindi nella qualifica di canonici.

La chiesa, prima dedicata alla "Beata Vergine e alle schiere celesti", poi al vescovo Severino morto, secondo la tradizione, nel 545 dalla metà del Trecento nei documenti viene definita Collegiata e tale resterà fino al 1586, quando viene eletta a cattedrale da Sisto V, con il ripristino della sede vescovile, la eleva a Cattedrale.

I canonici, con numero oscillante, nei secoli da 6 a 12, sono preposti alla cura spirituale e all'amministrazione dei beni del Capitolo e delle quattro parrocchie che nel corso dei secoli sono state loro affidate: le tre città, San Severino vescovo, Sant'Agostino, San Giuseppe e quella di San Rocco di Eclito.

L'archivio Capitolare, ancora da riordinare, è conservato in tre armadi ed uno scaffale all'interno del palazzo vescovile, ex- Scina-Gentili. Contiene una ricca documentazione che rispecchia l'attività di cura spirituale e materiale propria del Capitolo a partire dal 944 (data della prima bolla) fino al 1986, anno nel quale con la fusione della diocesi di San Severino con quella di Camerino, si chiude la sede vescovile e l'amministrazione dei beni, anche di quelli del Capitolo, passa all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

Il Capitolo non ha lo stemma, ma solo il timbro antico che raffigura l'immagine di S. Severino vescovo, con il pastorale ed il modellino della città che porta il suo nome.

Dati complessivi: perg. 800 (944-1790); pezzi 397 (1709-1940).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 800	944-1790
Benefici, Contabilità Riscossioni di censi e decime, Culto, bb., regg. 337	1711-1920
Calendari liturgici, bb. 11	1709-1870
Musica sacra, bb. 21	secc. XVIII-XIX

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Chiesa di Sant'Agostino: Anagrafe, regg. 28	1825-1940
--	-----------

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

A. AMATORI, *Tabularii perantiqui ecclesiae Maioris seu Cathedralis Septempedanae synopsis ordine cronologico disposita*, Archivio capitolare, 1860, ms.

G. MARINELLI, *Estratto dell'opera dell'Amatori*, 1940 (?), ms.

ACS, IDEM, *Rubrica per materia relativa ai primi 130 registri dell'archivio*, 1940 (?), ms.

E. CACIORGNA, *Fotocopia del materiale pergamenaceo*, 1990 (2 copie).

IDEM, *Tabulario prospettico di ogni casella-pergamene*, con elementi relativi ad ogni pergamena contenuta in ogni singola casella.

R. CICONOFRI, *Elenco di consistenza del fondo diplomatico*, (redatto negli anni '60).

IDEM, *Rubrica per materia relativa ai primi 130 registri*.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, II 764-770; MORONI, XLXIX 99-100; KEHR, IV 129-133; LANZONI, I 392-393; *Hier. Cath.*, III 298, IV 314, VII 344, VIII 516; *Enc. Catt.*, X 1812-1815; GADI, III, 317.

O. TURCHI, *De ecclesie Camerinensis pontificibus libri IV, sive Camerinum Sacrum*, Roma, 1762; G. C. GENTILI, *De Ecclesia Septempedana, libri III*, Macerata, 1836-1838; G. CONCETTI, *La canonica di S. Severino in Sanseverino Marche (944-1586)*, Sassoferrato, 1966; G. M. BORRI, *Le carte del monastero di S. Maria di Valfucina*, vol. I (1058-1250), in "Studia Piceana", LV (1990), pp. 5-83; vol. II (1251-1334), ivi, LIX (1994), pp. 59-151.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI SANTA SEVERINA

Località: Santa Severina  
Denominazione: Archivio Arcivescovile di Santa Severina  
Indirizzo: Palazzo vescovile, Piazza Vittorio Emanuele III - 88070 Santa Severina (Crotona)  
Telefono: 0962/51069  
Archivisti incaricati: mons. Giuseppe don Misti e prof. G. Battista Scalise  
Accessibilità: su richiesta motivata al direttore dell'Archivio  
Orario: da concordare per appuntamento  
Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore  
Compilatore della scheda: G. Battista sac. Scalise (tel.: 0961/962237)

Nonostante un'antica tradizione non suffragata da prove documentarie o monumentali faccia risalire l'origine della diocesi all'età apostolica, troviamo la prima menzione della diocesi nella *Diatiposi* attribuita all'imperatore bizantino Leone VI il filosofo (886-911), che la include nell'elenco delle metropoli dipendenti dal Patriarcato di Costantinopoli assegnandole quattro diocesi suffraganee. Sotto l'aspetto politico ed ecclesiastico, nonostante per il processo di latinizzazione iniziato con la conquista della città da parte dei normanni di Roberto il Guiscardo (nell'anno 1075 o 1076) il vescovo Stefano sia stato il primo in Calabria a sottrarsi all'autorità del patriarca di Costantinopoli per rimettersi all'autorità "romana", la metropoli è rimasta bizantina nel rito e nella disciplina fino al secolo XIV. Lucio III, in un privilegio dato ad Anagni il 22 marzo 1184, riconosce ufficialmente la dignità di metropolita ai nostri arcivescovi passati al rito latino e, tra le altre prerogative, conferma la soggezione *jure metropolitano* di cinque diocesi suffraganee: Umbriatico, Strongoli, Belcastro, Cerenzia ed Isola. Tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV appare come suffraganea la diocesi di San Leone e dal 1438 la nuova diocesi di Cariati; dal 27 giugno 1818 le viene assegnata, trasformata in parrocchia, la soppressa diocesi di Belcastro. La metropoli di Santa Severina viene soppressa il 7 giugno 1952 e l'ultimo arcivescovo di Santa Severina è stato mons. Giuseppe Agostino, che il 30 settembre 1986 viene designato arcivescovo della nuova arcidiocesi di crotona-Santa Severina. Le vicende del Capitolo della cattedrale sono connesse a quelle della sede episcopale, anche se scarse risultano le notizie fino al sec. XVI, da

quando cioè inizia la documentazione conservata. Le uniche *Constitutiones Capituli Cathedralis Ecclesiae Sanctae Severinae* conservate in archivio (Unità archivistica 16C) furono approvate il 30 maggio 1796.

Il suo Archivio, un tempo nella seconda stanza della sacrestia a porte di ferro nota come Tesoro della cattedrale, costituisce le sezioni cartacee terza e quarta dell'Archivio storico diocesano. La sezione terza consta di 17 registri contraddistinti da un numero arabo progressivo seguito dalla lettera maiuscola C (anni 1649-1972) e la sezione quarta di 43 cartelle con legacci contraddistinte da un numero arabo progressivo seguito dalla lettera maiuscola D, all'interno delle quali i documenti sono raccolti in fascicoli contrassegnati da numerazione araba progressiva (anni 1524-1957). Le pergamene un tempo appartenenti all'Archivio del Capitolo sono conservate, non più separate e distinte dalle altre, nella sezione sesta dell'Archivio Storico Diocesano (fondo pergameneo). L'ordinamento dei documenti segue la successione cronologica delle unità.

Dati complessivi: unità 338 (1524-1972)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, fasc. 4	1524-156, 1619-1972
regg. 2	1601-1755, 1737-1795
Costituzioni Capitolari	1801-1855, 1914-1972
Costituzioni Capitolari, reg. 1	1795
Liber collationum, fasc. 1	1624-1702
Notamento degli obblighi, fasc. 1	1585-1674
Platee, regg. 2	1782, 1843
fasc. 1	1546-1592
Tesoro della Cattedrale, 14 inventari	varia data
Contabilità, regg. 2	1748-1751, 1800-1869
fasc. 12	1662-1967
Messe e notturni celebrati, reg. 1	1677-1795
fasc. 202	1699-1957
Obblighi di affitto, fasc. 1	1627-1751
Libri di significatorie, regg. 4	1801-1913
Ricevute di pagamento dello spoglio alla Nunziatura di Napoli, fasc. 4	1592-1762
Carteggi vari, fasc. 14	1797-1873
Carte arcivescovi, fasc. 7	1719-1904
Carte annue, fasc. 68	1534-1963
Protocolli notaio Vito Antonio Ceraldi da Roccabernarda, fasc. 4	1684-1697

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Battesimi della parrocchia di S. Giovanni Battista, fasc. 1	1718-1732
Battesimi di S. Nicola dei Greci, fasc. 1	1682-1730
Battesimi della parrocchia di S. Maria Lamagna, fasc. 1	1684-1733
Matrimoni di S. Maria Lamagna, fasc. 1	1646-1735
Matrimoni di S. Nicola dei Greci e S. Giovanni Battista, fasc. 1	1737-1772
Morti della cappella di S. Nicola dei Greci e S. Giovanni Battista, reg. 1	1649-1736
Morti della parrocchia S. Maria Lamagna, reg. 1	1692-1735
Battezzati, cresimati, matrimoni e morti della parrocchia di S. Pietro alla Grecia, fasc. 1	1660-1702

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

L'archivio dispone, per ora, di un solo strumento d'accesso a conoscenza generale, dotato di varie annotazioni inventariali relative alle cartelle del fondo capitolare, messe a disposizione di studiosi e ricercatori.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 474-494; MORONI, LXV 5-9; KEHR, X 124-127; *Hier. Cath.*, I 448-449, II 236, III 298, IV 314, V 355, VI 378, VII 344, VIII 515; *Enc. Catt.*, X 1849-1850; GADI, III 323-326.

G.B. SCALISE, *L'archivio arcivescovile di Santa Severina*, Catanzaro, 1999; IDEM (a cura di), *SIBIRENE, Cronaca del passato per le Diocesi di Santa-severina - Crotona - Cariati*, 2<sup>a</sup> ed., Catanzaro 1999.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI SARZANA

Località: Sarzana

Denominazione: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Sarzana

Indirizzo: Archivio Storico Diocesano della diocesi La Spezia-Sarzana-Brugnato,  
c/o la Biblioteca del Seminario di Sarzana, - Archivi Lunensi - via Mascardi, 93 - 19038 Sarzana (La Spezia)

Telefono: 0187/610060; 620283; Fax: 0187/610060

Archivista Capitolare: Enzo can. dott. Freggia

Accessibilità: previo appuntamento

Orario: lunedì, martedì, sabato ore 9,30-12,30

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica a giudizio del direttore

Compilatore della scheda: Enzo d. Freggia

Il Capitolo di Sarzana risale alla "Ecclesia de Luna". Il primo documento originale che nomina i canonici Lunensi è una pergamena del 1095 conservata nell'"CL, filza V, n. 52. Fondamentale il privilegio di Gregorio VIII del 14 dicembre 1187, conservato in pergamena originale. Il privilegio fornisce lo stato di dodici chiese più un ospedale (Groppofosco), quasi tutte filiali delle antiche pievi lunensi, tutte dipendenze del capitolo della cattedrale di Luni.

La rassegna comincia col piviere di Vignola nella parte settentrionale della diocesi, prosegue verso sud seguendo la valle della Magra e risalendo la valle del Tavarone, per terminare nella piana di Luni e nella zona di Massa.

La pieve rurale del vecchio borgo di S. Maria divenne la parrocchiale urbana e il Capitolo vi esercitò da allora la cura d'anime attraverso suoi incaricati.

Per tutto il XIII e XIV secolo i canonici continuarono a chiamarsi col solo predicato di "Lunenses" e solo nel 1465, in virtù di bolla pontificia di Paolo II, aggiunsero ufficialmente di Sarzanenese.

Le vicende del Capitolo attraverso i secoli accompagnarono con momenti di collaborazione intensa, ma anche di scontri clamorosi, la vita della diocesi Lunense, guidata dai Vescovi residenti sino al 1926 a Sarzana.

I primi statuti del Capitolo Lunense di cui si ha memoria furono compilati al tempo del vescovo Bernabò Griffi (1368). Il vescovo Francesco del Lante dell'ordine dei Frati Minori approvò il 14 dicembre 1389 le ag-

giunte fatte dai canonici agli statuti circa la residenza e le distribuzioni. Il vescovo Giovanni Montino dopo lunghe contese col Capitolo circa il turno delle elezioni dei canonici tra il vescovo e i medesimi, rinnova le antiche consuetudini e l'anno 1406 ai 24 di febbraio conferma nuove aggiunte agli statuti capitolari. Il vescovo Francesco Pietrasanta il 25 giugno 1417 conferma e approva altre aggiunte e altre ancora conferma e approva da Pontremoli in data 30 giugno 1440. Dall'anno 1440 in poi non risultano riforme sostanziali agli statuti capitolari, ma non mancano modificazioni e aggiunte come appare da delibere e sinodi. I nuovi statuti ampiamente esaminati e discussi in Capitolo furono approvati definitivamente nella seduta del 3 dicembre 1924.

Con la bolla "Universi Dominici gregis" del 12 gennaio 1929 veniva eretta la diocesi della Spezia, sgombrandone il territorio da Luni-Sarzana, e creata la diocesi di Luni, ossia La Spezia, Sarzana e Brugnato. Rimanevano i Capitoli di Sarzana e Brugnato e si auspicava la creazione di quello della Spezia, che avvenne di fatto con decreto del 18 gennaio 1948. Nel 1936 con decreto del 2 febbraio furono approvate da mons. Giovanni Costantini le nuove costituzioni del Capitolo della cattedrale di Sarzana, che una commissione di canonici aveva stilato e il Capitolo aveva discusso e approvato all'unanimità nella seduta del 24 gennaio 1936. I canonici le giurarono davanti al vescovo nell'adunanza del 14 febbraio 1936. Ne esiste una edizione a stampa di quello stesso anno.

La cura delle anime fu esercitata, sino al 1945, dal prevosto e poi dall'arcidiacono. Con decreto 12 ottobre 1968 la parrocchia di Santa Maria è stata smembrata dal Capitolo ed eretto il beneficio parrocchiale. Detto decreto ebbe riconoscimento civile il 12 febbraio 1969.

Attualmente la vita del Capitolo è regolata dalle Costituzioni approvate dal vescovo diocesano, mons. Siro Silvestri, in data 30 novembre 1989.

Dati complessivi: perg. 168 (1095-1929); pezzi 151 (1149-1964).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 168	1095-1929
Acta Capituli, filza 1	1586-1694
Codice Pelavicino-Liber iurium della Chiesa Lunese compilato da maestro Egidio, di scuola francese, per ordine del vescovo Enrico da Fucecchio	1287-1289
Codice pergameneo dell'inizio dell'300, contenente il giuramento dei canonici di Luni, con calendario universale della Chiesa con inseriti Santi locali	inizio sec. XIV
Sinodo manoscritto del vescovo Bernabò Griffi, pezzi 1	1365 ca



Atti diversi, filze 23 (A-Z)	1149-1772
Collazioni, locazioni, decreti, voll. 18 (A-T)	1337-1737
Delibere, verbali, voll. 8	1583-1890
Presentazioni, filze 21	789-1881
Contabilità, voll. 24	1714-1964
Libro degli Instrumenti	1667-1830
Libro dei debitori	1805-1847
Massariae, filze 8	1335-1714
Punctationes, filze 9	1452-1938
Vertenze a stampa, b. 1	1774-1828
Miscellanea, filze 9	1700-1723

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Confraternita di S. Croce, bb. 15	1601-1772
Confraternita della Misericordia, bb. 2	1578-1845
Compagnia del suffragio, bb. 2	1674-1943
Opera del Crocifisso, bb. 3	1592-1867
Opere varie, bb. 3	1695-1942

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

- Repertorio, 1617, cc. 4 (manoscritto).  
 Repertorio, 1622, cc. 25 (manoscritto).  
 Repertorio, 1776, cc. 59 (manoscritto).  
 E. FREGGIA (a cura di), *Repertorio manoscritto delle 23 filze A-Z*, 1983-1988, 2 voll.  
 IDEM, *I documenti dell'Archivio Capitolare di Sarzana dal 1095 al 1776*, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze G. Cappellini ed., 1989 (Studi e Documenti di Lunigiana, XI).

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 833-856; MORONI, LXI 217-227; KEHR, VI/II 371-384; LANZONI, 586-589; *Hier. Cath.*, II, 182, III 231, IV 226, V 250, VI 269, VII 246, VIII 355; *Enc. Catt.*, VII 1688-1691 (Luni-Sarzana-Brugnato); GADI, I 182-186.

G. SFORZA, *L'Archivio capitolare di Sarzana*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s. (1923), vol. XIII, pp. 122-139; U. FORMENTINI, *La plebs*

*civitatis e il Capitolo dei canonici della Cattedrale di Luni*, in “Giornale Storico della Lunigiana”, n.s. IV (1953), n. 1-2; E. FREGGIA, *Cenni di storia del capitolo di Sarzana*, in “Chiesa locale”, La Spezia, 1986, p. 173; IDEM, *I fondi dell'Archivio Capitolare di Sarzana*, in “Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini”, La Spezia, 1990, vol. LVII-LVIII, pp. 103-115; V. POLONIO, *Legislazione e vita dei Capitoli cattedrali nel Medioevo: il caso lunense*, in “Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini”, vol. LX-LXI, (1990-1991), p. 101.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI SASSARI

Località: Sassari  
Denominazione: Archivio Storico Diocesano fondo Capitolare  
Indirizzo: Largo Porta Nuova, 21- 07100 Sassari  
Telefono-Fax: 079/232574  
Archivista Capitolare: mons. Giancarlo Zichi  
Accessibilità: su richiesta scritta e motivata  
Orario: lunedì - venerdì, ore 11,00-13,00; chiuso nei mesi di luglio-agosto  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica, fotografica, microfilmica  
Compilatore della scheda: mons. Giancarlo Zichi

Il Capitolo della cattedrale di Torres (antica sede arcivescovile) è attivo almeno dal 1135. Sotto l'episcopato di Pietro Spano la sede arcivescovile viene tralata a Sassari, nella nuova cattedrale di S. Nicola, con bolla di Eugenio IV del 3 aprile 1441 anche se, di fatto, l'arcivescovo e il Capitolo avevano abbandonato Torres, divenuta insicura per le invasioni dei saraceni ormai da diverso tempo. Alcuni canonici, nonostante tutto, rimangono a Torres per perpetuarne il culto e per custodire l'antica cattedrale.

Il Capitolo turritano ha sempre considerato come propri statuti le *Constitutiones antiquas* ricevute dall'arcivescovo Spano il 19 marzo 1442 e riformate da Gregorio XIII il 12 gennaio 1583. In seguito, nell'ambito delle leggi universali e dei sinodi particolari, ha aggiornato i propri Statuti approvati da mons. Cleto Cassani il 25 dicembre 1924, da mons. Arcangelo Mazzotti il 16 gennaio 1961 e, di recente, da mons. Salvatore Isgro il 31 marzo 1988.

Il documento più antico, in originale, risale al 1441. Il materiale è stato più volte trasferito da una sala all'altra dei locali della cattedrale di S. Nicola di Sassari. Dal 1989 il fondo capitolare è stato trasferito nei locali dell'Archivio Storico Diocesano. Prima di questo trasferimento nei decenni precedenti si sono verificate, purtroppo, alcune manomissioni di atti.

Lo stemma del Capitolo rappresenta una torre tra due rami sormontata da S. Gavino a cavallo. La leggenda è: Capitolo Torritano.

Dati complessivi: pergg. n. 200 (secc. XV-XIX); pezzi 426 (1489-1959).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 200	sec. XV-XIX
Conclusioni Capitolari, pezzi 31	1501-1908
Consistenze patrimoniali, pezzi 52	1489-1867
Carte reali, pezzi 3	1653-1906
Collettorie, pezzi 191	1575-1906
Legati per dote di orfane, pezzi 11	1710-1888
Benefici soppressi e cause liquidazioni, pezzi 6	1851-1878
Contabilità della massa capitolare, pezzi 22	1594-1914
Contenzioso, pezzi 7	1664-1756
Libri di puntazioni, pezzi 5	1794-1909
Antica contabilità delle messe, pezzi 4	1603-1895
Visite pastorali e sinodi, pezzi 11	1625-1907
Spogli della vacante mensa arcivescovile, pezzi 15	1471-1899
Cappella musicale, S. Nicola, pezzi 3	1828-1906
Sagrestia di S. Nicola, pezzi 15	1589-1907
Basilica di S. Gavino Porto Torres, pezzi 16	1683-1906
Encicliche e lettere a stampa degli arcivescovi, pezzi 5	1854-1905
Carte relative ai martiri turritani, pezzi 5	1497-1704
Documenti diversi, pezzi 8	1441-1959
Miscellanee, pezzi 16	1580-1881

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Congregazione dei PP. Filippini.

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

E. COSTA (a cura di), *Inventario riassuntivo dei libri e fascicoli esistenti nell'archivio capitolare turritano*, 1908.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, LXI 227; *Hier. Cath.*, I 503, II 259, III 322, IV 350, V 395, VI 422, VII 381, VIII 573; *Enc. Catt.*, X 1936-1939; GADI, I 273-275.

G. ZICHI, (a cura di), *I Cinque libri I*, Sassari 1993.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI TARANTO

Località: Taranto  
Denominazione: Archivio del Capitolo e del Clero  
Indirizzo: Largo arcivescovado, 8 - 74100 Taranto  
Telefono: 099/4709611; Fax: 099/4709610  
Archivista Capitolare: mons. Antonio Pulito  
Accessibilità: su richiesta motivata con malleveria  
Orario: lunedì-venerdì ore 10,00-12,00  
Servizio riproduzione dei documenti: su richiesta motivata  
Compilatore della scheda: mons. Antonio Pulito

L'archivio, conservato in una sala della Biblioteca Arcivescovile, si presenta, ad una prima ricognizione, smembrato e in uno stato di evidente confusione: esso, infatti, ha subito danni, perdite, mutamenti. Conservato fino al secolo scorso presso la sagrestia della chiesa Cattedrale di Taranto è stato, durante il periodo bellico trasportato in Martina Franca, sede anch'essa di Capitolo, per poi essere ospitato presso la Biblioteca della Curia Arcivescovile di Taranto.

Tali avvenimenti hanno contribuito a disperdere molte carte, così come si evince dagli inventari compilati nei secoli XVII e XIX. Nell'inventario del 1863, nell'anno 1922 vengono apportate alcune modifiche per ciò che attiene la schedatura delle pergamene, a proposito delle quali, già all'epoca sono state registrate alcune dispersioni. In un periodo successivo al 1922 sono state accorpate alle pergamene della Curia, costituendo così un fondo unico privo ancora di una inventariazione. Altro smembramento è relativo ai "Libri Anagrafici" che costituiscono oggi un fondo separato e incorporato alla Biblioteca della Curia Arcivescovile.

Dati complessivi: pergg. 2000 ca (secc. XII-XVIII); voll. 273 e fascc. 290 (1131-1953).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene n. 2000 circa  
Bolle, Brevi, Decreti, fascc. 28

sec. XII-XVIII  
1345-1860

Costituzioni Capitolari, voll. 4	1839-1913
Conclusioni Capitolari, voll. 16	1587-1922
Patrimonio, voll. 11	1226-1920
Amministrazione Beni Capitolari, voll. 153, fasc. 30	1266-1954
Privilegi riguardanti accordi Arcivescovo e Capitolo, fasc. 8	1303-1680
Privilegi riguardanti Chiese e Benefici, fasc. 5	1402-1801
Cause e Controversie, fasc. 138	1131-1883
Corrispondenza, fasc. 81	1483-1905
Libri delle messe, voll. 63	1791-1953
Cappella del SS. Sacramento, voll. 5	1841-1910
Cappella di S. Cataldo, voll. 20	1780-1922
Antifonario	sec. XVIII (?)

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

- C.A. PERRELLO, *Inventario in latino*, 1662, ms.  
D. MANCINI-G.SCIALPI, *Inventario*, 1863, ms.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 115-151; MORONI, LXXII 251-262; KEHR, IX 434-444; LANZONI, 312-317; *Hier. Cath.*, I 473, II 246, III 308, IV 327, V 368, VI 392-393, VII 358-359, VIII 532; *Enc. Catt.*, XI 1751-1755; GADI, I 285-286.

A. P. COCO, *Archivi ecclesiastici di Terra d'Otranto (Taranto, Brindisi, Nardò, Castellana)*, in "Rivista Storica Salentina", XI, n. 9-12; A. PUTIGNANI, *Documenti aragonesi e del periodo aragonese esistenti in Taranto*, in *Atti del congresso internazionale di studi sull'età aragonese*, Bari, 1972, pp. 487-585; IDEM, *Documenti inediti tarantini del periodo vicereale*, in *Atti del congresso internazionale di studi sull'età del vicereame*, Bari, 1977, vol. II, pp. 127-183; P. CORDASCO (a cura di), *Le pergamene dell'Archivio arcivescovile di Taranto*, III (1309-1343), Galatina, 1996, pp. XXVI-181; G. CARDUCCI-V. DE MARCO, *Il segno del potere. I sigilli della Curia arcivescovile di Taranto dal Principato all'età contemporanea*, Taranto, 1992, pp. XXXV-144.

ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CONCATTEDRALE DI TERLIZZI

Località: Terlizzi  
Denominazione: Archivio Capitolo Concattedrale  
Indirizzo: corso Umberto, 34 - 70038 Terlizzi (Bari)  
Telefono e fax: 080/3516164  
Archivista Capitolare: don Michele Cipriani  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: su richiesta motivata  
Compilatore della scheda: Angelo D'Ambrosio

A partire dal 1088 le fonti pergamenee di Terlizzi fanno esplicito riferimento al collegio capitolare della Chiesa di S. Michele Arcangelo con un'articolazione gerarchica che prevede la preminente figura dell'*archipresbyter*, oltre che del priore (1158), del primicerio e del sacrista (1208), del procuratore (1366) e dei cantori (1388). L'organizzazione capitolare è presieduta dall'arciprete che, almeno sino al 1475, è *de gremio ipsius ecclesiae*, successivamente la sua nomina diviene di competenza della Santa Sede. Con la erezione della chiesa di Terlizzi a sede cattedrale (1749), unita *aeque principaliter* a quella di Giovinazzo (1752), viene di conseguenza soppressa l'arcipretura *nullius* con relativa collegiata e istituito il Capitolo della Cattedrale, composto dall'arcidiacono, dall'arciprete curato, dal primicerio, dal 1° e 2° cantore, da 22 canonici e da 27 partecipanti.

Una significativa contrazione numerica dell'organico capitolare si verifica nel 1928, allorquando i canonici risultano essere in tutto 14 di cui 5 appaiono contraddistinti dai consueti titoli dignitari, 2 hanno annessi rispettivamente l'ufficio di penitenziere e di teologo, 2 ricoprono l'incarico parrocchiale di Santa Maria la Nova e di S. Gioacchino già dal 1805, 5 si presentano come canonici semplici legati ai seguenti titoli: Assunta, SS. Pietro e Paolo, S. Giovanni Battista, S. Lorenzo, S. Nicola.

Con decreto del vescovo diocesano mons. Antonio Bello, il 1 ottobre del 1987 viene, fra l'altro, stabilito che "la chiesa cattedrale di Molfetta è la cattedrale della diocesi. Le chiese cattedrali della città di Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi sono chiese con cattedrali. [...] Il Capitolo cattedrale di Molfetta è il Capitolo della chiesa cattedrale della sede vescovile. I capi-

toli delle chiese con cattedrali di Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi, sono capitoli con cattedrali”.

Il sigillo raffigura San Michele Arcangelo con la leggenda: CAPITOLO DI S. MICHELE. TERLIZZI.

Dati complessivi: unità 1031 (1459-1966).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Statuti capitolari, fasc. 8	1727-sec. XIX
Conclusioni Capitolari, regg. 11	1687-1942
Platee e inventari, fasc. 17	1704-1915
Fabbriceria, regg. 18	1783-1802
Concattedralità, voll. 8	secc. XVIII-XIX
Istrumenti, fasc. 10	1678-1902
Amministrazione Capitolare, regg. 72	1679-1966
voll. 8	1721-1779
fasc. 55	1655-1892
Contenzioso, regg. 3, fasc. 128	1459-1932
Corrispondenza, b. 1	1575-1948
Celebrazioni di messe, regg. 308	1646-1897
Puntature, fasc. 336	1750-1949
Miscellanea, vol. 1	sec. XVIII

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Anagrafe, regg. 47.	1602-1960
---------------------	-----------

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

F. CARABELLESE (a cura di), *Codice diplomatico barese, III. Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (971-1300)*, Bari, 1899.

F. MAGISTRALE (a cura di), *Codice diplomatico pugliese, XXIII. Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (1266-1381)*, Bari, 1976.

M. CANNATARO-CORDASCO, *Codice diplomatico pugliese, XXIX. Pergamene angioine di Terra di Bari, II. Terlizzi (1382-1435)*, Bari, 1976.

D. PORCARO-MASSAFRA (a cura di), *L'archivio diocesano di Terlizzi. I Inventario del fondo cartaceo. II Appendici e indici*, Molfetta, 1994-1997, pp. 617 (Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, 15-16).



BIBLIOGRAFIA

MORONI, LXXIV 77-78; *Hier. Cath.*, VI 247, VII 262, VIII 379; GADI, II 251-253.

G. VALENTE, *Le questioni tra gli arcipreti di Terlizzi e i vescovi di Giovanni-nazzo. Documenti inediti (secc. XI-XV)*, Bari, 1988.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI TERMOLI

Località: Termoli.

Denominazione: Archivio Storico Diocesano di Termoli.

Indirizzo: Piazza Duomo, 86039 Termoli (CB).

Telefono: Curia Vescovile 0875/707148 (Termoli); 0874 / 822112 (Larino).

Archivisti responsabili: sac. Michele Valentini, cancelliere vescovile; dott.ssa

Lucia Di Santo (Funzionario della Sovrintendenza archivistica molisana)

Direttore; Giuseppe Mammarella, Segretario. Indirizzo personale del Se-

gretario: via F. Jovine n. 44 - 86035 Larino (Cb), tel. 0874 / 823188.

Accessibilità: su richiesta scritta e motivata.

Orario: previo appuntamento.

Servizio di riproduzione documenti: fotocopie a giudizio degli incaricati.

Compilatore della scheda: Giuseppe Mammarella.

Le origini del Capitolo cattedrale di Termoli sono strettamente collegate con quelle della sede vescovile sorta, probabilmente, nel X secolo.

La prima notizia sicura riguardante l'esistenza del Capitolo termolese risale al 1239. A quell'anno risale una lastra in marmo grezzo incisa in lettere onciali. Essa copriva un loculo situato in un angolo remoto della cattedrale, in cui l'11 maggio del 1945 tornarono alla luce i resti mortali di S. Timoteo.

Il primo statuto, ben conservato presso la sezione termolese dell'Archivio Storico Diocesano (la sede centrale degli archivi storici ecclesiastici della nuova realtà diocesana del Basso Molise è stata posta in Larino), fu redatto nel 1705 e sottoscritto da otto canonici oltre che dal vescovo mons. Pitirro. Esso rimase in vigore fino al 1938 anno in cui mons. Bernacchia, sull'esempio di quanto era avvenuto a Larino l'anno precedente, pretese la pubblicazione delle più aggiornate costituzioni capitolari. Le stesse sono state riformulate, secondo le norme dettate dal nuovo Codice di Diritto canonico, nel 1991 per volere dell'attuale ordinario diocesano S. E. mons. Domenico D'Ambrosio.

Sul principio del XVIII secolo si fissò a dodici il numero dei componenti il Capitolo che, nello stesso periodo, poteva vantare tre dignità: l'arcidiacono, l'arciprete ed il primicerio.

Mons. Giannelli istituì, nel 1754 il canonico penitenziere, e nel 1762 il canonico teologo.

Le insegne canonicali erano costituite dalla cotta con la "zambarda", que-

st'ultima sostituita, nel corso del XVII secolo, da una mozzetta simile a quella vescovile. I canonici termolesi, nel 1729 ebbero la facoltà di poter far uso del rocchetto e nel 1835 giunse per loro anche l'autorizzazione ad indossare la talare paonazza con coda fissa. L'istituzione del collegio dei Mansionarii porta la data del primo aprile 1960.

Il Capitolo termolese, a quanto sembra, non ha mai avuto un proprio archivio motivo per cui i superstiti documenti risultano incorporati nella locale sezione dell'Archivio Storico Diocesano, ospitato attualmente in un locale situato al piano terra dell'episcopio. In esso sono conservati anche alcuni fascicoli riguardanti l'ex Capitolo cattedrale di Guardialfiera, qui confluiti in seguito all'aggregazione della piccola diocesi guardiese a quella termolese avvenuta dopo il Concordato borbonico del 1818.

Dati complessivi: 78 pezzi (1705-1973); libri liturgici 50 (1740-sec. XX).

*Fondi e serie proprie dell'Archivio capitolare*

Nella Sezione I:

- |  |           |
|--|-----------|
| 1) Ordinanze, pezzi 11   | 1855-1917 |
| 2) Statuto, pezzi 1  | 1705      |
| 3) Notizie riguardanti la compilazione di nuovi statuti, pezzi 1 | 1923      |

Nella Sezione III:

- |  |           |
|--|-----------|
| 1) Inventario delle carte esistenti nell'ex archivio capitolare di Guardialfiera, pezzi 1                        | 1885      |
| 2) Tabella pergamenea "Onera Missarum" del Capitolo di Guardialfiera, pezzi 1                                    | 1763      |
| 3) Causa tra il Capitolo della collegiata di Montenero di Bisaccia e quello della cattedrale di Termoli, pezzi 1 | 1751      |
| 4) Conferimento incarichi ed atti vari, pezzi 34   | 1889-1968 |
| 5) Attività, pezzi 3   | 1936-1960 |
| 6) Funzioni religiose ed elenchi delle messe celebrate, pezzi 4  | 1914-1964 |
| 7) Istituzione collegio dei mansionarii, pezzi 1   | 1959-1961 |
| 8) Amministrazione economica: conti consuntivi ed istanze, pezzi 16  | 1906-1973 |
| 9) Contenzioso, pezzi 2  | 1913-1917 |

Nella sezione V:

- |   |      |
|---|------|
| 1) Statuto capitolare di Guardialfiera, pezzi 1 | 1715 |
|---|------|

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CAPITOLARE PRESSO ALTRA SEDE

Nella parrocchia cattedrale, denominata S. Maria della Purificazione, si conservati i seguenti registri:

- L. Baptizatorum, vol. 12, dal 1756;
- L. Confirmatorum, vol. 2, dal 1907;
- L. Matrimoniorum, vol. 11, dal 1756;
- L. Defunctorum, vol. 9, dal 1756.

Sono, inoltre, depositati in cattedrale n. 50 libri liturgici datati dal 1740 alla metà del secolo XX, di cui soltanto diciotto risultano anteriori al 1900.

Tra la documentazione appartenente al Capitolo, figura anche un registro delle delibere adottate in questo secolo.

STRUMENTI DI RICERCA

Si può far uso del dettagliato inventario analitico dell'Archivio Storico Diocesano realizzato con cura dal personale della Sovrintendenza archivistica di Campobasso guidato dalla dott.ssa Lucia Di Santo.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VIII 374-379; MORONI, LXXIV 97-99; KEHR, IX 187-190; *Hier. Cath.*, I 483, II 247, III 312, IV 334, V 376, VI 403, VII 366, VIII 549; *Enc. Catt.*, XI 2004-2005; GADI, III 368-371.

B. D'AGOSTINO, *Termoli e la Diocesi*, Termoli 1978; B. D'AGOSTINO, *Il Molise e Termoli nella prospettiva del Settecento*, Termoli 1982; B. D'AGOSTINO, *Chiesa e Politica Unitaria nell'Ottocento Meridionale*, Termoli 1986; T. GIANNELLI, *Memorie*, ms del 1763, dato alle stampe a cura del Lions Club di Termoli, con trascrizioni e note di M. De Gregorio, S. Salvo 1986; G. MAMMARELLA, *Larino e Termoli nella revisione territoriale delle diocesi di Molise e Capitanata tra il XVIII e XIX secolo*, in "Almanacco del Molise 1991", vol. 1, pp. 257-280.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI TORCELLO

Località: Torcello

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di Santa Maria Assunta

Sede di conservazione: Archivio storico del Patriarcato di Venezia.

Indirizzo: Castello 4312, 30122 Venezia

Telefono e fax: 041/5222034

Direttore: don Bruno Bertoli

Accessibilità: su domanda motivata

Orario: lunedì-venerdì, ore 9,00-13,00

Servizio di riproduzione: fotocopie e fotocopie su richiesta alla Direzione

Compilatore della scheda: Maria Giovanna Siet

Le origini del capitolo della cattedrale di S. Maria Assunta di Torcello, divenuta sede vescovile nel 635, secondo la tradizione, non sono documentate. Nei quattro sacerdoti che accompagnarono il vescovo di Altino, Paolo, nel trasferimento a Torcello, sotto la spinta dell'invasione longobarda, si suole vedere il nucleo primitivo di quello che più tardi, forse nei secc. VIII-IX, si costituirà in forma collegiale, cioè di vero e proprio capitolo di canonici. Le prime attestazioni di esso si hanno alla fine del sec. XII, quando, cessata l'iniziale comunione di vita e di dimora dei canonici con il vescovo, in uso nella maggior parte delle cattedrali, risultano essere già state stabilite le prebende e i redditi da dividersi fra i canonici, come è attestato da alcuni strumenti di locazione e donazione interessanti il capitolo.

Circa il numero e le diverse qualifiche dei componenti del capitolo di Torcello, si sa che in origine esso era costituito dalle tre dignità, arcidiacono, arciprete e primicerio, e da quattro canonici, cui fu aggiunto un quinto canonico nel 1457. Nella seconda metà del sec. XV il vescovo Simone Contarini aggiunse ai cinque canonici prebendati altri tre canonici, in seguito privi di prebenda ma partecipanti alle distribuzioni, motivo essi di discordie fra il vescovo e il capitolo; più tardi furono istituiti altri sei canonici sovranumerari puramente onorari il cui numero poteva oscillare a discrezione del capitolo che li eleggeva. A completare questo, si aggiungevano, inoltre, due diaconi e due suddiaconi, in qualità di sottocanonici.

Quanto alle tre "dignità", le fonti bibliografiche delineano un quadro dei rapporti, prerogative, ruoli e precedenze all'interno del capitolo torcella-

no. L'arcidiacono, presente, come si ritiene, per antica consuetudine nel capitolo torcellano e preminente sulle altre dignità in particolare nelle celebrazioni delle festività più solenni, aveva, fra gli altri compiti, quelli di convocare il capitolo e di immettere nei possessi i canonici appena istituiti. L'arciprete, seconda dignità nella chiesa torcellana, era investito della responsabilità della cura d'anime e della celebrazione di sacramenti, quali in particolare battesimi, penitenza, eucaristia, in conformità con il suo ministero sacerdotale. Il primicerio, infine, che nel sec. XIV aveva ancora il compito di dirigere lo svolgimento dell'ufficio divino, nella seconda metà del sec. XVIII era già da tempo privo di tali precise mansioni in ambito liturgico, fatto che destava rimpianti nei contemporanei. La prosperità ed importanza della cattedrale, come pure di altre chiese torcellane, attestata in età medievale, cominciò in seguito lentamente, ma inesorabilmente a declinare. Costretti dalle avverse condizioni climatiche dell'isola, i vescovi di Torcello se ne allontanarono, definitivamente verso la fine del sec. XVII, per risiedere a Venezia, poi a Murano, in un'apposita residenza. Allo stesso modo, anche i canonici smisero un po' alla volta di risiedere a Torcello, disperdendosi qua e là, continuando, però, a recarsi nella cattedrale nelle domeniche e nei giorni di festa per assolvere agli obblighi liturgici. In tale quadro, anche la situazione del capitolo era difficile: l'arciprete esercitava ormai la cura d'anime nei confronti di un esiguo numero di pescatori abitanti l'isola; e dal punto di vista economico, i canonici si trovavano in estrema povertà, essendo rimasti praticamente privi di mensa capitolare, di redditi, di beni e distribuzioni. La soppressione della diocesi di Torcello, con l'unione al Patriarcato di Venezia, stabilita con la bolla del papa Pio VII *De salute dominici gregis* del 1° maggio 1818, segnò la fine anche per il capitolo della cattedrale, ridotta a chiesa parrocchiale arcipretale. Nelle tortuose vicende che, nel quadro dei riordinamenti napoleonici in materia ecclesiastica, intercorsero dalla morte dell'ultimo vescovo di Torcello, Nicolò Sagredo, avvenuta il 16 agosto 1804, alla soppressione, fu in parte coinvolto anche il capitolo della cattedrale, il quale, come di norma, nella persona del Vicario capitolare, in alternanza con il Patriarcato di Venezia, assunse il governo vacante della diocesi, che versava da tempo in stato di abbandono, per la scarsità di mezzi materiali e umani.

Dell'archivio capitolare, si è conservato oggi ben poco e quello che rimane si trova mescolato alla documentazione dell'archivio dell'Episcopato di Torcello, assieme al quale dovette confluire nell'archivio del Patriarcato di Venezia al momento della soppressione della diocesi di Torcello. Si tratta di *Libri delle parti* del capitolo, che si svolgono in maniera abbastanza continuativa dalla metà del sec. XVII alla fine del sec. XVIII, e di *Processi* (secc. XVII-XIX in.), da intendersi per lo più in senso stretto di materiale contenzioso, ma pure in qualche caso nel senso generale

di “pratiche” entro cui era raccolta la documentazione relativa ad un determinato affare, non necessariamente giudiziario. Isolato all’interno di una serie *Varia*, comprensiva di materiale miscelaneo spettante alla Curia vescovile, sta un volume intitolato “Capitolo di Torcello. Procotollo sesto”, un cartulario del sec. XVIII recante documentazione originale o in copia, fra cui atti di ordinaria amministrazione nella vita del capitolo, decreti antichi e recenti attestanti privilegi, possessi e attribuzioni del capitolo, accanto ad informazioni e notizie storiche relative al capitolo e alle sue prerogative. L’ordinale, nell’intitolazione, lascia supporre l’esistenza nel passato di una serie apposita composta da più volumi, mentre le antiche segnature alfabetiche su alcuni dei fascicoli processuali fanno intravedere traccia di una qualche strutturazione ordinata dell’archivio. Per la storia dell’archivio, alcuni cenni vengono fatti dalle deposizioni dell’arciprete, riportate nella visita pastorale del 1680, relativamente all’esistenza di una “cassetta delle scritture del Capitolo”, per altro priva di notizie sull’istituzione della chiesa e contenente solo documentazione contabile. Dei *Libri delle parti*, alcuni dei quali a noi pervenuti, si fa menzione nella richiesta in visione da parte del vescovo, dei dispositivi della visita del 1698, del “libro vecchio e novo dove si contengono le parti del Capitolo”. La scarsa sensibilità dei canonici nei riguardi della tenuta delle proprie carte traspare dai propositi al riguardo non realizzati: la stesura di un “catastico delle scritture”, stabilita con parte capitolare dodici anni prima, nel 1680 non era ancora stata compiuta, nonostante l’arcidiacono se ne fosse preso esplicito impegno, mentre, a fianco, si davano indicazioni sulla necessità di fare un libro di conti del Capitolo circa le riscossioni e le spese.

L’archivio è conservato commisto al fondo *Episcopato di Torcello*, facente parte a sua volta della sezione *Antichi episcopati lagunari*, presso l’Archivio storico del Patriarcato di Venezia.

Dati complessivi: unità archivistiche 32 comprese entro 6 buste (secc. XVII-XIX in.)

*Fondi o serie proprie dell’archivio*

Libri delle parti, regg. 4 in bb. 2	1645-1793 (con allegato in copia del 1436)
Processi, fascc. e regg. 27 in bb. 3	1686 - sec. XIX in. (con documenti in copia dal 1545 e registi di documenti dal 1393)
Protocolli, vol. 1 (attualmente compreso nella serie <i>Varia</i> , in b. 4)	sec. XVIII (con notizie dal sec. XII)

INVENTARI E STRUMENTI DI CORREDO

La documentazione è servita dall'inventario analitico informatizzato degli *Antichi episcopati lagunari*, relativo ai fondi *Patriarcato di Grado*, *Episcopato di Torcello* ed *Episcopato di Caorle*, curato da Marina Magro nel 1991 nell'ambito del progetto "Arca - Archivi storici della Chiesa veneziana", diretto da Francesca Cavazzana Romanelli. L'inventario è consultabile su supporto cartaceo o attraverso interrogazioni alla banca dati informatizzata dell'intero progetto presso la sala di studio dell'Archivio patriarcale.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 1360-1414; KEHR, VII/2, 92-93; *Hier. Cath.*, I 489, II 253, III 315, IV 340, V 383, VI 410; *Enc. Catt.*, XII 310-313.

F. CORNER, *Ecclesiae Torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae*, parte I, Venezia, 1749, pp. 24, 36-37, 42, 56-66, 70-71; IDEM, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello tratte dalle chiese veneziane, e torcellane*, Padova, 1758 (ristampa anastatica, 1990), pp. 573-574; N. A. LICINIO, *Originis, et subsequentis status canonicorum ecclesiae Torcellanae ipsiusquemet, atque primaevae Altinensis ecclesiae notitia* in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XX, Venezia, 1770; IDEM, *Ecclesiae Altinensis, et Torcellanae notitia*, Venezia, 1773, pp. 28-64; G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia dalla loro origine sino ai giorni nostri*, IX, Venezia, 1853, p. 555; V. PIVA, *Il Patriarcato di Venezia e le sue origini*, Venezia, [1938]; S. TRAMONTIN, *Caorle e Torcello: da diocesi a parrocchie* in *La Chiesa di Venezia nel Settecento* ("Contributi alla storia della Chiesa veneziana", 6), a cura di B. BERTOLI, Venezia, 1993, pp. 187-192.

Altre notizie sul capitolo in: ASPV (Archivio Storico del patriarcato di Venezia), *Episcopato di Torcello, Visite pastorali*, reg. 1 (1591-1596), cc. 10-18, 113v-117, 160-168r; reg. 2 (1678-1689), cc. 11-20; reg. 3 (1698-1712), cc. 8, 10-12; reg. 4 (1736-1753), cc. 4-5r, 6-7r; reg. 5 (1755-1756), cc. [3]-[8]r; reg. 6 (1761-1766), cc. [2]-[3]r, e fascicolo inserto (1753-1761), cc. [9]v-[10], 11v; b. 7 (1762-1786), cc. s. n. circa dispositivi relativi alla cattedrale.



ARCHIVIO CAPITOLARE  
DELLA CATTEDRALE DI TRANI (BARI)

Località: Trani

Denominazione: Archivio Capitolare conservato in Archivio Diocesano

Indirizzo: Palazzo Arcivescovile, piazza Cesare Battisti, 16 - 70059 Trani

Telefono-Fax: 0883/506755

Archivista Capitolare: don Giovanni Masciullo

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: lunedì-sabato, ore 9,00-12,00

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: don Giovanni Masciullo

Il primo Statuto del Capitolo della cattedrale di Trani è stato concordato ed approvato dall'arcivescovo Bertrando nel 1180. Prima di tale data il collegio *clericorum* o *Fraternitatis veneranda societas* o *Fraternitatis Sancti Joannis Ev.* conduce vita comune con l'arcivescovo presso la cattedrale. Infatti i canonici gestiscono, insieme all'arcivescovo, il governo della Chiesa di Trani e la comunione dei beni e della percezione di decime ed emolumenti. Da sempre il Capitolo è stato sotto la protezione di S. Giovanni Evangelista.

Lo statuto dell'arcivescovo Bertrando prevede 24 canonici prebendati ed 8 canonici minori da eleggersi solo tra i sacerdoti tranesi con la qualifica di chierici extra numerari, già al servizio della chiesa cattedrale; tra l'altro gli stessi devono essere in possesso di privilegi e di prerogative sul clero di Trani e della diocesi ed in grado di esercitare atti di giurisdizione vera e propria sull'intera arcidiocesi.

Nel 1619 l'arcivescovo fra' Diego Alvarez sostituisce gli 8 canonici minori con 20 partecipanti (12 presbiteri, 4 diaconi, 4 suddiaconi) eletti dal Capitolo, senza diritto di voto in Capitolo, destinati a servire presso la cattedrale come presbiteri, diaconi, suddiaconi alle dipendenze del Capitolo.

Nel 1886 a seguito dell'unità d'Italia e delle leggi di eversione dell'asse ecclesiastico il Capitolo risulta composto da 12 canonici aventi diritto a un beneficio maggiore e 6 partecipanti aventi diritto a un beneficio minore. Uffici particolari hanno anche il penitenziere e il teologo.

Fino al 1908, anno nel quale vengono erette altre 3 parrocchie in Trani, quella della cattedrale viene spostata nella chiesa di S. Giovanni ed i beni immobili del Capitolo vengono divisi fra le parrocchie. Nel 1925 il Ca-

pitolo viene dotato di un nuovo statuto, praticamente un aggiornamento, anche in rapporto alle norme del *Codex juris canonici*. In questo statuto i parroci tranesi entrano a far parte del Capitolo come "canonici onorari". Ulteriori aggiornamenti dello statuto si sono avuti nel 1964-66 e nel 1987, anche per tener conto del concordato intercorso tra la S. Sede e lo Stato Italiano.

Nello statuto del 1987 si parla di 18 canonici; dei parroci di Trani provenienti dal clero secolare considerati "Canonici onorari"; della facoltà del vescovo di conferire il canonicato onorario ad altri sacerdoti ritenuti degni. Scompare ogni tipo di prebenda.

L'archivio del Capitolo risale al secolo XVI e comprende una ricca raccolta di pergamene, la serie dei Libri delle Conclusioni Capitolari e dei Libri Contabili, manoscritti relativi allo Stato delle anime della città di Trani e Libri dei morti. Una parte della documentazione archivistica è andata, purtroppo perduta in occasione della rivoluzione del 1799.

L'archivio è stato, recentemente, riordinato con la redazione, anche, di un inventario in quattro volumi dattiloscritto, completo di indici per soggetto. Tutta la documentazione è disposta su idonee scaffalature metalliche. Lo stemma del Capitolo cattedrale di Trani porta una fascia orizzontale al centro con CT scritto su di essa; il sigillo raffigura l'Assunta, cui è dedicata la cattedrale, con la legenda: CAPITULUM METROPOLIT. TRANEN.

Dati complessivi: pergamene 1162 (845-1960); unità 862 (1553-1982)

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergg. n. 1.162	845-1940
Conclusioni Capitolari, pezzi 32	1553-1926
Benefici e Legati Pii, pezzi, 117	sec. XVIII
Platee del Capitolo Metropolitano, dei Conventi di Santa Croce, di Sant'Agostino, SS. Agnese e Paolo, dei Francescani di Trani, dei Minori Conventuali di Corato, pezzi 6	secc. XVII-XVIII
Libri contabili, pezzi 19	1596-1640
Libri contabili del Capitolo Metropolitano di Trani, pezzi 467	secc. XVIII-XX
Libri dell'introito ed esito dell'Associazione del Monte, pezzi 84	1841-1937
Massa corale, pezzi 4	sec. XX
Messe e anniversari, pezzi 10	1666-1973
Rapporti tra il Capitolo di Trani e quello di Barletta, pezzi 2	sec. XIX

Libri dei battezzati, voll. 37	1799-1882
Libri dei cresimati, voll. 8	1882-1982
Libri dei matrimoni, voll. 76	1799-1939

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

Soggettario con indice dei nomi; Registri manoscritti, n. 6.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VIII 885-917; MORONI, LXXIX 80-91; KEHR, IX 288-301; LANZONI, 300-301; *Hier. Cath.*, I 491-492; II 254, III 316-317; IV 341, V 385, VI 412, VII 374, VIII 561; *Enc. Catt.*, XII 420-424; GADI, I 289-291.

A. PROLOGO, *Le carte che si conservano nell'Archivio del Capitolo di Trani (Dal IX secolo fino all'anno 1266)*, Barletta 1877; L. SCARANO, *Regesto delle Pergamene del Capitolo metropolitano e della Curia arcivescovile di Trani. Dai Longobardi agli Angioini (845-1435)*, Bari 1983.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI TRAPANI

Località: Trapani

Denominazione: Archivio Capitolare di Trapani

Indirizzo: via Giovanni XXIII, 1 - 91100 Trapani

Telefono: 0923/ 432111/ Fax: 0923/ 432227

Accessibilità: su richiesta motivata con malleveria

Orario: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9,00-12,00

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Il Capitolo Cattedrale nasce nel 1844 con la erezione della diocesi; esiste uno Statuto Capitolare; abito talare di colore paonazzo con coda, fascia, mozzetta, mitra ricamata in seta, fiocco paonazzo a cappello, con ermellino bianco (in uso fino alla soppressione di questi privilegi con Pontefice Paolo VI) oggi invece l'abito corale consiste nella talare, cotta e mozzetta violacea (nuova concessione). Gli eventi dell'ultima guerra hanno distrutto chiese e danneggiato altro patrimonio sacro, tra cui l'Episcopio, la Curia e il Capitolo Cattedrale. Non esiste uno stemma del Capitolo.

Dati complessivi: Esistono 2 carpette di materiale recente con un registro di verbale dal 1925 ad oggi.

### BIBLIOGRAFIA

MORONI, LXXIX 116-129; *Hier. Cath.*, VII 179; VIII 251; *Enc. Catt.*, XII, 433-435; GADI, III 385.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DI TRENTO

Località: Trento

Denominazione: Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento

Indirizzo: c/o Archivio Diocesano Tridentino, Piazza Fiera 2 - 38100 Trento

Telefono: 0461-891113; Fax: 0461-891201; email: [adiocetn@arcidiocesi.trento.it](mailto:adiocetn@arcidiocesi.trento.it);

internet: [www.arcidiocesi.trento.it/cultura/archivio/](http://www.arcidiocesi.trento.it/cultura/archivio/)

Archivista capitolare: Don Livio Sparapani, direttore

Accessibilità su monda motivata.

Orario: lunedì-venerdì, ore 9-12; 15-18.

Servizio riproduzione dei documenti: fotocopiatrice; lettore-stampatore di microfilm; scanner per riproduzione digitale

Compilatore della scheda: Maurizio Gentilini; don Livio Sparapani

Il Capitolo di Trento, esistente già in epoca carolingia, fin dalle origini era rappresentato dai presbiteri della cattedrale facenti vita comune con il vescovo e i suoi collaboratori nel servizio pastorale, e chiamati “canonici”, dal canone o regola di vita cui erano impegnati. Principale espressione di questa unità era la preghiera comunitaria e pubblica, che essi compivano quotidianamente nella cattedrale: da questa preghiera, comprendente la lettura di “capitoli” della regola - il collegio dei canonici venne poi denominato esso stesso capitolo.

La più insigne attribuzione del capitolo tridentino, comune ad altri Capitoli e durata per circa sette secoli (XII-XIX), fu quella di eleggere i vescovi, che poi venivano presentati alla conferma dapprima del metropolita (il patriarca di Aquileia), più tardi del papa, e al riconoscimento dell'imperatore.

Oltre che per le altre competenze conferitegli dalla disciplina canonica e civile, il Capitolo tridentino fu perciò, nella storia della comunità locale, organo di rilevante importanza non solo ecclesiastica, ma politica e civile. Anche per questo, fino a quando ebbe il compito di eleggere il vescovo, il Capitolo fu in pratica soggetto, oltre a quella dei partiti locali, all'interferenza imperiale, e ciò talora anche con la forzata accondiscendenza di alcuni papi. Si ebbero così vescovi di provenienza germanica, allorché, fino al sec. XV, il Capitolo era composto prevalentemente da canonici tedeschi o, quantomeno, appartenenti alla nobiltà, essendo i vescovi eletti fra i canonici stessi, scelti quasi sempre fra le famiglie nobili.

Papa Martino V nel 1426 costituì la prepositura come seconda dignità capitolare, dotandola dei beni del soppresso monastero benedettino di S. Lorenzo in Trento.

Riorganizzato dopo l'età napoleonica con dotazione ricostruita in forza di impegni internazionali, sanciti con la bolla pontificia *Ubi primum* del 1825, l'attuale Capitolo è composto da nove canonicati, tra i quali si annoverano le tre dignità di decano, preposito e arcidiacono, e gli uffici di penitenziere e teologo.

Fino alla nuova definizione dei suoi compiti, stabilita con il nuovo *Codice di Diritto Canonico* del 1983, il Capitolo della Cattedrale era tenuto ad assistere il vescovo nelle funzioni solenni in città e nel suburbio (C.J.C., can. 412) in determinati giorni (can. 414). Come senato diocesano le funzioni del Capitolo variavano a secondo che la sede episcopale fosse piena oppure vacante. In *sede plena* il capitolo rappresentava un corpo consultivo che il vescovo era tenuto ad interpellare negli affari di maggiore importanza, in alcuni dei quali con efficacia puramente consultiva (can. 386 §1, 388, 394 §3, 403, 406, 1234 §1, 1428), in altri con efficacia vincolante (can. 394 §2, 712 §2, 1541 §2 n. 2, ecc.). In *sede vacante* per morte, rinuncia, trasferimento o privazione dell'ufficio, se la S. Sede non provvedeva altrimenti, il governo della diocesi spettava al capitolo, attraverso un vicario capitolare.

L'attuale disciplina del Capitolo di Trento, dopo il nuovo Codice di Diritto Canonico, è descritta nello statuto approvato dall'arcivescovo A. M. Gottardi il 31 marzo 1984, secondo cui il Capitolo va considerato come una «stabile espressione di comunione dell'intero presbiterio presso l'arcivescovo, nell'esercizio del ministero liturgico e della quotidiana preghiera di lode, ringraziamento e supplica a nome e vantaggio di tutta la comunità diocesana» (*Presbyterorum Ordinis*, n. 5 e 13). Compito istituzionale del Capitolo è celebrare la liturgia nella cattedrale per assicurare e rendere più solenne il culto divino (can. 503). Ai canonici vengono assegnati altrettanti "titoli" corrispondenti a nome di santi per antica tradizione maggiormente collegati alla storia della Chiesa tridentina: S. Stefano e SS. Martiri Anauniesi (decano); SS. Lorenzo e Apollinare (preposito); SS. Pietro e Paolo (arcidiacono); SS. Giovanni Battista ed Evangelista (teologo); SS. Ambrogio e Carlo Borromeo (penitenziere), S. Biagio; SS. Nicolò e Martino; S. Zeno; S. Marco.

Dati complessivi sulla consistenza documentaria: perg. n. 6787 (1170-1773); unità 2413 (1027-1988); nella biblioteca capitolare: codici 91, incunaboli 149.

*Fondi o serie proprie dell'Archivio*

Pergamene, n. 2975	1170-1762
Statuti capitolari, diritti, regolamenti, ecc., regg. 14	1336-1880
Acta Capitularia (verbali delle sessioni capitolari), fasc. 324	1622-1945
Atti vari d'amministrazione (affitti, cause, compravendite), bb. 48	sec. XIX
Atti esibiti d'amministrazione, bb. 9	1802-1894
Protocolli degli esibiti, regg. 16	1826-1950
Instrumenta Capitularia (protocolli dei notai al servizio del capitolo: locazioni, refute ed affitti, testamenti, nomine, ordinazioni, collazione di benefici), voll. 111	1324-1798
Benefici corali ed individuali (priorato di San Tommaso, causa Tonini), bb. 33	sec. XIX
Investiture, bb. 7	1668-1850
Massa anniversari (atti e livelli, resoconti, contabilità, indici, repertori, ecc.), bb. 16 + regg. 4	sec. XVII-XX
Dieta di Innsbruck (interventi del delegato capitolare alle relative sessioni), fasc. 212	1635-1846
Cause ed atti criminali (competenti alla giurisdizione capitolare), fasc. 876	sec. XVII-XVIII
Nozioni della commissione distrettuale per lo svincolamento della gleba, mazzi 6	sec. XIX
Registri vari (inventari, urbani, registri di entrate e uscite, presenze e distribuzioni corali, case capitolari, estratti catastali, quietanze, ecc.), bb. 14 + regg. 235 + scatole 5	1520-sec. XIX
Manoscritti e stampati di carattere storico-religioso, pastorale (S. Simonino, arazzi del Duomo, cattedrale, vescovi, diocesi), bb. 6	sec. XIX-XX
Diaria missarum, regg. 97	1725-1988
Confraternita del SS. Sacramento, regg. 42	1557-1964

*Fondi o serie di archivi aggregati*

Fondo della Prepositura e dell'Abbazia di San Lorenzo	
Pergamene, n. 3712	1176-1773
Registri vari (investiture, affitti, decime e livelli, urbani e pagamenti, ecc.), voll. 89	1423-1863

Fondo famiglia Alberti		
Pergamene, n. 100		1463-1683
Urbari ed estimi, regg. 35		1580-1923
Atti riguardanti i membri della famiglia, bb. 107	sec. XVI-XIX	
Famiglie imparentate con gli Alberti (Scimbeni, Sardagna, Quetta, Turco; atti d'amministrazione, cause e liti, libri di computo, compravendite), fasc. 34	sec. XVI-XIX	
Codex diplomaticus Ecclesiae Tridentinae (con copie di documenti del vescovado di Trento), voll. 3		1027-1763
"Libri consiliorum" (consilia dei giureconsulti Alberti), regg. 5		1530-1580
Epistolari (di membri della famiglia e Carlo Madruzzo ed altri principi vescovi; amministrazione dei beni, fondazioni, rese di conto, fatturazioni, ecc.), scatole 21		1600-1784
Repertorio dell'archivio del principe vescovo Bernardo Cles, reg. 1	sec. XVI-XVII	
Instrumenta (pagamenti, acquisti, affitti, testamenti, legati, investiture, donazioni, dotazioni, transazioni, sponsali), fasc. 17		1552-1779
Registri vari (pagamenti di tasse; liti e cause giudiziarie, beni di famiglia), regg. 26	sec. XVI-XIX	
Biblioteca Capitolare		
Presso l'archivio è conservata la Biblioteca Capitolare, ricca di 91 codici (sec. X-XVI) e 149 incunaboli.		

#### MATERIALE DELL'ARCHIVIO CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Come l'Archivio vescovile, anche il capitolare, nel corso dei secoli ed in particolare dopo la secolarizzazione del principato vescovile (1803), ha subito notevoli dispersioni. I recuperi operati dopo la prima guerra mondiale sono impropriamente confluiti nell'Archivio di Stato di Trento e presso la Biblioteca Comunale.

#### INVENTARI E ALTRI DOCUMENTI DI CORREDO

La suddivisione principale è in *capsae*, testimoniata dal *Repertorium omnium documentorum quae in Archivio Cathedralis Tridentinae divi Vigilii*



*custodienda asservantur ad reverendissimi Capituli commodum et ecclesiae praedictae incrementum*, redatto dal canonico Francesco Felice Alberti d'Enno e presentate in tre copie ms. datate 1746 e 1748.

Schedario cronologico delle pergamene con relativi registio.

La serie degli *Instrumenta capitularia* ed i manoscritti di maggior pregio sono microfilmati.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 583-654; MORONI, LXXIX 285, LXXX 74; LANZONI, II 934-940; *Hier. Cath.*, I 497-498, II 256, III 318, IV 344, V 389-390, VI 416, VII 377, VIII 566; *Enc. Catt.*, XII 463-479; GADI, II 261-266.

R. ANTOLINI, *Quando è nata la biblioteca capitolare di Trento? Appunti in margine a due documenti*, in "Materiali di lavoro", 3-4 (1987), pp. 93-99; K. AUSSERER JR., *Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nell'Archivio di Stato di Trento*, in *Regesta cartharum Italiae*, Roma 1939; A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, pp. 908-917; E. CURZEL, *Ricerche sul Capitolo della cattedrale di Trento alla metà del Quattrocento: aspetti istituzionali e socio-economici (con un'appendice di 606 registi di documenti 1436-1458)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Trento, a.a. 1989-1990; ID., *Il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII secolo al 1348*, Tesi di dottorato, Università Cattolica di Milano, a.a. 1994-1995; D. DALLA VALLE, *Gli incunaboli veneziani della Biblioteca capitolare di Trento: catalogazione e introduzione metodologica*, Tesi di specializzazione, Università degli studi di Padova, a. a. 1985-1986; G. DOLEZALEK, *Catalogo dei codici giuridici della Biblioteca capitolare di Trento*, [1989], pro manuscripto; S. GENTILINI, *Le pergamene dell'Archivio della prepositura di Trento fino al 1266: edizione e studio introduttivo*, Tesi di laurea, Università degli studi di Trento, a.a. 1991-1992; P. HERSCHE, *Ai confini della Chiesa dell'Impero. Il Capitolo di Trento nella cornice di una ricerca quantitativa sui capitoli cattedrali tedeschi*, in C. Mozzarelli - G. Olmi (ed.), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, Bologna 1985, pp. 693-705; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch. I. bis zum Jahre 1200*, Innsbruck 1937, *II. 1200-1230*, Innsbruck 1949; *III. 1231-1253*, Innsbruck 1957; L. MAINO, *I testamenti dell'Archivio Capitolare di Trento (1229-1460)*, Tesi di laurea, università degli studi di Padova, aa. 1984-1985; ID., *50 testamenti medioevali nell'archivio capitolare di Trento (secoli XII-XV)*, Ferrara 1999; *I manoscritti datati delle Provincia di Trento*, Firenze 1996, pp. 31-38; D. REICH, *La cosiddetta "Lettera di San Vigilio" sulla fondazione della pieve di Caldaro*, in *Per il XV centenario della morte di san Vi-*

*gilio vescovo e martire; scritti di storia e d'arte*, Trento 1905; I. ROGGER, *La costituzione dei colonnelli. Un antico statuto del Capitolo di Trento e il passaggio dalla amministrazione comune al regime prebendale (sec. XIII-XIV)*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 34 (1955), pp. 202-235; L. SANTIFALLER, *Papsturkunden für das Trientner Domkapitel*, "Historische Jahrbuch", 56 (1936), pp. 46-58; ID., *Urkunden und Forschungen des Trientner Domkapitels im Mittelalter: 1147-1500*, Wien 1948; G. STEFANELLI, *Repertorium antiquae Bibliothecae capitularis Tridenti*, [1873] ms.; V. ZANOLINI, *Documenti sulle terre d'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, Roma 1930.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI TRIESTE

Località: Trieste

Denominazione: Archivio Capitolare di S. Giusto - Trieste

Indirizzo: p.zza della Cattedrale, 2 - 34121 Trieste

Telefono: 040-308512; Fax: 040/3224043 (Biblioteca del Seminario Vescovile di Trieste - Via P. Besenghi, 16 - 34143 Trieste)

Archivista Capitolare: sac. Roberto Gherbaz

Accessibilità: non consentita per inventariazione con previsione sino all'anno 2000

Orario: da concordare

Servizio riproduzione di documenti: riproduzioni fotomeccanica, microfilmica con operatore esterno

Compilatore della Scheda: sac. Roberto Gherbaz e sig.ra Franca Tissi Santorini

Il più antico documento nel quale viene menzionato il Capitolo è una pergamena del 1105, conservata nell'Archivio Capitolare.

Tra i compiti istituzionali del Capitolo vi è quello precipuo della celebrazione comune dell'ufficio divino. Notizie di questa importante funzione sono riscontrabili in due codici membranacei del XIII e XV secolo. Il Capitolo esercita il diritto di elezione del vescovo fino al 1322; questo privilegio venne definitivamente tolto nel 1459 da Pio II, che in precedenza è stato vescovo di Trieste (1447-1450).

I vescovi, con il titolo di conti, detengono il potere civile nella Città fino quasi alle soglie del XIV secolo ed hanno anche la facoltà di battere moneta; documenti relativi alle monete triestine da loro coniate si trovano nell'Archivio Capitolare, che è sicuramente molto più antico di quello Vescovile. Per lungo tempo il Capitolo si avvale anche del diritto di designare i canonici.

Il Capitolo Cattedrale di San Giusto svolge direttamente la *cura animarum* nella città e dintorni fino al 1773, quando vengono istituite le due nuove parrocchie di S. Maria Maggiore, per la città vecchia, e S. Antonio taumaturgo, per la città nuova; i registri di battesimo, matrimonio e morte fino al 1773, come si evince da antichi inventari, facevano e fanno parte integrante dell'Archivio Capitolare.

Nel 1788 il Capitolo viene abolito a causa della soppressione della Diocesi di Trieste, che avrebbe dovuto formare, unitamente alle disciolte circoscrizioni ecclesiastiche di Gorizia e Pedena, la nuova diocesi di Gradisca, fortemente voluta dall'Imperatore Giuseppe II. Nel 1791, mor-

to Giuseppe II, la diocesi di Trieste venne ristabilita, includendo i territori già appartenuti alla diocesi di Pedena, e di conseguenza il Capitolo cattedrale viene ricostituito, ma ridimensionato per la perdita dei beni e per la presenza di soli sette canonici. Di questo travagliato periodo mancano purtroppo i verbali del Capitolo, che, assieme ad altri preziosi e antichi documenti capitolari, si trovano per ragioni ancora imprecisate presso la Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte di Trieste.

Tra il 1830 e il 1831 con bolla *Locum Beati Petri* di Leone XII del 30 giugno 1828, viene soppressa la diocesi di Cittanova, annessa a Trieste, oltre alla diocesi di Capodistria. Essendo stata dichiarata la Chiesa di Capodistria concattedrale unita alla Chiesa di Trieste, durante tutto il periodo dell'unione, durata dal 1830 al 1977, l'unico Capitolo Cattedrale delle unite diocesi di Trieste e Capodistria, che deve esercitare le competenze previste dal Diritto canonico per la sede vacante, è quello di Trieste, mentre il Capitolo di Capodistria, definito concattedrale, si trova in una situazione subordinata.

Nel 1846 viene istituita la parrocchia di San Giusto, che, secondo la prassi canonica allora vigente, viene unita *pleno iure* al Capitolo. Nonostante ciò, la parrocchia gode di larga autonomia e il vicario parrocchiale ha una precisa responsabilità sulla tenuta dei registri e documenti parrocchiali; pertanto dal 1846 inizia a costituirsi un archivio parrocchiale distinto da quello Capitolare. La separazione tra Capitolo e parrocchia viene formalmente sanzionata nel 1967.

Fino al 1788 le dignità sono il decano, l'arcidiacono e lo scolastico.

Inoltre con la stessa bolla di Leone XII nel 1828, viene fissato il numero dei capitolari in sette unità, e stabilisce, inoltre, che le dignità devono essere il preposito, l'arcidiacono e il decano.

Attualmente il Capitolo è composto da tre dignità, preposito, decano e scolastico, e da altri sette Canonici ed è regolato dallo Statuto approvato nel 1988. Il più antico statuto risale al XV secolo.

Il sigillo raffigura S. Giusto con la leggenda: SIGILLUM CAPITULI CATHEDRALIS S. IUSTI M. TERGESTI.

Dati complessivi: pergg. 600 (1105-1957); cartolari 50 (secc. XIV-XX); registri 70 (secc. XIV-XX).

*Fondi o serie proprie dell'Archivio*

Pergamene, n. 600	1105-1957
Codici liturgici membranacei	
Lezionario	sec. XIII
Breviario tergestino-aquileiese	sec. XV

Liber anniversariorum (necrologio)	sec. XIV
Serie Costituzioni Capitolari:	
Constitutiones antiquae Ecclesiae Tergestinae, pezzo 1	secc. XV- XVI
Serie delle deliberazioni capitolari:	
Libri Propositionum venerabilis Capituli Tergestini, pezzi 4	1643-1782
Protocolli delle sedute capitolari, pezzi 3	1889-1969
Registro atti capitolari, pezzo 1	1822-1829
Serie atti capitolari, pezzi 50	secc. XIV-XX
Protocollo di gestione del Capitolo, pezzo 1	1883-1937
I. Serie amministrazione (rendite, proventi, riscossione decime e quartesi, affitti, livelli, censi, uscite)	
Libri delle cere (in pergamena), pezzi 3	1356-1405
Quaternus tam decimarum quam quartesarum et affictus decimarum ...	1357
Redditus et proventus ..., pezzi 5	1308-1658
Quaternus decimarum venerabilis Capituli S. Justi Martiris de Tergesto de anno 1317 ..., pezzi 2	1317; 1381
Libro delle entrate e delle spese e processi per decime non pagate, pezzo 1	1334-1486
Vacchetta	1381
Urbari del venerabile Capitolo, pezzi 11	1435-1857
Libri mastri, pezzi 3	1857-1932
Libri affitti, livelli, censi, pensioni del venerabile Capitolo, pezzi 2	1633-1780
Serie proprietà, diritti e privilegi:	
– Repertorio dei legati del venerabile Capitolo di S. Giusto Martire formato nell'anno 1780 ..., pezzo 1	1780
– Instrumenta, bullae, installationum Canonica-tuum et Plebium datae a Domino Episcopo Achatio Sebriachar ...	1488-1499
II. Serie processi	
Libro dei processi per le rendite delle saline, incanti di vigne, beni stabili legati al Capitolo, pezzo 1	1324-1461
III. Serie libri delle Messe	
Libri delle Messe, pezzi 2	1697-1870
Registro delle Messe, pezzi 1	1875-1886

IV. Serie Cura animarum	
Registri dei Battesimi con relativi indici, pezzi 13	1526-1773
Registri dei Matrimoni, pezzi 5	1587-1773
Registri dei Morti con relativi indici, pezzi 5	1670-1773
Registro dei funerali, pezzi 1	1661-1789

*Fondi o serie degli Archivi aggregati*

Archivio Schneider	
Scritture del Preposito Capitolare Joseph Schneider	1812-1884
La proprietà è del Capitolo Cattedrale	
Archivio Mecchia	
Scritture del Preposito Capitolare Carlo Mecchia	1870-1957
La proprietà è del Capitolo Cattedrale	
Archivio Salvadori	
Scritture del Preposito Capitolare Luigi Salvadori	1895-1977
La proprietà è del Capitolo Cattedrale	
Archivio Confraternita del Santissimo Sacramento	
Documenti relativi alla Confraternita del Santissimo Sacramento, non più esistente, pezzi 20	1816-1950
La proprietà è dell'Ente Chiesa Cattedrale di San Giusto Martire	
Archivio Parrocchia di San Giusto Martire (istituita nel 1846)	
L'Archivio è di proprietà dell'Ente Parrocchia di San Giusto Martire ed è stato provvisoriamente depositato presso l'Archivio Capitolare dal defunto Archivistica Capitolare Mons. Luigi Parentin; la riconsegna alla Parrocchia è ormai prossima. Nell'Archivio sono conservati:	
Atti parrocchiali, cartolari 22	
Battesimi, regg. 11	1846-1899
Matrimoni, regg. 15	1846-1894
Defunti, regg. 7	1846-1924
Indici, pezzi 4	1846-1993
Matrimonialia, cartolari 194	1846-1968
Certificazione di morte	1846-1923
Sono anche conservati gli atti riguardanti l'amministrazione della Chiesa Cattedrale, antecedenti al 1846.	

MATERIALE DELL'ARCHIVIO CAPITOLARE CONSERVATO IN ALTRA SEDE

Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte di Trieste, 4 codici (1339-1825) e 14 bolle ponteficie (dal 1718-....)

INVENTARI O ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

*Inventarium Iurium omnium venerabili Capituli Tergestini*, 1664.  
*Registro di tutte le scritture che si trovano nell'Archivio del Venerabile Capitolo della Chiesa Cathedralre di s. Giusto Martire ridotte in miglior ordine l'anno M.DC.LXX.VI*, 1676.

Manca un moderno inventario per assenza di riordinamento storico. Ci sono però degli elenchi preparati da Mons. Luigi Parentin e le schede compilate a cura del Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia di Villa Manin di Passariano.

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 574-583; MORONI, LXXX 222-270; KEHR, VII/II 207-213; LANZONI, 863-865; *Hier. Cath.*, I 477, II 247, III 310, IV 330, V 371, VI 397, VII 362, VIII 541; *Enc. Catt.*, XII 520-523; GADI, I 292-294.

IRENEO DELLA CROCE, *Historia antica e moderna: sacra e profana, della città di Trieste, celebre colonia de' cittadini romani ...*, In Venetia, appresso Girolamo Albrizzi, 1698; A. G. BONOMO DE, *Sopra le monete de' Vescovi di Trieste*, Trieste, 1788; G. MAINATI, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste...*, Venezia, 1817-1818; V. SCUSSA, *Storia cronografica di Trieste dalla sua origine sino all'anno 1695*, Trieste, 1863; A. MARSICH, *Aggiunte alla Storia del litigio tra il Capitolo di Trieste e il vescovo Marino de Cernotis*, in "Archeografo Triestino", 8 (1876-1877), 2, pp. 143-149; IDEM, *Diritto del Capitolo di Trieste nell'elezione del proprio Vescovo. Marino de Cernotis e sua delegazione a una investitura del Capitolo di Capodistria*, in "Archeografo Triestino", 8 (1876-1877), 1, pp. 7-46; IDEM, *Regesto delle pergamene conservate nell'Archivio del reverendissimo Capitolo della Cattedrale di Trieste*, "Archeografo Triestino", 9-15, (1877-1885); G. B. FRANCOL, *L'Istria riconosciuta*. Manoscritto autografo del Civico Archivio Diplomatico di Trieste pubblicato per cura di don Pietro Dr. Tomasin: Trieste, 1888; P. TOMASIN, *La Chiesa e l'antico Convento dei frati Cappuccini fuori di Porta Cavana a Trieste*, Trieste, 1896; G. CAPRIN, *Il Trecento a Trieste*, Trieste, 1897; A. TAMARO, *Storia di Trieste*. Roma, 1924; S. PAHOR, *Taxatio beneficiorum. Le decime ponteficeli nel Ve-*

*scovato di Trieste negli anni 1371-1374*, Trieste, 1967; L. PARENTIN, *Registro di 85 documenti inediti dell'Archivio Capitolare di Trieste*, Trieste, 1967; IDEM, *Tre pergamene triestine inedite attinenti i Minori francescani*, in *Beato Monaldo da Giustinopoli 1210-1280 ca. Atti raccolti in occasione del VII centenario del suo transito*. Trieste, a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori e del Comitato Capodistriano per le celebrazioni, 1982; P. ZOVATTO, *Ricerche storico-religiose su Trieste*, Trieste, Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Magistero - Istituto di Storia, 1984; *Capitolo Cattedrale di S. Giusto*, in "Trieste (Diocesi)". *Annuario*, 1985, p. 39; P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, Trieste, 1986; Z. G. ALEXY, *Capitulum Ecclesiae Cathedralis Tergestinae*, nel volume *Ehrenzeichen der Kapitel in Vormals Habsburgischen Ländern*, Wien, 1996, pp. 184-185; *Capitolo Cattedrale di S. Giusto*, in "Trieste (Diocesi)". *Annuario*, 1998, p. 63.



## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI UGENTO

Località: Ugento

Denominazione: Archivio Capitolare di Ugento

Indirizzo: Archivio Diocesano, Curia Vescovile, piazza Vittorio Emanuele II -  
73059 Ugento (Lecce)

Telefono: 0833/555049

Archivista diocesano: Salvatore don Palese

Accessibilità: su domanda motivata

Orario: martedì, mercoledì, venerdì ore 9,30-12,30

Servizio riproduzione dei documenti: a giudizio del direttore

Compilatore della scheda: Salvatore don Palese

La prima attestazione sicura dell'esistenza della diocesi di Ugento è in una lettera di papa Innocenzo III del 23 giugno 1198 ed è presumibile che la costituzione del Capitolo sia avvenuta contemporaneamente alla istituzione della chiesa cattedrale. La prima attestazione esplicita della sua presenza si ha soltanto alla fine del secolo seguente, quando nel 1282 il cantore e i canonici eleggono il vescovo Goffredo e papa Martino IV, confermata la sua elezione, autorizza il trasferimento da Alessano di cui Goffredo è vescovo.

A capo del Capitolo è il cantore. Qualche anno dopo nel 1291, lo stesso papa aggiunge loro di accettare come vescovo ugentino l'arcidiacono Giovanni di Ravello, mentre quello ugentino, pure di nome Giovanni, viene trasferito a Ravello. Nel 1310 i procuratori del Capitolo partecipano al concilio provinciale di Otranto, quando il nunzio papale promulga la decima ecclesiastica imposta da papa Clemente V. Dalla riscossione della stessa nel 1324 conosciamo i nomi del cantore, il presbitero Nicola, e di due canonici, e presbiteri Guglielmo e Nicola. È probabile che i componenti del Capitolo abbiano il titolo di abbatì: con questo titolo ne compaiono 8, nel 1310, e di essi si conoscono i nomi. Non si hanno notizie degli sviluppi successivi. Il suo cantore Giovanni viene nominato vescovo di Ugento, da Benedetto XIII, nel 1398, e vi rimase fino al 1437, a scisma occidentale concluso. Alla fine del sec. XVI, accanto al cantore, compaiono le dignità dell'arcidiacono e dell'arciprete; dal 1914 la prima dignità diviene l'arcidiacono. Dal 1654 compaiono otto porzionari, poi scesi a sei. Dagli anni '20 del sec. XVIII compaiono il canonico penitenziere e il canonico teologo.

I primi statuti che si conoscono, sono quelli approvati dal vescovo Francesco Bruni nel 1857; poi quelli approvati dal vescovo Antonio Lippolis nel 1932; infine, quelli approvati dal vescovo Mario Miglietta nel 1989. Non si conoscono gli abiti canonicali dei primi tempi. Si sa che sulla cotta, dal 1854, i canonici indossano la cappamagna ed i mansionari la mozzetta, per concessione romana, e dal 1876 sostituiscono la cotta con il rocchetto.

L'archivio è stato riordinato nel 1904 e nel 1975 è stato trasferito nell'archivio storico diocesano per garantirne la conservazione e facilitarne la consultazione. Nel 1997-1998 sono stati rifatti gli indici, in base all'ordinamento del 1904, e a quelli redatti negli anni '70.

Il sigillo del Capitolo di Ugento raffigura l'Assunta in cielo; di quelli antichi si conserva solo uno del sec. XIX e sui suoi margini è scritto: CAPITULUM UXENTINUM SEDE VACANTE.

Dati complessivi: 734 unità (secc. XVI-1953).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Conclusioni Capitolari, regg. 10	1688-1910
Documenti, pacchi 17	
Documenti papali e vescovili, pezzi 37	1585-1904
Donazioni, pezzi 18	1598-1823
Patrimoniali, pezzi 74	1684-1891
Conti finanziari, pezzi 136	1613-1953
Controversie, pezzi 51	1599-1912
Inventari vari, pezzi 12	1595-1901
Cappella del SS. Sacramento, pezzi 86	1775-1944
Cappella dei SS. Medici, pezzi 41	1774-1943
Cappella del s. Cuore, pezzi 8	sec. XVIII-1906
Cappella "della Luce", pezzi 14	sec. XVII-1937
Cappella del Rosario, pezzi 44	1669-1939
Cappella delle Anime Purganti, pezzi 24	1811-1912
Libri di messe, fascc. 134	1752-1931
Puntature, fascc. 45	1780-1911

INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

"Inventari delle carte", 1839; 1901; Indice, 1998

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, IX 110-114; MORONI, LXXXIII 3-8; KEHR, IX 432; *Hier. Cath.*, I 374-375, II 206, III 262, IV 351, V 397, VI 424, VII 383, VIII 574; *Enc. Catt.*, XII 703-704, GADI, I 295-296.

D. VENDOLA (a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria*, Città del Vaticano 1938; G. RUOTOLO, *Ugento, Leuca, Alessano. Cenni storici e attualità*, 3<sup>a</sup> ed., Siena, 1969, pp. 74-77; S. PALESE, *La fondazione del seminario diocesano di Ugento (1752)*, in "La Zagaglia", XXVII (1975), nn. 85-86, pp. 1-35; IDEM, *Vicari capitolari e conventi soppressi: problemi di storia religiosa del Decennio francese in Terra d'Otranto*, in *Il decennio francese in Puglia (1806-1815)*. Atti del 2° convegno di studi sul risorgimento in Puglia, Bari, 1981, pp. 249-169.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI VENEZIA

Località: Venezia

Denominazione: Archivio Capitolare della Cattedrale di San Marco

Sede di conservazione: Archivio Storico del Patriarcato di Venezia

Indirizzo: Castello 4312, 30122 Venezia

Telefono e fax: 041/5222034

Archivista Capitolare: don Bruno Bertoli

Accessibilità: su domanda motivata

Orario: lunedì-venerdì, ore 9,00-13,00

Servizio riproduzione dei documenti: fotomeccanica e fotografica su richiesta alla Direzione

Compilatore della scheda: Francesca Cavazzana Romanelli.

L'archivio del capitolo di San Marco nella sua attuale configurazione risulta composto, per la sua parte anteriore al secolo XIX, dalla fusione – attuata alla metà dell'Ottocento nei modi in cui si dirà più oltre – dei due distinti fondi del capitolo dell'antica cattedrale di San Pietro di Castello e di quello del capitolo della Chiesa ducale di San Marco.

Non documentabili, ancorché presumibilmente assai antiche, le origini del capitolo della cattedrale di San Pietro, mentre risalgono ai secoli XII e XIII le prime attestazioni circa un primicerio denominato Leonardo (1195) e circa la consistenza del capitolo canonico: assai dimensionata e fin da allora fornita di scarse risorse, in sintonia con la ridotta estensione territoriale e la relativa povertà della diocesi. Le disponibilità patrimoniali del capitolo, coinvolto in annose questioni con le parrocchie a proposito delle decime, compaiono pure da alcuni *catastici* della *mensa* episcopale del secolo XV, che ne ricostruiscono in aggiunta la storia e che contribuiscono a definire la fisionomia delle tre principali dignità dell'arcidiacono, dell'arciprete e del primicerio.

I provvedimenti pontifici di Giovanni XXII (1325) e di Eugenio IV (1440) confermano la “fragilità economico organizzativa” del capitolo castellano, superata – ancorché prevalentemente sotto il solo aspetto dell'auto-revolezza e del prestigio, modesti essendo infatti i proventi ereditati dal soppresso patriarcato di Grado – con l'acquisizione nel 1451 da parte dell'episcopato castellano del titolo patriarcale. Ciò non impedisce di cogliere, attraverso l'analisi dei verbali delle sedute del capitolo stesso, l'articolarsi dei ruoli interni con l'emergere di figure quali i massari, i sacristi

e i sindaci. Gli statuti infine, redatti nello scorcio del secolo XVI ed attribuiti al patriarca Lorenzo Priuli, nel disporre con minuzia – come consueto in tali fonti – incombenze ed obblighi, confermano un ruolo del capitolo fortemente soggetto e subordinato al patriarca.

Il trasferimento della sede patriarcale dalla cattedrale di San Pietro alla basilica ducale di San Marco – traslazione decisa dal governo napoleonico fin dal settembre 1806, eseguita con decreto del 19 ottobre 1807 e sanata canonicamente solo nel 1821 con la bolla “*Ecclesias quae*” – segnò, contestualmente al faticoso avviarsi a conclusione di complesse questioni giurisdizionali di rivalità, concorrenza e collegamento per lungo tempo protrattesi la fusione dei due antichi e separati Capitoli nell’unico capitolo di San Marco.

Quanto alle origini e alle prime vicende del capitolo marciano – attestate nella testimonianza di alcune figure di rilievo del clero della cappella ducale fin dallo scorcio del secolo X – esse si intersecano con quelle della chiesa palatina, al cui corpo di sacerdoti risulta presiedere fin dal 982 (ma altra testimonianza, forse attribuita alla cappella di San Teodoro, risale all’819) un primicerio. Entità numerica del Capitolo e rapporti gerarchici fra i suoi membri, ripartizioni delle prebende, diritti ed obblighi, rapporti con il potere politico si ricavano, per i secoli successivi, indirettamente e saltuariamente dalle *promissioni* dogali e più direttamente e organicamente attraverso lo statuto (1303, con norme dal 1189) e consuetudini (1308, con seguiti al 1414) del Capitolo stesso, mentre la normativa dei secoli successivi - sempre attenta alle prerogative del clero marciano - segnala nella delicata materia, riflettente il prestigio stesso dello stato, l’intervento talora concorrenziale di più organi della Repubblica di Venezia, quali il Maggiore consiglio, il Minor consiglio, i Procuratori di San Marco, la Quarantia, il Senato.

Il Capitolo marciano fu unificato, come si è visto, con quello patriarcale di San Pietro nel 1807, sotto il titolo di Capitolo patriarcale di San Marco.

Dopo tale data anche l’archivio del Capitolo di San Pietro, fu trasferito assieme ai canonici a San Marco, in una “tumultuosa traslocazione” che avrebbe provocato “guasti e mancanze”. Il fondo fu successivamente sottoposto assieme a quello del Capitolo di San Marco ad una pesante operazione di ordinamento e scarto, curata poco dopo la metà del secolo, su mandato dei canonici, dal cancelliere e “protabulario” capitolare Alessandro Piegadi, letterato e cultore di studi eruditi. Con l’obiettivo di una maggiore funzionalità nel reperimento delle pratiche e sconvolgendo, fino a livello di sottofascicolo, gli originari vincoli archivistici egli procedette a mescolare assieme in artificiose unità documentarie appositamente create registri e carte provenienti da fondi per secoli separati, ripartendo in aggiunta il tutto in alcune ampie sezioni connotate ciascuna da una lettera alfabetica. A seguito di tale ordinamento fu infine redatto un *cata-*

*stico* del nuovo archivio unificato, che il Piegadi compilò nel 1866, ad operazione ultimata, e delle cui notazioni danno riscontro segnature e attergati apposti a carte e registri. Alcuni passaggi del *catastico* sottolineano i criteri archivistici adottati con osservazioni che qualificano, ad esempio, intere sequenze documentarie di tipo contabile e amministrativo quale “monte di libri e libretti, volumi e carte [...] ingombro inutilissimo dell'archivio”, che mai sarebbe stato consultato “se non fosse la pura curiosità di conoscere nudi nomi di canonici e sottocanonici”. Né dalla sensibilità del cancelliere pare si scostasse l'intero consesso dei canonici, che recatisi a lavoro concluso in sopralluogo nell'abitazione del Piegadi ove le carte erano state trasportate, lo autorizzavano ad uno scarto generalizzato di quasi duecento registri, i più antichi dei quali risalenti al primo Cinquecento. Né pare che la preziosa serie di pergamene annessa al fondo fosse oggetto di migliore apprezzamento da parte dei canonici, se monsignor Alessandro Piegadi non esitava nella stessa occasione a suggerire che “forse nell'Archivio generale dei Frari sarebbero meglio assai collocate”.

L'ordinamento del canonico Piegadi fu sostanzialmente confermato dall'inventariazione sommaria cui l'archivio fu sottoposto nel 1969 a cura di Olivo Marchi, che tuttavia dispose partizioni e serie in un diverso ordine e legò buste e registri in un'unica numerazione da 1 a 432 (interrotta peraltro al n. 104 ove si lasciavano 5 numeri vuoti in coda alla serie delle “Scritture capitolari moderne” - cfr. *infra* - per gli eventuali atti di anni successivi).

La descrizione inventariale attualmente disponibile, effettuata nel 1990 da Marilisa Malusa nell'ambito del progetto “Arca. Archivi storici della Chiesa veneziana”, ha assunto la distinzione in serie operata dal Piegadi, presentando tuttavia queste ultime – per non scompaginare una successione oramai consolidata di segnature – nella sequenza adottata dall'ordinamento Marchi. Qualche lieve ritocco di ordinamento è stato effettuato nella serie di apertura intitolata “Libri manoscritti” (cfr. *infra*), introducendo taluni raggruppamenti significativi in specifiche sottoserie. Altro intervento di ordinamento è stato proposto nel caso degli “Atti capitolari”, distinti a loro volta nelle sottoserie “Atti capitolari di San Pietro” e “Atti capitolari di San Marco”. Si è provveduto inoltre a segnalare, tramite apposite convenzioni grafiche e grazie ad un sistema di codici che può consentire estrazioni parziali dei dati, a quale dei fondi originari ogni singola unità archivistica appartenesse.

All'Archivio del Capitolo di San Marco – composto dunque quanto a provenienze archivistiche dai due nuclei spettanti rispettivamente al Capitolo della cattedrale di San Pietro e a quello della chiesa ducale di San Marco, seguiti dalle carte del Capitolo unificato di San Marco successivo al 1807 – sono affiancati alcuni archivi aggregati e annessi quali quel-

lo della Scuola dei Mascoli in San Marco, limitato alla *mariegola* settecentesca, ed altro, anch'esso circoscritto allo statuto settecentesco, della Confraternita dei Trentatrè di Santa Maria della Valverde in Mazzorbo. Nella serie "diplomatica" del fondo di quasi trecento pergamene dal secolo XII al XVIII, appartenenti ad entrambi i Capitoli, sono inclusi pure documenti relativi alla Contea di Melfi e all'ordine dei crociferi: oggetto questi ultimi, per quanto attiene ai secoli XII e XIII, di una recente re- gestazione a cura di Katrin Baaken dell'Università di Tubinga.

Dati complessivi: unità archivistiche 420 (1184-1935 con notizie dal 1159 e regesti dall'859); perg. 249 in n. 7 scatole (1184-1707).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

"LIBRI MANOSCRITTI", regg., voll., bb. e opere a stampa 50	1470-1866 (con documenti in copia dal 1284; notizie di documenti dal 1159 e regesti dall'859)
Distinti nelle seguenti sottoserie:	
Catastatici e inventari d'archivio, reg. 1	1866
Costituzioni, privilegi e memorie, bb. e regg. 8	sec. XVI-XIX
Esequie ed anniversari, reg. 1	1778 (con documenti in copia dal 1653)
"Libri diversorum", regg. 4	sec. XVI-1801 (con documenti in copia dal 1284, notizie dal 1159 e regesti dall'859)
Testamenti e legati, regg. 2	secc. XVII-XVIII (con documenti in copia dal 1290)
Mansionerie, reg. 1	sec. XVIII ex. (con documenti in copia dal 1529)
Commissarie, regg. e voll. 4	1514-1798 (con documenti in copia dal 1391)
Libri di amministrazione, regg. 7	1540-1826 (con documenti in copia dal 1505)
Libri liturgici, teologici e devozionali, regg. e opere a stampa 18	1677-sec. XIX
Scuola dei Mascoli a San Marco, reg. 1	1755 (con documenti in copia dal 1482 e notizie dal 1450)
Registri di dubbia appartenenza all'archivio del Capitolo, regg. 3	1470-1792

ATTI CAPITOLARI, regg. e bb. 13	1525-1920 (con documenti in copia dal 1520)
Distinti nelle seguenti sottoserie:	
“Ducale Capitolo di S. Marco”, regg. 5	1525-1807 (con documenti in copia dal 1520)
“Patriarcale Capitolo di Castello”, regg. 7	1625-1807 (con documenti in copia dal 1570)
“Constitutiones”, b. 1	sec. XVII-1920 (con documenti in copia dal 1502)
“SCRITTURE CAPITOLARI ANTICHE”, bb. 21	1434-1935 (con documenti in copia dal 1177 e notizie dal 429)
“SCRITTURE CAPITOLARI MODERNE”, bb. 18	1591-1935
“REGISTRI” E CARTE DI AMMINISTRAZIONE regg., bb. e fasc. 311	1429-1935 (con documenti in copia dal 1248)
Distinti nelle seguenti sottoserie:	
Buste di amministrazione, bb. 63	1639-1866 (con documenti in copia dal 1284 e notizie dal 1100)
Amministrazione varia, regg. e fasc. 64	1429-1935
“Parti morte”, regg. 7	1691-1868
Commissarie, regg. e fasc. 29	1512-1904
“Vigne di Portosecco e Pellestrina”, regg. 16	1643-1826
“Primicerio”, regg. 4	1787-1826
“Proventi parrocchiali”, regg. 4	1822-1856
“Masseriato”, regg. e fasc. 9	1707-1806
Amministrazione in sede vacante, regg., bb. e fasc. 9	1706-1807
“Cassa grande”, regg. 4	1732-1808
Giornale cassa, regg. e bb. 31	1406-1734
“Cassa esequi”, regg. e bb. 10	1578-1933
“Filze” di cassa, bb. 9	sec. XVI-1823
“Documenti di cassa”, bb., filze e fasc. 21	1816-1838 (con documenti in copia dal 1745)
Resoconti, fasc. 13	1839-1935
“Puntature”, regg., bb. e fasc. 7	1864-1834 (con documenti in copia dal 1840 e seguiti al 1911)
Protocollo, regg. 5	1840-1897
Mappe, bb. 6	1503-1880



## PERGAMENE

n. 294 in bb. 7, con documenti cartacei

1184-1707

## INVENTARI E STRUMENTI DI CORREDO

Il fondo è servito dall'inventario analitico informatizzato curato da Marilisa Malusa nel 1990 nell'ambito del progetto "Arca. Archivi storici della Chiesa veneziana", diretto da Francesca Cavazzana Romanelli. È consultabile attraverso interrogazioni alla banca dati informatizzata dell'intero progetto o tramite inventario cartaceo presso la sala di studio dell'Archivio patriarcale.

Le pergamene dei secoli XII-XIII attinenti ai crociferi sono fornite di registi compilati, nell'ambito di più ampio lavoro sulla documentazione di quell'ordine, da Katrin Baaken dell'Università di Tubinga.

Le singole mappe sono fornite di catalogazione secondo gli standard descrittivi della cartografia storica d'archivio, curata da Manuela Barausse.

## BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, V 1075-1417 (Grado, Caorle, Chioggia, Torcello, Venezia); MORONI, XCIII 123-156; KEHR, VII/2 26-196 (in particolare pp. 138-139); LANZONI, 886-970; *Hier. Cath.*, I 520, II 290, III 350, IV 362, V 409, VI 436, VII 391, VIII 584, *Enc. Catt.*, XII 1205-1216; GADI, II 285-300.

F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae, ac in decades distributae*, XIII, parte I, Venezia, 1749, pp. 179-205, 237-245, 286-304; XVI, parte II, Venezia, 1749, pp. 185, 201-218, 251-252, 257-266, 277-281, 303-307; G. GALLICCIOLLI, *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche ... libri tre*, t. IV, Venezia, 1795, pp. 106-113, 177-183; G. CAPPELLETTI, *Storia della Chiesa di Venezia dalla sua fondazione sino ai nostri giorni*, II, Venezia 1851, pp. 5-208, 697-700; III, Venezia 1853, pp. 346-351; ID., *Le Chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, IX, Venezia, 1853, pp. 421-422; B. BETTO, *Il Capitolo della basilica di S. Marco in Venezia: statuti e consuetudini dei primi decenni del sec. XIV. In appendice: un confronto con il Capitolo della cattedrale di S. Pietro di Castello fino al sec. XVI*, Padova 1984, con ulteriore bibliografia e con l'edizione degli statuti del Capitolo di San Marco, 1303 con documenti dal 1189 e seguiti al 1332 (Biblioteca Nazionale Marciana, Cod. Marc. Lat. 68 (=2374)), e delle consuetudini, 1308 con seguiti al 1414 (Archivio di Stato di Venezia, *Procuratori di San Marco de supra*, reg. 122/34 bis); EAD., *I Capitoli di San Pietro e di San Mar-*

co. *L'arcidiacono e il primicerio*, in *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, I. Ruol, Venezia 1993, pp. 107-120.

Gli statuti del Capitolo di San Pietro, riportati alle cc. 49-51 del registro "Collezione testamenti, privilegi, atti capitolari ecc. Castello" segnato "M" conservato in Archivio storico del Patriarcato di Venezia, *Capitolo di San Marco, Libri manoscritti, Testamenti e legati*, reg. 2, sono pubblicati da CAPPELLETTI, *Storia della Chiesa di Venezia*, cit., pp. 12-19.

Gli statuti approvati nel 1925 dal patriarca Pietro La Fontaine sono editi nel volume *Constitutiones Capituli patriarchalis S. Marci evangelistae Venetiarum*, Venezia [1925].

Sul trasferimento in San Marco della sede patriarcale e sull'unificazione dei due Capitoli:

S. TRAMONTIN, *Il patriarca Pyrker e la sua visita pastorale*, in *La visita pastorale di Giovanni Ladislao Pyrker nella diocesi di Venezia (1821)*, a cura di B. Bertoli e S. Tramontin, Roma 1971, p. XLVII, n. 22;

B. BERTOLI, *Modificazioni strutturali della Chiesa veneziana dalla visita Flangini alla visita Pyrker*, *ibid.*, pp. XXXIII-XXXV; CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia* cit., IX, pp. 390-398; *Id.*, *Storia della Chiesa di Venezia* cit., pp. 558-559 e *passim*; Archivio storico del Patriarcato di Venezia, *Curia III, Capitolo patriarcale di San Marco*, b. 1, fasc. "Concentrazione del Capitolo ducale di S. Marco con Capitolo patriarcale di S. Pietro".

Sull'archivio del Capitolo: F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Fonti archivistiche marciane* cit., in particolare pp. 210-212: *I Capitoli di San Pietro e di San Marco: due fondi, un unico archivio*.

#### ALTRE NOTIZIE UTILI

Considerati gli intrecci di giurisdizione sulla basilica di San Marco e le controverse vicende di storia esterna delle carte, materiali spettanti all'archivio del Capitolo o comunque fonti per la storia dello stesso possono essere reperiti nell'archivio di non pochi consigli e uffici della Repubblica di Venezia, *in primis* quello dei Procuratori dei San Marco *de supra* presso l'Archivio di Stato di Venezia (ove sono reperibili, come più oltre specificato, le consuetudini del Capitolo di San Marco del 1308), o presso la Biblioteca Nazionale Marciana (ove sono conservati, come più oltre parimenti indicato, gli statuti del Capitolo di San Marco del 1303 e alcuni dei principali codici liturgici marciani) o presso la Biblioteca del Civico Museo Correr (cfr. *I libri di San Marco. I manoscritti liturgici della basilica marciana*, a cura di Susy Marcon, Venezia 1995).

Si segnala inoltre il rapporto con l'archivio del primicerio, a capo del clero di San Marco, conservato parte presso l'Archivio di Stato di Venezia entro il fondo *Cancellaria inferiore. Doge*, parte presso l'Archivio storico

del Patriarcato di Venezia, *Primicerio* (cfr. M. F. TIEPOLO, *Presenze e testimonianze dell'archivio primiceriale nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *San Marco: aspetti storici e agiografici* (Atti del convegno internazionale di studi, Venezia, 26-29 aprile 1994), a cura di A. Niero, Venezia 1996, pp. 123-151; F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Fonti archivistiche marciane nell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia*, in *San Marco: aspetti storici cit.*, pp. 205-222, in particolare pp. 206-210: "Il primicerio e la sua Curia").

#### RIPRODUZIONE DI SIGILLI E TIMBRI

Sigillo del Capitolo di Castello (secc. XIV-XV):

matrice in bronzo, rotonda, diametro mm 41, con appiccagnolo; conservazione ottima.

Legenda: + S(igillum): CAPITULI : / : CASTELLANI.

Figura: S. Pietro nimboato, in piedi, tiene la mano destra le sacre chiavi pendenti.

(Civico Museo Correr, *Sigilli*, n. 77 [=324]).

Bibl.: *Catalogo delle monete, medaglie, tessere, bolle e placchette esposte nel Museo Civico Correr. Bolle. Sigilli*, Venezia 1898, p. 7, n. 77; F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Il settimo sigillo. Figure e simboli della sfragistica ecclesiastica*, in *Il sigillo nella storia e nella cultura. Mostra documentaria*, (catalogo di esposizione, Venezia 6 luglio - 31 agosto 1985), a cura di Stefania Ricci, Roma 1985, pp. 149-198, in particolare p. 177.

Sigillo del Capitolo di Castello (1805):

sigillo di cera sotto carta, ovale, mm 37x31, aderente; conservazione discreta.

Legenda: SIG(ILLUM) · REVERENDISS(IMI) · CAPIT(ULI) · ECCLE(SIAE) · CATH(EDRALIS) · VENETIAR(UM) ·

Scudo sagomato, sormontato da mitra, inquartato: nel 1° e nel 4° due chiavi in decusse; nel 2° e nel 3° torre.

Apposto a decreto di Niccolò Bortolatti, arcidiacono e vicario capitolare, circa legittimazione per atto di battesimo (18 luglio 1805), conservato in ASPV, Parrocchia di S. Pietro di Castello, Correzioni e legittimazioni, b. 2 (1764-1835), atto "n. 418".

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI VIESTE

Località: Vieste

Denominazione: Archivio Diocesano "Gregorio XIII"

Indirizzo: via Vescovado, 4 - 71019 - Vieste (Foggia)

Telefono: 0884/708234-708077

Archivista Capitolare: mons. Francesco Maria Jannoli

Accessibilità: su richiesta motivata

Orario: giorni feriali ore 16,00-18,00

Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotomeccanica

Compilatore della scheda: mons. Francesco Maria Jannoli

Il Capitolo della Cattedrale di Vieste è da considerare la più antica istituzione cittadina, ancora esistente. Di esso si fa menzione già nel 1157 per il vescovo Maraldo, eletto dal Capitolo e nel 1170 per il vescovo Simone, lui stesso canonico. Al Capitolo sono indirizzate lettere di Innocenzo III nel 1198, nel 1199 e nel 1202; ai canonici è diretta una regia sollecitazione nel 1272, per il pagamento delle decime. E così via via, sempre, in tutti i documenti antichi riguardanti la città. Dei cinque vescovi, che hanno avuto i natali a Vieste, tre sono stati membri di questo Collegio.

Le sue consuetudini vengono tramandate dalle varie raccolte delle deliberazioni. Si è avuto un primo Statuto dopo la promulgazione del C.J.C. benedettino-piano nel 1917 e poi una ulteriore stesura, aggiornata al nuovo Codice di Diritto Canonico nel 1984.

Il suo organico, in origine, è composto da 12 canonici effettivi, tra i quali si comprendono le quattro dignità, e da quattro mansionari; è data facoltà di aggregare anche canonici onorari. Il vescovo nomina il penitenziere e il teologo, oltre alle dignità, mentre per elezione si scelgono gli ufficiali, come il segretario-archivista, il procuratore-cassiere, il cerimoniere-sagrista maggiore. Alla seconda dignità è abbinata l'arcipretura curata, unica parrocchia sino al 1817.

Le insegne, verosimilmente concesse, assieme ad altri privilegi, da Gregorio XIII – il nome più importante nella serie episcopale viestana (1558-1565) – consistono nello stolone e cappa, con ermellino per i canonici, e con pelliccia grigia per i mansionari. Nei mesi estivi la cappa non ha pelliccia e, nei giorni feriali, per il servizio liturgico, tutti i beneficiati usavano sul rocchetto la mozzetta, orlata di ermellino per le sole dignità.

Nel 1986, all'atto della ristrutturazione delle diocesi, i capitolari indirizzano una lettera di sofferta obbedienza al S. Padre e contemporaneamente presentarono le dimissioni all'arcivescovo (mons. Vailati), il quale però decide che non si dovesse sopprimere una istituzione tanto antica e così benemerita e decreta la continuità storica di essa nel Capitolo della Concattedrale. Ci sono state necessariamente delle novità: sono rimaste la sola dignità arcidiaconale e sorge la figura del Presidente; scompaiono i mansionari e la cura delle anime passa ad un parroco autonomo, per cui si rende necessaria la elaborazione di un'appendice, per adeguare lo statuto a quanto è sopraggiunto. In seguito si decide di trasferire il materiale archivistico nella sede dell'archivio diocesano intitolato a Gregorio XIII. Il sigillo raffigura la Vergine Assunta in cielo.

Dati complessivi: pezzi 90 (sec. XVII-XX).

*Fondi o serie proprie dell'archivio*

Capitolo cattedrale, pezzi 54	sec. XVII-XX
Deliberazioni Capitolari, pezzi 7	sec. XVII-XX
Platea del Capitolo, pezzi 3	secc. XVII-XVIII
Messe d'obbligo del Capitolo, pezzi 5	1676-1783
Riduzioni oneri legati, pezzo 1	sec. XVII
Dispense corali, pezzo 1	sec. XVII
Orario astronomico locale per suono campane, pezzo 1	sec. XVII
Inventario beni immobili, pezzo 1	sec. XVII
Rendite capitolari, pezzo 1	sec. XVII
Rendite cappelle, pezzo 1	sec. XVII
Fondi rustici, pezzo 1	sec. XVII
Amministrazione, pezzo 1	sec. XVII
Atti civili, pezzo 1	sec. XVII
Atti giudiziari, pezzo 1	sec. XVII
Testamenti, pezzo 1	sec. XVII
Turni celebrazioni, pezzo 1	sec. XVII
Puntature, pezzo 1	sec. XVII
Decime sacramentali, pezzo 1	sec. XVII
Censi, pezzo 1	sec. XVII
Ipoteca convenzionale, pezzo 1	sec. XVII
Divisioni "inter praesentes", pezzo 1	sec. XVII
Elenco confraternite associate (per funerali), pezzo 1	sec. XVII
Concordato, pezzo 1	1818
Restauri Cattedrale, pezzo 1	sec. XVII
Vari cerimoniali, pezzo 1	sec. XVII

BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, VIII, 865-878; MORONI, C 92-97; KEHR, IX 268-270; *Hier. Cath.*, I 524, II 266, III 332, IV 366, V 412, VI 439, VII 394, VIII 521-522; GADI, II 301-302.

## ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI VOLTERRA

Località: Volterra  
Denominazione: Archivio Capitolare di Volterra  
Indirizzo: via Roma, 13 - 56048 Volterra (Pisa)  
Telefono: 0588/ 86192; Fax: 0588/84088  
Archivista Capitolare: mons. Mario Bocci  
Accessibilità: su richiesta motivata  
Orario: da concordare  
Servizio riproduzione dei documenti: riproduzione fotografica con operatore esterno  
Compilatore della scheda: mons. Mario Bocci

Si ha la prima notizia di un collegio di sacerdoti al servizio della cattedrale e costituito con beni patrimoniali in una lettera del pontefice Gelasio I diretta, nell'anno 494 all'Arcidiacono e al difensore della chiesa volterrana. Nell'anno 820 il vescovo Andrea aggrega a questo nucleo primitivo un capitolo di canonici per onorare la tomba del protettore della città S. Ottaviano. Nel 1070 il vescovo Ermanno convoca un sinodo finalizzato a ricondurre canonici ad una più stretta regola e a riunirli in un unico capitolo. Le prime costituzioni capitolari scritte sono del 1399 e si trovano nel prot. 91 della mensa vescovile.

Dati complessivi: pergg. 393 (778-1856); unità 435 (1400-1930).

### *Fondi o serie proprie dell'archivio*

Pergamene, n. 393	778-1856
Notarile (sede vacante), pezzi 2	1269-1272
Costituzioni Capitolari, pezzi 3	1578
Deliberazioni Capitolari, pezzi 42	1430-1933
Prebende e dignità, pezzi 10	1578-1800
Legati, pezzi 56	1600-1912
Amministrazione (spogli), pezzi 18	1571-1782
Contabilità, pezzi 20	1481-1811
Crediti e debiti, pezzi 10	1515-1880

Contratti e iscrizioni ipotecarie, pezzi 12	dal 1570
Daziuolo annuale, in ordinamento	dal 1800
Ricevute contabili, pezzi 6	1600-1900
Contabilità (sagrestia), pezzi 12	1440-1727
Tasse (Seminario), pezzi 8	1622-1780
Cartolare (sagrestia), pezzi 3	1400-1700
Distribuzioni corali, pezzi 29	1577-1922
Messe, pezzi 10	1642-1860
Puntature, pezzi 90	1577-1930
Uffizi e feste, pezzi 29	1599-1853
Confraternite e cappelle capitolari, pezzi 15	1554-1909
Epistolario (arcivescovo Incontri), pezzi 3	1738-1781
Sinodi vescovili, pezzi 8	1624-1806
Affari diversi, pezzi 49	1548-1900

#### INVENTARI E ALTRI STRUMENTI DI CORREDO

T. CALLAI, *Indice generale delle materie*, 1843.

#### BIBLIOGRAFIA

UGHELLI, I 1425; MORONI, CIII 46-109; KEHR, III 279-314; LANZONI, 559-564; *Hier. Cath.*, I 536, II 270-271, III 337, IV 272, V 418, VI 443, VII 399, VIII 595; *Enc. Catt.*, XII 1620-1622; GADI, II 309-310.

M. BOCCI, *L'archivio Capitolare di Volterra*, in "Archivio Storico Italiano", CXIV (1956), pp. 410-411.